

onpaper exibart



Mensile - Sped. in A.P. 45% art. 2. c. 20 let. B - I. 662/96 - Firenze - Copia euro 0,0001

free | anno decimo | numero settantacinque | ottobre-novembre duemilaundici | www.exibart.com

Le sedute altalenanti per i mercati del Vecchio continente ci hanno ormai abituati a vivere nel Terremoto. Il dislivello con le Piazze asiatiche, il fondo salva stati, le impennate del prezzo del petrolio, i crolli a Wall Street, producono onde sussultorie che cambiano continuamente l'andamento dei prezzi e condizionano gli scambi. Lo stato psichico del cambiamento continuo dettato dall'instabilità della Borsa ha prodotto un effetto "assuefazione" nei confronti di una condizione eccezionale per l'economia. I balzi tra il +5 e -5 del mercato azionario, in salto tra un giorno e l'altro, sono coefficienti di un Terremoto delle quotazioni su cui ormai l'unico vero business possibile è quello degli scommettitori, degli speculatori, delle improvvisazioni non costruttive. In questa situazione, che apre un nuovo autunno caldo per l'Italia, cari lettori ecco il nuovo numero di Exibart. Ricco di informazioni e di approfondimenti conferma il proprio pro-

tagonismo tra le testate internazionali di Arte Contemporanea, come testimoniato anche dalla candidatura recente al Prix Italia per miglior sito multimediale. L'aspetto intermediale, tra onpaper, blog, sito internet, tv è una qualità che oggi è consuetudine, ma che Exibart ha certamente percorso. Così come si percepisce ormai nel mondo delle Apps inventato da Steve Jobs, la cui creatività ha trasformato il mondo della tecnologia in un mondo di soluzioni e di invenzioni. Questo nuovo numero raccoglie le riflessioni di Maurizio Mochetti sulle questioni centrali per l'arte nel momento storico attuale: la relazione con l'architettura, con la scienza, con l'economia; e quelle di Angela Vettese, che ci conduce sul declivio scosceso tra critica e curatela, per gettare nello stagno di questa dialettica infinita, una nuova possibilità di approfondimento. E poi, l'intervista inedita al primo artista cinese vissuto in Italia: H.H. Lim. Dopo

le recenti mostre a Pechino (UCCA Center) e a Bangkok (Tang Gallery), Lim presenta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma i suoi "tesori nascosti". Nella sezione degli approfondimenti trovano spazio il Quartier des Bains di Ginevra, l'OMI International Arts Center che quest'anno celebra il suo ventesimo anniversario, l'arte indiana nel suo movimento globale, The Others a Torino e una tematica che, come detto in principio, non riusciamo a scrollarci di dosso: la crisi economica, e i suoi risvolti in una città che ha dettato l'economia per l'arte italiana, Milano. La globalità dell'economia porta a nuovi centri. Le fiere sono il termometro che misura gli spostamenti dei capitali dell'arte. Verificheremo gli esiti della ormai imminente Artissima e ve ne daremo conto, come al solito, puntualmente.

Buona Lettura

Angelo Capasso

kunStart 12

March 16th - 18th 2012 | Bolzano, Italy
biennial art fair for emerging contemporary art

Fri-Su: 10.00-18.00 h | Vernissage Friday 16th: 19.00-22.00 h

ART AWARD
THE GLOCAL ROOKIE
OF THE YEAR

plus



The Glocal Rookie
THE EMERGING ART AWARD
FOR ARTISTS UNDER 35

Focus Korea
A SPECIAL SECTION FOR
GALLERIES FROM SOUTH KOREA

Design Auction
IN COLLABORATION WITH
"BOZNER KUNSTAUKTIONEN"

IN COMBINATION WITH
ARREDO 2012
TRADE FAIR FOR FURNITURE
& INTERIOR DESIGN
16-18 + 24-25 MARCH

Marco Querin, "Fuck all your guns" - 2010
winner of the competition "The Glocal Rookie of the Year 2010"



gefördert von
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio

FIERABOLZANO  MESSEBOZEN

www.kunstart.it
www.glocalrookie.it

SÜDTIROL


 SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

 FORST

espoarte

 City of Bolzano
Stadt Bozen

 Fondazione Cassa di Risparmio

Coupe
RENAULT

LASCIATI GUIDARE DAI TUOI DESIDERI.



LAGUNA COUPÉ E MÉGANE COUPÉ

SCOPRI IL MONDO COUPÉ RENAULT SU WWW.RENAULT.IT/COUPE



DRIVE THE CHANGE

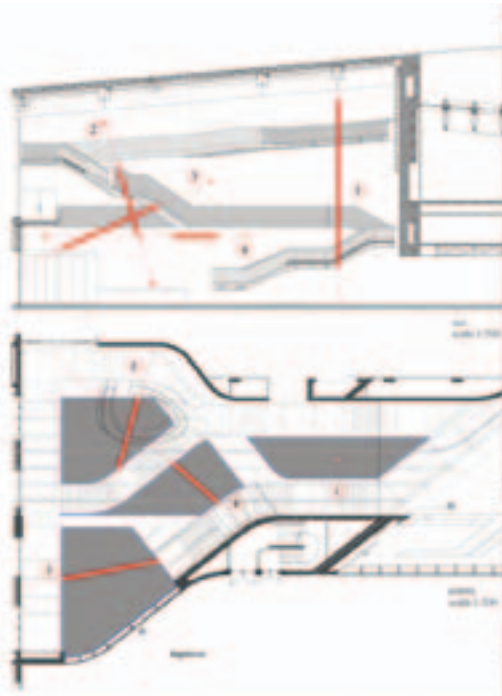


Laguna Coupé: Consumi (ciclo misto): da 5,2 a 7,2 l/100 km. Emissioni CO₂ da 136 a 189 g/km. Mégane Coupé: Consumi (ciclo misto): da 4,0 a 8,2 l/100 km. Emissioni CO₂ da 104 a 190 g/km.

Renault sceglie 

MAURIZIO MOCHETTI: IL DEMIURGO DELLO SPAZIO

L'artista, che usa la tecnologia come nuovo pennello, creando con le sue opere veri e propri spazi, ci svela la stretta connessione tra l'opera realizzata per il Maxxi e l'architettura della Hadid, ma non solo...



A SINISTRA: RITRATTO DI MAURIZIO MOCHETTI, 2011, FOTO DI GAIA SCARAMELLA
A DESTRA: MAURIZIO MOCHETTI, PROGETTO PER RETTE DI LUCE NELL'IPERSPAZIO CURVILINEO, MAXXI, 2010

■ **Fin dal Rinascimento italiano Arte e Scienza risultano indissolubilmente legate, pensiamo ad esempio a Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Piero della Francesca, non solo erano grandi artisti ma anche eminenti scienziati. Nelle sue opere quanto conta la componente scientifico/tecnologica?**

Vorrei fare una distinzione, scienza e tecnologia sono due cose totalmente diverse. La tecnologia è uno strumento sempre contemporaneo all'uomo, lo scalpello e il martello per Michelangelo erano alta tecnologia quanto lo è oggi ad esempio il laser. Se egli avesse avuto un altro strumento l'avrebbe sicuramente utilizzato, quindi la tecnologia è soltanto un mezzo per poter lavorare. La scienza invece è una speculazione della conoscenza e della realtà. L'Arte è sempre stata legata sia alla tecnologia sia alla scienza. Questa aberrazione contemporanea di dividere l'arte tecnologica dall'arte, che io definirei decorativa, non sono mai riuscito a capirla. Io sono semplicemente un artista contemporaneo, anzi sono pure indietro.

Disegni preparatori e progetti scientifici precedono le sue opere. Quanto è importante il progetto per lei nel corso dell'ideazione dell'opera? E dopo la sua realizzazione?

La risposta sta nell'affermazione che secondo me l'idea è una parte importante e fondamentale del lavoro. Quando faccio un'opera voglio dare un'immagine di un'idea. È tutto funzionale ad una rappresentazione che ho in testa. Il materiale e la tecnologia da sole non hanno senso, sono un mezzo come il pennello. Il progetto

è una fase preparatoria paragonabile agli schizzi che un artista poteva fare prima di eseguire un originale, un'inevitabile fase preparatoria.

Essi non sono più progetti, ma sono disegni, che hanno assunto un'autonomia nel mondo dell'arte che ha valore in sé. Nel 1968 ho fatto una mostra da Liverani composta da dieci progetti e due realizzazioni. Nel progetto io indico qual è l'idea, ma per capire se uno è artista o meno bisogna vedere se riesce a realizzarla.

Con le sue opere indaga in particolare il rapporto tra visitatore e spazio. Nel 2009 ha vinto il concorso Maxxi 2per100 con l'opera "Rette di luce nell'iperspazio curvilineo", realizzata per l'atrio interno del museo. Come spiegherebbe il rapporto tra la sua opera e la creazione spaziale di Zaha Hadid?

L'architettura della Hadid per quanto riguarda lo spazio espositivo è assurda, non è stata pensata per le opere d'arte. L'architettura è diventata scultura, intendo dire vecchia scultura, dove estetica, forma e tecnologia sono fini a se stessi. Un'architettura contemporanea non dovrebbe aver perso la sua funzione, la forma dovrebbe essere il risultato di un modo diverso di vedere l'opera d'arte.

In uno spazio difficilissimo non ho fatto altro che creare uno spazio che non c'è. Facendo una ricerca sull'architettura della Hadid, ho trovato delle forme interne e mi sono appropriato di quelle che non erano espositive, per poi uscire fuori e toccare il suo spazio. Ho reso pieni i vuoti del Maxxi, realizzando il positivo dei vuoti e questi sono gli spazi in cui sono intervenuto posizionando i travi che si possono vedere al museo. I prolunga-

menti di questi vanno inevitabilmente a toccare l'architettura. Ho dato un senso all'architettura della Hadid, un po' come se lei avesse costruito il suo spazio per permettermi di realizzare la mia opera. Sembra che ci sia stato un accordo iniziale.

Per lei è molto importante la reazione e la partecipazione del pubblico. Quanto conta l'interattività nelle sue opere?

La tecnologia è uno strumento sempre contemporaneo all'uomo, lo scalpello e il martello per Michelangelo erano alta tecnologia quanto lo è oggi ad esempio il laser

Ho realizzato alcuni lavori nei quali non esiste l'opera senza il visitatore. Sono arrivato a un paradosso, nel 1970-69, ho realizzato una scatola con un pulsante e un numero digitale e ogni volta che si premeva il pulsante, dopo dodici secondi, compariva un numero successivo. In realtà non c'era variazione se qualcuno non interveniva, l'opera erano i dodici secondi che lo spettatore mi aveva dato. Un'opera si può considerare un contatore di opere.

Con l'apertura del Maxxi e il recente ampliamento del Macro, Roma si sta sempre più aprendo all'arte contemporanea. Come descriverebbe dal suo punto di vi-

sta, essendosi formato e vivendo tuttora nella capitale, il contesto artistico romano oggi?

L'idea di fare un museo di arte contemporanea già è qualcosa, completa la Galleria Nazionale di Arte Moderna. Questo è un momento difficile in cui non si può non vedere la crisi nell'arte derivata da quella sociale ed economica. Roma ha acquistato dei musei che avrebbe già dovuto avere. Siamo in un momento storico in cui

l'arte è concepita non più come cultura, ma come griffe e decorazione, è diventata un fatto secondario.

Si è da poco conclusa la sua mostra presso la galleria Oredaria: Divertissement.

Una mostra curiosa, le va di raccontarla?

Divertimento perché ho affrontato questa mostra in modo diverso dalle altre. Ho sperimentato cosa succede quando i miei lavori convivono. Ho voluto verificare cosa veniva fuori dall'incontro diretto delle mie opere rendendo meno drammatico il mio lavoro. Questo per me è stato un divertimento non in senso ludico, ma in senso di sperimentazione, volevo far

diventare le mie opere un'opera unica. Come stavano quei lavori da Oredaria non potrebbero essere ricollocati in un altro spazio. I collezionisti che acquistano le mie opere e che mi conoscono davvero mi chiamano per installarle. Ho scoperto che un mio lavoro in un altro spazio è proprio un altro lavoro. L'opera d'arte non è un oggetto. L'oggetto è un pretesto, è il risultato finale.

Elemento ricorrente nelle sue opere è l'aereo. Ricordo della seconda guerra mondiale, vissuta nei suoi primi anni di vita o passione personale, se non sbaglio lei è pilota...

Cerco di non scollare la mia vita dal mio essere artista. Ho una visione umanistica, è un po' un'opposizione per cui risulterà più nuovo. Normalmente si ha l'idea che chi è artista è anche un pessimo uomo. Sono pilota e la passione del volo ce l'ho da quando ero bambino. L'aereo mi interessa come simbolo del volo. Tutti gli aerei che ho usato nelle mie opere sono ironici, non è l'esaltazione della macchina ma è l'idea.

Ci dia qualche anticipazione, quali sono i nuovi progetti in cantiere?

Ho ancora in piedi una mostra a Bergamo. Sto studiando da due o tre anni dei grandi lavori, ma troviamo grosse difficoltà politiche. Uno è di fare un grande lavoro in Australia nel deserto. Ho in progetto dei grandi lavori da collocare in spazi molto grandi. Il problema è che sono progetti che richiedono un costo molto grande quindi dobbiamo vedere se si faranno. Un altro progetto è nello spazio. ■

[a cura di damaride d'andrea]

*Mana Yehur
per eni*

collaborazione
è una parola per crescere, insieme

lavoriamo in più di 70 paesi, per portarvi energia



IRA

(era ora)

“Là dove fosse davvero qualcosa di realmente perfetto, l'arte sarebbe morta.”

Joseph Beuys



■ È l'ora dell'ira. L'ultima installazione di Sislej Xhafa al Hardau City Park di Zurigo è un'enorme fionda rivolta verso il cielo: una fionda gigante per la mano di un titano, o forse per una mano collettiva. La fionda è l'arma bianca per eccellenza: fondata sul principio balistico della precisione e dell'accelerazione, è l'arma con cui Davide abbatte il capo dei Filiistei, Golia, e la sua imponente prepotenza: *“era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitori e la lama dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero”*. Nella Bibbia, Golia è presentato come una scultura in bronzo, un monolite indistruttibile, difeso da mille guerrieri. Eppure, la precisione delle cinque pietre levigate raccolte nel fiume lo hanno schiantato al suolo. Il condimento di queste componenti balistiche è però l'ira, quel sentimento di rivalsa che ha sintetizzato l'impulso di un giovane eroe in un gesto razionale. Colma d'ira è anche la scultura in marmo che ormai da mesi Maurizio Cattelan ha installato davanti alla Borsa di Milano: un “dito” che l'arte ha puntato come avamposto nel Regno della Grande Finanza, cui si deve il più grande disastro economico

dal secondo dopoguerra. È il milite ignoto dei tanti “Fuck you” rivolti al Sistema delle Banche, tanto da essere stato eletto dalla folla di sindacati in sciopero a vessillo monumentale, come il frammento di un Dioscuro che innalza un gesto antico rivelatosi a tutto tondo nel presente. È l'ora dell'ira! Nell'epoca del SuperCapitalismo Globale, le tasche vuote rimettono in circolazione la passione e mentre “le formiche nel loro piccolo si incazzano!”, le grandi divinità dell'arte propongono le icone precise per la resurrezione. Siamo in un sistema alla deriva di cui fanno le spese tutti: i nuovi direttori quarantenni dei musei d'arte contemporanea chiamati per fare i miracoli dei pani e dei pesci; i galleristi appesi a qualche piccola certezza storica da svendere al mercato; gli artisti e i critici con le mostre fondate dal principio del “buon rendere”; le case editrici concentrati su libri di cucina e sul calcio. Mentre in Italia si celebra l'Arte Povera, la povertà vera si sostanzia nell'ira e s'innalza verso il cielo. Non sono le manifestazioni degli studenti il termometro dell'incazzatura di massa, perché la vecchia performance della mandria che canta slogan e imbratta le strade è figlia di quel Sessantotto su cui il sistema del Capitale ha costruito le proprie certezze: nella gestione tra politici, partiti, lobby e malaffare. Ora è l'arte a creare i nuovi monumenti d'ira. Thosten Kirchhoff, artista danese residente in

Italia ha realizzato una serie di maglie nere su cui campeggia una scritta minacciosa “Kerosene e Forconi” con un lettering fatto di fiamme. Indossare quelle maglie significa unirsi in una battaglia simbolica, che ha effetto già nel gesto stesso di fare una dichiarazione esplicita: lascia intendere, come nel “Terzo Stato” di Pellizza da Volpedo, un movimento massa (e non di classe) che trasversalmente incontra sul piano culturale, sociale, economico, politico una generazione di iracundi indignati e stanchi dei soprusi. “Non serviam!”, grida irosa Emilia Galotti. È la stessa ira che infiamma il nord Africa, vero baulardo della rinascita democratica, e della Grecia, da cui abbiamo ereditato la democrazia divenuta Bancocrazia. Il termine che si diffonde tra le righe della stampa internazionale è banksters: i rapinatori non di banche ma dalle banche. L'ira non è la rabbia: non è il tempo della rivoluzione, ma della partecipazione consapevole e intelligente, perché “Le tigri dell'ira sono più sagge dei cavalli della sapienza” (Saul Bellow). È la misura colma contro l'arroganza degli incolti. È il sentimento che Dante Alighieri prova nel confronto di Filippo Argenti, il magnate-non magnanimo, con il quale Alighieri rammenta di avere un conto aperto: senza perdere il controllo risponde con l'ira ad un iracondo, contrappone l'ira saggia a quella del violento, perché secondo l'etica nicomachea aristotelica può essere

“mala” o “buona”. Quest'ultima si fonda sull'etimologia della parola stessa che dalla radice indoeuropea assorbe il significato di “ergersi”. Il dito, la fionda, si ergono e simboleggiano l'erezione collettiva che vuole cultura, arte, scienza, tecnologia senza barattarla con le mazzette del malaffare e le gigantomanie degli scambi attraverso monete virtuali. È l'ira buona che nella Bibbia diviene “santa”: l'ira di Gesù che s'indigna e scaccia i venditori che profanavano il tempio. La pazienza può anch'essa un segnale dell'ira, potrebbe esserne l'anticamera spettrale, come sottolinea il grande critico John Dryden “Guardati dall'ira di un uomo paziente”. IRA è anche l'acronimo della Irish Republican Army. Anche lì, la rabbia si è sostituita all'ira e ha raggiunto successi parziali annegati nel sangue. L'ira dell'arte, ormai diventata monumentale, sprona al mutamento, si erge nella storia e chiede giustizia del presente. È inamovibile, lavora sulla consapevolezza non violenta, ma sull'efficacia dei corsi a lungo termine. È la lira con cui si cantano le stagioni a venire. Non un modulo burocratico per continuare a pagare (IRAP), ma il modello con cui ricominciare a prendere. ■

to be continued...

EL DESEO presenta un film di **ALMODÓVAR**

LA PELLE CHE ABITO

**ANTONIO BANDERAS ELENA ANAYA MARISA PAREDES
JAN CORNET ROBERTO ÁLAMO**

produttore: AGUSTÍN ALMODÓVAR prodotto da: ESTHER GARCÍA musica: ALBERTO IGLESIAS montaggio: JOSÉ SALCEDO
direttore della fotografia: JOSÉ LUIS ALCAINE sceneggiatura di PEDRO ALMODÓVAR con la collaborazione di AGUSTÍN ALMODÓVAR
ispirato al romanzo "TARANTOLA" di Thierry Janquet - Edizione Gualland

diretto da **PEDRO ALMODÓVAR**



DAL 23 SETTEMBRE AL CINEMA

L'Inno Nazionale d'Italia vince il Premio Durello New Perspectives...



Colli Vicentini in collaborazione con Kn studio Associazione Culturale ha deciso di promuovere il Premio Durello "New Perspectives", in occasione della settima edizione di ArtVerona. A partecipare sono stati artisti nazionali ed internazionali che dovevano presentare un loro lavoro seguendo un tema e presentandolo in modo inconsueto al pubblico

e alla giuria. Quest'ultima – composta da Alfredo Cramerotti, Chiara Bertola, Flavia Fossa Margutti, Aldo Lorenzoni e Massimo Simonetti – ha scelto l'opera "Inno Nazionale d'Italia", un'incisione sonora su vinile dell'artista **Valentina Miorandi**. L'opera registra tre cori di montagna eseguiti da una settantina di uomini e donne che eseguono l'inno di Mameli sottolineando l'importanza dei termini "democratica", "libera espressione" e "libera persona". Parole che hanno colpito la giuria che hanno messo in moto "questioni sul loro significato profondo, qui e ora... melodie emozionali che si trasformano in pensieri che ci entrano in testa e rimettono in discussione l'idea di che cosa è la nostra società, e soprattutto come la stiamo costituendo, cambiandola continuamente poco a poco".

Premio Durello New Perspectives

Opera vincitrice: Inno Nazionale d'Italia di Valentina Miorandi

Proposta da Galleria Arte Bocconera

<http://www.artverona.it>

<http://www.artverona.it/articles/view/premio-durello-new-perspectives>

Wim Wenders per Pina Bausch: il film sul teatrodanza della straordinaria coreografa tedesca...

La colse una morte fulminante. Il 30 giugno 2009, dopo soli cinque giorni dalla diagnosi di cancro, **Pina Bausch** morì nella città di Wuppertal in Germania.

Il film sulla grande protagonista della danza contemporanea era già in produzione ma dopo questo tragico e inaspettato evento, Wim Wenders, regista del film/dedica e amico di Pina, decise di sospendere le riprese. Qualcosa poi accadde. Sarà stata la volontà di omaggiare l'artista scomparsa, quella di raccontare la rivoluzione portata dalla coreografa tedesca all'interno del mondo della danza, o semplicemente di dare materia a quel pensiero fisso che dai tempi in cui assistette allo spettacolo *Café Müller*, non lo mollava mai: portare sulla scena la straordinaria e nuova dimensione narrativa della danza, condita di gestualità quotidiane, ironia e immaginario infantile, della Bausch. E alla fine, fortunatamente per noi, Wenders l'ha portato a termine, grazie all'aiuto e all'interpretazione della compagnia che per trentacinque anni ha seguito e messo in scena le sue coreografie, la Tanztheater Wuppertal.

Proiettato nella sezione *Fuori concorso* al festival di Berlino, Pina sarà nelle sale a partire dal prossimo 4 novembre per Bim distribuzioni. Un'esperienza cinematografica che promette di essere eccezionale. Wenders infatti ha deciso di realizzare il film in 3D, una tecnologia che permette di rendere a pieno la spazialità del movimento corporeo. A comporre la pellicola, le creazioni più famose della coreografa tedesca, da *Café Müller* (1978), a *Kontakthof* (1978), da *The Rite of Spring* (1975) a *Full Moon* (2006).

Un film sulla danza, sul teatro. O più semplicemente sulla vita. Cogliamo l'invito di Pina Bausch e "danziamo, danziamo... altrimenti siamo perduti". (rebecca vespa)

Debutta la prima fiera internazionale sul turismo culturale e artistico di tutto il mondo. Dove? A Firenze nella primavera prossima

Agenda alla mano, è in arrivo Art & Tourism, la prima fiera internazionale dedicata al turismo culturale e dell'arte di tutto il mondo. L'appuntamento è per il 18, 19 e 20 maggio 2012. Il nuovo evento fieristico si svolgerà nella cornice "calzante" della città di Firenze, sede universale dell'arte, presso la Fortezza da Basso, dove l'offerta turistica sarà declinata

FRIEZE 2011, IL RESOCONTO

173 gallerie, 33 paesi e oltre 70.000 visitatori... anche quest'anno torna Frieze, che fra novità ed eventi si riconferma la fiera più importante al mondo...



La temperatura a Londra è di almeno sei o sette gradi inferiore rispetto alla media nazionale italiana. E ce se ne accorge soprattutto quando qualche folata di vento porta con sé l'umidità raccolta sotto la coltre di nubi grigie che si condensano in una pioggia fastidiosa... Tutto normale. Anche quest'anno il Regent's Park torna ad ospitare Frieze Art Fair. Assieme ad Art Basel, Frieze si conferma come la fiera più importante al mondo. Lo dicono i numeri: 173 gallerie selezionate, provenienti da 33 paesi, presentano oltre mille opere di artisti rigorosamente in vita. Si contano oltre 70.000 visitatori. Tra le novità di questa edizione ci sono le gallerie provenienti da Colombia, Argentina e Perù, oltre all'intensificarsi di gallerie provenienti dall'Asia. Una buona iniezione di energia nuova che ravviva il vecchio mondo europeo e nord americano. Alcune gallerie fanno il loro esordio quest'anno a Frieze: **Galerie Chantal Crousel** (Parigi), **Konrad Fischer Galerie** (Dusseldorf), **Johnen Galerie** (Berlino), **Yvon Lambert** (Parigi, e si sembrerà strano ma è proprio la stessa galleria che ormai calca le scene dell'arte da circa cinquant'anni è una neofita di Frieze), **The Pace Gallery** (New York), **Andrea Rosen Gallery** (New York) e **Donald Young Gallery** (Chicago). L'aspetto più affascinante di Frieze è questo: proporsi come un' "occupazione di parco pubblico" e, quindi di non vivere in una atmosfera preconfezionata, ma all'interno di un contenitore mobile sempre diverso a cui, in ogni edizione, architetti noti donano una connotazione originale. Ad oggi hanno lavorato per Frieze: David Adjaye, Jamie Fobert e Caruso St John. L'edizione 2011 è stata affidata agli architetti Carmody Groarke.

La qualità principale di Frieze è certamente la sua vocazione profondamente culturale. Non solo mercato dell'arte, ma anche cultura infatti con la c maiuscola. Del resto Frieze è un marchio che nasce come titolo di una rivista e di una generazione di artisti: *Frieze Magazine*. La rivista nacque nel 1991 grazie ad un artista, Tom Gidley, e degli editori. La fiera nasce nel 2003, ma la rivista continua ad essere strettamente legata a questo evento. La serie di *Talks* organizzati nella fiera nasce proprio dagli editori della rivista. A chiudere il cerchio, tra la rivista e la fiera si inserisce la *Frieze Foundation*, organizzazione no-profit, fondata nello stesso anno della fiera (2003). La fondazione sovrintende a Frieze Talks, il programma di dibattiti che quest'anno prevede gli interventi di John Bock, Daniel Buren, Adam Curtis, Alison Knowles e Taryn Simon. Ovviamente il programma è presentato proprio dagli "editors" di *Frieze Magazine*, Jennifer Higgin, Jorg Heiser e Dan Fox. *Frieze Foundation* sovrintende anche *Frieze Projects*: qui viene il bello! I progetti per questa edizione sono tutti di grande qualità e sono stati affidati al duo olandese **Bik Van der Pol** (vincitori del Premio Enel), all'ormai veterano **Pierre Huyghe**, a **Christian Jankowski**, **Oliver Laric**, **Lucky PDF**, al duo di artiste tedesche **Peles Empire** (Katharina Stoeber e Barbara Wolff) e a **Laure Prouvost**. Il progetto di Laure Prouvost è forse il più intrigante, in quanto si tratta di una installazione dislocata in punti diversi della fiera. L'artista francese ha coinvolto tutto lo spazio espositivo con oggetti di uso domestico, film e effetti sonori che si frantumano nel caos della fiera costruendo una narrazione policentrica da ricostruire

individualmente.

Le sezioni *Projects*, *Talks* e *Frame* sono una invenzione vincente che molte altre Fiere dovrebbero seguire e costituiscono le sezioni in cui la promozione culturale si sposa felicemente con la produzione: ovvero il coinvolgimento diretto di artisti, critici, curatori, ridimensionando il ruolo dei galleristi e delle trattative commerciali. La sezione *Frame* è la realtà più interessante di questa edizione di Frieze: vi si raccolgono le gallerie che esistono da meno di sei anni e presentano per la fiera dei "solo shows". Ventuno delle venticinque gallerie presentate a Frame sono gallerie esordienti, tra cui la **Andreiana Mihail Gallery** (Bucharest), **Project 88** (Mumbai), **Rodeo** (Istanbul) e **Micky Schubert** (Berlino). Frame propone anche i progetti più interessanti: la **Inga Gallery** di Tel Aviv propone la pittura della giovane israeliana **Shai Azoulay**; la coreana **One and J. Gallery** ci presenta il lavoro plurilinguistico di **Jung Lee**; **Ignacio Liprandi Arte Contemporaneo** di Buenos Aires propone il lavoro intermediale, tra scultura e disegno, di **Paolo Accinelli**; la galleria **Wilfried Lentz** di Rotterdam propone il lavoro di **Rossella Biscotti** sul carcere e sullo stato di detenzione, con cui l'artista italiana prosegue una ricerca che aveva avuto già esiti importanti con *The Anarchists Do Not Archive* (2010) e *Il processo* (2011). Insomma, la sezione Frame è certamente una scommessa vincente, ed è anche quel tassello importante per il mercato dell'arte, capace di rilanciare il sasso oltre la coltre scura delle incertezze economiche vigenti. Guardando gli altri stand, soprattutto quelli dei nomi più noti della scena contemporanea, si evince come la tendenza generale sia soprattutto quella tesa a proporre i valori forti dell'arte: quei nomi che inevitabilmente riescono a far rientrare ogni galleria dell'investimento fatto pagando un gettone di accesso da numerosi zeri. Una nota particolare meritano le italiane **Zero** (**Micheal Sailstorfer**) e **T293** (**Dan Rees**, **Helen Marten**, **Simon Denny**): entrambe hanno puntato su artisti di ricerca con progetti molto complessi. Purtroppo, a parte due o tre casi, l'arte italiana non ha una debita rappresentazione in questa fiera. Si tratta di una condizione normale per Frieze. C'è da sperare forse per l'attesissima Frieze New York, che aprirà nella Grande Mela il maggio prossimo presso il Randall's Island Park. Chissà che almeno a New York si ritrovi una Little Italy.

[a cura di **angelo capasso**]



a 360°, ponendo al centro la valorizzazione e fruizione del patrimonio artistico mondiale. A organizzare l'evento la TTG Italia, società del Gruppo Rimini Fiera, leader nella creazione e gestione di eventi business to business per il turismo, in collaborazione con Regione Toscana e con il supporto di Toscana Promozione e Firenze Fiera. Il target è quello di combinare arte e turismo presentando nella tre giorni della fiera (il primo riservato agli operatori del turismo, gli altri due aperti al pubblico nazionale ed internazionale), un format innovativo in grado di mettere in scena l'offerta culturale ed artistica di tutto il mondo "per allargare l'offerta del turismo culturale ben oltre i confini del tradizionale mondo ricettivo alberghiero delle principali città d'arte – commenta Paolo Audino, Amministratore Delegato TTG Italia –, affiancando al settore alberghiero l'offerta museale, dei siti archeologici, dei festival, delle principali gallerie e organismi, pubblici e privati, che offrono un prodotto culturale abbinabile ad un'offerta turistica."

dal 18 al 20 maggio 2012

Art&Tourism

Prima fiera internazionale del turismo culturale e artistico di tutto il mondo

Fortezza da Basso, Firenze

Getty Images immortalerà le Olimpiadi di Londra 2012 in 3D



L'agenzia fotografica Getty Images si avvalerà della professionalità di sessanta famosi fotografi sportivi per scattare un numero record di trentamila immagini e catturare, grazie alla tecnologia più innovativa e all'avanguardia, le migliori emozioni delle Olimpiadi di Londra 2012 in 3D! Già in occasione del matrimonio dell'anno, quello del principino William e della sua dolce Kate, l'agenzia Getty ha dimostrato di poter raggiungere risultati senza precedenti per regalare al pubblico un'esperienza inedita! Inoltre, tutti i contenuti saranno caricati in tempo reale su un sito dedicato www.gettyimages.com/olympics.

Seigradi
Barbara Gemma La Malfa/Ilaria Sala
gettyimages@seigradi.com
tel.: 02 84560801
www.gettyimages.com/olympics

Un film per PINA BAUSCH di WIM WENDERS

pina

I danziamo, danziamo,
altrimenti
siamo perduti



CINEMA
FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL FILM DI ROMA
SPETTACOLI E EVENTI SPECIALI

DAL 4 NOVEMBRE AL CINEMA

3D
anche in 2D

KANWAY FILMS presents the production of DEE ROAD MOVIES in association with EUROWIDE FILM PRODUCTION (DFP ZDF THEATERRAMA) and MITE in association with TANJA HEINER WURPERT, AL PINA BAUSCH L'ARCHIVE ISHAI RUPPINI LA PINA BAUSCH FOUNDATION e PICTORION DAS WERK in association with FEMSTIERUNG NRW DRF PVA MEDIENSCARO BERLIN BRANDENBURG BKM CMO in association with WIM WENDERS PINA BAUSCH in association with ALAIN DEROBE in association with YVES ROYER HELENE LOUWART e JOFFE WOMER in association with FRANCIS GÄNGER in association with TOM FROSCHAMMER in association with DOMINIQUE MERCY e ROBERT STURM in association with PETER PARST in association with MARKUS DITO e ROLF BOROK in association with MATTHIAS SURKERT ANDREAS EGENSCHNEIDER in association with MIKELI REBEMANN BECKMANN in association with MATTHIAS LEMPERT in association with THOMAS HARTIG in association with THOMAS HARTIG in association with HENNER BASTIAN e STEFAN BULL STEPHAN MELLMAN DR MOHAMMAD ZAHEDI in association with WOLFGANG BERGMANN GABRIELE HEUSER e DIETER SCHNEIDER in association with BYRON M. SCHMIDT in association with CLAUDE OSSARD e CHRIS BOLZLI in association with JEREMY THOMAS in association with GIANPIERO WINGEL in association with WIM WENDERS

OM 20

L'ORIZZONTE DEL RITORNO

Intuizione ed esperienza sono le caratteristiche dell'operare spiazzante di Franz Paludetto. E il suo ritorno a Torino si pone, simbolicamente, come trait d'union tra storia e possibili scenari futuri...

La collettiva da poco inaugurata al Castello di Rivara costringe il pubblico a riflessioni che superano un classico approccio tematico. Lo spettatore è spinto a porsi, criticamente, di fronte al processo creativo e alle sue motivazioni. La mostra di Francesco Sena a Torino, nel nuovo spazio di Via Stampatori, si presenta, sotto certi aspetti, come un ulteriore momento di analisi su tecnica e stile. Lo spazio di Roma, con una personale di Daniela Perego, completa questo intero percorso che muove tra immagini archetipiche e ritualità. Ecco le premesse necessarie per avvicinarsi al presente del gallerista Franz Paludetto, che racconta ad Exibart il suo passato e i suoi progetti per il futuro.

Il ritorno a Torino sembra legato ad una certa volontà di ripercorrere una strada che, proprio da Torino, si è spinta, nel corso del tempo, fino a Rivara, Calice Ligure, Norimberga e Roma. Una sorta di purificazione, di rito di passaggio? O, forse, un gesto mimetico nei confronti dell'opera di autori come Hermann Nitsch, Alighiero Boetti, Joseph Beuys: artisti che hanno accompagnato il tuo cammino e che, sebbene in modi completamente diversi, proponevano, dopo necessari processi di azzerramento stilistico e spersonificazione, ritorni rituali e percorsi a ritroso?

E' una menzione ad artisti storici che hanno contato moltissimo nella mia carriera. Riaprire uno spazio a Torino dopo dieci anni di assenza è per me un ritorno a casa, quasi una "chiusura del cerchio": da venticinque anni dirigo con grandi sacrifici e soddisfazioni il "Centro d'Arte Contemporanea del Castello di Rivara" e, nel 2010, ho aperto un piccolo spazio a Roma; ma la mia storia di gallerista è iniziata qui a Torino negli anni Sessanta, quando il punto di riferimento - per me e per molti altri - era Gian Enzo Sperone. Stimavo e stimo tuttora il suo lavoro, ma da subito cercai di assumere una mia identità assolutamente indipendente, scegliendo artisti che istintivamente avvertivo affini al mio modo di vedere e senti-



FRANZ PALUDETTO CON HERMANN NITSCH, GAM, TORINO, 2011, PH COURTESY CASTELLO DI RIVARA

re l'arte. Le mie iniziative non sono mai nate con o da un azzerramento. Ognuna di esse è stata fortemente personificata. Potremmo, a maggior ragione, definire quello che mi riporta sulla scena torinese: un percorso a ritroso che vuole tracciare una prospettiva per il futuro; ho, infatti, affidato la direzione della galleria di Via Stampatori a mio figlio Davide. Manterrò, da parte mia, soltanto la curatela artistica: una sorta di "consulenza esterna".

L'ultima mostra "Su Nero Nero", al Castello di Rivara, spinge lo spettatore a considerazioni sul grado zero dell'arte contemporanea. Si avverte, tra i tanti artisti coinvolti nell'evento, la ricerca di una matrice archetipica dalla quale ripartire per un nuovo approccio dialettico alle questioni stilistiche. Quale orizzonte si prospetterebbe, per galleristi e istituzioni, dopo una tale presa di coscienza?

Posso assicurarvi che la questione si presenta ogni qualvolta la ricerca artistica persegue un avanzamento, un autentico progresso: penso, tuttavia, che il concet-

to di grado zero sia improbabile. Per quanto riguarda la condizione attuale, il grande problema è la mancanza di ideologia politica e sociale. Le istituzioni pubbliche, che hanno il compito di promuovere e conservare, troppo spesso non riescono a tenere il passo; dobbiamo tuttavia riconoscere che le ricerche contemporanee di ogni epoca hanno bisogno di periodi di decantazione.

Francesco Sena a Roma nel mese di giugno e, poi, a Torino per l'inaugurazione del nuovo spazio in Via Stampatori. Il suo è stato un percorso che, spontaneamente e attraverso l'uso di diversi supporti e materiali, si è mosso tra la superficie della tela e la scultura. Anche in questo caso, la volontà è quella di presentare un artista che, prescindere dagli strumenti utilizzati, ci faccia riflettere sulla nascita di ogni processo creativo?

Francesco Sena utilizza la cera in maniera versatile, fascinosa, ma la questione non è, appunto, la scelta del materiale. Attraverso il supporto e il medium spesso avvie-

ne l'identificazione dell'artista, ma io vorrei porre l'accento su ciò che essi sottendono; qualcosa che ritrovo negli artisti della generazione di Sena, come Sergio Ragalzi, Paolo Grassino, Salvatore Astore.

Quali saranno, in breve, i prossimi appuntamenti a Torino, Rivara e Roma? Presenteranno una continuità di tematiche e intenti con le ultime mostre?

Per la stagione espositiva 2012 del Castello, visto il successo di quest'ultima mostra, ho in mente un nuovo grande progetto tematico. Per gli spazi di Torino e Roma, che saranno in dialogo costante, abbiamo in programma una serie di mostre di giovani artisti italiani e stranieri; ad esempio, vorremmo mettere a fuoco le singole identità degli artisti più interessanti che hanno partecipato alla collettiva "Su Nero Nero" al Castello di Rivara.

[a cura di **ivan Fassio**]

info:

www.franzpaludetto.com

Audrey Hepburn e la colazione all'Ara Pacis...



In occasione del 50° anniversario del celebre "Colazione da Tiffany" l'Ara Pacis rende omaggio all'icona di stile Audrey Hepburn. Una serie di scatti che ripercorrono la splendida carriera dell'attrice, fra momenti di vita privata, foto "rubate" nei set e le scene più celebri dei suoi film. Uno su tutti "Vacanze Roma-

ne" in cui una Roma anni '50 fa da sfondo alla vespa guidata da Gregory Peck e Audrey Hepburn. Il legame fra l'attrice e Roma non è basato solo sui film, ma anche sulla vita sentimentale della Hepburn, che era legata ad Andrea Dotti, da cui ebbe anche il figlio Luca. Anche questo è testimoniato attraverso i video, insieme ad uno squarcio più inedito della sua vita, basato sull'impegno benefico come Ambasciatrice di Buona Volontà dell'Unicef. Un'occasione per osservare da vicino le immagini degli archivi dei fotoreporter, di cui alcune assolutamente inedite.

fino al 4 dicembre 2011

Audrey a Roma - Mostra fotografica
Museo dell'Ara Pacis
Lungotevere in Augusta (angolo via Tomacelli)
mart-dom 9-19; chiuso lunedì
info.arapacis@comune.roma.it

Manca ancora un po' ma già si parla di Manifesta 9...

Lo sappiamo, manca ancora un po', ma vogliamo comunque ricordarvi della Biennale Europea di Arte Contemporanea più importante del panorama artistico contemporaneo europeo: Manifesta. Giunta alla sua nona edizione, quest'anno si terrà dal 2 giugno al 30 settembre 2012 e per la prima volta nella storia di Manifesta, si terrà in un unico luogo: il complesso industriale di Waterschei, un ex miniera di carbone a Genk, in Belgio. Una serie di eventi e manifestazioni gireranno intorno all'arte, alla storia e alla società, con un occhio di riguardo verso la sperimentazione artistica e culturale degli ultimi anni. Curatore di quest'edizione sarà **Cuahtémoc Medina**,



affiancato da altri due curatori, **Katerina Gregos e Dawn Ades**, scelti per il loro sguardo innovativo e concentrato sulla relazione fra pratica artistica e panorama socio-politico culturale. (a cura di giulia fontani)

31 maggio 2012

Anteprima stampa Manifesta 9

1 giugno 2012 Apertura ufficiale

2 giugno 2012 Apertura al pubblico

Former coal mine Waterschei

Genk; Limburg; Belgio

www.manifesta9.org

Il Mart seleziona nuovi direttori...

Il 1° dicembre Gabriella Belli, attuale direttore del Mart di Rovereto, lascerà la struttura che ha gestito per anni per lasciare l'incarico al nuovo direttore. Chi sarà? Lo deciderà il Consiglio di Amministrazione del Mart, che pochi giorni fa si è riunito - sotto la presidenza di Franco Bernabè - e ha dato il via al processo di selezione attraverso l'aiuto della società Korn/Ferry International, azienda esperta nella ricerca manageriale. Il futuro direttore dovrà infatti avere sia competenze manageriali che gestionali oltre Lettere e Filosofia con una preparazione in Storia dell'arte moderna e contemporanea. Inoltre dovrà essere in possesso di una specializzazione o dottorando in Storia dell'arte moderna e contemporanea accompagnati da cinque



anni di esperienza museale e tre come curatore per istituzioni o anche freelance. Dopo un colloquio saranno selezionate poche persone che dovranno superare la "prova finale" con Franco Bernabè, Isabella Bossi Fedrigotti e Salvatore Settis. Non ci resta che augurare buona fortuna ai candidati...

fino al 31 ottobre 2011

Saranno esaminate le candidature

Korn International Italia

Sala dei Longobardi 2 - Milano

maurizia.villa@kornferry.com

alessandra.gavoglio@kornferry.com

Guado dell'Arciduca: Senza di te, che sarei mai io?...

Un articolato progetto inaugurerà il primo anno di programmazione dell'associazione culturale Guado dell'Arciduca, che presenta *Painting Detours*. Curato da Andrea Bruciati il progetto sarà composto da due esposizioni e una residenza volta ad indagare lo sviluppo delle pratiche pittoriche. La mostra *Senza di te, che sarei mai io?* aprirà le danze e sarà allestita nella splendida cornice della scuderia settecentesca



che vedrà coinvolti gli artisti Luca Bertolo, Francesco De Grandi, Maria Morganti e Marco Neri. Nell'aprile 2012 la mostra darà vita ad un workshop di un mese, in cui dieci artisti, selezionati dal curatore e dai protagonisti della mostra rifletteranno sullo spazio architettonico

e paesaggistico coinvolgendo e reinterpretando la Natura. Gli artisti scelti sono: **Riccardo Baruzzi, Thomas Braidia, Silvia Chiarini, Sara Enrico, Pesce Khete, Ivan Malerba, Gionata Ozmo Gesi, Dario Pecoraro, Vito Stassi, Lucia Veronesi.**

Un progetto molto interessante e innovativo quello di *Painting Detours* che tende a focalizzare la sua attenzione non solo alla natura, ma anche ai mezzi pittorici e al rapporto tela/pennello, soggetto/oggetto, medium pittorico/artista. Una grande collettiva di tutti i lavori svolti durante la residenza concluderà il progetto, di cui tutte le fasi potranno essere ammirate nel catalogo di documentazione.

dal 22 ottobre al 6 dicembre 2011

PAINTING DETOURS - Senza di te che sarei mai io?

Guado dell'Arciduca

via Julia 30 - Nogaredo al Torre (Udine)

Inaugurazione 22 ottobre ore 18.30

Curatore dell'evento Andrea Bruciati

Organizzazione e coordinamento Associazione Guado

dell'Arciduca AtemporaryStudio di S. Punis e G. Felluga

Promosso da Associazione Guado dell'Arciduca



palazzo delle esposizioni

11 ottobre '11 > 8 gennaio '12

Palazzo delle Esposizioni
Roma, via Nazionale 194
www.palazzoesposizioni.it



REALISMI SOCIALISTI

grande pittura sovietica
1920-1970



ALEKSANDR RODČENKO

Artista: Aleksandr Rodčenko. La foto: Rodčenko per il poster "Nag" (1961). 1924
© A. Rodčenko - T. Zappavigna Archivio © Museo House of Photography Museum

Victor Popov, Comandante di Brno, 1960. Galleria Strozzi, Firenze, Museo

Orario

Domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 20.00 - venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30. Lunedì chiuso. Ingresso consentito fino a un'ora prima della chiusura. Informazioni e prenotazioni: tel. 06 39967500



In collaborazione con



Organizzatori mostra Rodčenko



veicolo ufficiale



PASCALE MARTHINE TAYOU: REMIX-MÉDIAS MONDE

Pascale Marthine Tayou, personaggio chiave dell'arte internazionale degli ultimi anni si definisce più un viaggiatore che non un artista. Nato nel 1967 in Camerun, vive attualmente a Gent, in Belgio. Difficile trovare una definizione per identificare il suo processo poetico, sempre sospeso tra il racconto eccentrico e colorato del quotidiano e la necessità di mescolare situazioni, peculiarità umane e geografie. Partendo da questi assunti abbiamo tracciato una breve intervista al magnetico Pascale...



PHOTO BY ELA BIALKOWSKA

I tuoi progetti espositivi, così come le singole sculture o le installazioni, spesso sono composte da un processo di accumulazione tra decine di elementi eterogenei. Quanto ti affidi al caso e quanto c'è di calcolato nella ricerca di questi oggetti?

Nelle mie installazioni cerco semplicemente di essere umano; in esse tutto accade come nella quotidianità. Amo ascoltare le canzoni del giorno, adoro la vita di tutti i giorni e il mio solo calcolo è la voglia di dare tutto a chi mi fa dono del proprio tempo per venire ai miei vernissage e a visitare i miei ambienti.

Ed entrando nei tuoi ambienti, e mi riferisco in questo caso alla

mostra Transgression alla Galleria Continua o all'Arsenale durante la Biennale 2009, lo spettatore viene invaso da un'enormità di stimoli, di sollecitazioni visive, di pensieri rispetto alle forme, alle parole, agli esseri che compaiono in questa caotica e favolosa realtà. C'è una sorta di stratificazione tra medium, culture e forme che crea una sorta di cortocircuito: pensi che nell'arte di oggi sia necessario un atteggiamento ibrido, in grado di mischiare e reinventare la cultura globale?

Noi siamo fiori e fauna e ognuno ha la sua maniera di costituire il suo ecosistema. Ognuno di noi di fronte all'altro è unico. Di fronte all'altro siamo sempre, in generale, in rappor-

to dialettico, nella situazione di porre domande e fare delle scoperte e... per quello che mi riguarda io espongo le mie realtà che certamente vanno incontro ad altri esotismi. Man mano che vado avanti nel mio gioco constato che siamo tutti remix-médias.

Scorrendo le tue note biografiche e il tuo percorso personale ci si accorge di quanto il "divenire" non sia considerabile una semplice utopia ma un processo possibile attraverso il quale si snoda la vita: che significato assume per te lo spostamento, il viaggio?

Molta della gente che ho incontrato pensa che io sia un "artista", ma io mi considero più come un viaggiatore. Traghetto del vuoto e cercatore del nulla, delinquente di lusso alla ricerca dei piaceri. Io sono un insaziabile e ho sempre voglia di svelarmi. A volte mi nascondo nel mio specchio e spesso lo rompo, lo infrango, ogni giorno muto e ogni giorno che passa spero di essere il contrario del mio io nell'anima di quelli che pensano di

sapere chi io sia. È una certezza che viaggiare è la speranza di incontrare la magia che nasconde i misteri del razionale umano.

Genere, identità, appartenenza, provenienza sono termini che ancora denotano una condizione della propria esistenza eppure in alcuni luoghi del mondo le barriere, seppur con difficoltà, cadono, lasciando nascere la possibilità, un tempo fantascientifica, di riscrivere la propria cartografia, talvolta non lasciando visibile nemmeno qualche traccia dell'origine. In che dimensione l'arte influisce nella necessità dell'uomo di riscrivere, di riprogrammare il proprio destino o la propria pelle?

Molte delle persone che ho incontrato mi hanno donato la voglia di vivere le loro vite; io traggio ispirazione dalla curiosità per ciò che è sconosciuto e la mia scuola è certamente quella della vita.

In fin dei conti non svelo altro che il legame fra l'io e lo sguardo dell'altro utilizzando i suoi desideri come fonti d'ispirazione.

Giorgio Agamben, nel saggio "Cos'è il contemporaneo" scriveva: "Tutti i tempi sono, per chi ne esperisce la contemporaneità,

oscuri. Contemporaneo è, appunto, colui che sa vedere questa oscurità, che è in grado di scrivere intingendo la penna nell'oscurità del presente". Cosa pensi di questo contemporaneo? Pensi anche tu che l'arte debba mettere in luce questo "buio" per decifrare qualcosa o che lavori attraverso la raccolta di una serie di luci?

Ho una certezza: non credere mai alle evidenze.

Il nostro mondo è un'evidenza dalla quale io mi allontano quando l'umano non è più al centro delle grandi cause.

Per ogni storia è necessario un inizio e una fine, spesso la guerra ci mette molto tempo per partorire una piccola pace, ma nessuna bella pittura potrà sottrarsi alla dialettica dell'ombra e della luce.

Le storie di ogni tempo sono sempre state contemporanee, questo per dire che vivere la nostra storia non deve allontanarci dalle storie degli altri, fossero anche scritte con l'inchiostro scuro del passato. Ogni storia non prende slancio se non nell'alba del futuro.

[a cura di **matteo bergamini**]

traduzione dal francese di giorgio lucentini

Laszlo Biro: nuova location, stessa passione...

Dal 15 ottobre scorso uno spazio tutto nuovo per la street e urban art a Roma, perché Laszlo Biro inizia la stagione 2011/2012 con una nuova location, ed anche con una nuova formula espositiva, e tutto questo nel cuore del Pigneto. Lo scopo? Quello di dare una risposta al dibattito in corso sulla street



art a Roma, per rivalutare questa indipendente forma di espressione, e non attraverso copie su tela, dunque vendibili, delle opere, ma offrendo l'opportunità agli artisti di esprimersi liberamente, mese dopo mese, negli spazi della galleria. L'idea è che l'ambiente espositivo sia messo a disposizione degli artisti per graffiti e installazioni temporanee. Opere che, quindi, rimangono visibili solo in loco e per il tempo adibito alle varie esposizioni, per essere smantellate subito dopo. All'insegna dell'effetto sorpresa, dunque, il nuovo mood di Laszlo Biro, che, per restare in tema, inaugurerà con un progetto del misterioso Hogle, famoso artista romano di cui sono sconosciuti tutti i dati anagrafici e biografici, dal titolo Dove Volano le Mosche, il cui concept rimarrà volutamente segreto fino alla faticosa apertura... (a cura di Ludovica Palmieri)

Fino al 6 novembre 2011

Dove volano le Mosche

Hogle; Laszlo Biro

via Braccio da Montone 56 (Pigneto) - Roma

www.laszlobiro.com - laszlobiropresenta@gmail.com

Malick Sidibé: Il Mali a Venezia attraverso i cinque sensi...

Sabato 26 novembre, a partire dalle ore 18.30, si terrà la presentazione del volume di Sidibé, nell'ambito di un unico e prestigioso evento presso



la Fondazione Claudio Buziol di Venezia.

Il libro propone, per la prima volta in Italia, una visione dell'intera produzione di Malick Sidibé, con immagini inedite. Ritratti in studio si affiancano agli scatti che restituiscono la vivacità e l'entusiasmo

delle feste nei club della capitale del Mali, a completare fotografie meno note, se non addirittura sconosciute. Tra queste le più interessanti sono quelle della vita quotidiana a Soloba, il villaggio dove Sidibé è nato. Immagini delle capanne, del lavoro nei campi, della preparazione del cibo, dei rituali religiosi, della vita di gruppo.

Fanno da cornice alla presentazione tanti piccoli eventi che evocano immagini, suoni e anche sapori del Mali: lo shooting di Sciribé, la scenografia ideata e realizzata dalla visual designer Belinda De Vito riprendendo le textures grafiche dei tipici tessuti degli abiti maliani e degli sfondi che caratterizzano le fotografie di Sidibé, un colonna sonora ideata da Francesco Morosini in una personale rivisitazione della tradizione popolare maliana ed infine un ricco buffet sempre in atmosfera maliana. Un viaggio nel Mali che coinvolge tutti i canali percettivi in una sola sera, assolutamente da non perdere! (a cura di damaride d'andrea)

Malik Sidibé. Il ritratto del Mali, Collana Sinetica / Landscape, Skira Editore - evento e presentazione del volume

26 novembre 2011 ore 18.30

Fondazione Claudio Buziol

Abbazia di San Gregorio, Dorsoduro 172 - Venezia

www.sineticaindustries.com,

www.whitespace.sineticaindustries.com,

www.fondazioneclaudiobuziol.org

I vincitori dei Premi Aletti ArtVerona 2011? Eccoli...

Ecco i Premi Aletti ArtVerona 2011, finalizzati all'acquisizione delle opere vincitrici e alla promozione dei giovani artisti, obiettivi primari per la Banca Aletti che da anni sostiene il progetto di cui è main sponsor.

I tre finalisti, sono stati - per la Pittura, Scultura, Installazione e Video -



Dacia Manto che ha vinto con *Asterina*, un video che mescola fotografia, disegno e paesaggio, **Spazio Visivo** che ha presentato *Landscape* e **Marco Di Giovanni** con *Stars like rust*. Per la sezione Fotografia a vincere invece è stato l'artista **Jiang**

Pengyi, premiato per il suo "stimolante sguardo sulla contemporaneità e per le sue complesse questioni urbanistiche che vengono analizzate e illuminate da un fascio di luce che induce lo spettatore a guardare oltre". Seconda classificata l'artista **Lisa Kereszi** con la foto *Julie muz on stage with feather fans*, mentre la medaglia di bronzo è andata a **Pietro Iori** con *Casa Blindata*. Ogni sezione ha ricevuto seimila euro, consegnati oggi di fronte alla stampa e ai galleristi.

A giudicare i vincitori un'illustre giuria composta da Flaminio Gualdoni, Olivo Barbieri, Mario Gorni, Angela Madesani, Massimo Simonetti e Maurizio Zancanaro della Banca Aletti. Un successo che si ripete di anno in anno quello del Premio Aletti, confermato anche dal numero degli artisti e gallerie partecipanti che ha visto un crescere di adesioni.

Premi Aletti ArtVerona 2011

www.alettibank.it

onpaper
exibart

numero 75 | anno decimo
ottobre - novembre 2011

DIRETTORE EDITORIALE
Angelo Capasso

DIRETTORE RESPONSABILE
Artico Gelmi di Caporiacco

CONSULENTE EDITORIALE
Marianna Agliottone

REDAZIONE
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 Firenze
onpaper@exibart.com
www.exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI
PUBBLICITARI
Fabienne Anastasio
Tel. +39 0552399766
Fax +39 06233298524
adv@exibart.com

COORDINAMENTO EDITORIALE
E DIFUSIONE
Valentina Bartarelli
Tel. +39 0552399766
Fax +39 06233298524
adv@exibart.com

IMPAGINAZIONE
Alessandro Naldi

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Eugenia La Vita

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie 6 - Erbusco (BS)

TIRATURA
85.000 copie

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
Media Group Italia s.r.l.
Via V. Vespignani 1 - 00198 Roma
Tel. +39 0632609100
Fax +39 0632600530

ABBONAMENTO
6 numeri x 24 euro - onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Andrea Mastrovito
La legge è uguale per tutti - 2011
progetto a cura di Marianna Agliottone

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Garibaldi 5 - 50123 Firenze
www.emmi.it

AMMINISTRATORE
Mario Mazzone

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

associato:





ART FIRST

F&S by D-SIGN.IT



ARTEFIERA **ART FIRST**

Fiera internazionale d'arte contemporanea
International exhibition of contemporary art

27/30
GEN
JAN
2012
BOLOGNA ITALY

Main Sponsor



ART WHITENIGHT

**Sabato 28 gennaio la notte bianca
di Arte Fiera.**

Dalle 20 alle 24 Bologna si illumina e l'arte
contemporanea invade il suo centro storico.
Saturday, 28 January: Arte Fiera's White Night
From 8pm to 12 pm Bologna will light up as
contemporary art invades the old town centre.

www.artefiera.bolognafiere.it



arte: 10 COSE da SALVARE

a cura di Carla Rossetti

le preferenze di Alessandro Pessoli

- | | | |
|-----|--|--|
| 01. | evento artistico migliore nell'ultimo anno | Paul Thek all'Hammer Museum di Los Angeles |
| 02. | collezione (privata o istituzionale) | Quella di Inhotim e quella di Brumadinho, in Brasile |
| 03. | gallerista | Kimmerich, NY |
| 04. | critico d'arte | Francesco Arcangeli |
| 05. | fiera | Art Basel |
| 06. | artista del passato | Arturo Martini |
| 07. | artista del presente | Pierpaolo Campanini |
| 08. | saggio | <i>Armi acciaio e malattie</i> , di Jared Diamond |
| 09. | ministro della cultura | Un ministro della cultura non esiste per gli italiani che sono un popolo di Poeti Artisti Eroi Santi Pensatori Scienziati Navigatori Trasmigratori |
| 10. | rivista d'arte | Tic-Toc, Parkett |

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Andrea Mastrovito - *La legge è uguale per tutti*
2011 - cartoncino inciso e scavato, 28 x 28 cm.

Ricordo che ero giovane, ancora all'accademia. S. era sotto la doccia, nudo come si deve essere nudi quando si fa la doccia. D'un tratto sente un rumore – è solo in casa – e si spaventa. Un'ombra furtiva. Due ombre furtive. Si caccia gli occhiali sul naso: due zingarelle gli stanno ripulendo la casa. L'urlo è lungo e prolungato: espropriato dei suoi beni, S. (ometto il nome perché oggi è uno stimato urologo) senza badare al suo stato adamitico, si getta alla rincorsa delle zingarelle che, ladre, fuggono per la strada urlando. Lui le insegue, forte dei suoi vent'anni, ne placca una e la stende a terra bloccandola col suo peso. La polizia, solerte, arriva subito, avisata da una vicina. E lo arresta per tentato stupro. Gli regalai una maglietta, stampata per l'occasione col torchio in accademia. Diceva: *I left my baby and it feels so bad/ Guess my race is run/ She's the best girl that I've never had/ I fought the law and the law won.*

Andrea Mastrovito (Bergamo, 1978, vive tra Città alta e Città bassa), lavora con le gallerie Analix Forever di Ginevra, Foley Gallery di New York, 1000eventi di Milano e Biagiotti Progetto Arte di Firenze. Il suo sito è www.andreamastrovito.com



chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

avatart

di roberto amoroso

il personaggio dello scorso numero era il duo
Bianco-Valente

Continua su questo numero di *Exibart*, la nuova rubrica "Avatart" che la testata devolve all'arte e alle cure del giovane Roberto Amoroso. Uno spazio fisso, su ogni numero, in cui i personaggi del mondo dell'arte diventano punto di partenza di una serie di indagini estetiche e introspettive finalizzate alla realizzazione di identità virtuali che vivranno prima su *Exibart.onpaper* e, poi, in Rete tramite un sito web/opera d'arte che Amoroso realizzerà ad hoc.

pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Filippo Berta, se le cose si mettono male...

Scriverò un saggio dal titolo
"Pensando al confine come un luogo"



sondaggi

sondaggi.exibart.com

QUAL È LA FIERA DI ARTE CONTEMPORANEA PIÙ IMPORTANTE PER IL MERCATO DELL'ARTE?

Artissima (Torino)	25%	=====
MiArt (Milano)	11,76%	=====
ArteFiera (Bologna)	33,82%	=====
The Road to Contemporary Art (Roma)	29,41%	=====

LA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO LAScerà TRACCIA SULL'ECONOMIA DELL'ARTE?

Sì, in termini negativi	85,00%	=====
Sì, in termini positivi	2,50%	=====
No	12,50%	=====



PadovaFiere

ARTE PADOVA 2011

22^a Mostra Mercato d'Arte Moderna e Contemporanea

NOVEMBRE 11 - 14

FIERA DI PADOVA - Via Niccolò Tommaseo

ORARIO:

Venerdì, Sabato, Domenica ore 10.00-20.00 - Lunedì ore 10.00-13.00

www.artepadova.org



Segreteria Organizzativa: Nord Est Fair +39.049.8800305

**Ritaglia questa pubblicità e presentala alle casse di
ArtePadova**

Vale un ingresso omaggio alla mostra

Exibart

Keith Haring e il suo mondo su un murale...



Cani rabbiosi, tv con le ali, facce con tre occhi e bambini irrequieti. Tranquilli, non siamo in un film visionario, ma nel mondo immaginario e fantastico di Keith Haring, di cui – al Museo La Civitella di Chieti – si può ammirare il Murale di Milwaukee. L'ope-

ra, lunga tre metri e alta due metri e mezzo fu realizzata dall'artista nel 1983 per l'apertura del Museo Haggerty di Milwaukee e vede rappresentate le immagini del suo immaginario. Come in tutto il suo lavoro l'impatto visivo è d'impatto e i colori emergono dal fondo, il muro nero contrasta con le figure gialle, che sembrano ballare e fluttuare nello spazio scuro. Il murale – composto da ventiquattro pannelli in legno – avrebbe costituito il nuovo Museo Haggerty ed è dipinto da entrambi le parti. Su una ci sono una varietà di bambini a quattro zampe e barking dogs (cani che abbaiano), sull'altra invece figure in movimento ispirate ai ballerini di break-dance insieme a un uomo con la testa a serpente e televisioni con le ali, una delle quali ha il numero ottantatré sullo schermo, ad indicare la data dell'esecuzione dell'opera. All'interno del percorso espositivo anche foto e video che documentano le fasi del lavoro di uno degli artisti più geniali e creativi del XX secolo.

fino al 19 febbraio 2012

Keith Haring – Il Murale di Milwaukee

Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo – La Civitella

Via G. Pianelli - Chieti

9-20; chiuso lunedì

VIDREAM 2011, la nuova frontiera fra tecnologia, suono e design...

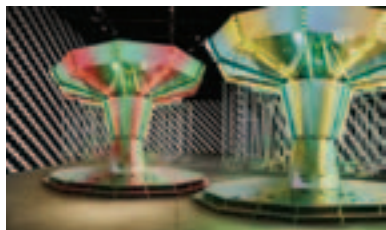
Il festival internazionale Vidream_Visual Culture Fefestival_Video+Sound Design nasce otto anni fa dalla creatività del direttore della Scuola di Visual Communication dell'Istituto Europeo di Design di Roma, Luigi Vernieri. Anche quest'anno il festival ha selezionato i migliori prodotti audio e video, introducendo anche il sound design e una sezione dedicata alla valorizzazione delle imprese locali dell'audiovisivo, avvicinando un pubblico sempre più giovane e specializzato, informato sulla tecnologia e sul linguaggio artistico contemporaneo. Sarà inoltre presentato, durante un convegno, ADAM, il primo Art Magazine per Ipad, un progetto nato dalla Fefè Project e sviluppata con gli studenti dello IED. Fra gli altri eventi da non perdere gli oltre quaranta video suddivisi in sette categorie: Short Film, Videoclip, Sound, Tv, Commercial, Titles e Mapping, una vera e propria rassegna di video e sound design che si terrà all'interno dell'osservatorio.

4 novembre 2011

Vidream_Visual Culture Fefestival_Video+Sound Design

Teatro Palladium - Roma

www.viedram.net



Enel Contemporanea 2011: quest'anno l'energia si fa giostra...

Dal 1° dicembre

2011 al 26 febbraio 2012 al MACRO di Roma sarà possibile visitare, con ingresso gratuito, l'opera Double Carousel with Zöllner Stripes di Carsten Höller, vincitore di Enel Contemporanea Award 2011. Il premio, promosso da Enel, nell'ambito di Enel Contemporanea, quest'anno alla sua quinta edizione, prevede ogni anno la realizzazione di opere sul tema dell'energia da parte di artisti internazionali.

L'opera si compone di due giostre, che muovendosi in senso opposto, a velocità molto ridotta, permetteranno ai visitatori di salire e scendere liberamente, mentre intorno linee visive dalle trame apparentemente incrociate contribuiranno ad un effetto di grande suggestione. Un'esperienza che modifica la percezione dello spazio generando una visione rallentata della realtà. Dopo gli scivoli nella Turbine Hall della Tate Modern a Londra, una nuova opera che coinvolge il pubblico

PROSPETTIVE CONTEMPORANEE PER AUTORI ED EDITORI

In un clima di cambiamenti per l'editoria d'arte italiana, alcune nuove realtà muovono i primi passi. Con un approccio innovativo ed uno sguardo attento alla sostenibilità...

In questo periodo, l'identità delle pubblicazioni, l'organizzazione della filiera produttiva e i meccanismi delle scelte editoriali sono ripensati alla luce di una nuova base di condivisione e dell'apporto che, a queste premesse, possono fornire le nuove tecnologie. Dario Salani, editore torinese, ha da poco iniziato un singolare percorso con "Prinp", casa editrice specializzata in pubblicazioni d'arte *crossmedial* (in formato cartaceo ed elettronico) e *on demand*. Scopriamo con lui tutti i particolari...

È un momento in cui il dibattito sull'identità dell'editoria d'arte si intreccia a numerosi nodi culturali del presente: il valore del libro d'arte come work in progress all'interno del sistema e il suo eventuale valore pedagogico negli studi superiori ed accademici; gli sviluppi tecnologici che consentono, da una parte, una maggiore duttilità e, dall'altra, un'attenzione condivisa ai problemi della diffusione e della tiratura.

L'editoria internazionale sta attraversando una fase di profondo cambiamento strutturale. Internet e le nuove tecnologie stanno ridefinendo i processi editoriali legati alla produzione, al marketing e alla vendita del prodotto librario. Dopo l'avvento sul mercato dell'e-book e delle varie Apps per smartphones, il "Print on Demand" (stampa a richiesta) si conferma come il vero punto di svolta nell'editoria d'arte. È oggi possibile stampare i libri in tirature limitate, evitando così gli sprechi derivati dalla tradizionale filiera distributiva. L'autore avrà a disposizione tutti gli strumenti per produrre, distribuire e vendere le proprie opere librerie, seguendo in prima persona tutte le fasi del processo editoriale. La figura stessa dell'editore verrà probabilmente messa in crisi.

Le caratteristiche ecologiche e di sostenibilità dell'editoria on demand rendono il progetto della tua casa editrice particolarmente inserito nel dibattito presente. Altri progetti di questo tipo stanno nascendo in Italia? Per quanto riguarda i libri d'arte e le edizioni



LA REDAZIONE DI "PRINP". COURTESY PRINP EDITORIA D'ARTE

a tiratura limitata, qual è il panorama che si presenta, nello stesso senso, in questi anni?

L'attuale fotografia del business librario in internet è caratterizzata da due modelli dominanti: i megastore monopolizzanti (amazon, libreria, ibs.it, ecc.) e le piccole librerie online di nicchia. La fotocopia di ciò che esiste oggi nella realtà: le grandi librerie "di catena" e le piccole librerie indipendenti e specialistiche. Nel web, tuttavia, le due realtà potranno interagire tra loro, con la possibilità di caricare automaticamente, tramite delle "API" (Application Programming Interface), i nuovi titoli pubblicati, le novità librerie e i vari contenuti da distribuire. L'editoria periodica si sta velocemente mettendo al passo con i tempi, offrendo applicazioni e contenuti extra per i vari dispositivi mobili. È importante ricordare, in questo senso, che "Exibart" è il capostipite dell'editoria multipiattaforma. La situazione è diversa per le case editrici di libri d'arte. Il loro massimo sforzo, finora, è stato quello di introdurre la versione elettronica di alcuni titoli in catalogo e aggiornare i loro siti internet convertendoli in piattaforme di e-commerce.

L'ultimo catalogo edito da "Prinp", "I Decolonizzatori dell'Immaginario. Artisti della Decrescita" concretizza un discorso artistico e culturale sostenuto dai sociologi Serge Latouche e

Maurizio Pallante, e dal critico e storico dell'arte Floriano De Santi. Si tratta del momento di presa di coscienza, per la tua casa editrice, di un ruolo da ricoprire all'interno del sistema dell'editoria? Può essere inteso come un nuovo inizio? Quali sono, in questo senso, i progetti futuri?

La piattaforma "Prinp" nasce da una profonda analisi sullo stato di crisi dell'editoria tradizio-

nale. La sostenibilità ambientale ed economica è, quindi, alla base del nostro *concept* progettuale. Il discorso sociologico di Latouche e Pallante e la conseguente linea artistica di De Santi sono parametri insiti nella *mission* della nostra casa editrice. La formula si addice perfettamente agli "artisti della decrescita", ma anche a tutti gli artisti e operatori del settore. Abbiamo appena pubblicato un catalogo di Marzia Migliora per la galleria Lia Rumma, il libro/catalogo Transafricana a cura di Achille Bonito Oliva per la Fondazione 107 di Torino, un catalogo della mostra di Angiola Gatti a Villa Giulia di Verbania e altri cataloghi con artisti indipendenti: JINS, Marco Memeo, Maria Crocco, Alessia Zuccarello, Ada Mascolo, David Ruff, Sarah Bowyer. Stiamo lavorando a numerosi altri progetti editoriali: un libro d'artista di Maura Banfo, le biografie di Luigi Mainolfi e di Carol Rama. Questa temperie - definita da molti esperti del settore come "la più grande innovazione della carta stampata dai tempi di Gutenberg" - apre, per il progetto "Prinp", una ricca stagione di piacevoli novità editoriali.

[a cura di ivan fassio]

info:

www.prinp.com

indagando la sua percezione della realtà, assolutamente da non perdere... (a cura di damaride d'andrea)

ENEL CONTEMPORANEA 2011

Carsten Höller, Double Carousel with Zöllner Stripes

MACRO, Museo d'Arte Contemporanea Roma

Apertura al pubblico dal 1° dicembre 2011 al 26 febbraio 2012

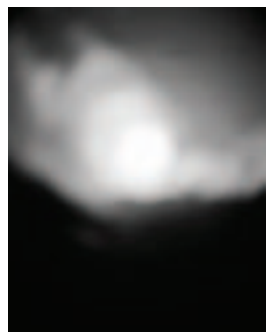
da martedì a domenica ore 11.00 - 22.00

Ingresso gratuito

Inaugurazione su invito mercoledì 30 novembre 2011

www.enelcontemporanea.com - www.macro.roma.museum

PhotoArtVerona: and the winner is...



Quest'anno all'interno della sezione PhotoArtVerona sono state presentate le opere di sette giovani artisti provenienti dallo IED, che hanno riflettuto sul tema della "sparizione" dal punto di vista fisico, spirituale e psicologico. Nella mostra curata da Angela Madesani si sono alternati i lavori di Polly Balitro, Bea De Giacomo, Martina Della Valle, Francesca

Es, Esther Mathis, Alessandro Teoldi e Sergio Lovati.

Quest'ultimo ha raggiunto il premio riconoscimento del Pubblico con l'opera *All we ever wanted was everything all we ever got was cold - in burning light white light #4* del 2010, in cui l'immagine appare sfocata in uno spazio naturale. Francesca Es e Bea De Giacomo invece si sono aggiudicate il premio riconoscimento dei Galleristi. La prima con un lavoro in cui il senso di spaesamento diviene intimo e la percezio-

ne spazio/tempo è quasi annullata (*Disappearance #1* del 2011), mentre la seconda con *#1045* del 2011, un'opera paesaggistica in cui tutto sembra avvolto da fumi colorati.

Wilhelm Sasnal alla Whitechapel...

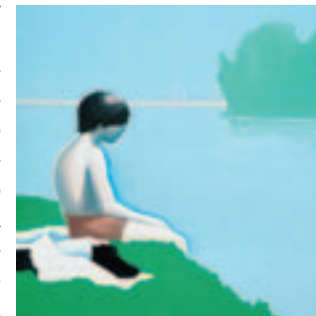
Dal 14 ottobre scorso i dipinti dell'artista polacco Wilhelm Sasnal sono alla Whitechapel di Londra. Fra i ritratti di icone popolari come Roy Orbison, cowboy presi dai film di Steven Spielberg, dipinti che si rifanno alle foto del fotografo Enrique Metinides, spuntata fra tutti lo splendido *Tsunami Girl*, ispirata a una foto simbolo del terremoto giapponese, che rappresenta una ragazza impaurita avvolta in una coperta bianca. Una drammaticità resa in maniera poetica che mescola memoria storica, cronaca e ricordi personali. Un universo confuso, colorato, in cui a volte uno sguardo o un piccolo particolare diviene il protagonista delle sue opere, testimonianze dei suoi viaggi e delle sue esperienze travagliate in Polonia. Insomma una mostra in cui l'artista stesso dice di raccontare il proprio tempo, dipingendo ciò che passa e quello di cui ogni soggetto è impregnato. (a cura di giulia fontani)

fino al 1 gennaio 2012

Wilhelm Sasnal

Whitechapel Art Gallery - Londra

www.whitechapel.org



mark hachem



Sabhan Adam, Untitled 2011, Mixed media on canvas, 174 x 80 cm

SABHAN ADAM

Syrie : métamorphoses

Exhibition 1st - 22th December 2011

28, Place des Vosges . 75003 Paris

tel : +33 1 42 76 94 93 . fax : +33 1 42 76 95 47

paris@markhachem.com . www.markhachem.com

RACCONTANDO PALERMO

Dalla Vucciria ai Quattro Canti. Un filo intenso lega l'ultimo lavoro dell'artista austriaco Uwe Jaentsch a un luogo inedito e segreto. Protagonista, al centro di Palermo...



NELLA FOTO: UWE JAENTSCHE

Uwe, ti avevamo visto "occupare" una piazza palermitana con tutta l'energia e l'estro della tua creatività: ci racconti e ricordi quella esperienza?

Piazza Garraffello, non è semplicemente "una" piazza palermitana; molto tempo fa, questa piazza era il cuore commerciale della città: con la prima banca e il primo tribunale. Cio' che ho trovato quando sono arrivato a Palermo 12 anni fa, invece, è stata una piazza spenta, assolutamente non toccata dall' arte: con una sola taverna, uno *stigghiolaro*, un negozietto di bombole di gas e la fine del mercato della *Vucciria*; però sempre con un *24 ore-no stop* di movimento di persone molto particolari e con gli abitanti rimasti. Il fatto è che io sono come un idraulico dell'arte, devo fare cose che gli altri artisti non possono fare, per questo ho trasformato in 7 anni (dal 1999 al 2006) questa piazza nel punto più alto delle mie possibilità d'artista. Purtroppo, dopo, la città ordinò a circa 40 persone in divisa di fermare la mia opera, smantellandola in un modo molto teatrale; non riesco a spiegarne i motivi, eppure avevo una autorizzazione del Comune dell' anno 1999 per trasformare i ruderi di questo luogo in arte. Oggi, Piazza Garraffello è una grande "discoteca", piena di locali commerciali in stile "spiaggia di Rimini" e i cittadini ne

sono pure felici. Da 3 anni l'arte non c'è più in questo posto, l'anticultura ha preso il potere. Alla fine comunque mi stimolò molto, l'anticultura...

Ma riecoti a noi. Ad ottobre di quest'anno, con l'anteprima del tuo film, "AC/DC - greetings from Palermo - viaggio in Sicilia di un Goethe del XXI secolo", nel "Palazzo Merendino-Costantino", un tesoro privato situato a ridosso dei "Quattro Canti" e solitamente chiuso al pubblico: i tuoi progetti possono partire anche dal tipo di uso che vuoi fare di un "luogo", oppure parti da un'idea e successivamente scegli quale "luogo" utilizzare, in relazione quindi al tipo di sensazione tattile o visiva, in base alle suggestioni che scaturiscono dal "luogo" stesso?

L'estetica dentro questo Palazzo è molto "stile apocalisse" del grande lusso passato. Un punto di partenza "concettuale" perfetto per l'anteprima del mio nuovo film. La prima volta che apro la porta del luogo che ospiterà poi la mia arte è sempre molto importante, è come quando sono entrato la prima volta in Piazza Garraffello: è come la prima volta nell' amore.

"AC/DC - greetings from Palermo" è un film su Palermo e la Sicilia: raccon-

taci di cosa si tratta e spiegaci come lo hai realizzato...

È un film documentario su Palermo e su di me, fatto da me. Una sorta di auto-documentazione e un progetto della mia compagna Costanza Lanza di Scalea, donna molto dolce e molto dura che io amo. La "Regione Siciliana Assessorato Turismo" con la "Sicilia Film Commission" hanno contribuito per la realizzazione di questo documentario, dal sottotitolo "viaggio in Sicilia di un Goethe del XXI secolo". Una parte del film è una sorta di impressione di Palermo: la sensazione che emerge è proprio che tutti i palermitani, e i turisti, devono guardare sempre verso il sole, sempre con la testa alta; ed io sapevo che guardare il sole della Sicilia è qualcosa di forte, tanto che in alcuni protagonisti del documentario ha provocato del dolore agli occhi: però, cos'è la bellezza senza il dolore? L'altra parte del film, invece, è un montaggio dei miei interventi d'arte fatti a Palermo e in Sicilia, negli anni 1999-2009: sul come ho trasformato cose brutte in cose belle, ad esempio, ma sempre tenendo la testa alta e in compagnia di tutti i miei dolori.

Da quanto tempo il Palazzo Merendino-Costantino era chiuso al pubblico e per quali motivi?

Da 10 anni il proprietario del Palazzo è un romano, Roberto Bilotti Ruggi D'Aragona; però è da circa 20 anni che il palazzo è chiuso per il popolo. Palermo ha un rapporto distruttivo con il suo cuore, lo odia oppure lo ama. Purtroppo non c'è una via di mezzo.

Passata la presentazione del film, il Palazzo tornerà ad essere una dimensione chiusa e completamente abbandonata oppure resterà qualcosa del tuo progetto artistico, anche se in maniera residuale?

Qui a Palermo ci sono alcune regole, una è: non parlare mai anticipatamente con nessuno di ciò che dovresti fare. Mi hanno insegnato questa regola in Piazza Garraffello, prima ancora che mi insegnasse la lingua italiana. Ed io l'ho accettata.

[a cura di **mariana agliottonne**]

L'Opificio delle Pietre Dure e Art Defender uniti per la conservazione delle opere d'arte...



Opificio delle Pietre Dure

Collezionisti di tutto il mondo udite udite: è stata firmata la Convenzione Operativa tra l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e Art Defender. Una sinergia che consisterà in servizi di analisi, diagnosi e restauro di opere d'arte svolti da personale altamente specializzato. Un'iniziativa che nasce con l'intento di colmare il vuoto di opportunità, fortemente sentito dal mondo del

collezionismo privato nazionale ed internazionale, con il fine di conservare le opere nel modo più tecnico possibile.

Grazie a questo progetto sono entrati nella Società anche protagonisti del mondo dei servizi finanziari e assicurativi, permettendo ad Art Defender di essere sempre più al servizio dei privati con la massima qualità e con un'offerta di servizi molteplici e differenziati. (a cura di damaride d'andrea)

Art Defender SpA

Presidenza e Sede Legale; Via Cino del Duca 2 - Milano

www.artdefender.it

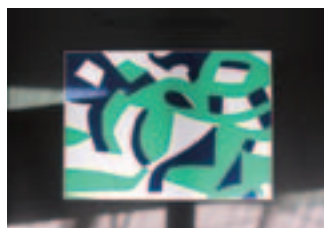
Opificio delle Pietre Dure

Sede storica; Via Alfani - Firenze

www.opificiodellepietredure.it

Carla Accardi e Massimo Grimaldi protagonisti del foyer del nuovo Macro...

Dall'11 ottobre due nuove opere popolano il foyer del nuovo MACRO ideato da Odile Decq, uno spazio da lei stessa concepito come punto nevralgico del museo e allo stesso tempo come luogo "urbano" di attraversamento pubblico: *Sole annuvolato* (2011) e *Finally* (2008).



La prima opera, di **Carla Accardi**, è stata inaugurata in occasione della presentazione del volume Carla Accardi. La vita delle forme di Germano Celant. Una nuova monografia sull'artista, ricca di immagini, delle quali molte inedite, che risulta di grande importanza per una completa visione del suo lavoro. Un lavoro che si pone tra i più complessi e stimolanti del panorama contemporaneo italiano attraverso l'esaltazione del rapporto tra segno, forma e colore.

La seconda opera, di **Massimo Grimaldi**, rappresenta la nuova estensione del progetto *Postcard from...*, promosso dalla Fondazione Pastificio Cerere, che si propone di diffondere l'arte contemporanea nel contesto urbano attraverso la disseminazione di manifesti ideati da artisti in luoghi diversi

della città di Roma. L'opera fa parte di una serie di lavori che Grimaldi sta portando avanti dall'inizio della propria carriera artistica: un insieme di testi al tempo stesso poetici e disorientanti, incentrati sulla figura dell'artista e sul suo ruolo nella società tra solitudine e relazioni con l'altro. Un racconto poetico caratterizzato da una successione di frasi e dall'utilizzo della prima persona singolare che invitano ciascun osservatore a costruire le proprie connessioni immaginarie, attirando così la sua attenzione sul grande cartellone pubblicitario.

Un'occasione nuova per conoscere o rivivere la collezione, le esposizioni temporanee e gli splendidi spazi del nuovo Macro! (a cura di damaride d'andrea)

MACRO

Museo d'Arte Contemporanea Roma

Via Nizza 138, angolo Via Cagliari - Roma

Orario: da martedì a domenica ore 11.00 - 22.00 (la biglietteria chiude un'ora prima)

www.macro.roma.museum

Il Rojo®artspace cambia sede...



Mancano pochi giorni all'apertura della nuova sede del Rojo®artspace Milano by Kalpany, uno spazio polifunzionale che supererà di gran lunga i cinquantacinque metri quadrati della "vecchia" sede in via Tortona. Oltre alle due sedi, una a San Paulo in Brasile e una a Barcellona, il Rojo®artspace ha scelto una grande superficie milanese per ospitare eventi di moda, design e ovviamente

arte contemporanea fra la migliore arte emergente di ambito nazionale e internazionale. Qual' è la location? I Frigoriferi Milanesi, che dal 27 ottobre presenteranno l'esposizione personale di **Filippo Minelli**. La mostra – che non a caso ha come titolo *ITLIA Di MRD* – vuole essere un omaggio alle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, attraverso i luoghi comuni e gli stereotipi del nostro paese individuati dall'artista. Il Rojo®artspace si è sempre contraddistinto per l'originalità e la creatività della programmazione oltre che per la stravaganza degli allestimenti, mai banali e ripetitivi. Siamo sicuri quindi che ad ogni metro quadrato della nuova sede correranno moltissime idee innovative e lungimiranti.

ROJO®artspace Milano by Kalpany

Via Piranesi 12 - Milano

Frigoriferi Milanesi

Giovedì 27 ottobre ore 18.30

esposizione personale di Filippo Minelli

ITLIA Di MRD

www.kalpany.com

www.rojo-projects.com

Ancora un mese per iscriversi al Premio Laguna...

Quest'anno il Premio Laguna pensa in grande e presenta ai suoi artisti una nuova residenza d'arte: Technymon India ARTresidency, che permetterà a due artisti selezionati dalla giuria, di trascorrere un mese in India. Ci si potrà iscrivere alle sezioni di



pittura, scultura, arte fotografica, video arte e performance e la nuova sezione virtual art fino all'11 novembre 2011 per poter partecipare non solo alla nuova residenza, ma anche alle altre cinque residenze internazionali messe a disposizione degli artisti partecipanti. I vincitori del Technymon India ARTresidency non solo avranno il soggiorno di un mese in India accompagnati dal curatore Igor Zanti, ma anche uno studio di lavoro e un'esposizione finale in una galleria di Mumbai.

A far parte della giuria sono stati chiamati Alessio Antonioli, Chiara Barbieri, Gabriella Belli, Ilaria Bonacossa, Soledad Gutierrez, Kanchi Mehta, Ludovico Pratesi, Maria Savarese, Ralf Schmitt e Alma Zevi.

fino all'11 novembre 2011

Iscrizioni Premio Laguna

www.premioartelaguna.it

Giovani Energie in Comune



...colora la città

- Street art e writing urbano
- Produzione musicale indipendente

- Volontariato
- Orchestre e bande musicali
- Identità dei territori

700 proposte progettuali
134 progetti finanziati
348 comuni coinvolti per un totale di 4 milioni di abitanti di cui 1 milione e mezzo under 35.

www.giovanienergie.it



ASSOCIAZIONE MARCO MAGNANI



COMUNE DI SASSARI

LO STUPORE

PREMIO MARCO MAGNANI 2011
GIOVANI ARTISTI

Silva Agostini
Kane Caddoo
Jon Campbell
Barbad Goldshiri
Andrea La Rocca
Armando Lulaj

11-11-2011 3-12-2011
PALAZZO DELLA FRUMENTARIA
VIA DELLE MURAGLIE 2 SASSARI



PROVINCIA DI SASSARI



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA

Quando viene commissionata un'opera d'arte, quali sono i diritti del committente e degli autori? Se una mostra d'arte viene replicata all'insaputa dell'autore, quali diritti possono farsi valere?

Una MOSTRA D'ARTE è protetta dal DIRITTO D'AUTORE?

L'Avvocato Elisa Vittone è specializzata nell'area della proprietà industriale ed intellettuale. Presidente dell'Associazione Culturale Interallia. Nel 2010 membro dell'IPSoc di Londra.

■ Il caso: un Comune commissiona ad un curatore la progettazione e l'allestimento di una mostra, da tenersi in Italia, in un determinato tempo. Al curatore viene affidato altresì il compito di redigere un catalogo. Tempo dopo, il Comune, senza nulla dire al curatore, replica la mostra in un altro Paese (con alcune modifiche) e riedita il catalogo, anche qui apportandovi alcune modifiche. Il curatore fa causa al Comune e chiede il risarcimento dei danni adducendo 1) di non aver acconsentito alla replica della mostra e 2) di non essere stato pagato per la riproduzione della stessa, oltre che del catalogo. Il curatore perde la causa. Nel caso citato si trattava di una mostra archeologica, ma i principi in diritto emersi possono valere a livello generale per qualsiasi tipologia di mostra.

Ecco una delle questioni che ha dovuto risolvere il Tribunale adito: una mostra è oggetto del diritto d'autore? In via generale, la risposta è sì (sia come opera dell'ingegno compilativa di carattere creativo - art. 4 l. aut.; sia come banca dati - art. 2. n. 9 l. aut.; sia come oggetto del diritto previsto dall'art. 102 bis l. aut.); tuttavia la risposta è stata no, nel caso citato. Ciò in quanto la difesa del curatore non aveva dato le prove, né spiegato "in quale modo originale fossero stati organizzati ed esposti gli oggetti d'arte dei quali si componeva la mostra" (così il Tribunale in motivazione). In altre parole: il giudice non ha avuto modo di verificare la cd. creatività dell'opera e dunque ne ha negato la tutela. Altra questione: il

catalogo di una mostra è protetto dal diritto d'autore? Il Tribunale risponde di sì... però quali diritti spettano al curatore/autore e quali al Comune committente? L'art. 11 della legge sul diritto d'autore prescrive che "alle amministrazioni dello Stato, alle

cum" (una sola mostra ed una sola edizione del catalogo), allora il Comune non può procedere a dette attività senza il consenso del curatore e senza pagargli il compenso dovuto. Nel caso citato, tuttavia, la difesa del Comune aveva provato che, succes-

Per il curatore, i diritti morali d'autore non vengono né possono mai essere ceduti, per cui potrà allora sempre pretendere di essere indicato quale autore dell'opera e che ad essa non vengano apportate modifiche pregiudizievoli al proprio onore ed alla propria reputazione.

Province, ai Comuni spetta il diritto d'autore sulle opere create e pubblicate sotto il loro nome ed a loro conto e spese". Il diritto di sfruttamento economico dell'opera spetta dunque al Comune. La questione diventa allora: il Comune è titolare di tutti i diritti patrimoniali d'autore o solo di quelli espressamente previsti nel contratto con il curatore? Il Tribunale adito aderisce all'orientamento emerso più recentemente in magistratura, secondo il quale il committente acquisterebbe solo e soltanto i diritti patrimoniali rispondenti allo scopo perseguito nel contratto di commissione. In altre parole, se nel contratto non viene menzionata specificamente la possibilità di realizzare una replica della mostra o una riedizione del catalogo e, anzi, suo scopo è solo quello di creare un "uni-

sivamente alla stipula del contratto, il Comune aveva realizzato ulteriori repliche della mostra in diversi Comuni italiani, senza che mai il curatore si fosse lamentato. Il Tribunale, dando rilievo al comportamento tenuto dalle parti dopo la stipula del contratto, ha dunque respinto la richiesta di tutela invocata dal curatore (con decisione, a rigore, non aliena da obiezioni). Fortunatamente per il curatore, i diritti morali d'autore non vengono né possono mai essere ceduti (si pensi ad esempio al diritto ad essere riconosciuto autore dell'opera, o al diritto all'integrità della stessa), per cui potrà allora sempre pretendere, ad esempio, di essere indicato quale autore dell'opera e che ad essa non vengano apportate modifiche pregiudizievoli al proprio onore ed alla propria reputazione. ■

jusartisflashnews

Caso Giacometti/ Baldessari – Fondazione Prada. Il Tribunale di Milano, con decisione del 13 luglio 2011, ha revocato il sequestro disposto pochi mesi or sono contro Baldessari e la Fondazione Prada. Le opere di Baldessari costituiscono una legittima parodia delle "Grandes femmes" di Giacometti.

Il Tribunale di Milano condanna YAHOO! Italia per violazione di copyright. Yahoo! Italia veniva citata in giudizio dal Gruppo Mediaset a seguito di un controllo a campione che aveva rivelato la presenza di 218 video tratti dalle sue trasmissioni televisive, per un totale di 21 ore di programmazione. Il Tribunale ha stabilito che la diffusione non autorizzata dei video da parte di Yahoo! Italia costituisce violazione del diritto di autore e ne ha vietato l'ulteriore diffusione sul portale. E' stata pertanto riaffermata la responsabilità diretta del provider per diffusione di contenuti protetti dal diritto d'autore.

In data 12 settembre 2011, il Consiglio dei Ministri UE ha adottato a maggioranza qualificata una direttiva che estende all'interno della UE la durata della protezione dei diritti degli artisti interpreti e dei produttori di fonogrammi da 50 a 70 anni. Gli Stati membri dovranno recepire le nuove disposizioni nel diritto nazionale entro due anni.

Bob Dylan ha copiato? L'esposizione delle opere Bob Dylan alla Galleria Gagosian di New York fa risorgere nuovamente, a livello internazionale, il dibattito circa le opere "derivate", ossia realizzate ispirandosi ad opere altrui, in questo caso fotografie.



SOPRA: LÉON BUSY, *WOMAN SMOKING OPIUM*, 1915. © MUSÉE ALBERT KAHN
SOTTO: BOB DYLAN, *OPIUM*, 2010. GAGOSIAN GALLERY



MARC DE COENE

FINE ARTS EROLZHEIM BARCELONA PARIS

Leutkircher strasse 3
88453 EROLZHEIM
GERMANIA

WWW.MARCDECOENE.COM



NUOVA ESPOSIZIONE

09.12.2011 - 23.12.2011

JOSEF WEHRLE

"Ausdruck und Figur"
("Espressione e figura")

Plastica e disegni

MAJA BAJEVIC

Karaoke

a cura di Francesca Referza

inaugurazione

martedì 2 novembre ore 18,30

dal 2 novembre al 16 dicembre 2011

da martedì a venerdì 16-19

VELAN

via Saluzzo 64 - 10125 To
tel/fax 011 28 04 06
info@velancenter.com
www.velancenter.com



LONGO



ASSOCIAZIONE CULTURALE LONGO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO COMUNE DI CASSINO

7 BIENNALE
LIBRO
D'ARTISTA
DI CASSINO

BANDO

www.associazionelongo.com

Riparte la Biennale del Libro d'Artista di Cassino

L'Associazione culturale Longo, l'Università degli Studi di Cassino e il Comune di Cassino indicano la VII edizione che si inaugurerà nell'autunno del 2012.

Istituita nel 1997 la manifestazione vuole rivitalizzare attraverso l'arte contemporanea una tradizione che per secoli ha contraddistinto il territorio, quella degli *scriptoria* dell'Abbazia di Montecassino, centro di diffusione della cultura occidentale.

Per scaricare il bando di partecipazione: www.associazionelongo.com
Per informazioni: info@archiviolibrodartista.it

Le FIERE D'ARTE secondo i COLLEZIONISTI

- 1) Caro collezionista, ma in che momento viviamo?
- 2) Come immagini complessivamente la prossima stagione delle Fiere d'Arte, in relazione alla tua partecipazione? Considerata la crisi, sarà spensierata o oculata?
- 3) Cosa suggerisci per migliorare le Fiere d'arte in Italia e renderle più efficienti? Da collezionista, quali sono le caratteristiche che auspichi abbiano in futuro le fiere d'arte nostrane?
- 4) Quali sono le fiere d'arte internazionali che "reggono" meglio questa crisi? Pensi che le Fiere d'arte italiane abbiano già perso molti collezionisti?

Paolo Palmieri savona



1) Per l'arte contemporanea è un buon momento. Ma forse c'è troppa offerta, troppi artisti, troppe gallerie e... pochi collezionisti.
2) Personalmente, da anni, partecipo principalmente a tre fiere: Artissima, Frieze e ArtBasel, e così farò anche la prossima stagione. Ho sempre cercato di acquistare in maniera oculata, in fondo sono ligure, e così continuerò a fare.

3) In Europa e nel mondo si punta tutto su una fiera principale ed io auspico che nel futuro questo succeda anche in Italia. In Italia penso a una sola fiera importante con le migliori gallerie italiane e internazionali con il coinvolgimento di tutto il "sistema arte" con eventi nei musei e nelle fondazioni per attirare l'attenzione del maggior numero di collezionisti italiani ed internazionali. A contorno di questo evento ci possono essere fiere satellite low cost per le gallerie più giovani e per quelle che non trovano spazio nella fiera principale.

4) Le fiere internazionali sono diventate un appuntamento fisso per l'arte contemporanea e le principali sono Art Basel, Frieze, Armory Show, Art Basel Miami, e Fiac. Queste fiere non risentiranno della crisi. Comunque, non credo che le fiere italiane abbiano perso molti collezionisti; solo che troppe fiere, per forza di cose, finiscono per abbassare il livello.

Flavio Albanese vicenza



1) Un momento di tremenda incertezza globale: in questa condizione, agli artisti, il mondo chiede di capire il futuro, di anticiparlo, di informarci. Momento stimolante quindi, con un maggiore impegno da parte degli artisti stessi a produrre opere significative.
2) Sarà estremamente oculata. Anche se penso che ci saranno interessanti occasioni di spesa, vuoi per la qualità dell'offerta, vuoi per la contrazione della spesa.
3) Spero di trovare non solo stand di espositori, ma progetti speciali e progetti curatoriali di spessore. Per l'Italia, auspico un paio di fiere dedicate al contemporaneo, non di più, con gallerie scelte con estrema attenzione.
4) Presto particolare attenzione alle fiere europee come Frieze, ABC Art Berlin

(esperimento interessante di ibridazione) e Art Basel, ma ho anche visto crescere molto Fiac. In Italia, a parte Artissima, credo che le altre fiere abbiano perso collezionisti di spessore e attratto collezionisti occasionali.

Nunzia e Vittorio Gaddi lucca



1) È innegabile che fra i potenziali acquirenti di opere d'arte, fino all'esplosione della crisi, non c'erano soltanto degli appassionati come noi due, ma anche, e forse (purtroppo) soprattutto, soggetti interessati esclusivamente al profitto che (influenzati anche dai risultati eclatanti delle aste) vedevano nell'investimento in arte un'alternativa a quello fatto in titoli azionari; nella convinzione che le opere d'arte offrissero margini di guadagno superiori ad ogni altra forma di investimento. Con la recessione economica questa convinzione si è rivelata un'illusione e il numero degli acquirenti speculatori si è drasticamente ridotto. Quindi il mercato dell'arte si è trovato ad affrontare un duplice fenomeno negativo: da un lato le minori disponibilità economiche dei potenziali acquirenti, dall'altra la minore attrattiva dell'opera d'arte come forma di investimento. In più, ad incidere sulla crisi del settore, ha contribuito anche l'aspetto psicologico: le crisi economiche ci sono sempre state ma, in occasione

di quelle precedenti, ognuno di noi aveva la convinzione che, "passata la notte", l'economia sarebbe ripartita. Oggi invece questa certezza è venuta meno, a causa dell'eccessivo prolungamento della recessione. Infine, restringendo il campo di osservazione all'Italia, ad incidere negativamente sull'andamento del mercato, vi sono anche i recenti provvedimenti legislativi, miranti a colpire l'evasione fiscale. I vari redditometri, spesometri - con l'obbligo di segnalare al fisco le transazioni di importo superiore alla soglia di 3.600,00 Euro - finiscono per scoraggiare anche i contribuenti onesti dagli acquisti di generi voluttuari.

2) Non verrà meno la "spensieratezza", se per questa si intende il piacere di contemplare tante opere d'arte concentrate in un'unica sede, anzi la visita a una Fiera ci aiuterà a distrarci dai problemi quotidiani legati alla situazione economica e ai minori guadagni; mentre se, per "spensieratezza", si intende la tendenza ad acquisti non meditati, direi che il fenomeno non ci ha mai riguardato. Quindi il nostro modo di approcciarsi agli acquisti sarà oculato così come lo era precedentemente...

3) La prima osservazione che ci viene spontaneo fare è che in Italia sarebbero sufficienti poche Fiere, due o al massimo tre. In ogni caso, ogni Fiera dovrebbe assumere una peculiare fisionomia e ritagliarsi uno spazio autonomo che le consenta di attrarre anche una clientela internazionale. Ad esempio, Artefiera di Bologna, sarebbe molto meglio se concentrasse tutti gli sforzi sul "moderno" abbandonando completamente il "contemporaneo", visti i risultati deludenti raggiunti in quest'ultimo settore. E' un po' la politica, alla rovescia, seguita negli ultimi anni da "Artissima", che ha privilegiato il contemporaneo rispetto al moderno. Quindi noi auspichiamo che vi sia un'unica grande Fiera per il settore classico (Bologna) ed un'altra specializzata nel contemporaneo (Torino), quest'ultima con uno sguardo particolarmente attento alle nuove tendenze e agli artisti emergenti (italiani e internazionali) che spesso sono tenuti ai margini delle grandi Fiere Internazionali che prediligono gli artisti consolidati. Bisogna poi che gli organizzatori delle nostre Fiere riducano drasticamente i costi di partecipazione: non si può pretendere che uno stand ad Artefiera o ad Artissima costi quasi quanto uno di Art Basel; se le Fiere nostrane non potranno rimedio a questa situazione presto ci sarà un "fuggi fuggi" delle gallerie e le nostre Fiere saranno destinate a scomparire.

4) Riteniamo che le Fiere più consolidate come Art Basel, Frieze e la FIAC subiscano in maniera meno rilevante gli effetti della crisi, visto il bacino molto ampio della loro clientela ed il livello molto alto delle opere esposte. Soffriranno molto, secondo noi, le fiere satellite che ruotano intorno a questi grandi eventi; cresciute a dismisura negli ultimi anni, e che tenderanno ad assottigliarsi o a scomparire.

Lidia Berlingieri Leopardi roma



1) Viviamo in un momento molto difficile: la crisi che ha colpito tutto il mondo, ha invaso diversi settori tra i quali anche quello dell'arte. Quello che più mi colpisce, parlando con la gente, è il senso di impotenza, misto a rabbia e a rassegnazione.

2) Probabilmente la crisi influenzerà un po' il mercato delle fiere: chi ha investito in borsa si trova per il momento senza liquidità. Negli anni passati l'andamento positivo delle borse mondiali aveva incrementato molto il mercato dell'arte contemporanea e quindi in Fiera di respirava solitamente una grande euforia. La mia partecipazione alle fiere sarà quella degli anni passati; riguardo l'acquisto delle opere, invece, sarò più oculata.

3) Io spero che le fiere italiane diventino sempre più internazionali, con gallerie e collezionisti da ogni parte del mondo.

4) Penso che Basilea sarà una delle fiere internazionali che maggiormente resisterà alla crisi. Basilea è una fiera di grande qualità, alla quale partecipano importanti gallerie (sia storiche che più giovani) che sono sostenute da collezionisti seri, con patrimoni stabili e non solo legati all'andamento delle borse mondiali.

La manovra di fine estate ha colpito anche le opere d'arte con l'aumento dell'aliquota Iva applicata in galleria. Acquistare all'estero è quindi ora più conveniente? In realtà, non sempre ...

IVA al 21%, un altro passo per ACQUISTARE ALTROVE?

Franco Dante è specializzato in fiscalità dell'arte ed è *founding partner* di www.danteassociati.it

■ L'aumento dell'aliquota Iva dal 20% al 21%, entrato in vigore il 17 settembre 2011, si è abbattuto anche sul settore dell'arte, in particolare, sulle compravendite di opere che avvengono tramite le gallerie, che ora sono soggette all'aliquota Iva ordinaria del 21%. È, invece, rimasta invariata l'aliquota Iva ridotta del 10% sulle importazioni di opere d'arte¹ acquistate in paesi extraeuropei e sulle cessioni effettuate direttamente dagli artisti. Dal 17 settembre 2011, quindi, acquistare un'opera in una galleria italiana è diventato più gravoso per l'aliquota Iva applicata che, come risulta dalla tabella, si avvicina sempre più a quella degli Stati dell'Unione Europea "più cari" e, segnatamente, a quella della Danimarca, della Svezia e dell'Ungheria (25%), della Romania (24%), della Finlandia, della Grecia, della Polonia e del Portogallo (23%), e si allontana da quel-

comprare fuori dell'Unione Europea e poi importare in Italia. In realtà, ciò non è sempre vero. Infatti, le gallerie d'arte applicano l'Iva sulla base di due regimi: il regime ordinario e il regime speciale del margine. Il regime ordinario, di cui si è detto sopra, prevede l'applicazione dell'Iva, con l'aliquota ordinaria del 21%, sull'intero corrispettivo della cessione. Il regime del margine² prevede che, nel caso in cui una galleria ceda un'opera acquistata da un privato o da un soggetto economico che non ha potuto detrarre l'Iva afferente l'acquisto, l'applicazione dell'Iva non avvenga sull'intero corrispettivo della cessione, ma solo sulla differenza tra il prezzo di vendita e il costo d'acquisto. Quando ricorrono le sopracitate condizioni, la fattura di vendita viene emessa con l'indicazione dell'importo globale, senza distinguere tra corrispettivo ed Iva e riportando sulla stessa che la cessione è soggetta al regime del margine di cui al DL 23 febbraio 1995, n. 41. Un esempio sull'applicazione del regime speciale del margine può

Per il collezionista italiano, stante il divario tra l'aliquota italiana del 21% sulle cessioni interne e quella del 10% sulle importazioni, è più vantaggioso comprare fuori dell'Unione Europea e poi importare in Italia?

la degli Stati più convenienti: Cipro e Lussemburgo (15%), Germania (7% , solo per le opere "uniche", escluse fotografie e video soggetti al 19%) e Malta (5%). Quest'ultimo è il paese europeo dove è più vantaggioso acquistare opere d'arte.

Al di fuori dell'Unione Europea, gli acquisti nelle principali piazze dell'arte (New York, Ginevra e Hong Kong) di opere destinate ad essere esportate non sono soggetti all'Iva nel paese in cui avviene la compravendita, ma lo sono al momento dell'introduzione in Italia, tramite il pagamento dell'Iva in Dogana con l'aliquota ridotta del 10%. L'Iva del 10% sulle importazioni in Italia risulta essere certamente più competitiva rispetto a quella ordinaria del 21%, però anche tale aliquota ridotta, rispetto a quella applicata dagli altri paesi europei per le importazioni, in particolare, Francia (5,5%) e Regno Unito (5%), risulta essere piuttosto elevata. In ogni caso, per il collezionista italiano, stante il divario tra l'aliquota italiana del 21% sulle cessioni interne e quella del 10% sulle importazioni, è più vantaggioso

essere chiarificatore. Prezzo di vendita: Euro 100.000, costo di acquisto: Euro 60.000, margine = Euro 40.000, Iva incorporata sul margine: $(40.000/121) \times 100 \times 21\% = \text{Euro } 6.942$. In tal caso, il prezzo al netto dell'Iva sarebbe pari a Euro 93.058. Se la stessa opera fosse acquistata in un paese fuori dell'Unione Europea per Euro 93.058, al momento dell'introduzione in Italia alla Dogana di ingresso sarebbe dovuta l'Iva con l'aliquota del 10%, pari a Euro 9.306, pertanto, il costo complessivo dell'opera sarebbe pari a Euro 102.364, con un aggravio di Euro 2.364 rispetto all'acquisto in Italia, a cui andrebbero aggiunti i costi di trasporto. Dunque, non sempre è più vantaggioso per il collezionista italiano acquistare opere all'estero: la combinazione tra "regime del margine" e bravura dei galleristi italiani a movimentare le collezioni domestiche può far risultare gli acquisti in Italia, nel complesso, più interessanti. ■

[piero gargano]

Le aliquote Iva sulle opere d'arte nell'Unione Europea

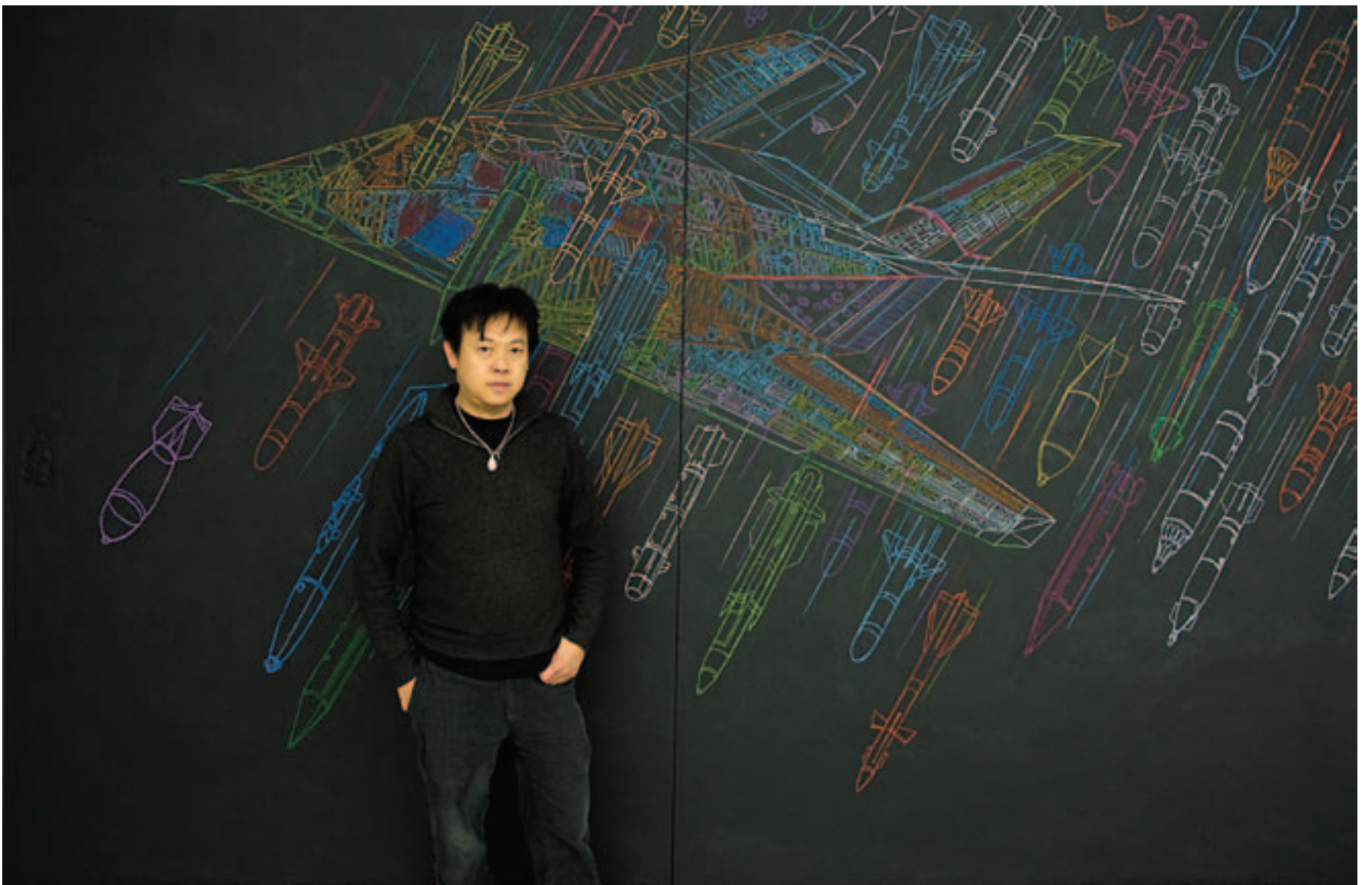
	Iva ordinaria sulle cessioni in galleria	Iva ridotta sulle importazioni	Iva ridotta sulle cessioni effettuate dall'artista
Austria	20%	10%	10%
Belgio	21%	6%	6%
Bulgaria	20%	20%	20%
Cipro	15%	5%	//
Danimarca	25%	25%	25%
Estonia	20%	20%	20%
Finlandia	23%	9%	9%
Francia	19,6%	5,5%	5,5%
Germania	7%/19%	7%/19%	7%/19%
Gran Bretagna	20%	5%	20%
Grecia	23%	13%	13%
Irlanda	21%	13,5%	13,5%
Italia	21%	10%	10%
Lettonia	22%	22%	22%
Lituania	21%	21%	21%
Lussemburgo	15%	6%	6%
Malta	5%	5%	5%
Olanda	19%	6%	6%
Polonia	23%	8%	8%
Portogallo	23%	6%	6%
Repubblica Ceca	20%	10%	20%
Romania	24%	24%	24%
Slovacchia	20%	20%	20%
Slovenia	20%	8,5%	8,5%
Spagna	18%	8%	8%
Svezia	25%	12%	12%
Ungheria	25%	25%	25%

Fonte: elaborazione Studio Dante & Associati, sulla base del documento della Commissione Europea taxud.c.1(2011)759291

1. Sono considerate opere d'arte, e quindi, soggette all'aliquota Iva ridotta del 10% in caso di importazione o di acquisto dall'autore, solamente quelle indicate nella Tabella allegata al decreto legge 23 febbraio 1995 n. 41 e, segnatamente:
 - quadri, pitture e disegni, eseguiti interamente a mano dall'artista;
 - incisioni, stampe e litografie originali;
 - opere originali dell'arte statuaria eseguite interamente a mano;
 - arazzi e tappeti murali eseguiti a mano, nei limiti di otto esemplari;
 - opere uniche di ceramica, interamente eseguite dall'artista e firmate;
 - smalti su rame, interamente eseguiti a mano, nei limiti di otto esemplari numerati e con la firma dell'artista;
 - fotografie eseguite dall'artista, firmate e numerate nei limiti di trenta esemplari.
2. Introdotto dal decreto legge 23 febbraio 1995 n. 41 per il commercio di beni usati e delle opere d'arte.

H. H. LIM

Malese di nascita e italiano d'adozione. H. H. Lim è stato fra i primi artisti cinesi a colpire la critica italiana. Appassionato e riflessivo, vicino alle problematiche sociali dei nostri giorni, Lim si racconta e presenta la sua installazione Il Tesoro nascosto in occasione della VII edizione della giornata del contemporaneo alla Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma...



■ **Sei nato in Malesia ma vivi in Italia dal 1976. Come ha avuto inizio la tua carriera artistica?**

Credo che il mio percorso sia iniziato come presa di posizione contro mio padre "imprenditore" e commerciante appassionato, il quale si augurava che i suoi sei figli avrebbero dovuto lavorare per lui. E così è stato, tranne che per uno: io. Per lui avrei potuto studiare tutto tranne arte. Destino ha voluto che io nella mia testardaggine abbia studiato sedici anni in Accademia! Da qui è cominciata la mia prima ricerca artistica sulla resistenza tra mente e corpo. La prima azione che ho fatto è stata trasformarmi in un personaggio che si chiamava "messaggero" e che andava in giro per la città raccogliendo tutte le immagini e le informazioni della metropoli, fino ad arrivare a realizzare un happening durante "excontemporanea" alla Galleria L'Attico di Fabio Sargentini nel 1984. Successivamente ho cominciato con le mostre di Achille Bonito Oliva. L'unico modo in cui la tradizione è ri-

masta in me è grazie alla mia infanzia in Asia e agli insegnamenti di mia madre, che ha saputo trasmettermi dei valori che non sono sempre identificabili con quelli dell'intero paese, differenti anche da quelli dei miei vicini. Ho vissuto un miscuglio di memorie e culture che ha contribuito al mio modo di realizzare le opere. La mia

affascinato la critica d'arte italiana?

L'arte contemporanea cinese è stata assente per secoli, fino a una decina di anni fa, quando ha iniziato ad affermare con forza le proprie potenzialità. Trovo che sia qualcosa di straordinario, considerando che tanti di questi protagonisti sono amici, com-

la maggior parte non sia neppure retribuita. Interessati alla diversità culturale, lavorano con grande entusiasmo e competitività, e per questo ho collaborato con tanti di loro.

Diversi anni fa hai dato vita al rinomato spazio espositivo "Edicola Notte" nel cuore di Trastevere a

to. È una sfida con me stesso: capire fino a quanto posso resistere mettendo sempre sull'altare altri artisti. Ho avuto grandi complicità con tanti colleghi che hanno esposto qui le loro opere, è stato bello condividere con loro idee, incertezze ed entusiasmo, ne sono testimone come un messaggero. Edicola Notte sicuramente è uno dei miei lavori più faticosi che ha superato i miei limiti.

Ha influito l'arte italiana nella tua espressione artistica? Se sì, come?

Sono affascinato dal Rinascimento. Leonardo da Vinci mi ha ipnotizzato con il suo incredibile modo di fare ricerca e di studiare l'arte e la vita. Il suo è un insegnamento dell'arte della sopravvivenza, della sperimentazione. Sono rimasto molto colpito dall'arte di Boetti per il suo modo di affrontare l'arte e la vita, ammiro la ricerca dell'immortalità di De Dominicis e la teatralità di Kounellis.

All'ultima fiera d'arte contempo-

L'unico modo in cui la tradizione è rimasta in me è grazie alla mia infanzia in Asia e agli insegnamenti di mia madre, che ha saputo trasmettermi dei valori che non sono sempre identificabili con quelli dell'intero paese, differenti anche da quelli dei miei vicini

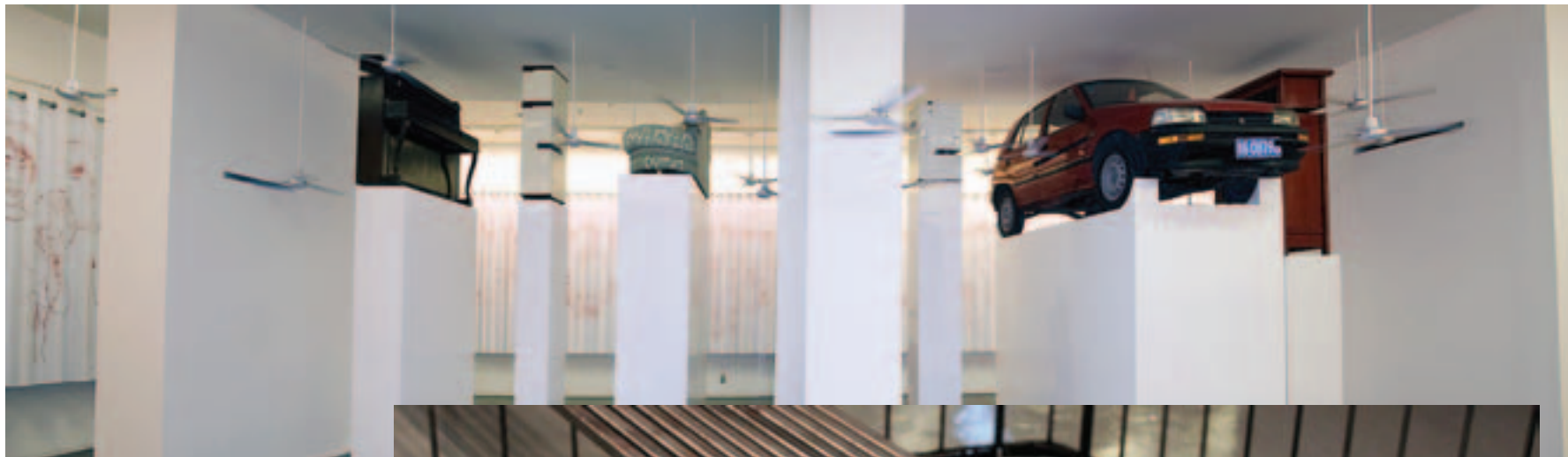
arte è vita, immortalità del pensiero.

Da quando l'arte cinese ha trovato spazio e rilevanza nel panorama internazionale d'arte contemporanea, tu sei stato fra i primi artisti ad affermarti in Italia. Come hai

pagni di strada, come Yan Pei Ming, Wang Du, Haung Yong Ping, Yang Jie Chang. Considero la critica italiana tra le più complesse al mondo, poiché sono presenti migliaia di riviste e giornali d'arte; ci sono tanti giovani curatori che lavorano nonostante

Roma. Come hai conciliato il ruolo di "gallerista" con quello di artista?

Edicola Notte è un'opera che ho realizzato come un utero per far partorire ad altri artisti i propri capolavori. Io sono l'infermiere che assiste il par-



A SINISTRA: RITRATTO H. H. LIM
SOPRA: H.H. LIM, *GONE WITH THE WIND*,
UCCA. PECHINO, 2010
A DESTRA: H.H. LIM, *IL TESORO
NASCOSTO*, PARTICOLARE
DELL'INSTALLAZIONE. GALLERIA
NAZIONALE D'ARTE MODERNA. ROMA 2011



ranea romana ti abbiamo visto protagonista con un'opera esposta, dedicata all'artista cinese Ai Weiwei. Come hai vissuto la sua storia, tu che condividi la sua stessa cultura?

La storia di Ai Weiwei mi ha colpito molto. Abbiamo lavorato insieme qualche volta nello spazio UCCA. Penso che nessuna delle istituzioni possa mettere in gabbia un artista. L'artista è un testimone del nostro tempo che bisogna aiutare affinché racconti la nostra storia nella maniera più sincera possibile. Stiamo sempre parlando del pensiero di un grande artista.

Con la personale di Pechino del 2010, *Gone with the Wind*, presso Ullens Center for Contemporary Art (UCCA), hai evidenziato in maniera critica il tuo interesse per l'era consumistica di oggi. Qual è il tuo rapporto con una società in continua evoluzione?

La mia mostra curata da Jerome Sans è una critica alla velocità del consumo. Ho cercato, attraverso le

opere esposte, di dare una seconda vita a degli oggetti mettendoli su un altare, evidenziandone il loro passato per dare il senso dell'evoluzione dell'oggetto. Siamo nell'era della

ricerca del nuovo. Il consumismo è fondamentale per la nostra società: è una specie di nucleare potentissimo pieno di radioattività che illumina l'intero pianeta e finché tutto va bene è bellissimo. Nessuno è disposto a rallentare a causa degli affari e dei profitti.

In occasione della VII edizione del-

la giornata del contemporaneo hai presentato una tua installazione alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, un progetto realizzato a cura di Angelandrea

Rorro. Ce ne parli?

L'installazione *Il tesoro nascosto* è ispirato ad un antico racconto orientale legato alla mia infanzia: "Un uomo di nome Zhang aveva risparmiato del denaro. Pensando di essere intelligente aveva scavato un fosso in cui aveva sepolto i suoi risparmi. Preoccupato torna a casa e, non sentendosi sicuro, decide di

riporre sul luogo dello scavo un foglio con su scritto: "Qui sotto non è sepolto il denaro". Il dubbio sulle nostre certezze è il tema centrale di questo ciclo di opere nelle quali ven-

gono proposte due chiavi di lettura: una visibile ai nostri occhi e un'altra concettuale ma contraddittoria. Volevo indagare questo fragile conflitto che si viene a creare nella nostra mente e che ci porta a negare la vera realtà ed a isolarci, invece, in una realtà immaginaria ed opposta. Il Tesoro nascosto è anche il pretesto per me per inventare una caccia al

tesoro nel museo e mettendo in discussione il significato di Tesoro.

L'installazione è composta da vari tesori nascosti che si scoprono come in una scatola magica. Un tesoro potrebbe essere quindi dato dal pubblico che si siede su una panchina, realizzata da me, mentre osserva intorno a sé tutti i capolavori della collezione del Museo; un altro tesoro potrebbe essere dato dal pubblico che si riposa seduto su un'altra mia opera; il terzo è il contenuto sconosciuto di una valigia incatenata, con tanto di lucchetti, rinchiusa all'interno di una gabbia; e ancora il quarto è la nascita di un'opera "dalla A alla Z" realizzata nel catalogo della mostra, pubblicato appositamente. Ci sono sicuramente altri tesori nascosti da scoprire. Per me il tesoro più bello è la nascita di un'idea. ■

Il dubbio sulle nostre certezze è il tema centrale di questo ciclo di opere nelle quali vengono proposte due chiavi di lettura: una visibile ai nostri occhi e un'altra concettuale ma contraddittoria.

onpaper exhibart

free | anno decimo | numero settantacinque | ottobre-novembre duemilaundici | www.exibart.com

Le sedute allungate per i mercati del Vecchio continente...
 Ingegneria tra le tendite internazionali di Arte Contemporanea...
 Le recenti mostre a Pechino (JCCA Center) e a Bangkok (Bang Gallery)...

sommario

75

- 06 **capasso, se posso passo**
- 08 **speednews**
- 14 **popcorn**
- 42 **déjàvu**
- 46 **nuovi spazi**
- 52 **libri**
- 53 **clubbing chart**
- 64 **dove**
- 66 **agenda**

04. l'intervista del mese

Maurizio Mochetti: il demiurgo dello spazio

20. jusartis

Una mostra d'arte è protetta dal diritto d'autore?

22. collezionisti

Le fiere d'arte secondo i collezionisti

23. taxart

Iva al 21%, un altro passo per acquistare altrove?

24. focus su un artista

H.H. Lim

27. ripensamenti

"Here is where we meet"

28. assoloshow

André Romão / Devin Troy Strother

30. approfondimenti

Lo stato dell'arte

32. ...e Gli Altri? si vedono a Torino!

34. La grande anima dell'arte indiana

36. Milano un minuto dopo

37. OMI 20th anniversary

38. E il collezionista si fece Community

40. Quartiere D'aujourd'hui

49. garimpeiros

Gianni Moretti

50. oldies but goldies

L'art de l'exposition

51. reading room

A colloquio con Pistoletto

54. grafica & design

L'importanza di chiamarsi sketchbook

55. visioni

Ritorno alla natura

56. suoni

Franz Rosati: la nuova (ri)generazione della musica elettronica

57. Sulle tracce di Bob Marley

58. teathrikon

Spiritualità interattiva

59. schermi

La riscoperta delle "Ombre Elettriche"

60. sciucià

iBOCIO. A spasso col feticcio

61. sexybart

Rivoluzione rossa

62. focus

Roma capitale del design

63. Ripartire dalla memoria

gracias

pubblicità su Exibart?
 adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

- Anci comunicazione ed eventi
- Arte Padova
- Artefiera
- Associazione culturale Longo
- Associazione culturale Trale-
volte
- Associazione Marco Magnani
- Bim Distribution
- Civita Servizi
- CCC Strozzi
- Dino Morra Arte Contemporanea
- ENI

- Fondazione MAXXI
- Galerie Mark Hachem
- Galleria OpenArt
- Kunstart
- Mailander
- Mark Decoene Fine Arts
- Monica Marion
- Palazzo delle Esposizioni
- Renault
- Velan
- Warner Bros

CHIARA COCCORESE

The Others

Turin, 4 - 6 novembre 2011

DINO MORRA ARTE CONTEMPORANEA

Via Carlo Poerio 18 - 80121 Napoli - ITALY - Tel. +39 081 19571824 - +39 392 94 20783

DINO MORRA
 ARTS AND CULTURE

morra.dino@gmail.com

GRAFICA

Ha ancora senso parlare di “res publica” riferendosi in qualche modo alle esperienze artistiche? Come se a queste ultime fosse possibile far riferimento per una “politica delle cose”? In fondo la relazione e la ricerca di una corrispondenza non sono affatto estranee all’intima natura del segno stesso...

“Here is where we meet”¹



LE “ESPERIENZE” DI EMILIO FANTIN, CASASVERDE, 2011. TRASFORMAZIONE DELL’AREA ADIACENTE A CASABIANCA, SPAZIO D’ARTE CONTEMPORANEA, ZOLA PREDOSA (BO). FOTO MASSIMO MARCHETTI

■ Mi chiedo se ciò che costantemente si cerca non sia altro che una forma del corrispondere. Per **John Berger** è questo l’inizio del disegno: l’osservazione, poi una delicata presa di possesso dell’osservato in cui “ogni conferma o smentita vi porta più vicini all’oggetto, finché non siete per così dire al suo interno: i suoi contorni che avete disegnato non indicano più il margine di quello che avete visto, ma il margine di quello che siete diventati”. Trascrivere un pensiero altrui, ricopiarlo, evidenziarne l’appartenenza con il virgolettato, rileggerlo così da sentirlo una volta ancora, ha qualcosa della linea fragile di un disegno o del deambulare in un esercizio di equilibrio lungo quegli orli di terreno che non sono più o non sono ancora sentiero, cioè orli che non indicano una qualche direzione precisa. E’ una condizione di momentanea instabilità, di incertezza, analoga a quelle del segno che può interrompersi, della frase che appena letta può risuonare sorda, improvvisamente opaca o di un sentiero che può venir meno. Come avviene seguendo una traccia fra l’erba, proposta da **Pawel Althamer**, nei prati circostanti il lago Aa a Münster nell’estate del 2007. Oppure quella medesima traccia può farsi più netta, volgere verso un luogo della riunione possibile (la propria casa e gli affetti, la strada che porta al paese). Vi è un sapore per così dire ottocentesco ogni volta che si nomina l’immagine di un sentiero, un vago sentore di *Wanderlieder*, un pulviscolo fatto di immagini di boschi, prati, sere calanti, magari lago alle spalle come nella cittadina della Westfalia che ospita gli *Skulptur-Projekte*. Immagini che hanno la sfocatura di fotografie d’archivio, come quelle che sono presenti a commento visivo di

un breve saggio di una storica del diritto, **Barbara Dölemeyer**, dedicato ad un’analisi dei luoghi dove un tempo avveniva l’amministrazione della legge. Fotografie il cui soggetto principale è un grande masso verticale, un albero secolare, uno spiazzo con le panche e il tavolo in pietra: luoghi di riunione a cui conducevano un tempo i sentieri fra i campi. L’argomento della saggista assume rilievo perché traduce in una effettiva analisi (corredata di testimonianze fotografiche) quel luogo della riunione che in inglese, citando il titolo del saggio, si definisce “*Thing place, Tie, Ting Place*”. Lo spunto all’analisi però non è inerente alla sola storia delle forme arcaiche della gestione locale della giustizia, quanto alle sollecitazioni che emergono da un noto testo di **Heidegger** incluso nella raccolta “*Saggi e discorsi*”. Si tratta di “*Das Ding*”, tradotto in italiano con “*La cosa*”². Il testo prende spunto da quello che è di fatto uno dei ready-made più famosi della filosofia novecentesca, una brocca per mescolare l’acqua o il vino. Il punto di connessione fra il saggio di Heidegger e il commento della storica del diritto è dato dalla vertiginosa etimologia della parola tedesca “*Ding*” che risale all’alto tedesco “*dinc*” o “*thing*”, indicante un tempo il luogo del riunirsi “*e precisamente il riunirsi per trattare di una questione in discussione, di un caso controverso*”. Il passaggio ulteriore avviene richiamando il termine latino corrispondente alla cosa/luogo del riunirsi: *res publica* che “*non significa affatto Stato*” quanto piuttosto “*ciò che viene discusso pubblicamente*”. Se sentieri e riflessioni non si perdono nell’insensatezza (cioè nel pensare che fuorvia), ma da qualche parte conducono, è ad un luogo dove ci si raccoglie, come intorno ad un

tavolo quando viene offerto del vino o dell’acqua e dove si discute di ciò che è di interesse comune. La semplicità di un oggetto qualsiasi cioè la brocca, entra in scena rendendo possibile - come scrive Heidegger - quella “*offerta del versare*” che è “*offerta nella misura in cui trattiene la terra e il cielo, i divini e i mortali*”. Al di là

Trascrivere un pensiero altrui, ricopiarlo, evidenziarne l’appartenenza con il virgolettato, ha qualcosa della linea fragile di un disegno o del deambulare in un esercizio di equilibrio lungo quegli orli che non indicano una qualche direzione precisa

della altisonanza dell’immagine, e di quell’aura da Foresta Nera che era già stata stigmatizzata da **Thomas Bernhard**³, è difficile sfuggire alla sensazione che non sia affatto un compito esaurito ripensare al luogo della cosa comune, verso la quale convergono le diverse provenienze. Così come l’avvertire e il percepire in maniera meno distratta ciò che abbiamo intorno: natura, ambiente, contesto, situazione che dir si voglia. Insomma è della relazione che si tratta, del corrispondere, e si tratta di quella sottile linea che scorre fra ciò a cui prestiamo attenzione e la nostra stessa intima trasformazione che avviene nel prestare attenzione. Riprendendo l’immagine iniziale di Berger significa considerare se quel *medium* che rende possibile la corrispondenza all’osservato trasformato

do impercettibilmente anche l’osservante, se la natura di quel disegno sottile non abbia intimamente a che fare con una riflessione intorno alla cosa comune, pensata come luogo di convergenza dei distanti. Ad avallare l’asserzione basterebbe rilevare le occasioni nelle quali sia il testo di Heidegger che il saggio della giurista

vocazione *fondante* della poesia) ha attraversato indenne le varie soluzioni, dagli esiti quantomeno problematici, delle pratiche delle avanguardie? O non si tratta piuttosto della necessità, così Latour nel volume citato, di passare dalla “*Realpolitik*” ad una “*Dingpolitik*”? E dunque non più proiezione utopista di un futuro a venire, nei confronti del quale le arti fungano da corifeo, quanto piuttosto le pratiche artistiche come *intensificazione della prossimità*, come relazione ad un *qui e ora* nella sua pluralità di manifestazioni. “*Da ogni sguardo il disegno raccoglie una piccola evidenza. Esso consiste, tuttavia, nell’evidenza di molti sguardi che si mostrano insieme*” (John Berger). O anche: “*La zona antistante Casabianca, spazio d’arte nella campagna bolognese, viene trasformata in arena, per performance, concerti e relax. Si è trasformato ciò che c’era senza aggiungere alcun materiale che non fosse già preesistente. La filosofia del lavoro non cambia: uso di materiali naturali preesistenti, accordo con le realtà presenti sul territorio, rapporti economici favorevoli a tutti. Sono state realizzate delle sedute sull’argine con terra di riporto e due specie di virgole di terra, una grande, l’altra piccola, che servono da confine e da schienale per sdraiarsi. L’area è stata poi seminata a prato*” (**Emilio Fantin**). ■

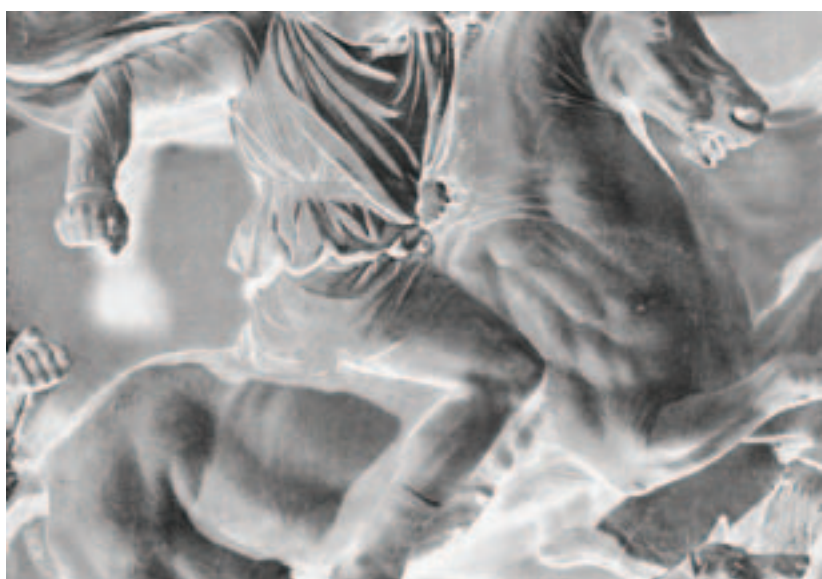
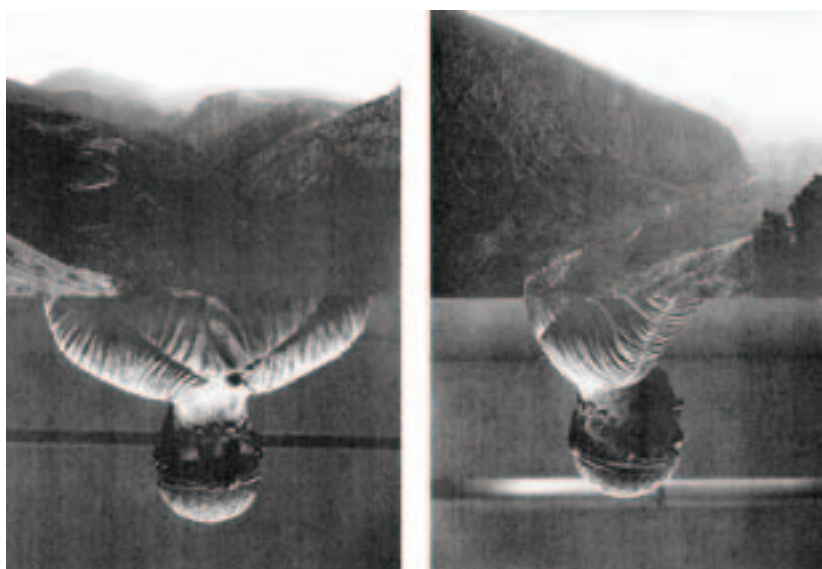
1) Titolo dell’opera di John Berger, tradotta in italiano da Bollati e Boringhieri, “*Qui, dove ci incontriamo*” (2005). I passi dell’autore citati nel testo sono tratti invece da “*Sul disegnare*”, a cura di Maria Nadotti, Libri Scheiwiller Milano 2007.

2) I passi che seguono sono tratti da questo saggio di Martin Heidegger, incluso nell’opera citata. A cura di Gianni Vattimo. Mursia, Milano 1976

3) La critica che lo scrittore austriaco rivolge ad ogni aspetto della “*filosofia della Foresta Nera fatta in casa*”, con espliciti, e acri, riferimenti al capanno di Heidegger a Todtnauberg, la si trova in “*Antichi Maestri*” (pag. 63). Traduzione di Anna Ruchat, Adelphi, Milano 1992

ANDRÉ ROMÃO

Nato a Lisbona nel 1984,
è in mostra alla Galleria Umberto di Marino di Napoli fino al 2 dicembre.



Punto di partenza è l'uso contemporaneo del linguaggio, attraverso differenti modalità espressive, estrapolando riferimenti culturali da epoche storiche diverse per poi rielaborarli con l'intento di sottolineare gli aspetti controversi dei codici linguistici contemporanei, di cui l'arte è parte. La figura del barbaro, ad esempio, è fortemente caratterizzata dal punto di vista storico e sulla sua definizione è sempre stato aperto un vivace dibattito che col tempo ha portato a modificare l'originaria accezione negativa a vantaggio di un giudizio più aperto a considerare gli effetti rigeneranti che l'introduzione di una nuova cultura può avere su una determinata società, sebbene attraverso un processo doloroso.

La violenza è un altro dei temi centrali, come risulta dalla lettura degli undici *Barbarian Poems*, motivo ispiratore di una delle sue installazioni. Sviscerando l'argomento nella più vasta accezione dei suoi significati ed integrando sistematicamente suggestioni provenienti da diverse culture, i poemi richiamano all'attenzione la violenza simbolica in relazione al pensiero, la coercizione dei sistemi e la citazione come forma di produzione di significato. Allo stesso tempo viene così svelato quanto la volontà soggettiva applichi una forma di violenza all'interno di questa produzione. Da qui la triplice proiezione con una raccolta di diversi manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Etnologico di Berlino, che richiama alla mente fasi archeologiche diverse: dal tardo Ellenismo (epoca barbarica per antonomasia), all'arte oceanica, al realismo sociale. Vi s'intersecano le immagini scattate nella foresta poco fuori la capitale tedesca ed i testi, in cui l'asprezza e la durezza dei termini adoperati mettono in luce anche il potere, non solo evocativo ma anche penetrante, delle parole.

Notes for an history of violence, 2011, mixed media materiali vari,
100 x 70 x 70 cm. Courtesy Galleria Umberto Di Marino, Napoli

Delphi, 2010, diptych - lambda print dittico - stampa lambda,
100 x 70 cm. (each/cad.) Courtesy Galleria Umberto Di Marino, Napoli

Barbarian poems, 2011, slide size and duration variables slide dimensione
e durata variabili, Courtesy Galleria Umberto Di Marino, Napoli

As a starting assumption, the contemporary use of language through different media, extrapolating cultural references from different historical periods and then reworking them with the aim of underlining the controversial aspects of contemporary linguistic codes of which art is a part. The figure of the barbarian, for example, occupies a distinctive place in history. There has been a long-running debate about the definition of the term whose negative connotation has gradually given way to a judgement that is more open to considering the regenerating effects of a new culture upon a society, even though it may involve a painful process.

Violence is one of the central themes, as emerges from a reading of the eleven *Barbarian Poems*, in the one of his installations. Approaching violence in its widest field of meaning, this poems in their systematic cultural quotation, reference elliptically the symbolic violence of words over thought, the violence of systems and quotation as a form production of meaning as well as the role of subjective violence in production. This has led to the triple projection with a collection of various objects from the collections of the Ethnological Museum in Berlin which calls to mind various archaeological phases from late Hellenism (the barbarian phase par excellence) to oceanic art and social realism. These intersect with images, taken in the forest just outside the German capital, and texts in which the bitterness and hardness of the terms used also highlight the power – not just evocative but penetrating – of words.

DEVIN TROY STROTHER

Nato a West Covina (California) nel 1986,
è in mostra alla Monya Rowe Gallery di New York fino al 5 novembre.



I got what'cha need baby, 2010, mixed media materiali vari

Installation view at Monya Rowe Gallery (detail) veduta dell'installazione alla Monya Rowe Gallery (particolare), 2011, mixed media on panel materiali vari su tavola.

Installation view at Monya Rowe Gallery veduta dell'installazione alla Monya Rowe Gallery, 2011, mixed media materiali vari.

L'autoritratto mi riporta alla fonte di ispirazione dei miei precedenti lavori, l'appartamento di mia zia Ann; difatti nella mia prima mostra, fatta l'anno scorso a Los Angeles, ho dato vita ad una serie di dipinti ispirati da un quadro che mia zia teneva appeso nel salotto. Stando ai miei ricordi, mia zia Ann ha sempre avuto una scaffalatura, sulla quale accostava le foto di famiglia a certe sculture religiose, soprammobili presi a Las Vegas a oggetti kitsch di ogni tipo; offrendosi a me come stimolo visivo per giungere a immaginare che tipo di persona mia zia fosse. Quella scaffalatura ha continuato a rappresentare una fonte di ispirazione per me; anche per i miei lavori più recenti, in cui ho scelto di approcciare alla scultura sfruttando le potenzialità visive e concettuali dei ripiani.

Gli oggetti che scelgo di riporre su questi ripiani, poi, sono strettamente legati a quelli utilizzati anche nei miei quadri. Perché i miei dipinti sono come dei collages, nascono dall'assemblaggio di vari oggetti, e posseggono quel senso di spazialità che sto ancora lentamente esplorando.

Inoltre gli oggetti, nelle mie opere, spesso si trasformano in corpi fantastici, disposti l'uno accanto all'altro da un gruppo di donnine nere nude che li organizzano come se stessero curando l'esposizione di un gruppo di oggetti da collezione. Io penso a queste figure femminili come soggetti consapevoli, del loro peso visivo all'interno della composizione dell'opera e del fatto di contribuire alla realizzazione dell'immagine finale. In stretta collaborazione con l'artista stesso.

The self-portrait leads me back to the source of inspiration for my previous body of work, which was my Auntie Ann's apartment. In my first show, in Los Angeles last year, I compiled a series of paintings that were derived from a painting that my aunt had hung in her living room. As far as I could remember, she had always had a freestanding shelf. On it were family photos and religious sculptures juxtaposed with knickknacks from Las Vegas and all sorts of kitsch objects. That shelf became a visual introduction that painted a picture of who my aunt was. My new body of work is an exploration of sculpture mediated by shelves.

The objects I've chosen for the shelves reference and come from the materials used in my paintings. Because my paintings are collage and assemblage-based, they've always had a dimensional quality that I've been slowly exploring in actual spatial sculpture by materializing one of my functional shelves.

In this series at Monya Rowe Gallery, these miniature sculpture-look-a-likes become the setting for a group of naked black women arranging these fictional objects. The objects are arranged next to each other as if the women are curating some sort of collection. I have begun to think of these black people as objects that are aware of their situation within the painting; the figures within the composition are somehow knowingly participating in the painting in collaboration with myself in order to make an image. They become actors in a play that I'm writing and orchestrating.

LO STATO DELL'ARTE

Figura di riferimento nel campo della critica d'arte, docente universitaria e presidente del consiglio di amministrazione alla Fondazione Bevilacqua La Masa, Angela Vettese risponde a qualche domanda circa gli argomenti più "caldi" sulla situazione attuale dell'arte contemporanea e sul suo lavoro. Dall'autenticità fino alle quote rosa nel settore dell'arte contemporanea...



■ **Lei ha scritto un libro importante sull'arte contemporanea *Capire l'arte contemporanea*, appunto. Se oggi dovesse scrivere una nuova edizione cosa aggiungerebbe rispetto all'ultima edizione del 2008?**

Il libro è stato impostato nel 1995 e pubblicato nel 1996. Essendo uno dei primi di carattere volutamente divulgativo, non aveva note né una bibliografia imponente. Inoltre, il mondo era veramente diverso soprattutto da un punto di vista geopolitico. L'incombente mescolanza di culture era già chiara, ma non la fine dell'impero occidentale a favore di una cultura orientale che non conosciamo affatto. È in uscita una nuova versione di quel libro, che mi è stata richiesta dall'editore. Ho fatto del mio meglio, ma negli anni il mio pensiero è andato precisandosi. È stato solo l'inizio di un percorso che mi ha portato a un manuale scolastico che arriva fino ai giorni nostri. *Capire l'arte contemporanea* ha molti difetti, ma fu il primo libro in Italia, dopo *Le ultime tendenze dell'arte d'oggi* di Dorfles, a rivolgersi a un pubblico di non-specialisti. A quel tempo generò alcune reazioni scomposte ed esilaranti: proposi il libro a Mondadori che non lo prese in considerazione, salvo poi pubblicare un *Capire l'arte*

di Stefano Zecchi pochi mesi dopo l'uscita del mio. Un'amica lo stroncò su un giornale dopo avermelo fatto raccontare al telefono perché non aveva voglia di leggerlo. Altri, come Luca Beatrice e Cristiana Perrella, presero le mosse dalla scarsa presenza di giovani artisti italiani in quel testo per farne un loro regesto. Insomma fu un libro che, pur con i suoi limiti, toccò vari nervi scoperti tra cui la difficoltà per la cultura italiana di sopportare una scrittura divulgativa di carattere anglosassone. Ora l'ampia visibilità dei libri di Francesco Bonami mi dà ragione, anche se i suoi libri sono molto più spassosi dei miei. Quindi non serve più che ne faccia io, almeno non di quel tipo.

Ho visto che inaugurerete presto un mostra sull'autenticità dell'arte nei vostri spazi, un progetto interessante e insolito, ce ne vuole parlare?

La mostra è curata da Susan Hapgood e Cornelia Lauf, è stata concepita in collaborazione con molte sedi internazionali e tocca un problema che ha innervato tutta l'arte del XX secolo: quello dell'autenticità e della materialità dell'oggetto artistico. Il tema è stato posto da Marcel Duchamp con lucidità (la mostra inizia infatti con un suo certificato) e poi è stato

I committenti nell'arte sono sempre stati dei grandi ricchi. Oggi producono beni di consumo, un tempo erano nobili o ecclesiastici. L'arte ha bisogno di mecenati. E i mecenati hanno bisogno dell'arte. È una fortuna!

ripreso da Robert Rauschenberg, da Piero Manzoni, da Tino Sehgal, tutti artisti presenti nella rassegna con dei loro certificati. Non credo affatto che l'opera sia arrivata a essere completamente immateriale. Se si legge il famoso libro di Lucy Lippard sulla perdita di materia dell'oggetto artistico, scritto nel 1973, non si può non constatare come oggi la maggior parte degli artisti che cercava di togliere all'opera il suo carattere di feticcio e di merce sia tornata indietro e l'abbia ricomposta sotto forma di fotografie, video, certificati cartacei che hanno un valore commerciale. Ma soprattutto, gli artisti hanno continuato a mettere della perizia tecnica in ciò che fanno, anche se hanno usato modalità esecutive

sempre meno tradizionali. D'altra parte oggi il certificato è necessario non solo per stabilire che "è esistito" un evento in quanto opere d'arte, ma anche perché sia vendibile un quadro di un pittore di cui nessun esperto potrebbe contestare l'autenticità. Il dichiarare "quest'opera è mia" è diventata un'operazione intrinseca all'opera stessa, secondo una tendenza contraria a quella per cui, nel dopoguerra, firmare le opere sul loro fronte era diventato obsoleto. Hans Hartung firma ancora sul recto, Josef Albers firma già sul verso. La tendenza concettuale che ha connotato l'arte visiva negli ultimi cent'anni non è affatto contraria o contrapposta al sopravvivere di pittura e scultura: l'arte anti-mercificata ha gli stessi

tic di autenticità quasi notarile che connotano quella più adatta al mondo delle aste. La mostra che stiamo aprendo non è che una finestra su questi temi, che meritano di essere studiati a fondo e che sono un'introduzione a mille problemi riguardanti l'idea di autore, autenticità, creatività, copyright sulle idee, possibilità e diritto di venderlo... Insomma un punto cruciale delle teorie sul possesso della proprietà intellettuale e un vaso di Pandora riguardo alla natura dell'opera d'arte e le discussioni che la riguardano.

A proposito di autenticità, qualcuno dice che siamo alla fine del post-moderno e ci sia la necessità di un ritorno a un'autenticità dell'arte, com'è il suo punto di vista a questo riguardo?

Se capisco la domanda, credo di potere rispondere che

a) le opere buone sono sempre state autentiche (cioè vere manifestazioni del pensiero di una persona o di un gruppo di persone), che si tratti di un quadro di Van Gogh con aspetti calligrafici, o che si tratti di una poltrona di Charles Eames con la ripetibilità intrinseca nel design.

b) l'opera non è mai stata necessariamente fatta da una persona sola, come dimostra nell'antichità il rapporto tra il maestro di bottega e i suoi allievi. Verrocchio faceva fare le figure minori a ragazzetti, che solo per una volta si chiamarono Leonardo.

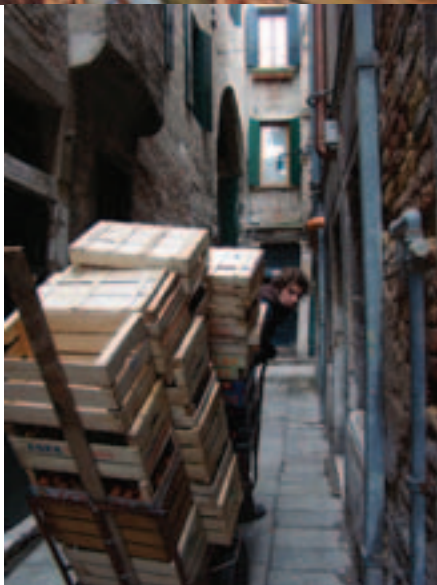
c) l'opera ha un sostrato materiale che è pressoché ineludibile. Raramente mi è capitato di lavorare con una persona pignola riguardo all'esecuzione materiale e al risultato estetico del suo lavoro come Joseph Kosuth, maestro del concettuale. Un artista consapevole controlla quasi sempre con attenzione e direi ossessione l'aspetto artigianale, tecnico, esecutivo del proprio lavoro, come attesta la nota polemica tra il collezionista Giuseppe Panza e l'artista Donald Judd.

Sono in costante crescita le aziende che decidono di investire nella diffusione dell'arte contemporanea. Menabrea ad esempio ha appena istituito un nuovo premio presentato a Roma Art 2nights, voi siete alla terza edizione con il premio Stonefly. Vede nel futuro dell'arte una compatibilità tra interventi dei privati e progetti culturali o si rischia un'eccessiva commercializzazione dell'arte?

I committenti nell'arte sono sempre stati dei grandi ricchi. Oggi producono beni di consumo, un tempo erano nobili o ecclesiastici. L'arte ha biso-



NELLA PAGINA A FIANCO:
ANGELA VETTESE
IN QUESTA PAGINA IN SENSO
ORARIO: ALEKSANDER VELIŠEČEK,
SENZA TITOLO, OLIO SU TELA /
OIL ON CANVAS, 220X165 CM,
2011
NEBOJŠA DESPOTOVIĆ, TIGER
BROTHERS, TECNICA MISTA SU
CARTA / MIXED MEDIA ON PAPER
100X140 CM, 2011
SERENA VESTRUCCI, STUDIO
#1 PER DOVE VA A FINIRE LA
PAZIENZA QUANDO LA SI PERDE,
FOTOGRAFIA DIGITALE / DIGITAL
PHOTOGRAPH, 2011
NICO ANGIULI, MA VAI A
LAVORARE, FOTO DA AZIONE
MERCATO ORTOFRUTTA
RIALTO / PHOTOGRAPH FROM
PERFORMANCE
AT THE RIALTO FRUIT AND
VEGETABLE MARKET, VENICE,
2008



gno di mecenati. E i mecenati hanno bisogno dell'arte. È una fortuna! Per capire di cosa stiamo parlando si possono ammirare le borse di Louis Vuitton disegnate da Murakami, ma occorre anche e soprattutto andare indietro nei secoli e leggere i testi di Francis Haskell, Federico Zeri e altri storici dell'arte antica sul rapporto tra arte e mecenatismo.

Nel 2010 ha vinto un premio in cui le si riconosceva il merito di saper valorizzare le artiste femminili. Le nuove leve, soprattutto nell'ambito curatoriale e organizzativo, sono quasi tutte donne, c'è qualcosa che sta cambiando nelle dinamiche di genere all'interno del mondo dell'arte? E se sì, come vede tale cambiamento?

Sono stata molto onorata dal premio Veuve Cliquot, soprattutto considerando che sono stata la prima e la sola a cui questo riconoscimento sia stato dato per l'attività nell'arte viva. Lo vedo come un segno di cambiamento positivo: oggi anche chi lavora in questo settore viene guardato con attenzione. E per chi lavora come me nell'Università, è chiaro che le studentesse sono in media le più motivate e le più preparate. Non sempre sono quelle che eccellono nella carriera, perché sono anche le più sagge: se sono poste di fronte a un'alternativa senza scampo, scelgono la felicità privata e la responsabilità umana. L'altare della competizione senza quartiere serve a chi ha qualcosa di scompensato da rimediare o da dimostrare.

Secondo lei quale città italiana è meglio riuscita a costruire un network efficace tra i differenti operatori? Esiste una realtà che rifletta questo tanto agognato sistema dell'arte che tutti auspicano?

L'Italia è piccola e debole. Siamo la

patria della raffinatezza ma non quella dell'assertività. Nell'arco della mia vita adulta ho potuto vedere il passaggio da un paese autonomo, fiero, capace di esistere e di proporsi al mondo come una grande potenza della

Siamo la patria della raffinatezza ma non quella dell'assertività. Nell'arco della mia vita adulta ho potuto vedere il passaggio da un paese autonomo, fiero, capace di esistere e di proporsi al mondo come una grande potenza della creatività, a un paese che ha paura dell'invasione degli stranieri perché sa che ha bisogno di loro e quindi ne è dipendente

creatività, a un paese che ha paura dell'invasione degli stranieri perché sa che ha bisogno di loro e quindi ne è dipendente. Il nostro Sud è diventato in pochi decenni da una delle aree più prolifiche del mondo a quella che, insieme al Giappone, ha minore natalità. Questo significa scarsa fiducia nella vita e nella possibilità di offrire ai propri figli un futuro degno. Sono cresciuta a Napoli e i miei amici avevano almeno tre o quattro fratelli. Ma loro si sono trasferiti al Nord, qualcuno anche all'estero, e di figli ne hanno avuti al massimo due. Eppure a Napoli sono stati dilapidati milioni per l'arte contemporanea e per altre attività culturali. Un vero giornalismo culturale andrebbe a vedere come e dove, ma nessuno mai lo farà: troppa fatica. Ciò che accade nella cultura credo sia un pallido riflesso di ciò che accade in settori anche più foraggiati. No, non esiste una città leader nel network per l'arte contemporanea in Italia. C'è Venezia come

ambasciata extraterritoriale, un patrimonio che dobbiamo tenerci caro e che troppo spesso è oggetto di critiche senza senso. C'è Milano con un po' di mercato, c'è Torino con molta buona volontà. Nei miei anni di lavoro

a Modena ho visto denaro pubblico ma anche molta pavidità da parte dei politici. Non so cosa accada a Roma, ma mi sembra che il Maxxi versi già in qualche difficoltà, per non parlare del Macro. La crisi economica sarà impietosa. Non c'è in Italia alcuna

struttura per l'arte in un contatto continuativo con realtà internazionali. Si dà fiducia a piccoli imprenditori dell'arte che ti consegnano la mostra chiavi in mano e si spera che nessuno si accorga che non è un prodotto di qualità ma di mero lucro. E nessun territorio italiano è immune da questo vizio. Si calcolano i visitatori, confondendo qualità e quantità, da Codroipo a Palermo.

Come ultima domanda vorrei sapere, un po' a scopo didattico e un po' per curiosità, quale mostra tra quelle che ha curato ha dato il maggior contributo scientifico all'arte contemporanea?

Non mi considero una curatrice, anche se sono orgogliosa di alcune mostre fatte con Mona Hatoum, Tobias Rehberger, Richard Hamilton, Rebecca Horn, Maja Bajevic, Adrian Paci, e le lontane edizioni di Arte all'Arte del 1998 e 1999, un Premio Michetti sull'arte balcanica (2002) che è venuto prima di molte mostre su quell'area geografica. Mi piace generare o rigenerare strutture: corsi come quello della Fondazione Ratti, a cui mi sono dedicata dal 1995 al 2004; come il CLEACC dell'Universi-

tà Bocconi, per dirigenti dell'ambito creativo, dove ho insegnato dalla nascita nel 2000. Come il corso, più radicale, dell'Università Luav di Venezia per curatori e artisti, che dirigo dal 2001. Come la Bevilacqua La Masa, una delle poche (forse la sola) struttura in Italia con dodici atelier per artisti, due residenze, un'attività intensa per i giovani e un nome che si è avvalso della benevola collaborazione di artisti come Marlene Dumas, Roni Horn, Alex Katz, Karen Kilimnik, Richard Hamilton, Yoko Ono, e via dicendo.

Abbiamo anche ospitato molte realtà più radicali che sono nate nel territorio anche grazie a noi, valga per tutte la realtà del S.A.L.E. Docks. Si poteva fare di più, ma si può sempre fare di più. Credo di avere scritto qualcosa di rilievo, ma scrivere in italiano è disegnare capriole di fumo. A me va bene così, ma non parliamo di contributo scientifico. Quello si costruisce solo a Yale, Columbia, Boston. Qui si zappa la terra, e io zappo. ■

[a cura di **ilaria carvani**]

E intanto il Festival è AAA



"Non esistono le condizioni territoriali per realizzare la prossima edizione del Festival e per sostenere l'impegno necessario al percorso di sviluppo che questo progetto culturale, così come è stato pensato e progettato, richiede, tanto sul piano locale, che su quello nazionale e internazionale" - questa la motivazione del Comune di Faenza, e questo punto gli organizzatori sono in cerca di un territorio "idoneo" che possa ospitarlo. Problemi economici o puramente organizzativi? Non spetta a noi giudicare; però ciò non giova affatto alla cultura italiana, di salute già cagionevole. **"Il Festival - come affermano gli ideatori e co-fondatori Alberto Masacci e Pier Luigi Sacco - è prima di tutto un luogo dove il sistema dell'arte contemporanea ha l'occasione per ritrovarsi e dare espressione al suo pensiero e dove nello stesso tempo il pubblico ha l'opportunità di comprendere l'arte nei suoi significati più profondi"**.

[**enrico migliaccio**]

...E GLI ALTRI? SI VEDONO A TORINO!

Una fiera dedicata ai giovani, alle associazioni culturali, agli spazi profit e no profit. Con una sola limitazione: che siano nati a partire dal 2009. La neonata iniziativa dell'arte debutta a Torino. Nello stesso week end in cui apre le porte anche la nostra madre Artissima. Exibart ha intervistato Claudio Composti, per saperne di più sul debutto del 2011 e lo spirito che li anima...



Il capoluogo piemontese ancora una volta presta i suoi spazi a quella che è la scena emergente dell'arte contemporanea, per lo meno in Italia: "The Others" è la fiera degli altri, di chi crede nel futuro nonostante un pessimo presente ed è disposto a mettersi in gioco. La location è bollente, nelle ex carceri "Le Nuove". Inusuale anche l'orario di apertura: dalle 18.00 all'una di notte, come una sorta di lungo opening senza vip card ma con un prezzo di ingresso quasi simbolico - tre euro.

Una manifestazione "parallela" che promette di essere la nuova guida per i giovani che si affacciano al panorama artistico (inter)nazionale e che si avvale di numerose collaborazioni e partnership, una tra tutte quella con la rivista cult del panorama musicale internazionale "Rolling Stone" che, supervisionata da un comitato di curatori professionisti, mette in palio anche un premio del valore di millecinquecento euro per un'opera esposta durante la manifestazione. L'altro premio è il "Very Smart Award": duemila euro destinati ad un'opera di piccole dimensioni, quasi a ricordare metaforicamente che il collezionismo, per nascere, non ha bisogno di cifre enormi, e che la qualità delle opere spesso non è data dalla loro monumentalità. E ancora, la promozione di una residenza al "Basic Village" per un giovane

artista, nell'ambito del "BasicNet Residential", che offre uno scambio culturale tra il premiato e la città di Torino con le sue istituzioni culturali. Il comitato scientifico e selezionatore per le partecipazioni alla rassegna è composto da **Andrea Bruciati** (direttore e curatore della "Galleria

"The Others": la "Galerie Spree" di Parigi, "Podbielski Contemporary" e "Rise Berlin" di Berlino, "Bialy Kamien Contemporary" di Varsavia, "Associazione Culturale Scatolabianca" e "Jerome Zodo Contemporary Art" di Milano, "Museo Apparente" di Napoli, "Ex elettrofonica" di Roma, "a+b" di

Promuovere la cultura non è un atto da poco, perché le istituzioni non hanno capito che sarebbe una voce in attivo, che porterebbe turismo, economia, internazionalità. La verità è che siamo dei provinciali: il "sistema arte Italia", fuori dal nostro Bel Paese non esiste.

comunale d'arte contemporanea di Monfalcone"), **Claudio Composti** (art director della "Mc2 Gallery" di Milano, giovane e attento spazio inaugurato poche stagioni fa in un contesto dove l'underground e la storia metropolitana convivono in maniera esplosiva), **Alessandro Facente** (curatore indipendente) e **Michele Lupi**, direttore di "Rolling Stone". Tra i protagonisti della prima edizione di

Brescia e "BTF Art Gallery" di Bologna. Ma c'è dell'altro: "The Others" è partner del canale via cavo (presente sul web e in Francia e Germania) "Souvenirs from Earth", dedicato 24 ore su 24 all'approfondimento sull'arte con una programmazione che include video, anteprime, e che nel week end torinese dell'arte giovane diventa anche piattaforma di diffusione per i protagonisti della fiera...

Iniziamo con una domanda molto retorica ma aperta a una moltitudine di interpretazioni: chi sono "gli altri"? Dove vanno e cosa fanno?

Guarda, mi viene da risponderti con il testo di una canzone italiana degli anni ottanta che diceva: "Gli altri siamo noi"! In realtà, "gli altri" indica di solito qualcuno fuori dal coro, qualcuno che batte nuove strade e, ironicamente, quelli che sono anche degli "esclusi".

Promuovere la cultura contemporanea non è un atto da poco, soprattutto di questi tempi e soprattutto nel clima di implosione che aleggia in Italia: cosa si propone di mettere a fuoco "The Others"? Diventare un network di diffusione? Una piattaforma a cadenza regolare in cui osservare le modificazioni del contemporaneo?

Sì, hai dato una precisa e bella definizione: "osservare le modificazioni del contemporaneo", proprio così. Non a caso "The Others" dà spazio e voce alle giovani gallerie aperte dal 2009, che in Italia non è cosa usuale: promuovere la cultura non è mai stato un atto da poco, perché le istituzioni non hanno capito che sarebbe una voce in attivo, che porterebbe turismo, economia, internazionalità. La verità è che siamo degli straordinari provinciali: il "sistema arte Italia", fuo-

ri dal nostro Bel Paese non esiste.

Cosa si è chiesto agli spazi, ai giovani, agli enti profit e no profit per poter partecipare alla manifestazione? Come sono stati selezionati?

La selezione si basa sempre sulla qualità del progetto.

Torino, dunque, è ancora una volta al centro del contemporaneo: realtà consolidata o "temporary store"?

Beh direi consolidata... non a caso "The Others" esordisce qui e non altrove.

Cosa consiglia un gallerista a un giovane che voglia intraprendere la professione dell'artista? Quali sono i confronti necessari?

Beh fai la domanda da un milione di dollari: oggi, più che mai, "essere" artista - e non "farlo", questione molto di moda oggi - richiede un'abnegazione totale, cultura a trecentosessanta gradi, e vedere, vedere e vedere, mostre su mostre, confrontarsi con il mondo. L'artista chiuso in bottega è un artigiano, l'artista che dialoga col mondo, arriva al mondo con la sua opera.

Probabilmente vi hanno già fatto questa domanda: "The Others" si presenta davvero come una



SOPRA: INTERNO DELLE EX CARCERI "LE NUOVE" A TORINO
A DESTRA: IL LOGO DI "THE OTHERS"
NELLA PAGINA A FIANCO:
DA SINISTRA A DESTRA IL COMITATO SCIENTIFICO DI "THE OTHERS":
ANDREA BRUCIATI, ALESSANDRO FACENTE E CLAUDIO COMPOSTI

The Others

manifestazione legata ai giovani e all'indipendenza? Penso anche solamente all'orario di apertura in serata e alla location nelle vecchie carceri, ma non è che c'è il rischio che possa comunque diventare la replica dell'ennesima fiera, o che in fondo non si allontani poi tanto dal modello di "Artissima" o di "ArteFiera"? Roberto Casiraghi in fondo ne è l'ideatore...

Credo che dovrete fare questa domanda all'organizzazione, direttamente. Per quel che mi riguarda: sono stato invitato a far parte della commissione selezionatrice, con piacere, come riconoscimento del lavoro che stiamo facendo come giovane galleria che sostiene i giovani artisti. Sono le solite fiere che in realtà si chiudono su loro stesse senza aprire a nuove gallerie o a giovani realtà, ma consolidando le solite presenze senza offrirsi ad alternative vere. Quindi il punto non è se questa è o sarà una fiera diversa dalle altre o meno, il finale è sempre lo stesso: esporre nuove proposte e vendere, cosa fondamentale per restare a galla, ma la differenza la farà lo spirito organizzativo e le proposte che si aprono al nuovo e al contemporaneo in modo alternativo, senza perdere di vista la qualità e senza dimenticare che la fiera è una proposta anche commerciale del lavoro svolto con gli artisti durante l'anno. I progetti cura-

toriali devono sposare anche un'estetica fruibile, i progetti concettuali da museo vanno fatti nelle sedi appropriate... qualora ci fossero!

Di che temperatura (visto che si parla di "incubatrice" di talenti), di quali condizioni necessitano gli artisti in erba per poter riuscire a sopravvivere anche "da grandi"?

Contrariamente a quanto tu possa credere, di temperature bassissime, da ibernazione: l'artista deve resistere al peggio. Oggi è una scommessa totale esattamente come trenta anni fa, solamente peggiorata, perché attraverso internet ormai tutto è sotto gli occhi di tutti e la proposta si è centuplicata, intasando il filtro della qualità e della scelta. Ce n'è per tutti i gusti, con molta improvvisazione tra gli artisti, i galleristi, i curatori e i professionisti del settore che complicano le scelte dei collezionisti neofiti che si perdono in questo oceano di proposte di dubbia qualità, spesso anche costose...

Sviluppo della cultura in senso esteso: cosa manca in Italia e cosa abbonda (o potrebbe abbondare), per rilanciare il paese dall'estero-filia dilagante e dall'idea di essere sempre peggiori degli altri?

Il problema italiano è genetico: siamo uno Stato *baby*, nato 150 anni fa, con il più alto tasso di anziani.

Però ora, fatta l'Italia, dobbiamo ahimè fare, ancora, gli italiani. Davvero. Quando andiamo all'estero, ci accorgiamo di quello che vi dicevo: che non esistiamo artisticamente e ragioniamo ancora come un grande *paesone*, rispetto ad altre culture; non esistiamo come "sistema Italia", se non per qualche caso isolato e grazie all'iniziativa privata di galleristi e di artisti che si sono trasferiti oppure che singolarmente lavorano anche con gallerie straniere. All'estero,

invece imparare a fare fronte comune per cambiare le cose e imparare a collaborare tra galleristi, in primis, e con le istituzioni, poi, ma nella più piena "normalità" e non come fosse un privilegio dei soliti pochi grazie ad amicizie, giri politici e convenienze poco meritocratiche. Magari col tempo ... chissà...

Diverse situazioni hanno insegnato che è possibile creare brand ed economia da situazioni under-

La differenza la farà lo spirito organizzativo e le proposte che si aprono al nuovo e al contemporaneo in modo alternativo, senza perdere di vista la qualità e senza dimenticare che la fiera è una proposta anche commerciale del lavoro svolto con gli artisti durante l'anno.

invece, da sempre la cultura viene usata come "arma" colonizzatrice e di propaganda del proprio Paese nel mondo; vedi ad esempio la Francia, la Spagna, l'Inghilterra: non a caso paesi storicamente colonialisti. Noi invece siamo un popolo di colonizzati, è un dato storico ...sic est! Bisogna

ground. Voi di che idea siete? È giusto che tutto possa diventare sistema oppure è necessario, per il sostentamento e la diffusione dell'humus culturale, che continui ad esservi, nel tessuto dell'arte contemporanea, alcune schegge senza padrone e senza portafogli?

Ti parlo a nome mio. Credo significativo questo esempio: quando alcuni artisti fanno gli "alternativi" contro il sistema e poi gli si offre una mostra al Museo (istituzionale per antonomasia) nessuno di loro dice di no. Il sistema lo cambi da dentro, lottando perché le cose cambino davvero. Tu parli di schegge senza padrone: ben vengano i fuoriclasse, purché se ne trovino! Non è questione di "padrone" ma è questione di ruoli, e della professionalità che garantiscono se esercitati in modo corretto, aristocratico (nel senso etimologico del termine). Qui tutti vogliono comandare, senza cultura e senza una sana autocritica. Tutti vogliono fare i capitani, ma pochi lo sono. Ad ognuno il suo: le catene forti funzionano se tutti gli anelli sono saldi e al loro posto, potenti nel loro ruolo. Ma è un discorso di competenze, non classista, si badi bene. Se le persone giuste sono al posto giusto, per competenza e capacità, le cose funzionano per tutti. Cambiare non vuol dire stravolgere per forza le regole o le tradizioni, ma renderle attuali; e ciò lo si può fare solo con la conoscenza e la consapevolezza: conoscere il passato per creare il futuro. Ma queste sono cose che fanno sempre "gli altri". The Others. ■

[a cura di **matteo bergamini**]

LA GRANDE ANIMA DELL'ARTE INDIANA

L'arte contemporanea proveniente dall'India è la novità più interessante sulla scena corrente dell'arte. In bilico tra mille contraddizioni generate dalla sua cultura millenaria e il nuovo boom economico, in "Indian Highway", una grande mostra al MAXXI, l'attualità dell'India ci è raccontata da trenta artisti. Ma l'evento, organizzato con la Serpentine Gallery di Londra, non è certamente il primo...



■ In ordine temporale, la scoperta dell'arte indiana da parte del mondo occidentale è certamente la più recente. In un ordine di grandi revisioni dei territori geografici dell'arte, che hanno riscritto i confini del contemporaneo, dopo la grande stagione dell'arte cinese, l'India si presenta come il bacino più ricco di novità. L'interesse attorno all'arte indiana si misura dal numero e dalla qualità delle gallerie che ne muovono gli interessi, dai critici che ne scrivono, dallo spazio che trova sulla comunicazione internazionale. A Roma, al MAXXI è attualmente in corso una grande mostra sull'arte contemporanea indiana che propone alcune delle star consolidate di quel territorio. Realizzata in coproduzione con Serpentine Gallery di Londra e Astrup Fearnley di Oslo e organizzata nella tappa romana dal MAXXI a cura di Julia Peyton-Jones, Hans Ulrich Obrist, Gunnar B. Kvarana e Giulia Ferracci per il MAXXI Arte, la mostra è stata concepita come un ipertesto articolato al suo interno in aree di settore. Una lettura non storica, ma tematica attraverso cui si individuano i nodi centrali della nuova scena indiana dell'arte, attraverso il lavoro di nomi ormai an-

che molto noti, come Subodh Gupta, Shilpa Gupta, Dayanita Singh. Ovviamente il rilievo dato dalla partecipazione della Serpentine Gallery, quindi di Julia Peyton-Jones e Hans Ulrich Obrist, ha di per sé suggellato un evento a carattere internazionale. Che si tratti di un profondo senso di colpa, o di un amore mal dimostrato, quello che lega l'India e la Gran Bretagna si iscrive in un rapporto ormai storico, prima nelle sorti dell'Impero Britannico, poi nel Commonwealth e poi con accordi politici, è comunque un legame al centro di una relazione indagata già dalla letteratura, dal teatro, al cinema. Lo sviluppo di Bollywood ha riportato al centro con estrema attualità il mondo anglo-indiano e le contraddizioni della colonizzazione, per alcuni versi non a senso unico. Questa mostra ci racconta una storia però che non è di sottosviluppo, ma di un paese su cui il capitale internazionale investe e produce trasformazioni sostanziali sia in termini economici che sociali e culturali. È una trasformazione che riguarda la generazione di artisti nati tra gli anni Sessanta e Settanta, coloro che espongono in questa mostra, a parte le eccezioni del "patriarca" **M.F. Hu-**

sain (Pandharpur 1915 - Londra 2011) e di **Nalini Malani** (Karachi, 1946), gli altri sono i quarantenni della scena indiana: **Ayisha Abraham, Ravi Agarwal, Sarnath Banerjee, Hemali Bhuta, Nikhil Chopra, Desire Machine Collective, Sheela Gowda, Sakshi Gupta, Shilpa Gupta, Subodh Gupta, N.S. Harsha, Abhishek Hazra, Jitish**

rinsaldare fieramente i caratteri fondamentali della propria cultura, dall'altro quello di far proprie, e velocemente, alcune inflessioni di linguaggio più propriamente "occidentali", semplicemente perché intese come più moderne quindi capaci di veicolare un messaggio in maniera più rapida ed estesa. Gli artisti in mostra rivelano almeno tre distinti ambi-

Lo sviluppo di Bollywood ha riportato al centro con estrema attualità il mondo anglo-indiano e le contraddizioni della colonizzazione, per alcuni versi non a senso unico.

Kallat, Amar Kanwar, Bharti Kher, Bose Krishnamachari, Jagannath Panda, Prajakta Potnis, Raqs Media Collective, Monica Narula, Shuddhabrata Sengupta, Valay Shende, Dayanita Singh, Sumakshi Singh, Kiran Subbaiah, Ashok Sukumaran e Shaina Anand, Thukral & Tagra; Sumir Tagra, Hema Upadhyay. La mostra evidenzia, da un lato il tentativo di

ti di indagare: il dialogo dell'arte indiana con il modernismo occidentale, una volta, imperante; il contesto politico indiano di oggi e di ieri; l'inevitabile attitudine conflittuale nel rapporto tra le conseguenze culturali di una rapida crescita culturale e la tradizione. La maggior parte degli artisti, e delle opere, riflettono nei contenuti ma anche nella forma la complessa e ancestrale relazione con le tradizioni

arcaiche locali. È un lavoro che ha profondi radicamenti nell'attivismo politico, con forti connotazioni ambientali, come nel caso di **Ravi Agarwal**, fondatore dell'organizzazione nonprofit NGO Toxics Link, il quale, ad esempio, nella sua opera trasforma se stesso in un monumento funebre vivente, come denuncia per la bonifica invasiva del fiume Yamuna realizzata dal governo indiano, in occasione dei giochi del Commonwealth e l'espulsione degli abitanti delle bidonville ubicati presso la riva. Di pari intensità morale è l'opera "Growing" di **Temali Bhuta Mumbai**, che in una installazione poetica, delicata, diffusa, costruita tutta sul forte odore di incenso che l'artista ha incastonato nel muro e nel soffitto della galleria, ritrova nell'olfatto una memoria che ormai abbiamo consolidato nella nostra conoscenza, e che si risveglia nei ristoranti, nei bazar ed anche nelle abitazioni private. La memoria quindi ha un carattere non solo visivo: è un bagaglio mobile e pervasivo, che in questa mostra assume un carattere narrativo soprattutto attraverso il video, medium privilegiato da Indian Highway, nelle sue qualità diverse: tra grafica, audio video, docu-



A SINISTRA: VALAY SHENDE, *TRANSIT*, 2010, STAINLESS, 2 IPAD SCREENS, COURTESY SAKSHI GALLERY, MUMBAI
NELLA PAGINA A FIANCO: TEJAL SHAH, *GROUOP CATALEPSY OR THE SHIP OF FOOLS*, DALLA SERIE *HYSTERIA*, 2007-2009, EDIZIONE DIGITALE, B/N STAMPATA SU PAPIER D'ART, COURTESY DE L'ARTISTE ET PROJECT 88, MUMBAI

mentario, narrazione cinematografica. Il lavoro video più significativo è certamente il lavoro di **Desire Machine Collective**, Protagonista di "Residue" è un impianto di energia termica in disuso alla periferia della città di Guwahati: un luogo di archeologia industriale, dove la presenza umana esiste soltanto in termini simbolici, come memoria necessaria di un'attività produttiva. Privo di figure umane, il video mostra il lento e silenzioso riappropriarsi della natura di un suo spazio originario, mostrando la fallibilità della cultura modernista nei suoi tratti di aggressiva appropriazione degli spazi naturali. O nell'opera "un'opera audio nella quale i Desire Machine Collective registrano i suoni della natura provenienti dalla foresta sacra Law Kyntang, per creare un'installazione sonora multicanale interattiva, in cui il suono è uno strumento alternativo per misurare lo spazio. Ma il lavoro che si pone in testa a tutta la mostra è certamente quello di **M. F. Husain Pandharpur**, è una tela che fa riferimento agli attacchi terroristici avvenuti a Bombay il 26 novembre del 2008, ad opera dei Deccan Mujahideen, una setta islamica, in cui persero la vita circa duecento persone. La nuova minaccia del terrorismo fondamentalista si presenta come la violenza sessuale perpetrata nei confronti di un paese che ha fatto della non violenza la propria forma di difesa. M. F. Husain Pandharpur, è in questa mostra l'artista che avvicina la scena attuale dell'arte alle sue radici: affermatosi

nel periodo postcoloniale all'interno del movimento Progressive Artists Group, M.F. Husain ha rifiutato sin da subito l'arte accademica per incoraggiare una pittura d'avanguardia aperta alle influenze internazionali. In quasi settant'anni di lavoro ha affrontato diverse tematiche come la scienza, la tecnologia, la politica e la religione, dando vita ad opere monumentali caratterizzate da una pittura figurativa con un accentuato uso del colore. È uno dei pochi artisti che operano con la pittura a non essere stato invitato ad una precedente grande mostra sull'arte contemporanea indiana realizzata a Londra, questa volta però non dalla Serpentine Gallery, ma dalla Saatchi Gallery. La mostra dal titolo (con un riferimento preciso alla lotta Indiana per l'Indipendenza dall'Impero Britannico ottenuta soltanto nel 1947) aveva un sapore molto diverso. Charles Saatchi è certamente il protagonista dell'arte degli anni '90. È ormai metodicamente tra i primi dieci nella classifica dei cinquanta nomi più influenti dell'arte internazionale, come riportato dal sondaggio annuale di ArtReview. È l'autore della YBA e di Sensation, e dopo quell'esperienza targata Hirst & Co, ha ricercato nuove tendenze tra le avanguardie internazionali. Il primo tentativo di ripetere Sensation, Saatchi l'ha posto in atto con America Today, nel 2006. Con quella mostra intendeva lanciare una seconda generazione di artisti di successo, prelevandoli stavolta, negli Stati Uniti. Senza successo. Da qui, la scelta di muo-

versi ad oriente: dopo le mostre, con, nel 2010, Saatchi presenta alcuni dei suoi più recenti investimenti: in quella mostra prevalevano le "arti tradizionali" (questioni di marketing?): disegno, pittura e scultura (tra cui la tassidermia) sul piano delle tecniche artistiche, assente totalmente invece il video che nella mostra della Ser-

cosa di appena nato in termini di cultura pubblica e che naturalmente s'intride di un senso di realismo urgente che interessa molto meno ad artisti già occidentalizzati. La mostra di Saatchi a Londra si apriva con l'installazione monumentale di **Jitish Kallat** che presenta il discorso che il Mahatma Gandhi pronunciò alla vigi-

È la riprova che l'arte contemporanea in India è qualcosa di appena nato in termini di cultura pubblica e che naturalmente s'intride di un senso di realismo urgente che interessa molto meno ad artisti già occidentalizzati

pine diviene protagonista. I ventisei artisti non sono tutti nati in India, alcuni seppure di origine indiana, sono nati negli Stati Uniti o in Gran Bretagna. Alcuni sono in Pakistan. Questo fa una certa differenza, crea una distinzione che nei lavori emerge abbastanza chiaramente. La star dell'arte indiana, al momento è **Subodh Gupta**, soprannominato il "Damien Hirst dell'India", con non poco sciovinismo anglosassone. Le opere degli artisti non residenti in India si presentano formalmente più complicate, più inscrutabili, e di gran lunga meno concentrate sulle realtà socio-politiche dell'India. È la riprova che l'arte contemporanea in India è qual-

cosa di appena nato in termini di cultura pubblica e che naturalmente s'intride di un senso di realismo urgente che interessa molto meno ad artisti già occidentalizzati. La mostra di Saatchi a Londra si apriva con l'installazione monumentale di **Jitish Kallat** che presenta il discorso che il Mahatma Gandhi pronunciò alla vigi-

quelle ossa in membra di un lessico prosciugato dalla materia, rimasto in vita nella sua forma essenziale, così come il Mahatma si preparava a sfidare la potenza bellica dell'esercito britannico. Subodh Gupta, star dell'universo indiano in occidente, è un comun dominatore delle due mostre: in entrambi le mostre ha esposto i suoi accumuli ciclopici di contenitori in acciaio come metafora neo-pop dell'esuberanza produttiva della società attuale, e della sua incontenibile velocità. Gli utensili in scintillante acciaio inox utilizzati nelle sue opere divengono emblemi, icone che, con straordinaria semplicità, codificano la complessità socio-economica oltre che culturale dell'India contemporanea, riflettendo il cortocircuito in atto tra cultura arcaica e moderna, tra tradizioni e cambiamento. Nella mostra romana si ritrovano in, una grandiosa scultura composta da stoviglie, bicchieri e pentole d'acciaio inox, disposti ordinatamente all'interno di mensole da cucina. Una grande cattedrale di oggetti scintillanti che ricercano una loro collocazione al di fuori del loro uso comune. Una metafora precisa di una scena dell'arte che si muove nell'ambito del rinnovamento di un linguaggio, quello dell'arte contemporanea, possibile soprattutto dai suoi confini più estremi, ovvero dal fronte del suo legame con la quotidianità. ■

MILANO

UN MINUTO DOPO

Dove finiscono, ma soprattutto dove cominciano, le tensioni dell'arte contemporanea nella città considerata il cuore pulsante della penisola? Tra contraddizioni, eccellenze e manifestazioni cicliche di junk art. Ecco un resoconto sul vento che tira a Milano che, nei confronti della cultura visiva attuale, non sembra cambiato più di tanto...



SOPRA: STEFANO BOERI, ASSESSORE ALLA CULTURA
A DESTRA: MILANO, PIAZZA DUOMO



È curioso come Milano presti il suo monogramma, MI, a una miriade di giochi di parole e digressioni sul tema: si legge "mi" in inglese, ma si intende "me", e si presta al servizio di bike e car sharing: *BikeMI* e *DriveMI*. *I love MI*, *mi amo* (o *amo Milano?*) è la guida al trend della *night life* meneghina, e ancora, *I LAV MILAN*, ex campagna pubblicitaria per la rimozione dei graffiti dalle facciate dei palazzi del centro che vedeva impegnata, in sorriso smagliante ed elmetto, l'ex sindaco **Moratti** alle prese con un idrante. Altre derivazioni di MI identificano, invece, un'offerta culturale talvolta molto più degna in altri campi che non in quelli dedicati alle arti visive: è il caso di *MITO*, collaborazione con il capoluogo piemontese per un Festival Internazionale della musica che da ormai un lustro accompagna il settembre milanese; e ovviamente, visto che in questo 2011 si è tutti più italiani, la manifestazione è stata dedicata, molto originalmente, al centocinquantenario dell'unità della penisola. Tutti questi neologismi *italianish*, dunque, per provare che Milano è al centro della scena internazionale oppure per il carattere ormai multiculturalmente della metropoli? Ma cosa propone ora Milano, capoluogo simbolico d'Italia per la sua ricchezza, le sue iniziative, il suo *style*? Ancora non si sa...

All'indomani dell'elezione del sindaco **Pisapia**, dopo la piazza in festa, dopo i cori, dopo la palpabile sensazione di una città che sembrava essersi riscoperta più "umana", meno ostile e più gentile in attesa di un riscatto,

in questo principio d'autunno l'offerta pubblica non sembra essere delle più fiorenti e nemmeno delle più esaltanti. "La città che sale" pare aver fatto, da qualche tempo ormai, un pit-stop; nell'aria non sembra aleggiare nemmeno uno stato di crisi, lemma inteso nell'etimologia originale di "cambiamento". Brillano le gallerie private, in un tessuto ricco

All'indomani dell'elezione del sindaco Pisapia, dopo la piazza in festa, dopo i cori, dopo la palpabile sensazione di una città che sembrava essersi riscoperta più "umana", meno ostile e più gentile, in questo principio d'autunno l'offerta pubblica non sembra essere delle più fiorenti e nemmeno delle più esaltanti.

di iniziative seppur a cadenza dilata-ta nel tempo: *Start Milano*, il week end dell'arte e degli opening, si svolge due volte l'anno ma non sempre i trentasette partner di cui è formato il circuito mantengono le aspettative, talvolta addirittura vengono lasciate i giorni dell'apertura e slittano le inaugurazioni (poi, ovviamente, non si può chiedere alle gallerie una programmazione mensile serrata, opere monumentali, progetti ambientali e percorsi da museo). Le gallerie private rappresentano in questo momento storico la vera ricchezza culturale contemporanea per Mila-

no, l'unica occasione per guardare al di fuori dai confini dell'orizzonte. Quello che di Milano lascia perplessi, invece, è la programmazione istituzionale: pare mancare il coraggio, la ricerca e, ovviamente, la colpa è ormai perennemente imputata alla mancanza di denaro, nonostante, sia gli spazi gestiti dal comune sia dalla provincia, abbiano a disposizione fon-

bontà della causa a favore dei soliti noti e che confonde le acque: facile fare beneficenza con l'arte, molto più difficile fare beneficenza all'arte. Possibile che a Milano non sia mai stato concepito un "Luci d'Artista" e si sia portato avanti per anni un "Festival Led" che, per il solo periodo natalizio, costava ai bilanci del comune un milione di euro? Possibile che anziché accettare un dono, seppur scomodo, come "L.O.V.E." di **Maurizio Cattelan**, l'assessorato debba inneggiare al referendum popolare? La cittadinanza sarà sempre equamente divisa sulle scelte del palazzo, ma per una volta potrebbe essere un politico a prendere una posizione. Un dito medio turba più di una serie di appuntamenti mancati con la salvaguardia di spazi - leggi Fondazione Pomodoro - che entro pochi mesi chiuderà, sacrificando delle mostre che avrebbero avuto dell'eccezionale?

Insomma, dove è andata a finire la cultura della ricerca, il tanto agognato risveglio? Qui non si tratta di destra né di sinistra ma di capire, una volta per tutte, che l'arte per fiorire e per rendere una città attraente, dinamica e all'avanguardia non ha bisogno di finanziamenti colossali e mosse strategiche, ma di un po' di attenzione: la Milano dell'arte contemporanea c'è, è viva e piena di menti pensanti che restano però sepolte sotto la coltre del potere che freme per promuovere la moda, il design, l'architettura. Come se l'arte visiva con le sue manifestazioni fosse-

ro merce di nicchia e non il termometro di un paese culturalmente avanzato, e come se contribuisse poco, o nulla, nell'aiutare a far quadrare il bilancio di una città.

Qualche bella news, intanto, sembra arrivare dalle Fondazioni: *Trussardi*, in primis, che propone negli spazi dell'ex cinema Manzoni, un nuovo progetto intitolato "Parasimpatico" della svizzera **Pipilotti Rist**; *Forma* che propone le polaroid in grande formato di **Julian Schnabel**, anche se il programma espositivo futuro resta incerto (così come resta incerto quello del *PAC*, e così come sono lontane le intelligenti mostre realizzate dallo *Spazio Oberdan* degli scorsi anni).

Milano contraddittoria, in fin dei conti: prima riveste l'ago di **Oldenburg** di inutili luci rosa, ma poi, se un gruppo di studenti di una scuola di design danese, riveste, durante la settimana del salone del mobile, la stessa scultura di palloncini bianchi, gonfiati con l'aiuto del pubblico in una performance clandestina, arriva la polizia. Eppure Milano ha ancora voglia di giocare e mettersi in discussione con un numero impressionante di associazioni culturali, spazi no-profit, associazioni di quartiere e iniziative indipendenti, che raccontano l'arte e il corpo della città a costo zero, per ora, potendo solo immaginare una città che possa tornare a muoversi di pari passo con i suoi pensieri. ■

[matteo bergamini]

Il titolo al testo fa riferimento alla mostra "Milano, Un minuto prima. Nuove visioni di città" presentata alla Fondazione Forma dal 24 giugno al 18 settembre 2011.

OMI 20th ANNIVERSARY

Trecento acri di residenze per danzatori, artisti e scrittori. Un parco di opere d'arte pubblica. E artisti da ottanta paesi. Ma anche, e soprattutto, lo spirito e l'approccio di un'avventura creativa lunga vent'anni. A parlare è Francis Greenburger: immobiliare, imprenditore e fondatore di OMI International Arts Center...



SOPRA: THE CHARLES B. BENENSON VISITORS CENTER, IN THE FIELDS SCULPTURE PARK, OMI, PHOTO BY F:T ARCHITECTURE + INTERIORS
A DESTRA: FRANCIS GREENBURGER



■ Omi è situato nel mezzo della campagna del fiume Hudson, a due ore e mezza da New York: cosa ha portato alla scelta di un luogo così avulso dal tam tam dell'arte ed in che modo questo luogo ha connotato il vostro progetto?

Questa Valle ha una lunga tradizione di artisti ispirati, primi fra tutti i pittori della *Hudson River School*. E' al contempo abbastanza vicina a New York, per agevolare il viaggio dei visitatori, ma anche abbastanza isolata da assicurare una classica esperienza dell'America rurale ai nostri artisti in residenza da tutto il mondo. E' una opportunità rara condividere del tempo in un luogo di quiete, con persone dalle comuni passioni: e il forte legame che si crea tra i nostri artisti è proprio naturale espressione di questa esperienza condivisa.

La mission dichiara "Omi riconosce l'importanza non solo del coltivare la creatività, ma anche del portare l'arte al pubblico": a tal proposito, qual è il vostro più grande successo ed in che modo vent'anni di attività hanno influito sulla comunità di questo piccolo centro?

Numerose sono le sfide intraprese nel coinvolgere la nostra comunità: open days, performances e concerti. Il più grande successo, però, è stato sicuramente il "Summer Art Camp": qualche anno fa cominciammo con un manipolo di bambini, mentre quest'estate oltre 450 giovanissimi

hanno preso parte al nostro programma estivo.

Residenze per artisti, danzatori, scrittori e musicisti: quale visione si nasconde dietro questa trasversalità e cosa unisce l'organizzazione in termini di direzione artistica?

Ciascuna residenza è coordinata da un direttore che spesso riveste esso stesso e riconosciuto esponente del linguaggio creativo specifico: ciò che unisce e contraddistingue il gruppo è il focus internazionale e la ricerca dell'eccellenza.

Il "Fields Sculpture Park" vanta una collezione di oltre 90 sculture contemporanee, mentre il nuovo progetto "Architecture OMI" collega arte e architettura. In che modo queste due discipline si inseriscono in un programma focalizzato principalmente sull'elemento performativo?

Il parco nasce dalla naturale estensione dei programmi di arte visiva e si è sviluppato grazie ad un dialogo stimolante intrapreso con l'art dealer Andre Emmerich. Considerando la difficoltà di molti artisti nel reperire uno spazio per opere monumentali, il parco a disposizione si è dimostrato un'opportunità per presentare opere di grandi dimensioni e, al contempo, una naturale fonte di ispirazione per i nostri residenti.

Migliaia di artisti ospitati da oltre 80 paesi, espressioni di molteplici

forme artistiche: come avviene la selezione dei residenti?

Solo il 3% di coloro che fanno richiesta sono scelti e, nello specifico, per quanto riguarda le arti visive, i candidati sono sottoposti ad un rigido ed

contribuito a questo processo?

Prima che le nazioni siano in grado di costruire un dialogo costruttivo intorno a questioni politiche, lo scambio tra rappresentazioni culturali crea un legame condiviso di interessi ed

Omi ha sempre fondato il suo modello economico sul supporto di donatori privati e su una gestione imprenditoriale della propria dotazione capitale. Questo ci ha garantito indipendenza dalle forze governative e di mercato che avrebbero potuto compromettere il perseguimento dell'innovazione e dell'eccellenza nelle arti contemporanee.

attento processo di selezione da parte del nostro *board* che garantisce loro anche un sostanziale supporto durante il percorso di residenza.

Nelle vostre parole il lavoro creativo è veicolo di conoscenza e comprensione che trascende i confini politici e culturali: in che modo gli artisti sono ambasciatori delle proprie culture e quanto l'Italia ha

esperienze. Solo quando le porte vengono aperte si può creare un terreno di condivisione e fiducia propedeutico per qualsiasi discussione politica. L'Italia non è un'eccezione: la sua tradizione artistica ed il suo scenario contemporaneo hanno sempre attirato l'ammirazione del mondo intero.

Filantropia e donazioni aziendali, affitti e servizi aggiuntivi quali un

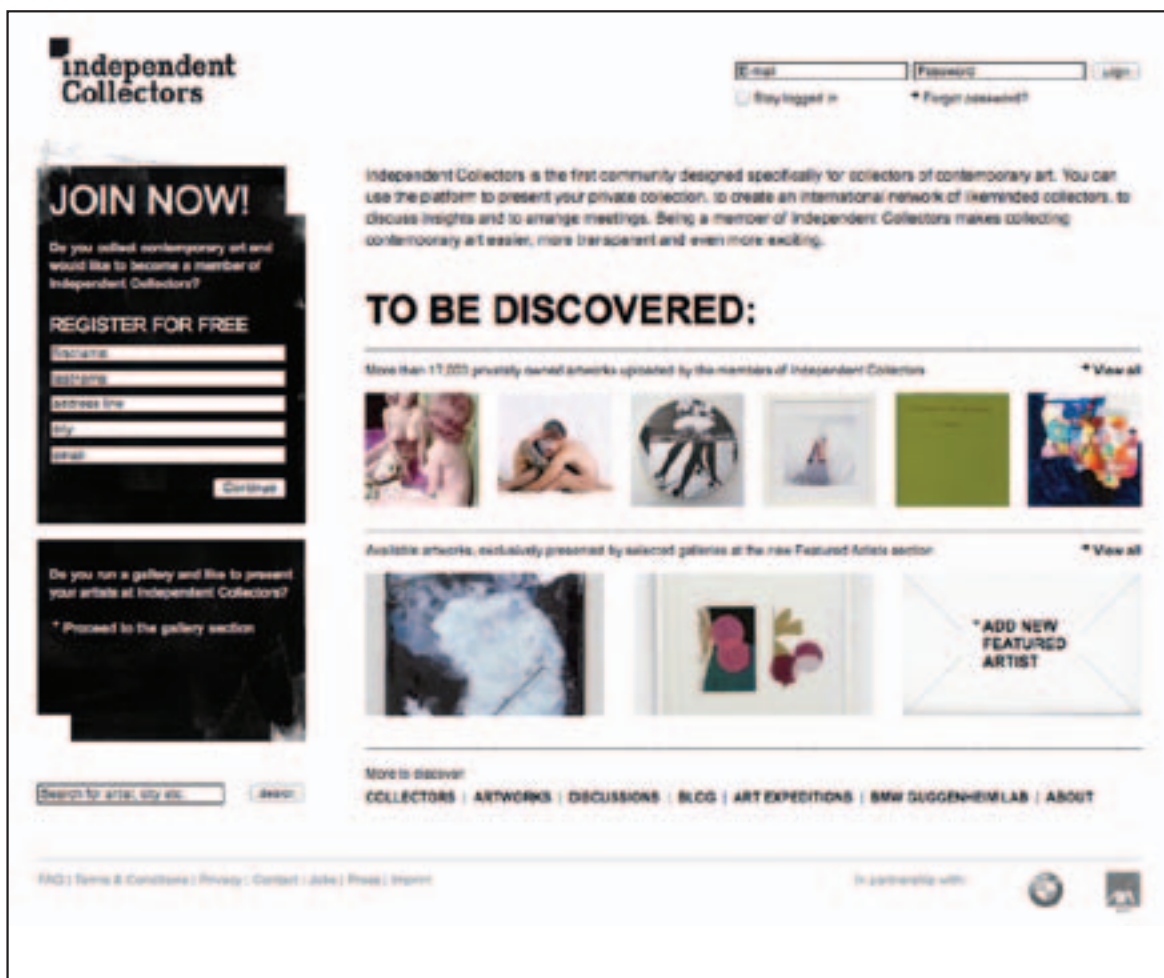
gift shop ed un caffè: qual è il modello economico alla base di questo progetto e quanto la sostenibilità economica è coniugabile con la qualità e la ricerca artistica?

Omi ha sempre fondato il suo modello economico sul supporto di donatori privati e su una gestione imprenditoriale della propria dotazione capitale. Questo ci ha garantito indipendenza dalle forze governative e di mercato che avrebbero potuto compromettere il perseguimento dell'innovazione e dell'eccellenza nelle arti contemporanee. La passione del nostro staff è inoltre essenziale per il perseguimento di una *mission* che ricompensa molto più dal punto di vista emozionale di quanto lo faccia economicamente.

"Augmented Reality - Peeling Layers of Space Out of Thin Air" è il titolo visionario della mostra che inaugura il nuovo corso di OMI: qual è il futuro prossimo che si delinea per il centro?

Siamo sempre stati guidati da idee innovative e da persone desiderose di trasformarle in realtà. "Augmented Reality", per persone che non solo sanno come sognare, ma sanno anche come confrontarsi con la realtà e condividere la propria creatività con la comunità. ■

E IL COLLEZIONISTA SI FECE COMMUNITY



A tre anni dalla sua nascita, "Independent Collectors"; la prima community ideata specificatamente per i collezionisti d'arte contemporanea, si racconta. Una piattaforma dove scambiare le proprie esperienze in uno scenario non commerciale. Con un obiettivo sopra ogni altro: aumentare la trasparenza del mercato d'arte e permettere una più ampia visibilità dell'arte privata. A parlare è Katharina Knaus, Responsabile Comunicazione del progetto...

■ Com'è nato il progetto "Independent Collectors"? Chi è stato ad avere l'idea, a metterla in pratica, e con quale scopo?

L'idea è stata concepita dal co-fondatore Christian Schwarm che, attivo in questo campo da svariati anni, è da considerarsi il prototipo del "Collezionista Indipendente": il progetto è stato alimentato dalle sue esperienze - "Pensai che un servizio online come "Independent Collectors", ha affermato Schwarm, mi avrebbe permesso di iniziare a collezionare e di crescere come collezionista dieci volte più rapidamente" - e supportato dal suo amico e mentore Wilhelm Schürmann che possiede, a titolo simbolico, un pacchetto azionario della compagnia. Schwarm ha poi unito le sue forze a quelle di Ulrich Grothe e Uwe Thomas, per fondare "Independent Collectors". E assieme hanno così trasformato una passione personale in una società avvincente.

I fondatori del progetto sono dunque Christian Schwarm, Ulrich Grothe e Uwe Thomas: da quali esperienze provenivano?

Christian Schwarm ha una formazione giornalistica ed è un appassionato

collezionista d'arte da circa 17 anni; è direttore dell'agenzia di Marketing "Dorten" (con sede a Stuttgart e Berlino) ed è la forza trainante che sta alla base di "Independent Collectors". Ulrich Grothe è a capo della "Grothe Strategie Beratung", specializzata in consulenze strategiche. Mentre, Uwe Thomas, è amministratore delegato di "Metropolis AG", una compagnia di informatica specializzata in online communities. "Independent Collectors" è nato come un progetto comune, mettendo assieme le loro competenze.

Quali sono le caratteristiche del vostro network? Come è organizzato e quali sono le varie sezioni?

L'idea base di "Independent Collectors" è quella di fornire ai collezionisti d'arte contemporanea una piattaforma dove possano scambiare le proprie esperienze, in uno scenario non commerciale. La caratteristica principale è la rete internazionale di collezionisti e lo scambio attivo attraverso diversi canali di comunicazione, come ad esempio i messaggi personali, quelli in bacheca, e il forum di discussione. Questi "scambi" non sono realizzati solo verbalmente ma anche

visivamente, grazie al fatto che ai nostri membri viene data la possibilità di presentare, online, le opere d'arte della loro collezione privata e visitare, di conseguenza, anche quelle degli altri. In questo modo "Independent Col-

Al momento il sito esibisce più di 17,000 opere. Rendendo "Independent Collectors" la più grande esposizione online d'arte proveniente da collezioni private.

lectors" offre ai suoi membri la possibilità di caricare e organizzare la propria collezione d'arte in una sorta di magazzino virtuale. È possibile, inoltre, condividere le proprie opere con tutti quanto proteggerle con delle password e permetterne la visione solo a determinati membri designati. In più i membri di "Independent

Collectors" possono far uso di altre caratteristiche: il "Search Engine", ad esempio, che permette di navigare nel sito per cercare collezionisti per nome, luogo o artista preferito. Inoltre la nostra sezione "Special Of-

fers" fornisce ai membri la possibilità d'ottenere inviti speciali per ogni tipo d'evento, in tutto il mondo, inerente all'ambito dell'arte.

"Featured Artists", invece, in cosa consiste?

Le pagine di "Featured Artist" sono esposizioni online d'opere d'arte

sponsorizzate da importanti gallerie d'arte contemporanea. Regolarmente gli artisti in evidenza, le gallerie che li sponsorizzano e/o il loro mercato di riferimento (solitamente legato alla scena emergente), offrono ai membri registrati e ai visitatori della pagina molte preziose idee. Ogni pagina di "Featured Artist" presenta una collezione di immagini che riproducono le opere di un artista contemporaneo assieme ad una breve biografia con i dettagli inerenti alle opere in questione che possono essere acquisite direttamente dalla galleria di riferimento. Gallerie d'alto profilo come "Johann König" (Berlino), "Casey Kaplan" (New York), "Balice Hertling" (Parigi) e molte altre, hanno messo in evidenza i loro artisti su "Independent Collectors" attraverso questo strumento. Un'artista apparsa di recente in questa sezione è stata Lucie Stahl, presentata dalla galleria viennese "Meyer Kainer".

Chi è che può essere interessato o che può trarre vantaggi da "Independent Collectors"?

"Independent Collectors" è stato ideato per i collezionisti d'arte contemporanea desiderosi di trovare



SOPRA: I FONDATORI UWE THOMAS, CHRISTIAN SCHWARM E ULRICH GROTHE. NELLA PAGINA A FIANCO: L'HOME PAGE DI "INDEPENDENT COLLECTOR"

nuove fonti d'ispirazione e scambiare opinioni con persone che condividono le stesse idee. È un piattaforma sia per collezionisti alle prime esperienze, sia per chi ha già una raccolta d'arte consolidata. Noi crediamo che i collezionisti possano beneficiare dalle esperienze altrui, specialmente all'interno di uno scenario non commerciale.

Tra le altre cose, avete messo in piedi una proficua organizzazione di "VIP Packages" e di offerte speciali per i collezionisti in fiera...

Le "offerte speciali" sono disponibili esclusivamente per i nostri membri, ed ognuna per un periodo di tempo limitato. Ogni qualvolta che c'è una fiera, un festival o un grande evento, offriamo un pacchetto VIP, un pacchetto ospitalità. Dal momento che ogni "offerta speciale" è unica, lavoriamo a stretto contatto con il personale organizzativo di fiere ed eventi. Nel passato abbiamo avuto delle importanti cooperazioni che hanno dato frutto a proficui scambi ed avremo, nell'anno a venire, delle offerte speciali molto interessanti. Con questa sezione le organizzazioni posso richiamare maggiore atten-

zione sui loro eventi e noi possiamo offrire ai membri di "Independent Collectors" accordi esclusivi ed eccitanti opportunità.

Un'iniziativa come la vostra quanto costa? Com'è impostato il vostro business plan? Chi sostiene "Independent Collectors"?

Assieme a "BMW", che fa parte dei nostri "Global Partner", abbiamo realizzato grandi progetti nel campo dell'arte contemporanea. Ed abbiamo ancora molto altro in serbo...

"Independent Collectors" è sempre stato, ed è, uno spazio non commerciale. Per questa ragione non troverete nessun tipo di pubblicità nel sito. La nostra collaborazione con "BMW" ed "AXA Art" ha lo scopo di sostenerci, aiutarci a creare contenuti accattivanti

per i collezionisti, e allo stesso tempo permetterci di coprire i costi di mantenimento del sito. Assieme a "BMW", che fra le altre cose fa parte dei nostri "Global Partner" dal 2009, abbiamo realizzato grandi progetti nel campo dell'arte contemporanea, come ad esempio il film "Art Expedition Berlin", ed abbiamo ancora molto altro in ser-

bo. Mentre, i collezionisti membri di "Independent Collectors" possono decidere di supportare le nostre iniziative diventando "Supporting" oppure "Patron Collector".

Potete menzionare alcuni fra i più

famosi collezionisti attivi nel vostro network ?

Per ragioni di Privacy, non siamo ovviamente autorizzati a condividere informazioni private inerenti ai nostri membri, ma vi raccomandiamo caldamente di dare un'occhiata alla lista dei nostri collezionisti più attivi per avere un'idea della dinamica e della interconnessione del nostro network. Il nostro membro più attivo è certamente Wilhelm Schürmann: un collezionista tedesco molto appassionato, proprietario di una raccolta d'arte impressionante, oltre ad essere sostenitore del nostro lavoro, con i suoi consigli, fin dall'inizio; Schürmann ha caricato più di 50 esibizioni online, tutte nate dalla selezione d'opere appartenenti alla sua collezione privata, che vi consigliamo di guardare...

Quali sono i risultati in termini di visibilità, che vi riproponete di offrire alle opere d'arte disponibili tramite il vostro sito?

Il nostro scopo è quello di offrire ai collezionisti d'arte contemporanea un piattaforma dove possano condividere la loro raccolta privata con un pubblico più vasto. In questo modo cerchiamo di aumentare la traspa-

renza del mercato d'arte e di permettere una più ampia visibilità dell'arte privata. Al momento il sito esibisce più di 17,000 opere, rendendo "Independent Collectors" la più grande esposizione online d'arte proveniente da collezioni private.

Credete che "Independent Collectors" - a partire dal 2008, anno della sua nascita - abbia aumentato il numero di giovani collezionisti d'arte contemporanea nel mondo? Esiste uno studio di dati, a livello statistico, inerente al crescente numero di giovani collezionisti attivi nel mercato dell'arte contemporanea?

Se "Independent Collectors" avesse aumentato il numero di giovani collezionisti d'arte contemporanea nel mondo, ovviamente, ne saremmo molto contenti. Ma in realtà non abbiamo ancora avuto l'opportunità di fare delle ricerche o verifiche in tal senso... ■

[a cura di etelka radoia e elisa decet]

QUARTIERE D'AUJOURD'HUI

Ginevra. Le banche con i loro conti segreti, il lago circondato dalle montagne di Heidi, la cioccolata sontuosa, la precisione di orologi che spaccano il secondo. Ma da qualche anno, l'immagine della capitale della Svizzera francofona è sempre più associata ad una scena artistica e culturale dinamica. Protagonista, ovviamente, l'attività del Quartier des Bains...



■ La storia del Quartier des Bains è simile alla storia di tanti *art district*: Chelsea a New York, l'East End a Londra, Kreuzberg a Berlino oppure, per restare nelle vicinanze, Limmatstrasse a Zurigo. Fino a poco tempo fa, il Quartier des Bains era una zona popolare, marginale da un punto di vista geografico, economico, costellato da architetture industriali semi-abbandonate. E con tanti, tanti spazi vuoti. Insomma una congiunzione ideale per creare un nuovo e perfetto *art district*. Nel 1994, il "Mamco - Musée d'art moderne et contemporain", precorrendo quella che poi diventerà una moda, si trasferisce in rue des Vieux-Grenadiers in quello che poi sarà l'edificio dedicato all'arte contemporanea: il "BAC - Bâtiment d'art contemporain". Qualche galleria decide di seguire il museo, considerato come il più grande, il più giovane e il più contemporaneo tra gli enti museali svizzeri, e insieme decidono e iniziano ad organizzare inaugurazioni collettive per attirare il pubblico, fino allora poco abituato a frequentare questa zona della città. **Anne Marsol**, giornalista di cultura e arte per "RTS - Radio Télévision Suis-

se", ne spiega l'evoluzione: "Negli anni '90, **Pierre Huber** della galleria "Art & Public", **Edward Mitterrand** di "Mitterrand + Kramer" e **Pierre-Henri Jaccaud** di "Skopia", iniziano a lavorare insieme per attirare il pubblico nel quartiere. Ma è il famoso commerciante d'arte parigino, **Marc Blondeau**, che dà il "label" al quartiere creando l'evento, il "buzz", qualcosa di cui far parlare...". Il "buzz" che creano funziona, il pubblico si rende conto del nuovo quartiere, vi si affeziona e ne apprezza l'offerta, così da dare seguito a nuove migrazioni di gallerie, di persone, e di nuovi contenitori artistici.

Nel 2005, le gallerie del quartiere fondano una Associazione con l'obiettivo di sostenere e incoraggiare la diffusione d'arte contemporanea a Ginevra, in generale, e nel Quartier des Bains, in particolare. Oggi, l'associazione conta diciotto gallerie come membri, più sette soci e le grandi istituzioni artistiche del quartiere: come il "CAC - Centre d'Art Contemporain", il "Centre de la Photographie Contemporaine", e la "FMAC". L'associazione ha un presidente, eletto ogni due anni dai

membri. Negli ultimi due anni è stata **Marie-Claude Stobart**, fondatrice e direttrice della galleria "Blancpain Art Contemporain", a tenere le briglie di tutto. E mentre le gallerie e le istituzioni hanno potere decisionale su tutte le attività dell'associazione, i

risorse e mirando a un pubblico più grande, aiuta tutti i membri individualmente. Ma aiuta anche a creare e dare un'immagine e un'identità all'arte contemporanea di Ginevra." Negli ultimi tre anni, almeno una decina di nuovi spazi hanno aper-

Fino a poco tempo fa, il Quartier des Bains era una zona popolare, marginale da un punto di vista geografico, economico, costellato da architetture industriali semi-abbandonate. E con tanti, tanti spazi vuoti.

soci detengono solamente un diritto partecipatorio. Secondo Marie-Claude Stobart "L'Associazione dà una visibilità importante a tutti i membri e i soci. Una visibilità che sarebbe impossibile avere da soli. Il fatto che possiamo comunicare su certi eventi insieme, mettendo insieme le nostre

to le loro porte nel quartiere. Fra i nuovi arrivati, "TMproject", creato in 2009, "Saks", che funziona da galleria e da consulenza personalizzata a collezionisti, "Patricia Low Contemporary", "Ribordy contemporary" e, l'ultimo arrivato, **Renos Xippas** al capo di "Xippas Art Contemporain" (quarto

spazio del gallerista internazionale; dopo Parigi, Atene e Uruguay).

Le inaugurazioni comuni, chiamate le "Nuits des Bains", sono diventate degli eventi fondamentali nella scena artistica ginevrina. Hanno luogo tre volte l'anno, sempre di giovedì sera, nei mesi di marzo, maggio e settembre. Le gallerie presentano le loro nuove mostre, mentre i musei e le istituzioni artistiche rimangono aperte fino a tardi. Nelle sere delle "Nuits des Bains", il quartiere si riempie, le strade e le gallerie sono piene di persone, e un'atmosfera di festa prevale. Il pubblico, fra le tremila e le quattromila persone, è molto diversificato: si possono trovare professionisti del settore, artisti, collezionisti, studenti d'arte, ma anche cittadini curiosi di vedere come la loro città si sta trasformando... Così Marie-Claude Stobart continua: "Per le "Nuits des Bains", tutti i membri aprono le loro mailing list di contatti e di collezionisti per attirare il massimo di persone. In queste occasioni, c'è una trasparenza assoluta fra le gallerie". In concordanza con le "Nuits des Bains", una piccola pubblicazione è prodotta in dodicimila copie. Seimilacinquecento



SOPRA: MOSTRA DELL'ARTISTA LU HAO ALLA GALLERIA ART & PUBLIC DI GINEVRA. PH. OLIVIER VOGELSANG
NELLA PAGINA A FIANCO:
NUIT DES BAINS, MAGGIO 2011. PH. OLIVIER VOGELSANG

sono inviati a collezionisti svizzeri e stranieri, mentre gli altri sono distribuiti nei musei e nelle gallerie come nei bar, hôtel, e ristoranti alla moda di tutto il paese.

Dal 2006, l'associazione del Quartier des Bains organizza anche un premio artistico, una volta all'anno. Ogni membro propone un progetto di un'artista che viene giudicato da una giuria internazionale di sei professionisti. L'artista vincitore si aggiudica un premio in denaro, mentre l'immagine vincitrice viene stampata su ventitré striscioni verticali, appesi nel quartiere tre volte l'anno, per annunciare l'arrivo delle "Nuits des Bains". Per tutto il mese di luglio, inoltre, l'immagine viene impressa su ventiquattro bandiere installate sul ponte più frequentato di Ginevra: le Pont du Mont-Blanc. Il vincitore dell'anno 2011 è stato il progetto "Choose Me" di **Président Vertut**, proposto da *TM Project*. **Président Vertut** è un giovane artista francese, classe 1978, che vive a Ginevra. "Choose Me" s'appropria del linguaggio elettorale: l'immagine è un autoritratto dell'artista stesso, vestito in giacca e cravatta, che, sorridendo benevolmente, invita i passanti a "farsi scegliere". Senza spiegazioni

supplementari. Si tratta di un riferimento ironico al mondo politico, ma, come l'artista stesso spiega nel comunicato, è anche un appello rivolto al pubblico a fare di lui una nuova star dell'arte contemporanea (così come lo sono **Damien Hirst** oppure **Jeff Koons**). "Perché l'arte", scrive **Président Vertut**, "è come la politica oppure lo spettacolo. E' diventato un settore dove l'opinione del pubblico onnipotente diventa legge. E attraverso la celebrità che si diventa conosciuti e degni d'interesse."

Ginevra. Una piccola città che conta meno di duecentomila persone. Una città transitoria. Dove tante persone arrivano dall'estero per lavorare: nelle banche o nelle società di trading, alle Nazioni Unite, alla Croce Rossa o in una delle duecentocinquanta organizzazioni non governative. Tante persone che arrivano ma che poi ripartono pochi anni dopo, senza essersi mai veramente inseriti nel tessuto ginevrino. Per le gallerie, dunque, diventa difficile fondare, mantenere, una clientela. Così, nonostante la ricchezza della città e dei suoi abitanti, le gallerie ginevrine sono obbligate ad entrare in relazione con l'estero per amplificare la loro clientela. Facilitate, naturalmente, dagli eventi orga-

nizzati dall'Associazione del *Quartier des Bains*: clienti stranieri possono venire una, due, o tre volte l'anno, al momento delle "Nuits des Bains", ed essere sicuri di vedere le mostre migliori, avere tutta l'attenzione delle

ta non tanto d'inserirsi nella scena locale dell'arte contemporanea quanto piuttosto di mettersi in mostra di fronte alla comunità internazionale, utilizzando la posizione centrale della città per concretizzare le relazioni

Le inaugurazioni comuni, chiamate le "Nuits des Bains", sono diventate degli eventi fondamentali nella scena artistica ginevrina. Hanno luogo tre volte l'anno. Le gallerie presentano le loro nuove mostre, mentre i musei e le istituzioni artistiche rimangono aperte fino a tardi.

gallerie e frequentare eventi con tutti i *movers and shakers* della scena artistica della città. Va da sé che se i collezionisti giungono a Ginevra, approdano di conseguenza anche colossi dell'arte internazionale come "Gagosian" e "Xippas", che attirano a loro volta altra clientela. I motivi per giungere a Ginevra? Sono vari: per una galleria come "Gagosian" si trat-

tesistenti con i clienti e, allo stesso tempo, creare e nutrire un mercato nuovo.

E se Zurigo rimane comunque il centro dell'arte contemporanea in Svizzera, avendo qualche anno d'anticipo su Ginevra, Ginevra sta conquistando una sua posizione ponendo in avanti i suoi vantaggi per sedurre gallerie e collezionisti: sicuramente il *Porto*

Franco e l'alta qualità di vita sono dei benefici maggiori per i commercianti e gallerie d'arte. Ma non solo. Gli stereotipi sono veri: le cose funzionano in Svizzera, le transazioni sono più facili ed i compiti amministrativi e legali sono più semplici rispetto alle vicine Francia e Italia. Gli stessi galleristi sottolineano come in Francia sia difficile interagire con il mercato estero: le leggi per l'esportazione di opere e le normative sul trasporto sono veramente disabilitanti per una galleria ed ogni autorizzazione è difficile da ottenere (ovvero l'esatto contrario di quello che succede in Svizzera). Anche se, la "Capitale della Pace" non è sempre dipinta in rosa.

Negli ultimi anni, l'aumento notevole negli affitti a Ginevra, e soprattutto nel quartiere intorno al famoso "Mamco", ha provocato la partenza di qualche galleria e ha obbligato altre ad installarsi altrove nella città. Ma malgrado ciò, per adesso, il *Quartier des Bains* rimane il centro dell'attività artistica, continuando a dimostrare uno sviluppo rapido e dinamico che aumenta di inaugurazione in inaugurazione. ■

milano

BERTOLD STALLMACH

Quando al liceo, durante la lezione di storia dell'arte, i professori spiegavano le sofferenze e i tormenti che rendono grandi ed immortali gli artisti, probabilmente **Bertold Stallmach** era impegnato a scarabocchiare un blocco di fogli bianchi con i suoi ironici disegni. La lezione però deve averla imparata lo stesso, perché ora è lui che prova ad insegnare qualcosa a noi spettatori. L'artista sudafricano trapiantato in Svizzera divide l'arte in due principali categorie: quella alta e quella bassa. La prima è quella delle emozioni, riservata al popolo di bassa estrazione, la seconda invece è quella riservata ai colti, i fortunati che hanno potuto studiare e che riescono a comprendere le espressioni più auliche dell'arte. Per capire questi due categorie, Stallmach ha messo a disposizione una sorta di cyber-bicicletta, chiamata Riksha, con cui è possibile visitare la mostra. Questo strano veicolo a pedali ricorda una giraffa, sia per altezza che per dimensioni. Così lo spettatore inizia a pedalare per la galleria e scopre quello che può vedere con facilità (arte bassa) e quello che può vedere solo con l'aiuto della tecnologia di cui è dotata la bici-giraffa: un computer di bordo, collegato ad una telecamera posizionata sul muso dell'animale. Grazie a questa telecamera possiamo vedere anche l'arte più difficilmente accessibile, quella alta come il collo della giraffa. Dall'altro lato della galleria troviamo, invece, i Concept Drawings, che ci permettono di capire come l'artista sia potuto arrivare a concepire le Giraffe Superbrain e ci aiutano ad entrare maggiormente in contatto con Stallmach, proprio attraverso i suoi disegni. Prendetevi tempo e leggete tutte le vignette perché meritano un'ora del vostro tempo. Capirete così perché la giraffa è più fortunata degli altri animali e scoprirete che se mai vi capiterà di uscire nudi dal mare davanti ad un gruppo di conoscenti sarà meglio che vi copriate la faccia anziché le parti intime. Tra quadri, installazioni, video e disegni usciamo dalla mostra con un sorriso sulle labbra e con la sicurezza che Bertold Stallmach possiede proprio quell'ironia pungente che è tipica delle persone di intelligenza superiore. E siamo quasi sicuri che a scuola debba essere stato davvero un secchione.

[monica papagna]

JEROME ZODO CONTEMPORARY
Via Lambro, 7

Bertold Stallmach
info@jerome-zodo.com
www.jerome-zodo.com

milano

EULALIA VALLDOSERA

Il corpus di opere che **Eulalia Valdósera** presenta è una sorta di ritratto sociale e antropologico della modernità rivelato attraverso una serie di circostanze particolari. Azioni comuni che si confondono con esistenze al limite della legalità, storie incrociate tra oggetti e umani che rivelano quadri di uno strano amore, di partecipazione alle questioni dell'esistenza. Attraverso fotografie e video, performance e installazioni, l'artista spagnola, nata nel 1963 nei pressi di Barcellona, ricostruisce una serie di situazioni "al limite" diffuse nei paesi dell'Europa occidentale, tracciandone una denuncia silenziosa, che tocca i temi del lavoro nero, del mobbing, di abusi domestici, dell'immigrazione clandestina. Si comincia con *Dependencia Mutua* video girato nel 2009 al Museo Archeologico di Napoli dove Liuba, giovane donna di origine ucraina presta servizio come addetta alla pulizie dei marmi delle statue. Il potere maschile dell'imperatore Claudio, raffigurato nel marmo bianco, viene reso meno imponente, e in qualche modo impotente, attraverso i gesti di Liuba, che con un semplice panno antistatico passa in rassegna ogni angolo della statua, innescando quasi una messa in scena amorosa, intrattenendo con la scultura un silenzioso rapporto affettivo. Luci barocche e talvolta inquadrature che sembrano mettere a confronto le due vite nel loro immenso divario: da un lato il maschile, freddo, immobile e appartenente al passato nella figura dell'imperatore, dall'altro il femminile contemporaneo, senza troppe speranze né illusioni, che nei gesti di "pulizia" sembra prostrarsi al cospetto della magnificenza classica e quasi invocare una piccola preghiera o un amplesso. A correlare il video di *Dependencia Mutua* un piccolo schermo in cui Liuba racconta della sua vita da immigrata senza permesso di soggiorno e senza documenti a Napoli, città dove a nessuno pare importare della sua invisibilità. Quello che conta è che lei faccia le pulizie, limpiar tutto il giorno. Questa è la condizione del contratto, sola o in compagnia non importa. Le fotografie *Limpie e Borrar*, entrambe del 2009 e chiamate a corredare *Dependencia Mutua*, sono la prova evidente della condizione sociale di Liuba; la donna qui appare col volto cancellato mentre è ben a fuoco la superficie marmorea dell'imperatore: una subalterna nei confronti del potere che per manifestarsi nella sua magnificenza e nella sua grandiosità ha bisogno di "invisibili" in grado di servire senza avanzare pretese, accontentandosi del poco concesso per sopravvivere. Liuba serve a rendere splendido il glorioso passato (che si riflette nel presente) ma non importa che volto abbia, non è necessario. Al solo potere è concesso di mostrare il suo volto, chi contribuisce a renderlo presentabile non è contemplato nella scala sociale. Si continua con le dodici piccole stampe della serie *Limpiezas*, fotografie scattate a Roma, Napoli e Barcellona che, insieme alla toponomastica del luogo di riferimento, recano la provenienza geografica del limpiador, scoprendo che l'est europeo è il luogo di provenienza privilegiato dei pulitori, anch'essi probabilmente nella medesima condizione di Liuba.

[matteo bergamini]

IMPRONTE CONTEMPORARY ART
Via Montevideo 11

Eulalia Valdósera
info@improntear.com
www.improntear.com

milano

FRANCESCA GRILLI

Francesca Grilli tocca le dimensioni inquietanti dell'aura, di una sperimentazione alchemica, di una vibrazione che ha a che fare con lo scorrere costante del tempo per la ricerca di un rinnovamento. Il titolo, Oro, è innanzitutto l'auspicio per una nuova epoca di abbondanza, un futuro che, possiamo starne certi, non si prefigurerà sotto i canoni conosciuti ma avrà il tono di una ri-velazione, proprio com'è in grado l'artista di creare una serie di affascinanti spostamenti nelle dinamiche della percezione dell'opera, nella costruzione di sintassi poetiche originalissime e colte. Il falco, icona del dio della caccia greco Horus, rapace nobile del sole e delle vette altissime, della velocità e animale totemico, è la guida spirituale, il fil rouge di Oro; durante l'opening di giovedì 15 settembre nella zona inferiore della galleria, insieme a trentare sculture di penne realizzate in ferro e bronzo, e due paia di ali in argento e bronzo ancorate a terra, in un'atmosfera cupa e, se vogliamo, anche piuttosto tesa, due falchi vivi volteggiavano sulle teste degli spettatori, a sorvegliare idealmente l'ambiente sacro dell'epifania dell'arte e le rigide spoglie piumate, epitaffio per un'epoca segnata dall'incapacità o dalla difficoltà di volare. E la figura del falco è in qualche modo presente anche al piano superiore dello spazio, la zona della luce, stavolta nell'accezione dell'acutezza della vista, della capacità di oltrepassare con lo sguardo la superficie delle immagini, di vedere laddove l'occhio umano non può nulla. Una serie di autoscatti dell'artista, realizzati con una fotocamera 6000AuraCam nell'arco di tre mesi in cui progressivamente Francesca Grilli ha ingerito fiale d'oro, sono visibili in tutto il loro splendore e mistero come a raccontarci di un corpo in preda a scossoni e variazioni della propria seconda pelle, di quell'emanazione invisibile del sé che riesce a catturare la macchina fotografica e a riportarlo alla luce, come una traccia ectoplasmatica, instabile, inimmaginabile. Oro, il video che dà il titolo alla personale, invece è stato girato all'interno della biblioteca del monastero di San Giovanni di Parma: le volte del soffitto con gli affreschi dedicati alle storie della Bibbia e alla sua simbologia fanno da sfondo al volo del falco mentre una voce fuori campo racconta il mito di Re Mida attraverso il Silbo gomero, una lingua fischiata, composta da quattro consonanti e quattro vocali, usata nell'isola canaria di La Gomera tra i pastori che attraverso questo "sibilo" riuscivano a parlarsi anche a centinaia di metri di distanza, da una valle all'altra; il Silbo in questo caso è usato metaforicamente, grazie alla sua fonetica senza paragoni, come lingua translitterata degli uccelli e, ancora, è l'idioma prediletto del mondo alchemico. Già, l'alchimia, disciplina dalla base empirica, magica, esoterica, astrologica, artistica che si ripromette di trasmutare tutti i metalli poveri in oro, che mira alla conquista della vita e dell'onniscienza: questione pericolosa al pari di quella di Re Mida, così com'è pericoloso risalire la china della propria epoca per ricercare quella circolarità del tempo oro-argento-bronzo-ferro e viceversa di cui però non si conosce lo sviluppo temporale.

[matteo bergamini]

GALLERIA RICCARDO CRESPI
Via Mellerio 1

Francesca Grilli
info@riccardocrespi.com
www.riccardocrespi.com

milano

I KNOW ABOUT CREATIVE BLOCK

Progetto curato dall'artista **Ryan Gander**, dove un gruppo di dieci artisti appartenenti alla scuderia di Lisson Gallery vengono re-mixati per dare spazio ad una riflessione sull'ispirazione, sul tormento creativo e sugli stati di abbandono, o di non lavoro, che permettono all'artista di generare pensieri, concetti, idee. Il termine "re-mixato" non è casuale; si tratta infatti di una rivisitazione, da parte di molti artisti, di opere già esistenti a favore di un'aderenza più viva al progetto espositivo di Gander che, seguendo le parole di Nicolas Burriaud del saggio, ormai passato alla storia, Postproduction, si situa nella posizione di un DJ che ricrea la propria playlist a partire da quello che di più interessante si trova tra le mani per esprimere un contributo da moderatore, situandosi in una posizione curatoriale che ha, in qualche modo, del performativo. Una mostra zeppa di riferimenti teorici e di esperimenti che traccia anche una riflessione sulle posizioni intercambiabili (o no?) delle figure dell'artista e del curatore, dove la soglia di confine di una con-fusione di generi e attitudini è assolutamente travalicata. **Cory Arcangel**, newyorkese classe 1978 è il primo autore del depistaggio: l'artista sceglie di profumare i comunicati stampa della mostra con il deodorante Lynx. Un gesto minimo che si fa portatore di una serie di messaggi sui quali l'arte contemporanea spesso si è trovata ad indagare; la questione dell'invisibilità e della scomparsa dell'opera (se non si legge il comunicato stampa non si viene a conoscenza dell'azione), il mischiare in una mostra d'arte, dove in teoria si lavora su concetti di unicità ed esclusività, un prodotto di massa distribuito ovunque, l'essere completamente illusorio del corpo dell'opera. **Allora & Calzadilla**, rappresentanti degli Stati Uniti alla Biennale di Venezia propongono la serie fotografica del 2005 Back fire, dove le mani dell'artista sono impegnate medesimamente a reggere una stampa fotografica di una combustione di una galassia e ad appiccare il fuoco, dal retro, alla stessa stampa; un detournement sull'immagine dell'esplosione cosmica, del fuoco, una tautologia ricercata nel parallelo tra l'universo celeste e il quotidiano; **Giulio Paolini** presenta *Lettere da Torino*, opera del 2008 ispirata al tormento di Nietzsche che proprio a Torino passò l'ultimo periodo prima dell'esaurimento nervoso; tra piani di plexiglass e schizzi di disegni, le lettere strappate sono il chiaro messaggio di una revisione del pensiero, del momento in cui crollano le convinzioni e la forza si perde tra i fantasmi del blocco creativo, appunto. E poi ancora **Lawrence Weiner** che racconta di strategie, manovre, situazioni e blocchi, metafora del mondo della creazione e anche, perché nascondere, del sistema dell'arte, attraverso la narrazione, su una parete esterna alla galleria, di diversi momenti del gioco del rugby, sport che l'artista era solito praticare negli anni della gioventù passati in un Bronx che nulla aveva a che vedere con la quasi tranquilla città che ci si trova davanti oggi.

[matteo bergamini]

LISSON GALLERY
Via Zenale 3

I Know about creative block and I know not to call it by name
milan@lissongallery.com
www.lissongallery.com

milano

MASSIMO BARTOLINI

Basements, una doppia accezione: la base indicata per sostenere, innalzare, elevare a "opera" una scultura e, medesimamente, quel vano senza collocazione tra i piani di un palazzo utilizzato per il mantenimento del resto dell'edificio. In entrambi i casi, si tratti di arte o di un grattacielo, il basements è la figura che permette il funzionamento di una serie di altri protagonisti, è il macchinista, il tecnico delle luci, il costumista, il truccatore senza il quale lo spettacolo non potrebbe continuare. O zoppicherebbe, come una scultura equestre senza base. Una mostra che prende origine da questa dimensione di "servizio" e dal blocco di terra arata di quattro metri quadrati e quaranta centimetri di altezza che accoglie i visitatori nella prima sala al piano terra della galleria. Ovviamente non si tratta di terra vera ma di una scultura in bronzo che, oltre al campo arato, ricorda da vicino il suolo lavico della Sicilia, delle pendici vulcaniche, della zona dell'Etna. In qualche modo il basamento del piano terra è in stretta corrispondenza con *La strada di sotto*, opera del 2011 concepita nel paese siciliano di Ficarra, in provincia di Messina, dove Bartolini fece una residenza lo scorso anno. *La strada di sotto* è il ribaltamento di centinaia di luminarie, solitamente sospese sopra le teste degli abitanti del paese durante le feste religiose, a paesaggio terreno, nel senso che Bartolini ridispone questo immenso fascio di luci e colori in orizzontale, sul pavimento (sarebbe possibile considerarlo un altro genere di basamento?) disegnando una metropoli in una notturna aerea. Basamenti differenti, la terra sì, ma anche la luce, un pulviscolo di colori intermittenti, labili, cangianti a raffronto con la spigolosità del nero del solco arato. Basamenti per la nascita di due sintassi poetiche probabilmente molto differenti partendo dallo stesso assunto, quasi come la medesima strada che piega in due tronchi per poi ricongiungersi in un ideale proseguo. **Massimo Bartolini** definisce questo procedimento un "viaggio di ritorno", la necessità di arrivare alla terra e di costituire altro terreno attraverso un modo d'impiego alieno del culturale, della verticalità e della sacralità della festa. Antropologicamente la terra, il raccolto, le fasi dell'estate e le corrispondenze con santi patroni, leggende di paese e devozioni varie ed eventuali hanno sempre significato e determinato motivi di ringraziamento, processioni, innalzamento di statue al cielo a coronare la grazia o a richiederla. In qualche modo il "terreno" ha sempre a che fare con un aspetto taumaturgico dell'esistenza; c'è la vita e ci può essere la morte, c'è un paesaggio sociale e dunque, anche quella conciliazione degli opposti che Bartolini ricerca nelle due versioni della "base". A terminare, il perno perfetto che rende questa personale di Bartolini un trittico, o forse una trilogia: un dialogo di Don Valentino, 84enne che ogni anno monta le luminarie nel corso di Ficarra, il punto di fusione tra i due mondi, la terra nuda e cruda, il mondo della fatica agricola e la festa, a compensare un anno di lavoro, a illuminare questa scultura che è l'uomo, in piedi sul terreno e illuminato da una moltitudine variabile di stelle.

[matteo bergamini]

GALLERIA MASSIMO DE CARLO
Via Ventura 5

Massimo Bartolini
info@massimodecarlo.it
www.massimodecarlo.it

milano

GABRIELLA CRESPI



Curata da Cesare Cunaccia e Elisabetta Crespi, figlia della designer e per anni sua collaboratrice, Il Segno e lo Spirito, in mostra al Palazzo Reale di Milano, vuole rendere omaggio a **Gabriella Crespi** (1922-1987) narrando il suo legame con la moda, passione che assume forme e valenze particolari e multiformi. Figura versatile e carismatica è stata artista, designer, scultrice e anche musa ispiratrice di molti fashion designer. L'esposizione, sviluppata attraverso aree tematiche, racconta il percorso creativo di questa artigiana del lusso, raccogliendo mobili, oggetti, illuminotecnica, sculture e gioielli, il tutto firmato e numerato, con innumerevoli brevetti depositati in Italia e all'estero, e gelosamente custodito tuttora nelle case di appassionati collezionisti di tutto il mondo, che in occasione di questa mostra hanno deciso di mostrarli al pubblico. Elemento che lega le diverse produzioni è il segno personale basato sulla natura dialogica tra apparenti contrasti, un gioco di specchi e rimandi tra filosofia utilitaristica dello spazio e purezza del senso estetico formale, tra materia e luce. Si parte con nella prima sala con la serie *Lune e Pietra* e pezzi d'arredamento in cui l'ottone si sposa con il bambù, segue *Plurimi* il cui nome voleva essere un omaggio a Vedova. Si tratta di mobili in acciaio e ottone talvolta satinato talvolta lucido, progettati sull'evoluzione geometrica di una medesima forma al fine di sfruttare al meglio lo spazio. Proseguendo il percorso ci si imbatte in pezzi come i *Caleidoscopi* lampade che emettono grafiche tramite effetti di luce. Passando ad un altro tipo di oggettistica in mostra anche la collezione di gioielli, del 1974, in cui sono raccolti catene, pendenti, bracciali, orecchini, fibbie e anelli: colate libere concepite tramite l'antico procedimento della fusione a cera persa, ispirati agli oggetti dello splendore barbarico "gocce d'oro". E color oro è anche la serie degli animali, tra cui cervi, rinoceronti, struzzi realizzati in bronzo e vetro soffiato, rappresentano una tipologia di scultura dall'aspetto vivido e fiabesco. Come spiega il curatore: "Il percorso creativo di Gabriella Crespi non è altro che un'impellenza dell'anima, un moto perfino catartico e necessario, fino a quando Gabriella Crespi, all'apice della propria carriera di artista e designer, decide di abbandonare tutto per ricomporre il dissidio interiore che ne aveva dilaniato da sempre l'esistenza. Non si possono capire fino in fondo questi straordinari mobili, oggetti e sculture, comprenderne la duplice valenza di pura astrazione e specchi emotivi, senza confrontarsi con la storia personale di Gabriella". Storia e mostra che si conclude, proprio con un cambio nel momento in cui era all'apice della sua carriera: nel 1987 infatti, si stabilisce in India, sulle pendici dell'Himalaya, per seguire un percorso spirituale, scegliendo la guida di Sri Muniraj. In mostra questa fase è testimoniata da *India*: percorso raccontato attraverso sculture, fotografie e la testimonianza del libro autobiografico.

[tiziana leopizzi]

PALAZZO REALE
Piazza Del Duomo 12

Gabriella Crespi
mostra.grespi@libero.it
www.comune.milano.it/palazzoreale

milano

AMIR MOGHARABI



Presenza che probabilmente si trova nei lavori in mostra appena si entra nello spazio espositivo. Un grande vetro triangolare imprigiona e blocca un lenzuolo o semplice un pezzo di stoffa bianco bruciato a tratti; proseguendo un'altra stoffa sembra essere imprigionata in un surrogato di una cornice e viene spontaneo chiedersi che significato ha tutto ciò? Cosa vogliono dire queste opere? **Amir Mogharabi** (nato nel 1982 a Shirazi, Iran, vive e lavora a New York), laureato in filosofia, mette in discussione l'esattezza della spiegazione, riflettendo sul ciò che è già dato, indagando sui "perché". Per l'artista non conta il significato dell'opera in sé poiché concepisce l'arte come strumento esperienziale in grado di lavorare oltre le premesse contraddittorie dei problemi ontologici. "Se impariamo a considerare l'arte come mezzo di indagine in sé e accettiamo l'ambiguità delle sue risposte, allora, forse, potremmo accettarla come qualcosa che non ha bisogno di essere decodificato perché privo di riferimenti razionali". Il rapporto con i concetti e la parola è fondamentale per l'artista, anche se non immediatamente visibile e percepibile nei suoi lavori, considerando inoltre che Mogharabi è il fondatore di *Farimani*, rivista interdisciplinare che esplora argomenti filosofici, fra arte e musica. Un meta progetto che prende il suo nome dal cognome della madre. "La premessa del mio lavoro è la sincerità. Ritengo che il lavoro teorico o concettuale sia viziato da un eccesso di attenzione all'idea, nella presenza o nell'assenza di materiali e situazioni specifiche". I suoi lavori sono composizioni, assemblaggi eseguiti nella loro materialità che si alternano a sculture minimali e pitture, come si percepisce nei lavori in mostra, una tela o tavola diventa pittura, un vetro mantiene la sua forma installativa sia intero sia poi frammentato. Il segno e la linea a loro volta diventano scultura quasi minimale, più in là la scultura è data in un blocco di pietra posta su un basamento bianco puro, che riporta in sé tratti ancora di pittura mediante un decoro, probabilmente fatto con uno stencil. Il tutto è un alternarsi ritmico, poiché quest'ultimo ricompare di nuovo nella pittura. E questa ancora una volta riporta alla scultura come l'installazione che invade la seconda stanza dello spazio, in cui la pietra si fonde con il vetro rigorosamente di forma triangolare, illuminato da una luce soffusa. Il tutto mantenendo un rapporto di intuizione con i materiali, le scenografie, le impostazioni e le modalità con i quali, da una prospettiva reale, l'artista si rifiuta di ragionare all'interno dell'esistenza, lavorando su un piano teorico che non può essere catturato, scambiato, riprodotto. "...E tra queste pietre sarà la poesia della mancanza... Tra un coltello a filato, ed un vetro rotto in se stesso. Tra le stanze, e le verticalità dei numeri, e la responsabilità della faccia dipinta. Il cambiamento del cambiamento. I gesti dei gesti. L'amore di vivere come un animale che mangia pietre per dormire, senza pensare" (A. Mogharabi).

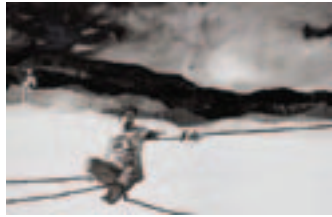
[tiziana leopizzi]

ZERO
Via Tadino 20 Milano

Amir Mogharabi
info@galleriazero.it
www.galleriazero.it

milano

ANDREA MASTROVITO



Andrea Mastrovito (Bergamo, 1978) in occasione della sua terza personale presso la galleria 1000 eventi di Milano propone un ciclo di nuove opere incentrate sulla tematica del martirio. Ispirandosi al "Martirologio" dipinto da Pomarancio nel 1582 e conservato nella basilica di Santo Stefano Rotondo a Roma e al romanzo "Il Vangelo secondo Gesù Cristo" di José Saramago, l'artista realizza alcuni ritratti di celebri martiri tratti dalla tradizione cristiana. Le grandi tele realizzate con inserti di collage, danno vita ad una potente Via Crucis fatta di corpi ritratti spesso in un paesaggio arido e impervio reso riconoscibile solo dalla presenza di qualche tronco d'albero e da profili di montagne. In tutte queste opere, è centrale la rappresentazione dell'ultimo momento di vita, di quell'attimo che precede il colpo, quello mortale per il martire raffigurato. L'atmosfera cupa e il senso di fine sono sottolineate anche dall'assenza del colore, un bianco e nero che ritrae moderni eroi, vestiti con scarpe da ginnastica e t-shirt in autentico stile urbano. Come nell'opera in cui Mastrovito ritrae la Santa Cecilia, protertrice della musica, insieme a un gruppo Heavy Metal Anni '90, o come nell'autoritratto dell'artista stesso che nei panni di Sant'Ippolito attende il suo martirio legato alle corde, mentre indossa una maglietta con la scritta provocatoria: "looks like a fucking reality show". La mostra è arricchita da una serie di disegni su carta che, del tema del martirio, mettono in risalto soprattutto il momento cruciale, quello dell'atto efferato che si esprime in tutta la sua cruda violenza. Una gestualità che nel taglio della testa di Sant'Alessandro così come nella lancia che colpisce il San Vitale da Ravenna è sottolineata dallo squarcio della carta stessa. Uno strappo deciso che Mastrovito realizza all'interno della composizione e che focalizza l'attenzione dello spettatore sui colpi inferti nelle carni dei martiri. Un video infine, proiettato sul muro della galleria, mette in scena, attraverso un'animazione d'immagini incentrate sulla decapitazione di Sant'Andrea, la metamorfosi della sofferenza. Gocce di sangue, dai caratteri fisionomici del santo, si trasformano, al contatto con il suolo in fiori, richiamando esplicitamente i gigli bianchi spuntati nel terreno in corrispondenza del sangue versato dal Martire. Riattualizzare il tema del martirio, decontestualizzandolo dalla tradizione cristiana antica, per rivisitarlo in chiave contemporanea, è per Mastrovito un'occasione sia per indagare con atteggiamento sentito un'iconografia legata al passato, sia un momento di riflessione sull'attualità, un modo per chiedersi: chi sono i martiri oggi? Esiste ancora chi trova la forza nella propria fede o credo, di morire in nome dell'Amore? Mastrovito ci offre il suo punto di vista, e ci conduce verso un'opportunità di riflessione dalla quale ognuno può ricercare una personale ed intima risposta.

[davide tomiauolo]

GALLERIA 1000 EVENTI
Via Porro Lambertenghi 3T

Andrea Mastrovito
info@1000eventigallery.it
www.1000eventigallery.it

Rivara (TO)

SU NERO NERO



Muovendo da queste premesse, il percorso della collettiva *Su Nero Nero* a cura di Franz Paludetto ci accompagna senza forzature attraverso i molteplici tentativi di riflessione sul grado zero delle espressioni artistiche, siano esse legate a pittura, scultura e fotografia piuttosto che a performance e video. Il nero è componente contenutistica e, allo stesso tempo, recinto simbolico in cui porre le coordinate di un discorso su potenzialità e limiti formali e stilistici della contemporaneità. **Sergio Ragalzi** forza la figura umana presentando simulacri di corpi che sembrano accumulare strati: immagini incerte, instabili perché in bilico tra lo spazio attivo della tela e la passività di un'espressione archetipica. Le opere di **Paolo Grassino** sono di forte impatto drammatico. Il suo è un approccio dialettico alle categorie di realtà e artificio. Mutazione e instabilità dei concetti di riconoscimento e identità sono proposte in nere sculture di gomma sintetica o cemento. La fotografia di **Claudia Rogge** sembra prendere vita da un particolare horror vacui, che, oltre a matrici psicanalitiche, presenta, in chiave ironica e teatrale, i disagi della civiltà contemporanea. Il colore nero vi partecipa come componente perturbante, è neutrale sfondo per ammassi di corpi, pose e situazioni. L'opera di **Marco Tirelli** instaura un dialogo tra lo studio di strutture e la valenza percettiva di una certa sfumatura del nero. Mette in gioco la nostra capacità di visione e si iscrive, all'interno della mostra, come considerazione sul significato di segno e rappresentatività. Le sculture Fossili di **Carlo D'Oria** portano in scena un'archeologia dell'umanità. L'uomo è riconoscibile come calco nella pietra, come reperto casuale emerso da chissà quale futuribile indagine. Resta rappresentabile – come se si trovasse in un quadro – nella riflessione antropologica dello scultore sul significato e sul valore della finzione artistica. A conclusione di un ipotetico percorso attraverso le opere dei novanta artisti presenti, l'installazione concettuale *Tele Lavate* di **Michelangelo Castagnotto** rivela la chiave di lettura dell'intera mostra. L'arte supera sempre se stessa: soltanto l'uso artistico fa sì che lo spettatore si interroghi di fronte a qualcosa di dato incondizionatamente, a un corpus afrancato, per il momento, dalla progettualità della storia. Allo stesso modo, il nero è stato lavato dalla tela. Quest'ultima, stesa ad asciugare, ha conquistato lo spazio che Malevic aveva liberato un secolo fa.

[ivan fassio]

CASTELLO DI RIVARA
Piazza Sillano 2

Su Nero nero
info@castellodirivara.it
www.castellodirivara.it

Torino

TRANSAFRICANA



Seni Camara è nata nella Casamance, Senegal, nel 1945. L'artista plasma le sue sculture di argilla e le cuoce in forni all'aperto, con un rito solitario e magico. Ogni statua rappresenta una figura umana adulta (talvolta due, fuse all'altezza della vita) alla quale si aggrappano figure di bambino: abbracci e sorrisi, decine di mani, piedi, maschere, piccoli elementi decorativi, affollano la statua che appoggia, sempre, su due soli piedi. Come se l'equilibrio dei totem, dipinti dalle fiamme, dipendesse dalla posizione e dalla presenza di ogni componente di quest'unione. Attraversiamo ora l'Africa da ovest ad est e raggiungiamo il Kenya di **Kivuthi Mbuno**. Questo artista, che lavorò come cuoco nei safari per turisti, racconta il Kenya con tratti naïf, dipingendo sogni di bambino, storie di caccia e favole con l'immediatezza delle pitture rupestri, dove la terza dimensione, assente nella rappresentazione grafica, è l'urgenza del racconto. Storie in cui uomini e animali sono protagonisti e che Mbuno ritrae con gli stessi occhi affilati e rossi. **Peter Wanjau** ci parla del Kenya con il linguaggio della cultura occidentale, con l'intento preciso di comunicare con il mondo, tanto da aggiungere brevi e incisivi messaggi in inglese alle sue opere. L'artista è anche un assistente sociale, che vive ed esprime nella sua opera la malattia, la povertà, la religione e la politica. I suoi dipinti hanno un tratto duro, accusatorio: sembrano caricature di una realtà che è a tutti nota, ma che osservata da così vicino non può permettersi di sfumare i contorni. Le opere di Peter Wanjau possiedono la disarmante evidenza dei disegni di bambino, dove il significato è espresso senza filtri, né pudore. Le tappe di *Transafricana* in Tanzania sono due e il primo ad ospitarci è **George Lilanga**. Questo straordinario artista, nato a Masasi nel 1934 e morto a Dar Es Salam nel 2005, per tutta la sua vita ha popolato un centinaio di sculture e migliaia di quadri con gli *shetani*, spiritelli dispettosi e malevoli, che vivono soprattutto intorno a Zanzibar e lungo la costa sud-orientale della Tanzania e del Mozambico. Lilanga ha appreso l'arte della scultura dalla sacra tradizione Makonde, la cui origine si confonde con le origini stesse del suo popolo, e l'ha superata, stravolgendone le regole, facendo della sua arte spontanea avanguardia. Il nobile ebano è stato dipinto con i colori più vividi che la chimica potesse offrire e queste creature sono uscite dalla Tanzania e hanno trovato casa nel mondo, restando negli occhi e nella mente di molti, fra i quali, ad esempio, **Keith Haring**. La magia della Tanzania non ci abbandona e ci segue fra le opere di **Mikidadi Bush**, nato in questo paese nel 1957 e vincitore della seconda edizione della Biennale di Malindi. Se fra gli *shetani* di Lilanga mi sembrava di sentire le risate dispettose dei *pixies* inglesi, guardando i quadri di Mikidadi Bush trovo denti aguzzi e artigli di vampiro. Questo artista dipinge gli incubi e le paure generate dalla tradizione, dalle leggende e dall'inconscio, si prende gioco dei mostri pur tenendoli alla dovuta distanza, pur riservando loro il rispetto che si deve all'ignoto.

[stefania calabro]

FONDAZIONE 107
Via Sansovino 234

Transafricana
www.fondazione107.it
info@fondazione107.it

venezia

MARISA MERZ



Una mostra affascinante per il contenitore che diventa contenuto dell'interesse del visitatore. Non solo **Marisa Merz** (Torino, 1931) ma anche Giovanni Bellini, Palma il Giovane, Medardo Rosso e tanti altri. L'impatto emotivo è forte quando si entra nella prima sala dominata da un enorme, policromatico, lampadario in vetro di Murano, come la tradizione veneziana vuole. Dall'androne di ingresso si passa alla piccola stanza in cui su cavalletto poggia la tavola di Giovanni Bellini, Presentazione al Tempio, unico elemento catalizzatore dell'ambiente ristretto. Dai piedi parte una trama in rame che sale sulla parete formando otto triangoli di diverse dimensioni disposti a spirale. Il rimando è alle costellazioni ancestrali che, immobili ed eterne, creano un parallelo con l'opera d'arte esaltandone le stesse qualità. Qui il lavoro dell'artista non prevale sull'opera classica ma dialoga con essa riuscendo a trovare, seppure in materiali e modi diversi, lo stesso significato. Essa rappresenta il perno della mostra e significativo è che ci venga mostrata proprio all'inizio del percorso espositivo: ci aiuta a capire le altre opere di diversa composizione. Nelle sale seguenti, tra ritratti della famiglia Querini, Madonne con Bambino e altri personaggi, prendono posto i disegni su carta di Merz. Come per **Omar Galliani** (Montecchio Emilia, 1954), nella mostra al palazzo diocesano di Padova, anche qui i ritratti creano un filo diretto con i personaggi circostanti mediante colore, soggetto, caratteristiche intrinseche. Nella Sala delle tavole, accanto ad una Sacra Conversazione, emerge una bozza di un ritratto rappresentante altresì una Madonna ma dalla carnagione scura. Può essere di origine bizantina visto lo sfondo oro presente, ma non colpisce per la ricchezza dei particolari. Essa è più che altro l'opposto dell'altra figura, così diafana ed eterea. Questa ha tappi di bottiglia come velo, una forma indefinita e una mano in posizione frontale come fosse un monito per il visitatore. Proprio l'incontro tra due realtà diverse porta al confronto e alla conoscenza laddove rimane una base comune di umanità. Nel salotto di Giuseppe Japelli compare una piccola testa informe di bambino realizzata in argilla. Essa è posizionata sopra a un piedistallo di fronte al grande specchio che ne riflette l'immagine senza la base. Il tentativo è quello di esprimere vacuità, sospensione, senso di leggerezza e di indefinito in uno spazio alternativo frutto dell'occhio umano, capace di vedere mondi diversi. Ecco allora che lo specchio diventa una porta tra due mondi vicini accumulati dalla stessa natura ma prospetticamente differenti. Questa poetica viene percorsa anche dalle altre opere, venti per la precisione, presentate in numerose varianti. Tutte si accostano al loro opposto ma ne traggono ispirazione diventando presenze materiali perché, come dice il titolo, "non corrisponde eppur fiorisce".

[erika prandi]

FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA
Campo S. Maria Formosa, Castello 5252

Marisa Merz
stamp@querinistampalia.org
www.querinistampalia.it

venezia

JAN FABRE



Ore 13: arrivo nella piazza della Nuova Scuola Grande di Santa Maria della Misericordia. Davanti a me la chiesa omonima del Cinquecento attribuita a Sansovino che, imponente, si staglia sulle case attigue. L'entrata è semplice: un enorme cartellone annuncia la mostra di **Jan Fabre** (Anversa, 1958) oscurando la vista delle opere che assumono, fin dall'inizio, un'area di mistero e di curiosità. Girato l'angolo esse appaiono nella loro grandezza e purezza: quattro statue su base marmorea lucida rappresentanti cervelli umani sormontati da simboli cristiani e pagani. Per ultima la famosa rievocazione della Pietà michelangiolesca. Sotto di esse una piattaforma dorata che contrasta con il bianco purissimo dei marmi esaltandone la preziosità. Ai lati, appesi alle colonne, dieci nidi del colore dello smeraldo formati dai gusci degli scarabei. Per avvicinarsi e ammirare le opere bisogna calzare delle apposite pantofole create apposta dall'artista. Salgo e l'impressione è di camminare sospesa a metà strada tra il mondo terreno e quello mistico. Il pavimento dorato allude chiaramente alle raffigurazioni sacre rinascimentali celebranti la Vergine in trono con Bambino, a volte con santi e committenti. L'oro lo possiamo trovare nelle vesti, nello sfondo se richiama il catino absidale, nella corona se presente, nei tessuti e nei diademi. L'oro è presente anche nelle raffigurazioni sacre bizantine in cui compare in larghe campiture presentando la figura in posizione frontale. Tutti questi rimandi alla pittura medievale e rinascimentale sono presenti alla base delle sculture. L'elemento principale è il cervello, organo umano innalzato su spesso piedistalli in marmo, scolpito con meticolosa precisione come i maestri fiamminghi insegnano. In esso sono evidenti le vene, i solchi, di un organo dalla forma elicoidale quasi antropomorfa che ricorda una persona accovacciata. E sopra a questa troviamo una croce formata da chiodi. Questi, legati da una corda, sono i simboli della Passione di Cristo che è morto e risorto per noi. Come una spada conficcata nella roccia, così lo è questa croce dalla quale salgono le vene incorporando nella materia grigia il metallo dei chiodi. Un particolare cattura l'attenzione: la presenza di una tarantola sulla superficie del cervello. Il ragno fu per molto tempo considerato velenoso, oggi è ormai conosciuta la sua scarsa pericolosità. Esso è qui riproposto per le caratteristiche generiche dell'aracnide che, anche se conosciuto, rimanda all'idea di malattia e di morte. Stessa presenza nella scultura a fianco sormontata da una croce latina avvolta da un ramo d'edera. Qui non ci sono le vene che avvinghiano la croce ma c'è la pianta, cresciuta sopra di essa. Il significato è il medesimo: è il trascorrere del tempo, la vita che fugge e la morte che si avvicina. È il sentimento di compassione, di pietà, che spinge l'artista a rappresentare una condizione umana inarrestabile che solo nella salda e radicata fede in Dio può trovare la sua salvezza. Non il cuore, bensì il cervello. È da qui, infatti, che sorgono le nostre paure, le ansie, i problemi ma è anche la sede della conoscenza, della consapevolezza, dell'intuizione e della seduzione.

[erika prandi]

NUOVA SCUOLA GRANDE DI
SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA
Sestiere Cannaregio, 3599

Jan Fabre
press@clponline.it
www.clponline.it

venezia

PIER PAOLO CALZOLARI



Venticinque opere realizzate tra il 1968 e l'anno in corso per una personale dal titolo semplice: **Pier Paolo Calzolari** (Bologna, 1943, vive e lavora a Montefeltro). C'è tutta la sua poetica e la ricerca di un uomo che tende verso una dimensione spirituale. In ognuna è presente il piombo, metallo dalla colorazione grigiastra a contatto con l'aria. Poi, il bianco ottenuto attraverso la refrigerazione dell'acqua che diventa brina o, ancora, il sale in due varianti: naturale o nero combusto. I suoi sono materiali grezzi riutilizzati per creare trasformazioni e lanciare un messaggio. Nelle opere in cui è presente la brina si assiste ad una mutazione, un cambiamento che sottintende la presenza di una vita in continua trasformazione. A pian terreno, nell'androne del palazzo, sono esposti sette lavori. In *Tolomeo*, del 1989, un'enorme tavolo in piombo viene refrigerato da un motorino, posto alla sua base, che permette di assistere alla creazione della brina e del suo successivo scioglimento. Questo processo fa sì che l'acqua sia convogliata al centro del piano dove si forma un cerchio. Esso rappresenta il fine ultimo dell'opera in quanto metafora della vita e della Terra la stessa che, secondo Tolomeo, era al centro dell'universo. In questo caso la brina rappresenta un mezzo, non l'opera stessa. Poco più in là due installazioni. Nella seconda da una boccia di vetro, che contiene due pesci rossi, emergono due mini case acustiche. Da queste fuoriescono versi umani come se provenissero dai due animali che nuotano ignari mentre sullo sfondo, a tratti, compare l'immagine indefinita dai colori spettrali di una donna. È *Marie chante*, l'anima dei due pesci rossi intrappolati in una triste palla. Al secondo piano di Cà Pesaro, dislocate in due sale, quindici opere dell'artista. La più suggestiva è quella del 1978-1980 (ben due anni!) senza titolo composta da una lastra in piombo alta quasi quattro metri immersa in una vasca contenente acqua e una carpa Koi albina. Ovviamente il pesce è vivo e, con la sua purezza, richiama le altre opere di Calzolari. In questo caso l'opera vive costantemente una trasformazione poiché la lastra, bagnata, perde quotidianamente piombo che si riversa nell'acqua del pesce. Difficile pensare a come possa vivere in quelle condizioni un animale, fatto sta che la scelta non dev'essere stata casuale visto che la carpa è uno dei pesci più resistenti. Un rimando all'astrattismo di Malevic si nota nelle opere a sfondo nero con linea bianca del 1988 o in quella con due linee del 2011. Stesso rimando per il lavoro composto completamente di sale del 1984 anche se compare una scritta al contrario. Calzolari, partendo dall'utilizzo dell'acqua, quale elemento di vita, è passato ad opere composte da foglie di tabacco, petali dell'albero di Giuda e da muschio. Il termine ultimo è rappresentato dall'uovo (bianco) sopra ad un altare cerimoniale (bianco) davanti ad un quadro completamente bianco. Dalla Terra all'uovo, dalla vita alla sua rinascita.

[erika prandi]

Pier Paolo Calzolari
info@fmcvenezia.it
www.musecivivicenenziani.it

venezia

FUTURE PASS...



Una mostra divisa in due spazi. Uno la trecentesca Abbazia di San Gregorio, l'altro il settecentesco Palazzo Mangilli-Valmarana entrambi sedi della Fondazione Claudio Buziol. L'utilizzo di due diverse location dimostra una forte dinamicità dell'evento più radicato nella città, una sorta di monopolio dell'arte. La corrente artistica è unica, quella asiatica. Questo ambizioso progetto è realizzato dall'UNEEC Culture and Education Foundation di Taipei, il Today Art Museum di Pechino, il Wereldmuseum di Rotterdam e il National Taiwan Museum of Fine Arts. La mostra racconta un dialogo tra l'antico e le tendenze del domani. Una ricerca del nuovo senso estetico che si contrappone alla conquista, quasi incontrollata, del grande mercato economico dell'Asia. Il massimo della tecnologia che si unisce alla tradizione in un mix esplosivo ed affascinante. 106 artisti e gruppi artistici di ogni provenienza curati da Victoria Lu, Renzo di Renzo e Felix Schöber. Alla base una ricerca creativa di diversi modelli artistici, l'est che si fonde con l'ovest, il nord che tocca il sud, una lotta di stili ed emozioni. Venezia è invasa da un'armata di manga stilizzati e da opere inconsuete capaci, però, di conquistare il gusto classico dell'arte occidentale. Un percorso che racconta sentimenti reali passando dal mondo fantastico del cartoon, un universo ricco di significati simbolici che urtano le crude affettività di oggi. Si sperimentano diversi materiali, tele, video, installazioni interattive, sculture e colori comuni e non. In "Future Pass" la visione del mondo è dietro un schermo di metafore che sorridono, che piangono, che corrono. La mostra è catalogata in una serie di dicotomie. Discordanti parametri che si uniscono per un obiettivo unico. All'Abbazia di San Gregorio troverete oriente ed occidentale, passato e futuro, universo ed individuo e il dualismo per eccellenza Yin e Yang. Mentre a Palazzo Mangilli-Valmarana gli artisti hanno osservato il mondo contrapponendo il virtuale con il reale e il cosplay. Non il solito gioco tra il buono ed il cattivo ma la diretta e chiara rappresentazione della vita dove il male può superare il bene o viaggiare da solo senza ostacoli. Dopo la 54esima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, "Future Pass" volerà per Rotterdam al Wereldmuseum, poi al National Taiwan Museum of Fine Arts di Taichung e nel 2012 al Today Art Museum di Pechino.

[enrico migliaccio]

ABBAZIA DI SAN GREGORIO
Dorsoduro 172

PALAZZO MANGILLI-VALMARANA
Cannaregio 4392

Future Pass, from Asia to the World
info: www.fondazioneclaudiobuziol.org

sass muss (bl)

DOLOMITI CONTEMPORANEE



Siamo a sette chilometri da Belluno, in una zona d'archeologia industriale trasformata in un laboratorio d'arte. Residenza d'artista che interagisce fortemente con il territorio. Non si tratta di uno scambio univoco ma di una liaison bivalente dove artista e industriale, arte contemporanea e territorio, vita ed espressione della vita, collaborano assieme. Non a caso gli sponsor forniscono talvolta i materiali della propria industria che divengono strumento e ispirazione per la creazione delle opere. Punto di partenza convenzionale è l'edificio adibito a foresteria dove trovano posto il bar, il bookshop e a sorpresa una delle quattro mostre. Si tratta dell'esposizione *Dolomitenhof resort* a cura di Francesco Ragazzi e Francesco Urbano che trasforma uno spazio potenzialmente angusto in una piacevole e curiosa avventura. Spicca l'opera di **Francesco Bertelè**, *The Secret Garden* che forse più di tutti, sottolinea il rapporto con il territorio riproducendolo all'interno degli spazi sotterranei creando così un suggestivo percorso, animato e letteralmente vivo; fatto di piante e con la presenza di rane che naturalmente fanno parte dell'habitat circostante. Poco più in là *DC Pulse 2*, curata da Gianluca D'Inca Levis ideatore di Dolomiti Contemporanee, (progetto in crescita da cui ha origine, fra le altre cose, la residenza d'artista di Sass Muss). Una mostra dai caratteri differenti rispetto alle altre, senza una tematica così costringente ma piuttosto con un forte rimando al luogo esterno che testimone di un passato industriale ma allo stesso tempo geograficamente isolato e immerso nel verde, ri-diviene teatro pulsante, ri-vive e ci permette, lasciandoci alle spalle la frenesia tipica dei nostri tempi, di cogliere questo rapporto uomo-natura. Il Padiglione, dalla struttura spaziale non facile da gestire presenta opere che invadono lo spazio verticalmente dove lo stesso spettatore può godere, per mezzo di una passerella di una prospettiva insolita, una visuale dall'alto che lo pone in una posizione privilegiata. Ciò permette ad esempio d'osservare in tutta la sua grandezza *May Ask You for Silence*, il pilastro di cemento dal sapore totemico di **Davide Zucco**. Azimut, Padiglione a cura di Alice Ginaldi spinge, invece, sei artisti a confrontarsi con le proprie metodologie e le riunisce in un modus operandi comune che diviene sinonimo di procedere inesorabile e inarrestabile, come è proprio della natura che circonda questo luogo. Infine *Contractions*: l'opera tra implosione energetica ed espansione di senso a cura di Daniele Capra, si svela come uno spazio dilatato dove le opere compenetrano e interagiscono con un fabbricato industriale che ne detta le forme ma che allo stesso tempo è fautore dell'energia che ne scaturisce. EmblematICA l'opera *You Are Here* (Sass Muss) di **Alessandro Dal Pont**, costituita da un pallone gonfiato ad elio che tramite un sottile filo tiene in tensione e corruccia una stampa di vaste dimensioni che riproduce una visione surreale del mondo, come fosse immerso in una totale ed agghiacciante notte dei tempi che pervade tutti i continenti e non lascia scampo.

[elisa decet]

Dolomiti Contemporanee - arte in quota
www.dolomiticontemporanee.net
info@dolomiticontemporanee.net

roma

SHE DEVIL 5



Come prefigurato dal titolo *She Devil*, che ammicca tanto al personaggio della Marvel quanto al film di Susan Seidelman del 1989, da questi video emerge un'immagine di donna ironica e pungente, indiscreta ed emancipata. Le tematiche proposte per indagare la femminilità sono molteplici, a partire dal corpo, luogo privilegiato di paure, ansie, malattie ma anche realizzazioni e affermazione di sé. In apertura della rassegna *Stick* (2008) di **Katarzyna D. Martin** (Germania, 1971), dove la telecamera fissa su un particolare del volto e la reiterazione ossessiva, trasformano un gesto quotidiano in un atto quasi macabro, sintesi delle violenze, fisiche e psichiche, sofferte dalle donne. *Cheerleader* (2006) di **Katarzyna Kozyra** (Varsavia, 1963) è un'ironica riflessione sulle dinamiche relazionali indotte dalle diverse tipologie di apparenza estetica. La condizione femminile è posta al centro nel video di **Janet Biggs** (Harrisburg, 1959) *Brightness All Around* del 2011, in cui viene contrapposta la figura di una donna che lavora in miniera a quella di Bill Coleman cantante e sex symbol. Dal carattere fortemente provocatorio sono i video di **Laurel Nakadate** (Austin, 1975) e di **Nina Lassilla** (Helsinki, 1974) come nel primo (*Oops!*, 2000), in cui l'artista mette insieme una serie di bizzarri spettacoli, girati negli appartamenti di uomini sconosciuti, abbordati per strada e decisamente poco attraenti; nel secondo - *Woman with Knife* -, la protagonista rifila, con foga e attenzione maniacale, la lama di numerosi coltelli custoditi in una sospetta valigetta rossa, lasciando un punto interrogativo nello spettatore circa l'uso degli stessi. Un tono più lirico e poetico hanno i video di **Berni Searle** (Cape Town, 1964) e **Bahar Behbahani** (Tehran, 1979). *Seeking Refuge* (2008) rappresenta il cammino di una donna, con le mani e i piedi dipinti di henné, attraverso un percorso reale e metaforico. *Suspended* (2007) parte da una posizione inusuale e scomoda per compiere un percorso a ritroso nel tempo attraverso la poesia dell'ambiente domestico. A sfondo politico e polemico è l'opera di **Jen DeNike** (Connecticut, 1971) *Flag girls*, in cui delle ragazze preferiscono la nudità piuttosto che il pesante "abbraccio" della bandiera americana, simbolo dell'intero paese. *Real Snow White* (2009) di **Pivli Taklava** si pone come opera di critica sociale, perché la protagonista vestita da Biancaneve non ha paura di sfidare la Disney per svelarne gli interessi economici, nascosti dietro l'ipocrisia di offrire un mondo ideale. Ricco di significato è l'urlo silenzioso della sirena **Jainaina Tschäpe**, che in *Untitled/Scream* (2004), non solo attualizza un mito ma lo desacralizza umanizzandolo. Sulla medesima scia, della sfida e del paradosso, si collocano i lavori di **Valerie Le Blanc** (Toronto) e **Kate Street** (1979). Il primo *Walking on water* (2009) è una lotta contro la forza di gravità, mentre il secondo - *Flowering* (2010) - unico filmato di animazione, rappresenta la metamorfosi di una fanciulla in pianta. Infine *Dressage* (2009) di **Julika Rudelius** (Colonia, 1968), costituisce una profonda riflessione sull'adolescenza, mettendo in scena gli aspetti reconditi di questa fase della vita. Nel complesso *She Devil* si rivela un progetto attualissimo, perché sebbene vengano messi in risalto gli aspetti ancora difficili della condizione femminile, emerge contemporaneamente una volontà di cambiamento e una presa di coscienza mai così forte prima d'ora.

[Iudovica palmieri]

MACRO
Via Nizza, 138

She Devil 5
macro@comune.roma.it
www.macro.roma.museum

roma

PALAKUNNATHU MATTHEW



Per la curatela di Maria Teresa Capacchione, la galleria z2o dedica l'apertura della nuova stagione espositiva all'arte indiana, protagonista è **Annu Palakunnathu Matthew** con la sua prima personale italiana. *Re-Generation*, questo il titolo dell'esposizione, vede gli spazi della galleria ripensati per ospitare le opere esposte, che appartengono a tre filoni di lavoro perseguiti dall'artista; tutti volti a indagare e riflettere sulle tematiche dell'identità, dello scambio e il confronto tra culture diverse, a partire proprio dall'esperienza vissuta dalla Matthew, artista appartenente alla "diaspora" indiana. Lo strumento fotografico diventa un mezzo versatile per esplorare argomenti complessi, attraverso il filtro dell'attualità, della storia e della memoria. L'attualità si ritrova nell'opera esposta all'ingresso della galleria, una fotografia lenticolare, a dimensioni naturali, della serie *The virtual immigrant*. L'opera riflette sull'alienazione subita da un giovane indiano, impiegato presso un call center di un'azienda americana, che, per incrementare la produzione, gli impone di pensare e comportarsi come un cittadino USA durante l'orario di lavoro, costringendolo così a vivere una sorta di immigrazione virtuale e part time. Collegati alla storia sono i cinque dittici che compongono l'opera *An Indian from India*, in cui la Matthew gioca sull'identità storica tra indiani d'America e indiani d'India, ironizzando, in particolare, sul modo in cui i fotografi, rispettivamente americani e inglesi, usavano accumulare esponenti di culture così diverse tra loro, in un superficiale e stereotipato immaginario collettivo. Il titolo della mostra: *Re-Generation*, deriva dal terzo e ultimo nucleo di opere esposte, una serie di foto animazioni su cui Annu Palakunnathu Matthew sta lavorando dal 2008. Indubbiamente esse pongono al centro il tema della memoria, per il fatto che la ricerca prende le mosse dagli album di famiglia, da sempre depositari delle tradizioni e dei segreti di intere generazioni. Tuttavia è evidente che in queste opere, in cui la fotografia e il video sono fusi tramite la dissolvenza, l'artista si rivela capace di riunire tutte le tematiche toccate, in maniera silenziosa ed elegante, lasciando che immagini antiche si alternino a quelle attuali, oltrepassando i confini geografici del subcontinente indiano. La complessità e l'acutezza della mostra derivano anche dalla grande esperienza che la curatrice Maria Teresa Capacchione ha sviluppato, dal 2007 ad oggi, nei confronti dell'arte contemporanea indiana. A lei, infatti, va riconosciuto il merito di essere stata tra le prime ad aver portato a Roma l'arte contemporanea del subcontinente indiano. Dal 2009, infine, perdura l'efficace collaborazione tra Maria Teresa Capacchione, Sara Zanin, che è giunta oggi, con grande successo, al quarto appuntamento.

[Iudovica palmieri]

Z2O GALLERIA - SARA ZANIN
via dei Querceti 6

Annu Palakunnathu Matthew
www.z2ogalleria.it
info@z2ogalleria.it

roma

PAOLO GRASSINO



Mi avvicino verso l'ingresso della galleria, e già dalla Piazza Dell'Oro sento uno strano suono, sembra il rombo di un motore... **Paolo Grassino** (Torino, 1967), le cui sculture-installazioni plasmano lo spazio avanzando insidiosamente alla ricerca di un incontro con l'uomo, questa volta ha modellato anche l'onda sonora. Alla Galleria Delloro di Roma, dopo la recente esposizione nella sua sede berlinese (dal 16 Aprile al 30 Maggio), la nuova personale dell'artista torinese, con due installazioni dall'effetto totale. L'onda vibra, il suono cattura e attira l'attenzione trascinando fin al livello inferiore, in una sorta di "cripta" (s)consacrata all'arte contemporanea, dove l'installazione *Respiro* blocca l'osservatore di fronte ad un muro di casse da rave; una specie di mistica consacrazione alla cultura techno underground a metà strada tra un altare e un totem indigeno, dal quale il suono costante e ripetitivo di un respiro ad alto volume fa vibrare il corpo fino all'ultimo muscolo. La cultura metropolitana è alla base della poetica di Grassino, e da lì proviene il suo linguaggio artistico. È una cultura che da vita ad un proprio stile, una peculiare creatività che fa leva sugli sforzi di sopravvivenza da una situazione sociale precaria. Qui nascono opere come *T* che, con il triplice richiamo alla forma della sezione delle putrelle che attraversano la galleria, alla città di Torino e alla Thyssenkrupp, si appellano alla speranza per un futuro migliore. In una notte di dicembre del 2007, presso la sede torinese dell'azienda siderurgica tedesca, muoiono sette persone a causa di un incendio provocato da una fuoriuscita di olio bollente. L'artista rielabora la tragedia inizialmente con un'installazione in cui le putrelle che trapassano il cranio delle sagome umane sono puntate a terra; qui l'uomo è sollevato dal suolo, sospeso e sorretto dalle stesse putrelle. Una positività disincantata, quella di Grassino, che cerca di risollevare la parte del genere umano che nel lavoro umile trova dignità e in qualche modo, ad un certo punto, sarà premiata: "un gesto di speranza? Perché no? Possiamo crederci...". Un senso di religiosità attraverso tutta l'esposizione, dal movimento ascensionale delle anonime sagome umane, all'altare alla cultura Rave, ma senza dimenticare il dato storico nel quale l'opera ha le sue radici: la storicità di un fatto che scuote la coscienza sociale; l'epoca storica - gli anni Novanta - in cui l'artista ha formato la propria coscienza personale, legandosi ad un filone culturale che ha delineato un preciso linguaggio estetico. Nulla di più da dire. D'altronde la recente acquisizione di *Madre* da parte del Macro di Roma e la partecipazione alla Biennale di Mosca, confermano maggiormente che siamo di fronte ad una delle figure più interessanti della scena artistica italiana attuale.

[claudia pettinari]

DELLORO ARTE CONTEMPORANEA
via del Consolato 10

Paolo Grassino
info@galleriadelloro.it
www.galleriadelloro.it

napoli

WARDELL MILAN



In un'estate estenuante, percorrere le strade di Napoli alla volta della galleria Annarumma, zigzagando tra cumuli d'immondizia, non è affatto semplice. Verrebbe da dire "rischi del mestiere". La galleria ospita la personale di **Wardell Milan** (1978, New York), l'artista-boxeur porta sul ring la sua riflessione "Sulla bellezza". Si tratta di una riflessione in tre atti o, sarebbe meglio dire, in tre round, che indaga l'inseparabile connubio bellezza-fragilità in alcune possibili declinazioni. Ed allora la boxe, con i disegni su carta, ed i collages fotografici ad immortalare la plasticità scultorea dei corpi in lotta, cosicché Rocky Marciano e Dick Tiger, immersi nel bianco e nero del tempo, diventano moderni eroi mitologici, ma anche incarnazione di fragilità, data dalla loro condizione di caducità che ad ogni colpo può vederli andare al tappeto. Questa condizione, così insita nella boxe, scrive la critica d'arte Carla Rossetti, è "l'immagine del dramma, della tensione della vita verso una liberazione o un riscatto, dove le difficoltà esistenziali sono rappresentate fisicamente, non idealisticamente". Davanti a queste opere di Milan, sembrano riecheggiare le parole di Muhammad Ali "Vola come una farfalla, colpisci come un'ape", in fondo è questo il pericoloso fascino di tale precarietà: la leggerezza e la potenza, la bellezza e la fragilità da cui è scandita. Nella serie di collages *Heroine: Nudes and Landscape* cambia il soggetto, ma il tema è lo stesso. Milan propone un'anatomia dell'immagine, dove si alternano fotografie di parti di corpi di donne, riassembleti attraverso tagli articolati, spicchi di paesaggio e disegni a matita, che come radiografie scoprono gli scheletri dei corpi. Viene da pensare alle irriverenti scomposizioni figurative di Hans Bellmer (Katowice, 1902 - Parigi, 1975). Una fragilissima architettura regge queste composizioni, che mostrano la frammentarietà e l'eleganza di una nudità che è innanzitutto mentale. Il disvelamento delle *Heroine* di Milan avviene come in un moderno *Lucas Cranach* (Kronach, 1472 - Weimar, 1553), ed allora citando il fin troppo usato, ma non certo meno efficace, *Michelangelo* di Reed, la condizione è da "tormento ed estasi". La sequenza di disegni *Tulipomania* chiude, in modo emblematico, l'incontro. Sono "fiori senza foglie", come scrive Gottfried Benn per quelli di Henri Matisse (*Le Cateau-Cambrésis*, 1869 - Nizza, 1954), tutto colore, tutta energia vitale, incamerato sul foglio come in certe tele di *Sam Francis* (San Mateo, California, 1923 - Santa Monica, California, 1994). *Tulipomania* è anche la celebrazione della prima bolla speculativa della storia, che, nell'Olanda del XVII sec., vide l'impennata dei prezzi dei bulbi dei tulipani e poi il conseguente crollo improvviso del mercato. Insomma tra splendori e cadute, la storia ciclicamente si ripete, in un'eterna condizione di affascinante inafferrabilità.

[massimo maiorino]

GALLERIA ANNARUMMA
Via Carlo Poerio 98

Wardell Milan
info@annarumma.net
www.annarumma.net

scafati (sa)

ANGELO CASCIELLO



Riapre a seguito di un lungo restauro e dopo circa trent'anni l'ex Real Polverificio Borbonico di Scafati, la fabbrica per la polvere da sparo voluta da Ferdinando II e utilizzata per lungo tempo dall'esercito borbonico, splendido esempio di archeologia industriale. La struttura abbandonata dopo il terremoto del 1980 è formata da un edificio principale, una casina ex-laboratorio chimico, una cappella sconsacrata e un parco con varie officine. I lavori di riqualificazione sono stati realizzati su tutta l'area. Secondo gli addetti ai lavori, Scafati aspira a diventare una cittadella della cultura con un patrimonio che potrà contare sulla posizione strategica in cui è posizionato l'ex polverificio borbonico, nei pressi dell'autostrada Scafati - Pompei e a breve distanza dalla costiera sorrentina. Per l'occasione è stata inaugurata nel Palazzo Comando la mostra antologica *Spazi del mio gesto, Opere 1979-2009* dell'artista contemporaneo **Angelo Casciello** (Scafati, 1957): un viaggio attraverso i segni e i luoghi che hanno caratterizzato il suo personale percorso creativo. Un'attività che inizia con *Lucio Amelio* dal quale espone nel 1979, fino alle opere realizzate nel 2009 per la stazione della metro di Mugnano. Nelle venti sale poste al primo piano e nel cortile del complesso del Real Polverificio i curatori Giuseppe Zampino e Massimo Bignardi hanno progettato un percorso espositivo che attraverso circa centodieci opere tra sculture, dipinti, disegni, grafiche e maquettes, raccontano la straordinaria avventura di un artista salernitano ancora non troppo conosciuto nonostante sia tra i principali interpreti della scultura italiana contemporanea di oggi. La presente mostra è accompagnata anche da una sezione fotografica documentativa dal titolo: *Il fotografo complice* - Angelo Casciello e le sue opere viste con gli occhi di Enrico Grieco. Il percorso espositivo di Angelo Casciello testimonia la qualità di questo particolare artista votato, da sempre, alla sperimentazione, con le piccole sculture di cartone e le opere di grande dimensione a confronto con i dipinti, i disegni e gli interventi pittorici realizzati in relazione all'architettura e l'ambiente sociale. Fin dai primi anni di formazione vi è stato un attento confronto con il reale per poi procedere verso una definizione più personale delle problematiche che lo interessavano. E' verso il 1977-78 con il ciclo di *Terre* che l'artista fa intuire già il campo d'indagine e la portata del futuro lavoro. Proprio nella personale del 1979 da *Lucio Amelio* a Napoli prova a relazionarsi con lo spazio reale, con l'ambiente, proponendo i suoi *Equilibri*, (sculture fatte di pali di legno e di fili tesi) che si posizionavano all'interno dello spazio come chiaro riferimento al mondo contadino e rurale. Negli anni Ottanta, al dilagare della Transavanguardia, Casciello oppose un linguaggio "minimale" ridotto all'essenza.

[sandro bongiani]

EX REAL POLVERIFICIO BORBONICO
Via Pasquale Vitiello

Angelo Casciello
info: camillalagna@virgilio.it

➤ **DIECI ROSSO** firenze



Com'è nata l'idea della galleria e cosa proponete?

Il Dieci rosso nasce dalla volontà, dei suoi tre fondatori, di raccontare e presentare, in modo affascinante e innovativo, le idee e i prodotti delle aziende partners e le opere di artisti e designers.

Gli eventi del DieciRosso, quattro

ogni anno, mirano a presentare atmosfere e ispirazioni che siano spunto creativo per architetti, designers, creatori e trend setters, ma anche per chi è interessato al design contemporaneo anche solo come fruitore.

Chi c'è dietro questo progetto?

Siamo amici, tre architetti designer -Carlo Tocco, Marco Terconi e Mera Pasquini - con carriere e specializzazioni molto diverse tra loro, che hanno trovato un comune fine professionale nella filosofia del Dieci Rosso, pur mantenendo le loro individualità.

Una struttura multifunzionale.

Lo spazio espositivo del Dieci Rosso è di circa duecentocinquanta mq. su tre livelli ed è suddiviso in diversi ambienti tra cui un ufficio di progettazione utilizzato dallo staff del Dieci Rosso, un'area espositiva, una sala riunioni e una sala meeting dedicate alle aziende partner, alle quali vengono offerte molteplici forme e attività di comunicazione, ma anche laboratorio d'idee, dove professionisti del settore e non si incontrano e possono scambiare le proprie idee e le proprie esperienze. Ed un angolo bar per il ricevimento di clienti del settore e non.

Il pubblico a cui vi rivolgete?

Il Dieci Rosso si rivolge principalmente a professionisti del settore. Infatti si propone di diventare un punto di riferimento per progettisti, architetti e designers ma anche ad un pubblico curioso, offrendo a tutti gli interessati la possibilità di usufruire dei propri spazi

Con che mostra siete partiti e cosa riserva il futuro?

Il tema del primo evento è stato il colore rosso come il nome che è stato assegnato allo spazio. Proprio per questo evento sono stati presentati alcuni tra i tanti prodotti delle aziende partners (ceramica Sant'Agostino, Glass Desing, kreon, Oikos,

Ponsi Rubibetterie e Ugolini) da noi selezionati e di alcune novità. Presente anche Sabrina Landini Interior Creations con dei pezzi significativi della sua collezione e "l'oggetto del desiderio" firmato Lladrò. Il prossimo appuntamento a gennaio 2012 con un evento dedicato alla moda.

info

Via dei Fossi, 10 r - Firenze
www.diecirosso.com
info@diecirosso.com
tel. +39 055 0136721

➤ **GALLERIA FUORI CAMPO** siena

Fatevi conoscere: presentatevi.

Esther Biancotti, critica e storica dell'arte e Gabriele Chianese, giovane art-advisor. Abbiamo deciso di unire le nostre competenze per creare un circuito di interesse intorno all'arte contemporanea in una città come Siena da sempre rivolta al passato, dove si sente più forte l'urgenza e la necessità di una voce contemporanea.

Com'è adibita la galleria?

Lo spazio è molto particolare, situato in un angolo di Piazza del Campo, si sviluppa in un unico ambiente di quaranta mq, leggermente sotto il

livello stradale con due grandi vetrine affacciate sotto la storica Torre del Mangia. Seppur di ridotte dimensioni lo spazio si presta ad essere letto e interpretato in maniera differente a seconda dei diversi linguaggi dell'arte d'oggi. FuoriCampo è concepito inoltre come un quartier generale da cui si muoveranno anche attività collaterali in collaborazione con istituzioni pubbliche e private del territorio.

Su quale tipologia di clientela puntate?

Non vogliamo creare alcuna selezione tranne quella che deriva naturalmente dall'apprezzamento e dalla

condivisione del nostro lavoro. FuoriCampo è aperto a chiunque sia mosso dalla passione o dalla curiosità per l'arte attuale; la nostra intenzione è quella di alimentare l'interesse anche di nuovi giovani collezionisti che abbiano voglia di investire sul futuro e di crescere con noi.

Le mostre future?

FuoriCampo presenterà personali o doppie personali di giovani artisti e artisti già storicizzati contestualmente al riconoscimento di una ricerca teorica e metodologica in linea con il concept della galleria. Dopo la prima mostra Genealogia#1, inau-



gurata il 22 settembre scorso con Emanuele Becheri e Carlo Guaita, sono previsti nel corso dell'anno gli altri due appuntamenti del progetto curato da Ludovico Pratesi con due giovani artisti del panorama toscano, Giovanni Ozzola e Francesco Carone che si confronteranno, a loro volta,

con l'opera di un maestro di precedente generazione; nei mesi invernali è prevista una rassegna di video-arte curata da 42projekt con giovani nomi internazionali.

info

Via Salicotto 1-3
angolo Piazza del Campo - Siena
www.galleriafuoricampo.com
info@galleriafuoricampo.com
22 Settembre - 11 Novembre
Genealogia #1
a cura di Ludovico Pratesi
Emanuele Becheri
con Carlo Guaita

➤ **LEXELLENT** milano

Parlateci di Lexellent: chi siete e di cosa vi occupate?

Lexellent non è una galleria, bensì uno Studio Legale creato da quattro soci: G. Benvenuto, S. Barozzi, G. Scherini e G. Bergamaschi. Tutti insieme abbiamo condiviso l'idea di arricchire l'inaugurazione con una mostra fotografica, come maniera originale di proiettare la nostra struttura non solo nel nostro settore, ma anche in una dimensione più ampia di coinvolgimento. Vogliamo interagire con la città e la popolazione. In altri paesi è assolutamente normale che strutture professionali siano protagoniste di eventi che animano il mondo della cultura. Inoltre questa mostra ci è sembrata particolarmente calzante, trovando ispirazione negli esordi di un genio del cinema come Hitchcock. In un certo senso lui face-



va quello che noi ci troviamo a dover fare professionalmente ogni giorno: misurarsi con una modernità che cambia continuamente. Non ultimo, ci piace dare spazio a un giovane artista come il fotografo Michele Brancati. È questo di fatto un altro punto di contatto con uno dei paradigmi alla base del lavoro nel nostro studio: sostenere e promuovere giovani talenti.

Come viene gestito lo spazio?

Il nostro studio professionale vanta

spazi ampi e particolarmente indicati ad accogliere attività trasversali: la mostra attualmente in esposizione si sviluppa nel vasto atrio d'ingresso, le cui pareti neutre ed eleganti si adattano bene all'esposizione di qualunque genere di prodotto artistico. Al di là degli spazi, comunque, ci piace l'idea di arricchire la nostra struttura con iniziative culturali.

Chi sono i vostri clienti?

In qualità di studio legale che apre i propri spazi all'arte, Lexellent affronta la sfida di proporre un'esperienza estetica a un pubblico non esplicitamente interessato al mondo dell'arte. L'insolita presenza di opere d'arte in un luogo dedicato a un diverso tipo di attività professionale produce un effetto di straniamento che vuole stimolare un'osservazione del

prodotto artistico paradossalmente ancora più intensa di quella che si ottiene in una "solita" galleria. I clienti dello studio legale, pertanto, diventano i potenziali clienti di un mercato dell'arte, al quale forse, senza questo stimolo, non si sarebbero facilmente avvicinati.

A quali attività vi dedicherete?

Seguendo anche i gusti personali dei quattro avvocati che costituiscono l'anima di Lexellent, lo spazio ha l'ambizione di ospitare forme d'arte di diverso genere, ma sempre con un taglio contemporaneo: l'idea di una vasta area di coinvolgimento nella quale proiettare la nostra realtà professionale va di pari passo con un'attenzione al mondo attuale e alle dinamiche sociali del nostro tempo. Questo si traduce in un'ambizione

addirittura anticipatoria, declinabile in due diversi approcci: se il primo è quello di dare spazio a giovani artisti esordienti, cogliendone le potenzialità prima della loro esplosione, un secondo approccio è quello di riconoscere le vere avanguardie nel percorso dell'arte a livello mondiale. La sfida è quella di tentare di identificare le realtà artistiche in "prima linea", che oggi potremmo azzardare a riconoscere nelle più recenti esperienze cinesi.

info

Via della Moscova, 10
Tel. 028725171
www.lexellent.it
La mostra attuale, "Lo Scatto iniziale", chiude il 21 novembre 2011

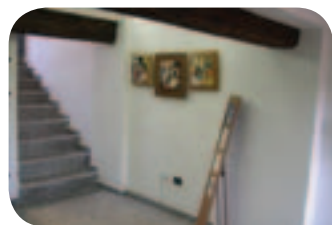
➤ **MARGINI E SEGNI** bracciano (rm)

Margini e Segni: come è iniziata?

Lo spunto nasce dall'idea di creare uno spazio creativo dove l'arte e l'editoria siano disponibili a rendersi "unici" e nello stesso tempo alla portata di tutti e quindi a costi molto contenuti. Insomma una sorta di rovesciamento del principio di Benjamin "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica". Ovvero nel momento in cui siamo al massimo della riproducibilità cercare un grado zero dove ci sia l'"unicità" unita alla massima economicità, quindi micro-arte e micro-editoria.

Chi siete?

Siamo Stefania Fabri e Maurizio Caminito, due persone che hanno avuto un'esperienza significativa nell'attività



culturale istituzionale (Stefania quale responsabile degli spazi culturali del Comune di Roma, Maurizio nella direzione del sistema bibliotecario cittadino) e che quindi hanno sviluppato un forte senso di responsabilità nei confronti degli 'utenti'.

Uno spazio un po' fuori dai soliti circuiti.

Abbiamo fondato una piccola galleria-

studio editoriale a Bracciano chiamata "MARGINI E SEGNI", situata nel borgo storico davanti alla chiesa della Collegiata, famosa per la sua facciata gialla, contornata dalle torri del Castello degli Odescalchi. Qui presenteremo di volta in volta prove d'artista o produzioni editoriali che siano particolarmente significative nella ricerca di strade nuove e originali.

Avete già un vostro pubblico?

Pensiamo di puntare su un pubblico formato da individui semplicemente curiosi oppure attenti a stimoli e progetti che guardano dove altri non sanno guardare. Inoltre puntiamo a fare rete con altre realtà interessanti che a Bracciano operano da anni oppure nascono ora: per esempio la

galleria Artidec o il Gran Teatrino.

Le prossime mostre cosa affronteranno?

Il programma espositivo inizia con la mostra "tre carle", dedicato a tre donne creative che declinano il nome Carla in tre modi diversi (Maria Carla Mancinelli, Carla Sacco, Carla Maria Dappio) e così anche la loro espressività si apre a tre percorsi diversi e stranamente complementari. Con loro prende avvio anche il progetto "formato cartolina", che intende essere un format ricorrente della galleria.

Vogliamo proseguire con tre giovanissime fotografe, che guardano la realtà a modo loro lasciandoci noi "maturi" sorpresi e rassicurati al

tempo stesso, perché il talento unito al pensiero fa molto piacere. Poi pensiamo di presentare il nostro progetto editorial-artistico intitolato "inthebox" con la partecipazione di amici artisti. Intendiamo dedicarci anche a micro progetti di computer art e di video arte, nonché all'uso creativo del self publishing.

info

Via Pescino 59
www.marginiesegni.wordpress.com
Tel. 0699920999
cell. 3356400296,
mariaclaralacarlamaria
fino al 15 novembre 2011

➤ LUX ART GALLERY trieste

Una nuova avventura è cominciata.

La Galleria nasce per desiderio di un gruppo di appassionati d'arte e collezionisti, tra cui Giorgio Parovel, nipote del pittore Nello Pacchietto (Capodistria 1922 - Venezia 2003) e appassionato cultore della sua memoria artistica, e Manuel Levi, vivacemente attivo da anni nell'ambito della fotografia e dell'arte. La Galleria si propone come programma di creare un approfondito excursus nell'ambito dell'arte triestina, regionale e internazionale, che sarà svolto nell'attuale sede di via Rittmeyer e in uno spazio attiguo molto ampio, il quale sarà inaugurato a Natale.

Interessante notare che la Galleria proporrà al pubblico anche delle riproduzioni certificate di altissima qualità, eseguite in tirature limitate



con grande perfezione, secondo il metodo d'avanguardia della digigraphie e grazie alla sinergia con professionisti internazionali della stampa fine art: un nuovo modo per avvicinare all'arte un pubblico più vasto, offrendo anche a quello della Venezia-Giulia riproduzioni di dipinti e di opere d'arte bidimensionali realizzati nelle tecniche più diverse. E proponendo quindi, accanto agli originali, riproduzioni ineccepibili, firmate dagli stessi autori, si vuole consentire anche a

coloro che non sono collezionisti di possedere un prodotto che conserverà nel tempo il proprio valore.

Chi lavora dietro Lux Art Gallery?

Siamo dei cultori e degli appassionati d'arte, che desiderano dare un'impronta nuova, diversa, al concetto di galleria, rendendo subito i nostri spazi accessibili anche a nuove forme d'arte multimediale. Per questo ci siamo rivolti a una professionista del settore, l'architetto e critico d'arte Marianna Accerboni, che ha al suo attivo l'organizzazione e la curatela di più di trecento mostre e lavora con successo in Italia e all'estero sul tema della luce. E che ha ideato per noi una vernice speciale, la quale ha richiamato più di milleduecento persone in una serata in cui per altro a Trieste si svolgevano importanti

appuntamento espositivi istituzionali.

Una sede impegnativa: come avete articolato gli spazi?

Si trovano in un edificio in stile Liberty sorto nella zona centrale di Trieste vicino alla stazione nel 1905, quando la città si trovava ancora sotto il vasto Impero Asburgico e per tale motivo al centro dell'Europa. Gli spazi sono suddivisi in due gallerie: la prima, al n° 7D di via Rittmeyer, è più piccola e ha una superficie di circa ottanta metri quadri, la seconda al n° 7 A e B della stessa via mantiene intatte le caratteristiche dell'epoca in cui fu costruita e di cui rimane anche un'antica fontana in pietra d'Aurisina.

A che tipologie di persone vi riferite?

Ci interessano molto i giovani, sia

come fruitori che come artisti e anche per questo stiamo lanciando l'arte della digigraphie.

Cosa vedremo in futuro?

Dopo la mostra su Pacchietto, intendiamo proporre una serie di avvenimenti espositivi con artisti selezionati ed esposizioni non del tipo "mordi e fuggi", ma approfondite e di una certa durata.

info

Via Rittmeyer 7 A, B, D
tel 040 3476369 / 329 1234951
Nello Pacchietto. Dipingere la poesia fino al 31 ottobre
da martedì a sabato
10.30-12.30/15.30-19.30.

➤ MACULA pesaro



Come nasce Macula?

Macula - Centro Internazionale di Cultura Fotografica, nasce da un gruppo di amici che, seguendo percorsi formativi diversi, si sono ritrovati accomunati dalla passione per la fotografia e, con la partnership del Comune di Pesaro, hanno deciso di aprire un centro ad essa dedicato. L'idea nasce da due considerazioni di fondo. Da una parte vi è l'intima convinzione che la fotografia, in virtù

delle sue molteplici valenze (comunicativa, documentaria, artistica e affettiva), costituisca uno dei punti nevralgici della contemporaneità, oggetto e strumento di analisi privilegiato per comprendere il nostro tempo. Dall'altra vi è la consapevolezza che, mentre già da molti decenni paesi come Stati Uniti, Francia e Inghilterra hanno capito la portata e le fertili implicazioni del mezzo fotografico, collocandolo al centro delle loro politiche socio-culturali, nel nostro paese si registra in tal senso un notevole ritardo, determinato da profonde ragioni di ordine storico e culturale. Ritardo che rischia di produrre non solo la dispersione di quel patrimonio visivo in cui è custodita la nostra memoria storica collettiva, ma anche moderne forme di analfabetismo.

Su di voi?

Macula è un'associazione culturale. I responsabili sono Marco Andreani (ricercatore e storico della fotografia), Alessandro Giampaoli (fotografo e artista), Debora Ricciardi (storica dell'arte), Giancarla Ugocioni (docente di fotografia e curatrice) e Arianna Zaffini (archivista). Siamo un gruppo in cui ognuno ha competenze specifiche diverse e ciò ci consente di affrontare in modo appropriato e coordinato i vari aspetti legati all'immagine fotografica, dalla raccolta e catalogazione di fondi storici alla cura di mostre, dall'attività didattica all'organizzazione di convegni o campagne fotografiche. Fondamentale è poi la rete di collaborazioni che stiamo attivando con enti, istituzioni e associazioni operanti sul territorio.

La vostra sede?

Macula è ospitata all'interno di Pesaro Studi, un distaccamento delle Università Politecnica delle Marche e di Urbino. In sede è presente una collezione di antiche macchine per la stampa fotografica, mentre in alcune teche vengono esposti a rotazione i materiali fotografici provenienti dall'archivio. Lungo le pareti, invece, vengono allestite mostre di autori storici e contemporanei. Stiamo infine costituendo una biblioteca dedicata alla fotografia, con libri e riviste d'epoca e dei giorni nostri.

Che genere di persone desiderate coinvolgere?

Data la varietà dei progetti e delle iniziative che vorremmo portare avanti, pensiamo di coinvolgere un pubblico

piuttosto articolato, dai bambini delle scuole che parteciperanno ai laboratori didattici alle persone che hanno già cominciato a portarci le loro preziose raccolte fotografiche private, dagli studiosi che hanno bisogno di consultare le foto d'archivio ai numerosi giovani desiderosi di apprendere un linguaggio così affascinante come quello fotografico.

info

Viale Trieste 296
www.spaziomacula.it
info@spaziomacula.it
Mob 333 7871667
Foto/Diramazioni, visitabile su appuntamento fino al 30 ottobre.

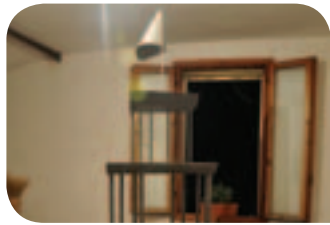
➤ SPAZIO NOVELLA GUERRA imola (bo)

È una casa o una galleria?

Entrambi! Lo spunto è nato da Annalisa Cattani che durante la ricerca della propria casa ha pensato di creare un luogo dove vivere e convivere, dedicando il nome alla memoria della madre "Novella Guerra" che voleva essere nome e dichiarazione di intenti. In realtà esso è anche il naturale approdo di una ricerca che stiamo facendo da tempo con l'associazione Darth, mirata a trasformare gli schemi espositivi e le occasioni di incontro in momenti di vero confronto.

Associazione Darth?

L'Associazione Darth, nata nel 2002, è composta dalla coppia Dragoni-Russo, Fabrizio Rivola, Francesco Finotti, Adriana Torregrossa, Petar Stanovic e Massimo Marchetti.



Quello che ha portato a trasformare la nostra amicizia in un'associazione è stato il bisogno di creare una relazione che fosse la base per un percorso di ricerca e di crescita. Massimo Marchetti è un critico e curatore, tutti gli altri sono artisti-curatori che hanno deciso di prendersi cura del proprio lavoro e di quello di altri artisti. La visione dell'artista curatore offre un punto di vista diverso rispetto a quello del curatore

e del critico, per la sua commistione pragmatica e teorica profondamente influenzata dai rapporti interpersonali unendo al saper fare il saper essere e il sapere interagire. A lungo abbiamo rinunciato ad avere uno spazio fisico, preferendo utilizzare di volta in volta le nostre case come punti di riferimento per una serie di "Incontri a porte chiuse". Gli ospiti, artisti e curatori (Emilio Fantin, Cesare Pietroiusti, Emanuela Dececco, Mario Gorni, Ferdinando Mazzitelli, Eva Marisaldi, Pierluigi Sacco e altri) in questo modo sostavano in un tempo medio di ascolto che non corrispondeva né all'inaugurazione, né alla cena tra amici e nemmeno alla conferenza. Si trattava di uno spazio orale caratterizzato da una maggiore apertura e sincerità e soprattutto

dalla presa di coscienza del fatto che stavamo facendo incontri non documentabili, che creavano momenti unici ed irripetibili, trasmissibili in parte solo attraverso trailer filmati e passaparola. In un secondo tempo abbiamo organizzato una serie di eventi espositivi e di incontri pubblici dal titolo "Per Esempio" in uno spazio a Bologna chiamato "Via dello Scalo 21", collaborando anche con Neon Campobase.

Lo spazio a disposizione?

Lo spazio "Novella Guerra" offre un locus ameno in campagna che invita alla condivisione e alla sosta. Il casolare sulle colline di Imola mette a disposizione spazi di lavoro ed espositivi. L'artista ha inoltre la possibilità di trascorrere la breve residenza in

un appartamento attrezzato. Attorno si estende un terreno di diecimila metri che potrà essere utilizzato per eventuali progetti site specific. La struttura architettonica dell'edificio disposto su due piani si affaccia su di un portico attrezzato con lunghe panche che lo predispongono a divenire il fulcro degli incontri. Ultimo, ma non in ordine di importanza, un forno a legna per la pizza che trasforma facilmente l'incontro in convivio.

info

Via Bergullo 15
Imola
Tel +39 0542328998

➤ LET'SART roma

Che cos'è Let'sArt?

La nostra non è una galleria, ma una libreria specializzata in arte. L'idea di aprire una libreria specializzata nasce da una mancanza. A Roma, infatti, mancava una libreria specializzata in arte che non fosse il bookshop di un museo, ma che potesse essere un punto di incontro e di confronto. Questo è quello che speriamo che Let'sArt possa diventare anche grazie alle collaborazioni con

case editrici indipendenti e non, con il supporto di art magazine nazionali e internazionali e istituzioni. Un luogo dove si possono trovare cataloghi di mostre, libri di artisti, saggi e libri di critica e art magazine insieme ad un buon caffè o una birra.

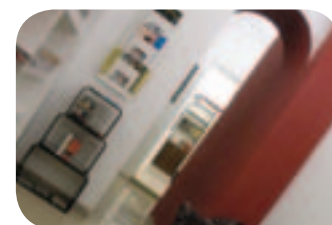
Qualcosa su di voi?

Siamo due storici dell'arte che hanno la passione per l'arte e per i libri. Let'sArt è Francesco Maenza e

Valentina Pugliese. Due persone, un luogo, molti libri e magazine, entusiasmo e creatività.

Com'è stato strutturato lo spazio?

La libreria ha una struttura molto particolare, un lungo corridoio che si insinua fino all'ultima piccola sala dedicata alla consultazione di volumi non in vendita. Ogni angolo di Let'sArt nasconde una poltrona, uno



sgabello, un tavolino per permettere a chiunque di bere o mangiare qualcosa, di consultare un libro e magari

decidere poi di comprarlo e portarselo a casa.

info

Via del Pellegrino 132
www.letsart.it
Tel 06 68809860

➤ SPAZIO MA salerno

MA?

Lo SpazioMA è un luogo non luogo che cambia aspetto, concetto, a seconda di come viene vissuto, interpretato, creato. L'idea dello Spazio MA nasce dall'esigenza di creare sia un loft su misura per la pratica delle più antiche discipline orientali che una location per l'ideazione e l'esposizione temporanea di diverse espressioni creative, ponendo al centro il senso esperienziale del "vuoto" legato alla filosofia orientale ed espresso dal termine MA che dà il nome allo Spazio. Il *Ma* indica nella lingua giapponese un'entità, il vuoto, "fra" cose o persone, o anche fra due momenti diversi di uno stesso soggetto, come intervallo sia temporale che fisico: un vuoto che non è mai qualcosa di neutro, ma un vero e proprio generatore



di stati di coscienza, in rapporto più diretto e sottile con la percezione dei sensi. Partendo da questo concetto, l'ideatrice e curatrice dello SpazioMA, Ulla Scuccimarra, ha immaginato un luogo di scambio dove poter avviare un processo comunicativo - creativo, assolutamente inedito, vivendo lo Spazio come una piattaforma esperienziale dove l'opportunità di ricerca risiede nell'incontro trasversale di diverse esperienze e forme di

espressione che in genere si ignora, e dove artista, fruitore ed opera concorrono in maniera esclusiva alla creazione di un'esperienza unica.

Chi è lo SpazioMA?

Lo SpazioMA è gestito dall'Associazione culturale omonima. Ideatrice e curatrice è Ulla Scuccimarra, performer di danza contemporanea che si è dedicata all'esplorazione e allo studio del corpo nelle sue diverse espressioni per poi soffermarsi sullo studio delle discipline orientali, conseguendo diversi titoli per la loro diffusione e insegnamento. Da sempre sensibile alle diverse espressioni e manifestazioni artistiche, dopo aver danzato per le Compagnie "Società Delle Acque", oggi "MK", diretta dal coreografo Michele Di Stefano,

"Danceplus" diretta da Philippa Clark in Australia e ALTROTEATRO di Roma diretta dalla coreografa Lucia Latour, è stata performer per gli artisti Olivier Gelpe, Karim Sebbar, Natalie Hervé, Emanuelle Vo-dinh, Thierry Bae, Pasqual Quèneau, Fattomi Hela e Lamoureux Eric, presentando le loro creazioni in diverse Gallerie d'Arte e Centri culturali di Parigi e Bruxelles. Sempre a Parigi, dove ha vissuto per diversi anni, ha presentato lo spettacolo da lei coreografato e interpretato "Eurema" al Festival "Vu d'ici" promosso dalla Ecole Spéciale d'Architecture.

Il vostro obiettivo?

Promuovendo l'incontro tra le arti, lo SpazioMA mira a diventare un punto di adesione per diversi addetti ai la-

vori - operatori culturali, mediatori, galleristi e critici, artisti italiani ed esteri - per favorirne gli scambi professionali, e sostenere la crescita degli artisti consolidandone la creatività, e, al tempo stesso, di divulgarne il lavoro al pubblico, dando anche ai semplici fruitori la possibilità di associarsi alle attività e aderire alla mission culturale dello Spazio.

info

SpazioMA,
via Musandino 18
Tel 089 796568 - 340 4959672
spazio.ma@gmail.com

➤ SPAZIOBAM montevarchi (ar)

Come ha preso forma l'idea di questo spazio?

Lo SPAZIOBAM, situato all'interno della *Bottega di Antonio Manta*, nasce e si sviluppa a partire dall'esperienza professionale e artistica di Antonio Manta fotografo e stampatore di fama nazionale. Con il suo metodo di lavoro sempre aperto a collaborazioni e a ogni tipo di sperimentazione Antonio Manta, ispirato all'assetto delle antiche botteghe artigiane, ha costituito attorno a sé un gruppo di giovani specializzati in vari settori della produzione artistica e in grado di coprire la totalità delle esigenze del mercato dell'arte visiva. Lo SPAZIO-

BAM ospiterà costantemente produzioni di artisti di fama ed emergenti per fornire una continua proposta al confronto e all'incontro anche e soprattutto fra generazioni e formazioni differenti. L'orizzonte dentro il quale lo SPAZIOBAM ha intenzione di muoversi è quello delle arti visive in genere ed è per questo che la direzione dello spazio risulterà sensibile e aperta ad ogni tipo di linguaggio espressivo.

Chi fa parte di questo gruppo?

Siamo prima di tutto un gruppo di amici. Il gruppo, in parte già formato da anni e in parte consolidato in

occasioni come l'organizzazione del Fabriano Photo Festival 2010 e la realizzazione di *Sila Dono Sovrano* (Polyorama 2011), vede oggi oltre a Clorinda Iadanza, collaboratrice stretta di Antonio Manta, Donatella Mancini, Roberto Guarnieri, Samuele Mancini, Angelo Polvanesi, Francesco Tanganelli e Andrea Minneci.

Lo spazio espositivo?

Lo SPAZIOBAM è una ampia sala polivalente, situata nel centro della Bottega. Cuore pulsante della struttura, sarà teatro di numerosi eventi, workshop, corsi di fotografia, mostre fotografiche e mostre di pittura. Sala

espositiva di novanta metri quadrati accreditata EPSON DIGIGRAPHIE è allestita con luci spot calibrate per esposizioni, impianto video full HD 2000 lumen, impianto audio stereo professionale, quaranta posti a sedere e connessione Wi-fi.

Prossimamente in programma?

Al termine della mostra "Strappi&Balocchi" di Nino Migliori, nel periodo di novembre-dicembre lo SPAZIOBAM ospiterà Roberto Guarnieri, grafico creativo della Bottega, con una personale di disegni realizzati con tecnica mista. Roberto Guarnieri è un autore poliedrico e da anni



porta avanti una sua personale ricerca su disegno e percezione.

info

Via Amm. Burzagli 229
tel 055980144
www.progettobam.com

➤ FATTORE FORMA DESIGN torino

Cosa vi aspettate da questo nuovo progetto?

Fattore Forma Design nasce dal desiderio di sviluppare e proporre a Torino idee vive e nuove nel campo del design, l'obiettivo è quello di ricercare, proporre e, in alcuni casi, produrre oggetti di designer di fama internazionale e giovani talenti dalle prospettive promettenti. Lo showroom sarà quindi un luogo dove la creatività è di casa, dove le idee, per dirla con Engels, "...si accendono l'una con l'altra...", ma anche un luogo dove concretizzare i progetti migliori, dove trasformare l'idea in realtà.

Qualcosa sulla location?

Fattore Forma Design è un showroom che si apre sulla "Spina", la zona che recentemente ha subito una profonda trasformazione e riqualificazione urbana, sul filante tratto di corso Mediterraneo a due passi dall'Igloo di Merz. La location è stata scelta con estrema cura dal suo fondatore, Lorenzo Montariolo, che ha ritrovato nel quartiere la stessa energia innovativa, la medesima forza trasformatrice nel rispetto della sobria eleganza che caratterizza da sempre la Crocetta, che animano il suo showroom. Sono duecento mq



immersi in un'atmosfera candida e luminosissima. Pareti curve, nicchie e oblò fanno da quinta ai complementi d'arredo d'autore.

A chi vi rivolgete?

Lo showroom si rivolge a un pubblico

raffinato e intellettualmente vivace che ama uscire dagli schemi dei prodotti di massa. Una clientela capace di promuovere l'innovazione attraverso l'interesse per un nuovo concetto di stile.

Il prossimo futuro in cosa vi vedrà impegnati?

Tanto per cominciare abbiamo indetto un concorso fotografico "My design - la casa è il mio mondo". Foto riguardanti oggetti o arredi di design storico o contemporaneo ambientati in contesti originali oppure foto di ambienti e arredi che rappresen-

tano il modo di vivere e di sentire il design dal fotografo. Stiamo prendendo contatti con talentuosi giovani designer, uno tra tutti Pedro Paulo Franco. Siamo sicuri di affascinare e conquistare il nostro pubblico.

info

Corso Mediterraneo 144/d,
Tel 0110775399
Il prossimo evento riguarderà proprio il concorso fotografico con la premiazione il 5 novembre in occasione del Meet design

➤ WO-MA'N HOME GALLERY roma

Una nuova galleria a Roma? In cosa vi distinguerete?

L'idea delle *home gallery* nasce dal mio percorso di studi accanto ad uno dei miei maestri, Cesare Pietrouisti. Nel 2008 ho conosciuto la sua casa/studio a Trastevere dove accoglie artisti provenienti da tutto il mondo e mi è venuto in mente di crearne una anch'io ma con delle varianti. In questi anni ho sempre vissuto tra Venezia e Roma, senza mai avere una casa stabile, perciò quest'idea è rimasta un'ossessione che mi ero ripromessa di tirar fuori al momento giusto.

Finché l'occasione si è presentata: chiacchierando con il mio carissimo amico Wolfgang De Spirito ho scoperto che nella nuova casa, dove stava per andare ad abitare con la sua ragazza, Marta Rossato, voleva realizzare uno studio fotografico nel salone, simile a quelli newyorkesi. Da qui gli ho proposto di realizzare una *home gallery* dedicata alla fotografia il cui nome Wo-ma'n, è stato regala-

to dall'artista Daniele de Michele.

La casa, in tal modo, si è trasformata da spazio privato a spazio pubblico, esponendo nel *living*, nella cucina, nel terrazzo, nella camera da letto ed anche nel bagno ed è arredata con oggetti dedicati principalmente alla fotografia. Dai lampadari fatti con *bank*, ombrellini e *flash* *Bowens* come lampade, ai faretto costruiti con rullini fotografici, in cui tutto richiama la fotografia.

Gli autori chiamati ad esporre invece si confronteranno con lo spazio domestico, non mostrando soltanto foto appese alle pareti ma giocando con la casa, con la possibilità di stampare le foto sulle tende, di esporle appese sul terrazzo o inserirle nelle grosse cornici naturali delle finestre che danno sul panorama di Roma.

E su di voi?

Auronda Scalera, curatrice delle *home gallery*, che detesta questa parola perché il curare presuppone



una malattia e non crede che l'arte e l'artista vadano curati. Come le disse uno dei suoi maestri, Giorgio Agamben: "Curatore cura te stesso!".

Ha partecipato nel 2009 con una performance "Voodoo people" all'interno dell'unico padiglione apolide della Biennale d'arte di Venezia organizzato da Arto Lindsay. Nel 2011 invece, partecipa sempre alla Biennale d'Arte di Venezia all'interno del padiglione Danese con il gruppo FOS, con una ricerca che porta avanti da diversi anni sui *mix tapes* e sul suono inascoltato.

Wolfgang De Spirito nasce il 30 ottobre del 1960 nella periferia di Buenos Aires. Da sempre appassionato

di fotografia, diventa professionista nel 2007, dopo l'incontro con Massimo Ciampa, presidente dell'Ass. Officine Fotografiche e suo migliore amico, diventando fin da subito membro storico dell'associazione. Espone i suoi lavori in diversi spazi espositivi, testimone delle scene underground musicale, documenta ininterrottamente per oltre 2 anni tutto il panorama musicale dei gruppi emergenti del centro-nord Italia.

Marta Rossato nasce a Roma nel 1969. La sua ricerca fotografica è concentrata sul movimento interno, quasi invisibile dei corpi, che lei osserva, cerca, sente e racconta. Le sue immagini sono narrazioni insieme pittoriche e teatrali che sprofondano l'osservatore in una dialettica muta e feconda; dicono di donne e uomini emergenti, vivi.

Su quale tipologia di pubblico e di clientela pensate di puntare?

Il target è ovviamente specializzato, ma il nostro obiettivo, è quello di me-

scolare specialisti e operatori del settore con semplici curiosi, per dar loro la possibilità di avvicinarsi in maniera meno istituzionale all'arte attraverso eventi e workshop, seminari e incontri da realizzare nell'accoglienza e nella familiarità di una casa, dove idee e proposte possono nascere insieme ad un buon bicchiere di vino e intorno ad una buona tavola.

Qualche anticipazione sul programma espositivo?

Avremo il piacere di ospitare artisti come Marco Soellner, Manuel Guffanti, Santiago Faraone Mennella, Monica di Brigida, e Gianpaolo Conti.

info

via pietro ruga 24
homegallerywoman@gmail.com

Un viaggio alla ricerca di risposte, che risposte non sono. La frustrazione, il mancato raggiungimento di un risultato come necessità di conoscere il reale attraverso una moltitudine di letture. Perché al centro della ricerca non c'è l'opera compiuta, ma il processo creativo che la genera ...

GIANNI MORETTI



SOPRA: GIANNI MORETTI, *QUINDICI ESERCIZI DI SALVATAGGIO*, 2009, CARTA VELINA, 160x280 CM, PHOTO DAVIDE LOVATTI
A DESTRA: GIANNI MORETTI, PHOTO FOSCA PICCINELLI

■ Le opere di Gianni Moretti si connotano come esercizi (di aderenza, avvicinamento, approssimazione, misurazione, salvataggio). Sono esperimenti che sfuggono a un'estetica anchilosata per affermare la loro vitalità e variabilità espositiva. La predilezione per materiali poveri, come la plastica, l'acetato, i tessuti, la carta velina o da lucido, accentuano la fragilità e l'instabilità degli interventi, aspetti che Martina Cavallarin ha ricondotto alla volontà di lavorare sul falso identico, "mettendosi in gioco come un equilibrista che esercita senza rete, [...] che contempla lavori differenti [...] e che procede per esclusione e per perdita".

Agli inizi usavi il pigmento come una polvere che si sedimenta nella memoria. Man mano che la tua ricerca evolveva verso nuove soluzioni, in che modo è cambiata la relazione tra il ricordo-pigmento e il suo depositarsi-dispersersi?

Durante il periodo di ricerca in cui mi sono concentrato sulla conoscenza e sperimentazione del pigmento volevo fermare qualcosa che, per sua natura, era impossibile congelare. Potrei definirlo un "esercizio sul diritto alla respirazione", sviluppato in due fasi. Nella prima fase l'intervento imponeva una sorta di arresto del respiro affinché il lavoro non venisse danneggiato; il modo in cui utilizzavo il pig-

mento, semplicemente depositato a parete, prevedeva un rallentamento del mondo alla velocità minima del mio lavoro, e quando questa sincronizzazione (impossibile) non avveniva se ne riscontrava la distruzione. La memoria era raccontata come priva di elasticità, come una forma complessa di cristallo finissimo che si esasperava nell'impossibilità della sua sopravvivenza. Da questa fase sono passato a una seconda in cui ho appreso un respiro sempre più profondo e sempre meno pericoloso. La memoria è diventata un organismo idrato e mobile, duttile e ben più resistente del previsto. Formalmente questo ha significato innanzitutto allargare il mio campo di ricerca a nuovi materiali e, soprattutto, a modificare il mio approccio con essi.

Negli ultimi anni prediligi le modalità del monotipo e del ritaglio. Nel caso del secondo è interessante notare come l'azione di incidere la carta o la plastica spesso si combini con la volontà di far coincidere le immagini. Penso infatti a Esercizi di aderenza in cui forme simili ma non identiche si sforzano di occupare un medesimo spazio. Negli *Esercizi di aderenza* c'era un inciampo generato da due forme che per "convenzione verbale" vengono considerate identiche ma che nella

Una pletera di esercizi è lo strumento di indagine migliore che io conosca per arrivare a una comprensione, se non completa delle cose, quanto più ampia possibile

realtà non lo sono. In questa serie di lavori ho ripetuto una stessa azione, aspirando ossessivamente alla sua eliminazione, amando una superficie perfetta e priva di ferite. Uno "sforzo" analogo a quello subito - credo da tutti, in uno o più momenti della vita - nel tentativo di far aderire la realtà a un modello ideale che le preesiste nella mente. È stata la necessità di raccontare questa ossessione, sorda e cieca, a farmi insistere per mesi su quel lavoro.

Molte tue opere si connotano come esercizi, tentativi che mantengono un'incertezza rispetto al risultato finale, mettendo in dubbio se sia effettivamente possibile raggiungere lo scopo prefissato o se viceversa il risultato non sia altro che "una tra le tante alternative" accettabili. Volendo rifarmi a una tua frase, potremmo dire che tutti i tuoi lavori si arrovellano su

un «processo costantemente frustrato»?

È come se la frustrazione e il mancato raggiungimento di un risultato ne garantissero il suo mantenimento in vita, perciò sì: possiamo dire questo, ma c'è poi da chiedersi il motivo. Perché quest'indugio nella categorica affermazione di qualcosa? È timore di non affrontare mai la gara continuando a esercitarsi all'infinito? Direi di no. È desiderio di conoscenza, del reale, delle cose, attraverso un'esperienza che non vuole approcciarle attraverso occhiali dalle lenti appannate ma per mezzo di uno sguardo il più possibile chiaro e vergine.

L'esercizio lascia spazio all'errore, ne sancisce il diritto. Il momento dell'esercizio è vissuto dentro una stanza vuota, lontana, ma con le pareti leggere e piene di finestre aperte. L'esercizio è denominato tale per un vago timore di alzare troppo la voce,

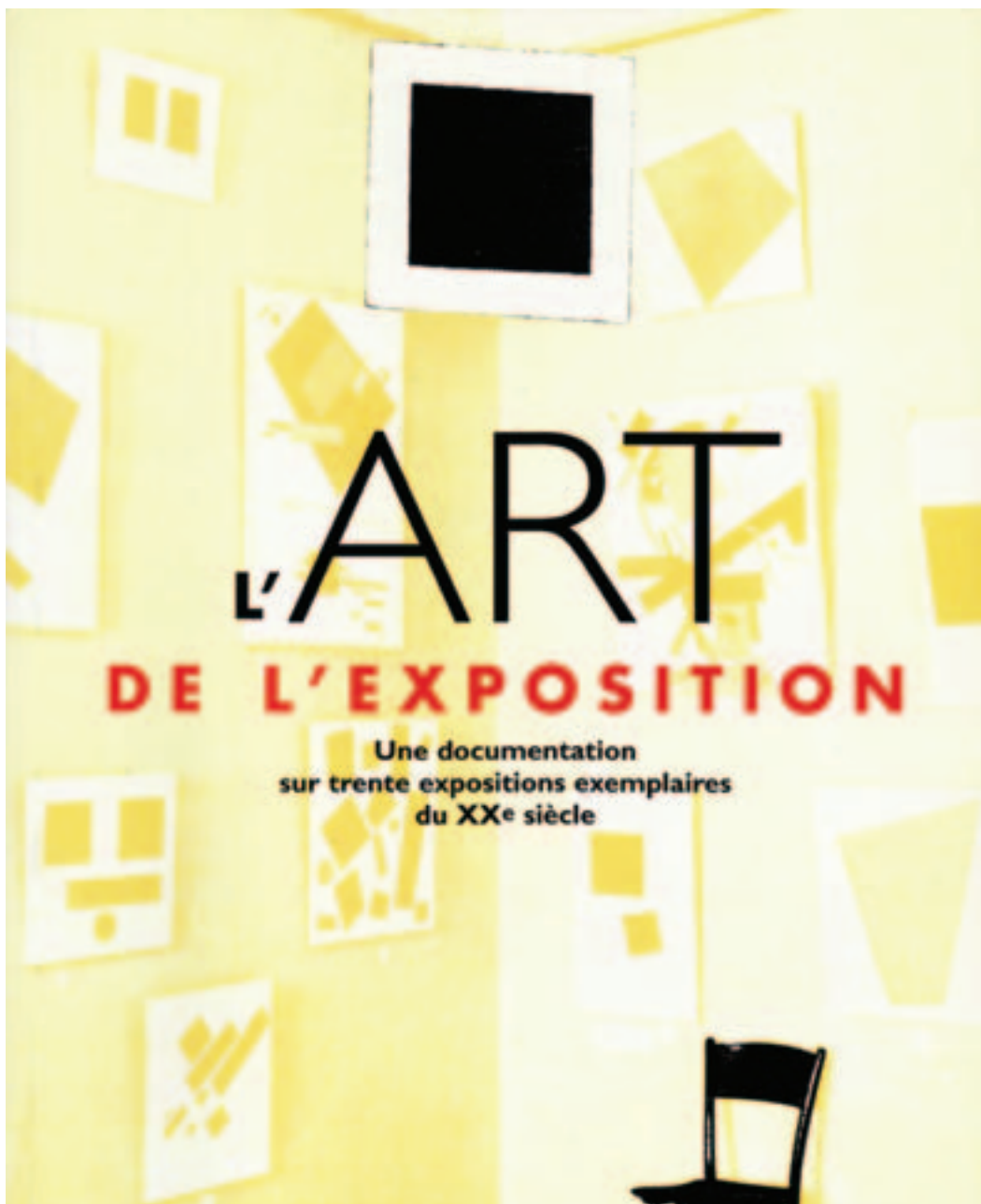
con la speranza che il proprio tono sia già abbastanza forte da essere udito. Non ho mai creduto a una sola risposta bensì a una moltitudine di letture e narrazioni di uno stesso soggetto, e una pletera di esercizi è lo strumento di indagine migliore che io conosca per arrivare a una comprensione, se non completa delle cose, quanto più ampia possibile.

Questa tua predisposizione all'imprevisto e al disequilibrio, ossia alla parziale perdita del controllo, mi fa credere che i vari esercizi non siano finalizzati a trovare qualcosa (l'opera) ma a verificare il metodo della ricerca stessa, che è la vera scoperta.

È esattamente così. Il lavoro finale, per dirla con Susan Sontag, è "un incidente". Se si pensa al risultato finale, c'è il rischio che il lavoro risulti una sorta di ottimizzazione di qualcosa che già esiste. Trovo molto più interessante indagare il processo da cui ha origine il lavoro, tutto quello che gli sta dietro, che lo genera e lo nutre e che diventa sacca da cui attingere per la scoperta di molti altri frammenti. Questa metodologia di lavoro non sempre garantisce risultati eccellenti, spesso comporta degli scivoloni che abbisognano di tempo ed energie per essere elaborati, ma senza questi rischi che senso avrebbe fare quello che faccio? ■

L'ART DE L'EXPOSITION.

Une documentation sur trente expositions
exemplaires du XXe siècle



Bernd Klüser, Katharina Hegewisch,

L'art de l'exposition. Une documentation sur trente expositions exemplaires du XX^e siècle

(titolo originale: *Die Kunst der Ausstellung*, Frankfurt am Main und Leipzig, 1991)

Paris, Éditions du Régard, 1998, pagine 424 e illustrazioni in b/n

■ Risale ormai a due decenni fa un'originale pubblicazione tedesca, poi tradotta in francese nel 1998, che certamente ha anticipato gli studi sistematici sulla storia delle mostre d'arte visiva del secolo scorso, partendo dall'idea oggi condivisa che «l'esposizione rappresenti il mezzo più antico di comunicazione artistica».

Si tratta di un volume a più voci di circa quattrocento pagine corredato d'immagini in bianco e nero – ancora valido e acquistabile on-line o nelle librerie specializzate – che già in copertina si annuncia come un libro

segne espositive è affidato a diversi autori (come Dore Ashton e Noemi Smolik), in alcuni casi anche curatori e testimoni delle stesse, mentre Klüser e Hegewisch si riservano la prefazione e l'introduzione, rispettivamente *Il mercato dell'arte e la cultura dell'esposizione durante gli Anni Ottanta* e *Un medium alla ricerca della sua forma. Le esposizioni e le loro determinazioni*, rinunciando a una bibliografia specifica finale (all'epoca ancora non così estesa), che però si rintraccia nelle note alla fine dei testi. Si parla ad esempio dell'*Armory Show* del 1913, occasione in cui Du-

Un libro che ha raccontato le mostre più importanti del secolo scorso...

dai contenuti storico-documentari, presentando l'elaborazione grafica di un'immagine piuttosto nota della mostra *suprematista* del 1915 a Pietrogrado nella quale Kazimir Malevitch collocò il *Quadrato nero su fondo bianco* come un'icona russa, imponendo un proprio modo di allestire. I due curatori del volume, Bernd Klüser e Katharina Hegewisch, inseriscono proprio la *O. 10. Ultima Esposizione Futurista* tra le trenta mostre seminali del '900, e fanno partire l'ampia trattazione dall'esposizione del 1899 a San Pietroburgo curata dal giovane Sergej Diaghilev (*Esposizione Internazionale di quadri della rivista Mir Iskusstva*, Museo privato del barone Stieglitz), più noto quale fondatore dei Balletti Russi, che segnerebbe l'inizio della «modernità russa». L'ultima delle trenta mostre selezionate è invece l'originale rassegna ideata e curata da Jan Hoet a Gand nel 1986, *Chambres d'amis*, visitabile in cinquanta abitazioni della città belga, che darà seguito a numerose ipotesi progettuali e allestitivo. Nel libro il racconto delle singole ras-

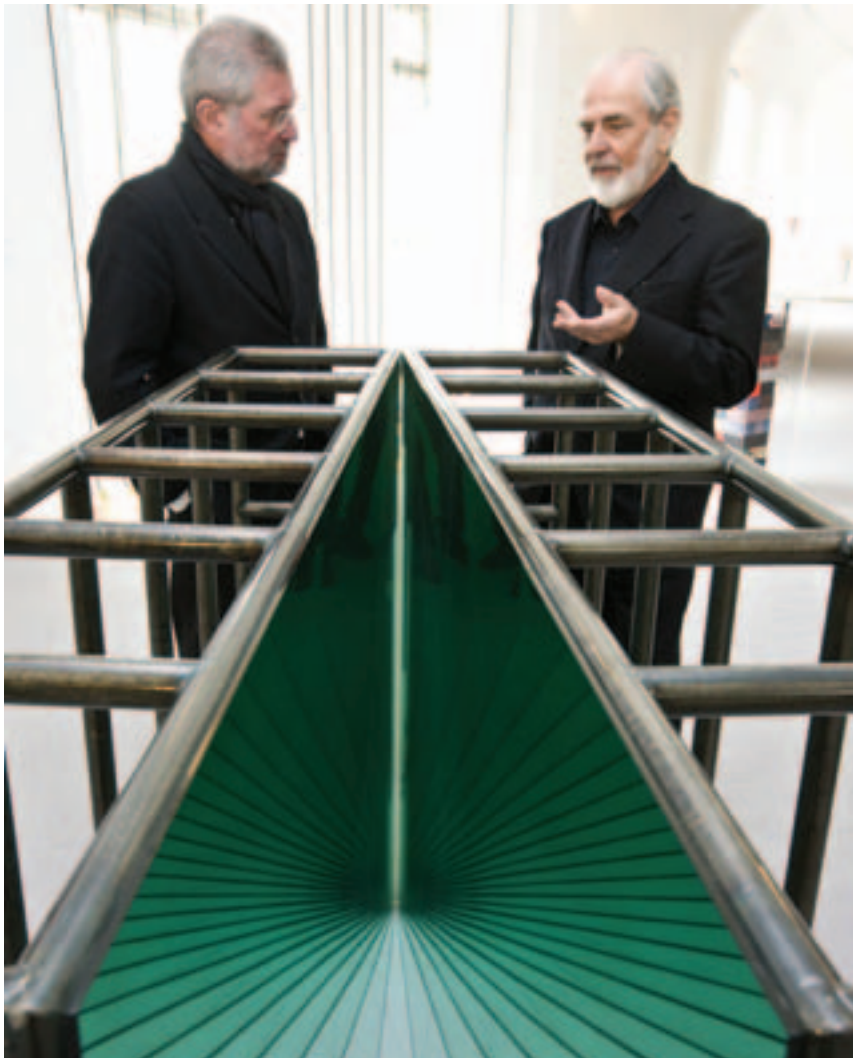
champ espose il *Nudo che scende le scale*; della «dissacrante» *Dada Messe* del 1920; della prima Documenta a Kassel del 1955; e naturalmente di *When Attitudes Become Form*, a Berna nel 1969.

Delle trenta esposizioni europee e statunitensi (New York e Chicago) ben cinque sono di matrice italiana (includendo le mostre itineranti dei Futuristi nel '12) e due quelle curate da Achille Bonito Oliva: *Pino Pascali serie delle Armi* (Galleria Gian Enzo Sperone, Torino, 1966) e *Contemporanea* (Parcheggio di Villa Borghese, Roma 1973-74).

Si tratta di eventi espositivi che, secondo i due autori, hanno segnato il XX secolo non solo sfidando coraggiosamente il pubblico attraverso l'esibizione di opere d'arte nuove, ma perché sono stati dei «modelli di presentazione formale» che hanno favorito «una presa di coscienza critica»; e dei quali sono stati protagonisti critici e organizzatori come Harald Szeemann, Pierre Restany, Germano Celant, Milton Brown, Ad Petersen e lo stesso Bonito Oliva. ■

Un dialogo allo specchio per riflettere su un percorso attraverso arte e società. Una breve pubblicazione dai densi contenuti riesce a coniugare intervista, dibattito e lettura critica dell'opera di uno dei protagonisti dell'Arte Povera...

A colloquio con PISTOLETTO



SOPRA: ADAMO ED EVA, 1962 - 1987, SERIGRAFIA SU ACCIAIO INOX LUCIDATO A SPECCHIO, DUE ELEMENTI, 230 X 100 CM.
COLLEZIONE: CITTADELLARTE - FONDAZIONE PISTOLETTO, BIELLA. FOTO: E. AMICI
A SINISTRA: GABBIA SPECCHIO, 1979 - 1992, FERRO E SPECCHIO CINQUE ELEMENTI CIASCUNO FORMATO DA DUE PANNELLI DI 130 X 250 X 40 CM.
COLLEZIONE: CITTADELLARTE - FONDAZIONE PISTOLETTO, BIELLA. FOTO: E. AMICI

■ Un itinerario nella partecipazione sociale e nella condivisione dell'esperienza estetica viene tracciato a partire da una riflessione filosofica sul valore simbolico e percettivo dello specchio. Classicità e contemporaneità si avvicinano in contrasto dialettico, processi creativi fondono vita e simbolismo, l'ombra del *Doppelgänger* si staglia sul ruolo dell'arte e si propaga all'interno della società contemporanea.

Il volume *Opere di Pistoletto. Massimo Melotti a colloquio con Michelangelo Pistoletto*, edito da Allemandi & C. in collaborazione con Cittadellarte Edizioni, accompagna il lettore attraverso un percorso a tappe all'interno della produzione dell'artista piemontese. La trattazione delinea i propositi e scandisce i risultati di un'intera carriera: dalle considerazioni sull'autoritratto dei primi Anni Sessanta alla presa di coscienza di una dimensione temporale inscritta necessariamente nell'opera, fino al definitivo abbandono del tradizionale approccio prospettico rinascimentale.

Massimo Melotti, sociologo e critico d'arte, collaboratore di **Piero Gilardi** e **Michelangelo Pistoletto**, arricchisce la propria trattazione con citazioni dalle opere dei semiologi **Christov Poniam** e **Jurij Lotman**. Proprio da quest'ultimo e dal suo

saggio *La Semiotica dello Specchio e della Specularità* potremmo dedurre alcune chiavi di lettura per il lavoro che stiamo analizzando. Per Lotman, l'opera d'arte - simulazione del mondo - è un testo di struttura complessa, in grado di trasmettere una

in nuce, questo proposito. Lo sfondo dei primi autoritratti inizia a slacciarsi dal tradizionale valore pittorico per farsi scena monocroma argentata o dorata. Il riflesso delle superfici specchianti prende così vita, presentando l'immagine umana a grandezza natu-

Lo spettatore, di fronte all'opera, diventa parte di un nuovo insieme, sempre cangiante

quantità di informazioni impossibili da convogliare in un linguaggio tradizionale. La società riflette se stessa in questi testi: si osserva allo specchio, nel meccanismo della creazione di senso. L'umanità, nel tentativo di scandagliare e interpretare il significato artistico, dà vita alla cultura. Si tratta di un sistema teorico che poggia saldamente su una base di condivisione e confronto.

Allo stesso modo, l'opera di Michelangelo Pistoletto germoglia da una relazione dialettica con l'identità autoriale per ampliare, nel corso del tempo, la sua portata e per ramificarsi nei più disparati campi del sapere e della società. Alcune delle opere prese in considerazione nel testo presentano,

rale e mostrandosi, libero, al dinamismo temporale e spaziale.

Lo spettatore, di fronte all'opera, diventa parte di un nuovo insieme, sempre cangiante. Documentare il lavoro d'artista si pone come operazione strettamente legata all'*hic et nunc*, al momento della percezione. In questo senso, nel volume, le immagini di Pistoletto e Melotti sono riflesse nelle opere, quasi a significare l'entrata del gesto critico e divulgativo all'interno del mondo dell'arte. Il colloquio che ha preceduto la stesura del libro e la passeggiata all'interno della Cittadellarte da parte dei due autori sono documentati fotograficamente accanto alle opere trattate, come a voler marcare, ancora più a fondo, il

sodale tra estetica e condivisione, la sottile linea di confine tra arte e vita. Ogni superficie specchiante, divisa e posta in rapporto con se stessa, moltiplica la propria immagine. In questo modo, da ogni divisione si può creare una moltitudine: per sempre, riflettendo all'infinito. Nascono, da queste premesse, le *Gabbie Specchio* (1973 - 1992), creatrici di molteplicità.

Metasimbolo, in quanto capace di contenere e riflettere ogni simbolismo, lo specchio giustifica l'esigenza da parte dell'artista di stabilire pregnanti corrispondenze tra antichità e presente, tra classicismo e avanguardia. *La Venere degli Stracci* (1967), immagine topica dell'Arte Povera, nasce come opera di tensione dialettica tra immagine mitologica, rappresentata in maniera neoclassica, e l'installazione degli stracci: gli strumenti del mestiere che l'artista utilizza per lucidare le superfici a specchio.

Il testo implica la stessa tensione: una coraggiosa intenzione di confondersi all'interno della materia trattata, per porsi come strumento relazionale e di confronto. Si struttura come opera aperta, *work in progress*. Ad una sorta di intervista sul percorso espositivo della Cittadellarte di Biella, si aggiunge un colloquio tra i due autori avvenuto nel luglio 2005 sull'Isola di

San Servolo, a Venezia, in occasione della presentazione del progetto *Terzo Paradiso*. Massimo Melotti, in una riflessione conclusiva, indaga sulle ragioni di un ritorno ad un'arte simbolica e analizza, puntualmente, la nuova dimensione in cui l'artista pone, di volta in volta, *l'altro da sé*. Getta luce, infine, sull'innovatività del modello di istituzione *Cittadellarte* e dei suoi *Uffizi*. Questo progetto pone le basi partecipative di un nuovo Umanesimo attraverso la divulgazione del sapere: arte, educazione, architettura, economia e spiritualità. Lo specchio mette in relazione l'uomo con l'universo: allo stesso modo, l'arte può assumere non soltanto le altre discipline, ma anche la religione, proprio come Pistoletto scriveva già nel 1978. ■

info

Opere di Pistoletto. Massimo Melotti a colloquio con Michelangelo Pistoletto
Allemandi & C. in collaborazione con Cittadellarte Edizioni, 2011
Pagg. 85
Euro 14,00
ALLEMANDI - 9788842219637

Frenologia della vanitas. Il teschio nelle arti visive. Alberto Zanchetta



“È come se l'arte contemporanea fosse stata investita da una psicosi legata al *memento mori*” questo l'impulso che ha spinto Alberto Zanchetta a dedicare un imponente volume, intitolato: “Frenologia della vanitas. Il teschio nelle arti visive” alla riflessione sulla vanitas e sul *memento mori* stesso, declinati nella loro accezione materiale del teschio. L'opera, frutto di una gestazione durata più di dieci anni, offre al lettore un percorso complesso, che non segue un andamento cronologico ma, per usare

le parole dell'autore, “rizomatico”. I numerosi capitoli che compongono il libro, infatti, sono collegati da un filo sottile, fatto di rimandi e allusioni, per cui “ogni capitolo contiene un'allusione al successivo”. Titoli in italiano, sottotitoli in latino per connotare i vari testi, come a voler sottolineare la continuità temporale data dal tema scelto, che trascende le distanze cronologiche. Lo stesso Zanchetta si era inizialmente proposto di condurre una “storia del teschio nell'arte contemporanea” per poi lasciarsi sedur-

re dalla vastità della materia trattata, così da essere trasportato non solo a ritroso nel Novecento, ma anche nel Medioevo e nel Seicento. Dinamico non solo nel tempo, ma anche nello spazio, Zanchetta si rapporta a diverse discipline, come l'antropologia, l'etnologia, l'entomologia, che superano la storia dell'arte al fine di cercare di capire le radici profonde di un linguaggio intimamente umano. Un libro, dunque, che nei confronti del lettore si apre in due direzioni: da una parte offre i risultati della ricerca

condotta, dall'altra manifesta la volontà di andare oltre e di continuare a indagare sulla tematica proposta.

Frenologia della vanitas.
Il teschio nelle arti visive
Alberto Zanchetta
Johan & Levi editore
pagine: 410, brossura, illustrato
data di uscita: 1/06/2011
prezzo: 33 euro

Il libro nero del collezionismo d'arte. Ippolito Edmondo Ferrario



Il libro nero del collezionismo d'arte, l'ultimo per Ippolito Edmondo Ferrario, si pone da una parte come un *vademecum* per il collezionista, dall'altra come uno spazio mentale che l'autore adopera liberamente per esprimere il suo disappunto nei confronti di un sistema sempre più inquinato dalla corsa al guadagno e dalla bieca speculazione. Sin dalle prime pagine il lettore ha a che fare con un testo dal linguaggio piano e informale che analizza i diversi aspetti del mercato d'arte, come la questio-

ne del falso e dell'expertise, o ancora le possibilità di acquisto presso una galleria, una casa d'aste o una fiera, in maniera pragmatica, attraverso una serie di episodi, molto spesso autobiografici, che denunciano apertamente le falle del sistema. Tuttavia l'impressione di trovarsi finalmente di fronte ad un pratico opuscolo per sopravvivere nel mondo dell'arte, viene smentita con l'andare delle pagine. Infatti, l'ironia lascia presto il posto all'amarrezza di chi con le meschinità descritte è costretto a misurarsi

quotidianamente. Il testo dunque, lungi da essere un freddo manuale, è connotato da un forte carattere autobiografico, nella misura in cui l'autore non intende proprio separare l'esperienza vissuta da quella descritta, così da far trasparire anche le implicazioni emotive che tali esperienze comportano. Si manifesta, infine, da parte di Ferrario anche l'esigenza di difendere la categoria dei galleristi, la cui esistenza è resa effettivamente sempre più difficile, non solo dalla concorrenza senza scrupoli, ma an-

che dal sistema giuridico italiano e internazionale e di rivendicare la propria integrità professionale sullo sfondo di un background nero come preannunciato dal titolo del libro stesso.

Il libro nero del collezionismo d'arte.
Ippolito Edmondo Ferrario
Castelvecchi
pagine: 125, brossura
data di uscita: 22/06/2011
prezzo: 13,50 euro

Sadiesfaction. Seduzione, economia, arte. Angelo Capasso



“L'arte è inutile. Ma necessaria in quanto espressione di qualcosa che appartiene al DNA umano.” Un libro intenso “Sadiesfaction”, l'ultimo di Angelo Capasso, che già nel titolo crea un neologismo, volendo mettere insieme il concetto di soddisfazione del desiderio con l'idea di un rapporto pericoloso e, in un certo senso, malato come quello masochistico o sadomasochistico. Si tratta di un tomo imponente che, facendo un ampio excursus sul contemporaneo, affronta in maniera approfondita la questione del collezionismo inteso come metaforico luogo di

incontro tra la seduzione esercitata dalle opere e l'economia. I temi toccati dall'autore sono moltissimi, a partire dal dadaismo per arrivare a disquisire della pop art e delle altre tendenze che si sono succedute nel secondo Novecento, senza escludere il cinema, il jazz, l'arte cinese emergente e quella giapponese, toccando anche questioni filosofiche, da Kant a Boudrillard, psicoanalitiche e politiche. Dalla naturalezza con cui Capasso affronta questa pluralità di argomenti e dall'inserimento di conversazioni avute con gli artisti o di citazioni degli stessi, si comprende

come le considerazioni contenute in questo volume siano il frutto della vasta esperienza dell'autore, e delle sue conoscenze, che spaziano dall'arte al marketing e al design. L'eclettismo di *Sadiesfaction* nasce dall'esigenza di Angelo Capasso di indagare tutte le possibili relazioni che *l'oggetto A(rte)*, in quanto entità indipendente dall'artista creatore, è in grado di instaurare con l'ambiente circostante. Tali relazioni presentano tante sfaccettature quante sono le variabili contingenti, così da generare cortocircuiti e continue contraddizioni. Per questo, infine, il

libro rivela una struttura circolare, aprendosi e chiudendosi con delle riflessioni su Dada e su Duchamp, che con la proclamazione della presunta morte dell'arte ha reso possibile l'avanzamento e la trasformazione del contemporaneo.

Sadiesfaction
Angelo Capasso
: duepunti edizioni
pagine: 315
data di uscita: 14/09/2011
prezzo: 20 euro

Italia in Opera. Bartolomeo Pietromarchi



Il sottotitolo: *La nostra storia attraverso le arti visive*, parla chiaro: *Italia in Opera*, offre l'opportunità di comprendere meglio la situazione attuale del nostro paese attraverso l'analisi di una serie di opere d'arte realizzate negli ultimi cinquant'anni, che l'autore: Bartolomeo Pietromarchi, lascia libere di parlare. L'arte si rivela essere, infatti, la chiave di lettura più appropriata per analizzare lo stato del paese che, per eccellenza, è legato alle sue molteplici espressioni. A cominciare dalla dimensione indivi-

duale e familiare, Pietromarchi sviluppa tematiche dal carattere sempre più generale, che scivolano una dopo l'altra nel testo, senza alcuna forzatura, come dirette conseguenze di quanto era stato detto in precedenza, andando, così, a delineare un affresco completo ed esaustivo dell'Italia. L'autore, senza riferirsi a categorie e stigmatizzazioni, tratta ogni argomento partendo dalle singole opere, dalle quali emergono “alcune caratteristiche formali comuni, alcuni temi ricorrenti, che scompaiono e

riaffiorano lungo il corso di decenni, come costanti congenite e peculiari del nostro «DNA» artistico”. Dalla sfera personale si passa, dunque, all'ambito geografico, per arrivare a quello socio politico, del quale l'autore, grazie all'esplicita eloquenza delle opere considerate, traccia un'impetuosa disamina, a partire dalla constatazione dell'onnipresenza della politica nel nostro paese. Il testo è costellato di riferimenti ad esponenti del mondo artistico ma anche letterario, cinematografico e filosofico,

che, ritornando nei diversi capitoli, si pongono come punti di riferimento importanti non solo del libro, ma proprio del panorama culturale italiano. Il volume è, infine, arricchito da un utile apparato illustrativo e da un'accurata bibliografia.

Italia in Opera.
Bartolomeo Pietromarchi
Bollati Boringhieri
pagine: 186, brossura
data di uscita: 24/03/2011
prezzo: 16 euro

Terre Vulnerabili. A growing exhibition



Terre Vulnerabili. A growing exhibition, un catalogo che tanto nella forma quanto nel contenuto rispecchia la complessità dell'evento realizzato all'Hangar Bicocca dal 21 ottobre 2010 al 17 luglio 2011. L'ideatrice Chiara Bertola, con il curatore Andrea Lissoni, hanno invitato numerosi artisti italiani e stranieri a partecipare non ad una semplice mostra, ma ad un'esperienza di vita, le cui parole d'ordine sono state: confronto, scambio, messa in discussione. Lungo i nove mesi di gestazione del progetto, si sono susseguite, all'Hangar Bicocca, quattro mostre,

che, pur avendo titoli diversi, erano legate l'una all'altra, rappresentando i vari momenti della medesima ricerca artistica. Una situazione in divenire, dunque, in cui la certezza ha ceduto il passo all'instabilità, che caratterizza anche il catalogo, presentato non come puntigliosa descrizione degli eventi, ma come strumento per meglio esperire il luogo in fieri creato dal progetto. Diversi sono gli aspetti da cui traspare il carattere evocativo del testo, come la forma dialogica dei contributi critici, gli statement con cui gli artisti danno voce alle loro opere, in base alle riflessioni fatte sui

temi proposti, la collaborazione di personalità appartenenti al mondo della poesia, del cinema, dell'architettura. “Terre vulnerabili è una mostra che cresce nel tempo, basata su organicità e polifonia”, quasi un organismo vivo, dunque, che chiede al fruitore di essere seguito, atteso nel tempo. Di questo continuo cambiamento, il catalogo dà ragione nel suo volersi fare diario dell'evento espositivo, soprattutto nell'ambizioso “racconto per immagini” che mira proprio a descrivere la trasformazione che ha interessato contemporaneamente le opere e il luogo. Vulnerabilità,

dunque, ma intesa nel senso opposto alla sua normale accezione, dal momento che ciò che emerge dal progetto è un'idea di forza e di possibilità, concretizzabile attraverso una collaborazione sempre viva e reale.

Terre Vulnerabili. A growing exhibition
Chiara Bertola,
curato con Andrea Lissoni
corraini editore
collana: opere
pagine 320, cartonata, italiano e inglese
data di uscita: maggio 2011
prezzo: 38 euro



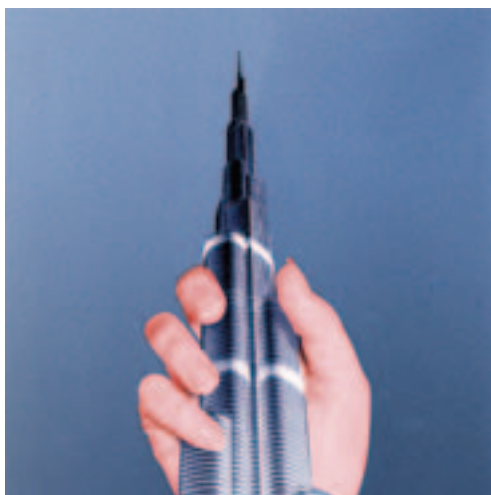
Ecco le proposte di ascolto
e di scelte discografiche di
FLAVIA LAZZARINI.

Dj, remixer, producer, Flavia Lazzarini, alla consolle da oltre venti anni, è una delle dj italiane più apprezzate. Protagonista delle serate nei migliori club d'Europa, della nightlife più attesa, dei party più esclusivi e dei vernissage di arte, moda e cinema. Jazz, nu bossa, dance, electro, fino alle battute ardimentose della house e gli stimoli underground, compongono il suo djStyle



TERRY POISON "UPRIGHT"

www.terrypoison.com



AZARI & III "THE DEBUT ALBUM"

www.azariandiii.com



SCENIC "ANOTHER SKY (THE MAGICIAN REMIX)"

[Soundcloud.com/scenic](https://www.soundcloud.com/scenic)



PLUM SUCKERS "WHORE SAINT"

www.myspace.com/plumsuckers

• L'ETICHETTA DEL MESE •

SOUNDRISE
www.soundrise.com



DATABASE "NEW DISCO E.P."

www.databasetrax.com

Discipline visive e progettuali: molti iniziano il lavoro concettuale direttamente al computer; finendo per vincolare il ragionamento ai soli strumenti offerti dai software. E allora tra la tecnologia (e il suo utilizzo) che limita e globalizza il processo ideativo, e gli estremisti che invece preferiscono ragionare "a mente", che approccio scegliere?

L'IMPORTANZA di chiamarsi SKETCHBOOK

Uno spazio mentale di carta per sviluppare le discipline visive.



LO SKETCHBOOK DI JANICE LOWRY. LA MAPPATURA DELLA VALIGIA DI ADOLF KONRAD. L'ELENCO DELLE OPERE DI OSCAR BLUEMNER. GLI STUDI SUL COLORE DI STANTON MACDONALD-WRIGHT. LA LISTA DI LIQUORI DI FRANZ KLINE. GLI SCHIZZI DEI QUADRI DI AD REINHARDT.

■ Questo articolo tesse deliberatamente le lodi dello sketchbook, uno strumento molto poco digitale e con un hardware blando, dove la memoria ram si misura in fogli di carta e dove l'unico software straordinario è il nostro cervello. Può suonare strano, ma il primo valore del taccuino risiede nei suoi limiti. Il confine imposto dall'area del foglio e l'impossibilità di trasferire su carta tutte le sfumature del pensiero, fanno resistere solamente i caratteri fondamentali, quelli che scegliamo come rappresentativi delle nostre idee.

Cos'è esattamente uno sketchbook? È un quaderno dove schizzare e annotare tutti quei particolari che hanno una qualche rilevanza visiva e culturale. Chi lo compila affianca linguaggi diversi come il disegno, la scrittura, il collage, la fotografia, che messi insieme iniziano ad influenzarsi reciprocamente creando associazioni nuove e imprevedibili. È un melting-pot di segni che stimola il pensiero non-lineare e che scardina la radicata concezione dell'immagine subordinata alla scrittura. È un database analogico in cui accumulare

materiale di riflessione e un archivio da cui recuperare i pezzi per la progettazione. È un "luogo" privato dove possiamo esprimere il libero flusso

dell'immaginazione, dove non dobbiamo rendere conto a nessuno e dove tutto è assolto dal pregiudizio.

La filosofia, che fa di un semplice quaderno uno sketchbook, è quella di costruire un campionario di contenuti eterogenei che abbiano un potere evocativo derivante dai punti di tangenza. L'aveva già intuito Aby Warburg (1866-1929), uno dei padri dell'iconologia, che nei primi decenni del Novecento con, cercava di mettere a punto un sistema di espressione del pensiero e un metodo d'indagine artistica che funzionasse mediante l'accostamento di foto-

grafie, ritagli di giornali, pubblicità e francobolli con l'intento di superare i limiti imposti dallo svolgimento lineare della scrittura. Questo sistema

era già in atto allo stato embrionale in gioventù, in cui lo studioso nella messa in pagina di schemi concettuali cercava di esprimere l'incessante movimento dell'intelletto.

Dello sketchbook è possibile dare solamente questa sommaria descrizione, perché nella realtà dei fatti assume per ognuno una forma diversa: c'è chi ha bisogno di darsi delle regole sui tempi di composizione, chi fa una scelta sul contenuto, chi inserisce un vincolo sullo strumento scrittoria, chi si affida a principi ordinati, chi procede a briglie sciolte. L'affascinante complessità

visiva ottenuta di volta in volta sarà la rappresentazione grafica del pensiero dell'autore.

L'inconsueta mostra, che si è svolta fino al 3 ottobre scorso alla Morgan Library di New York (da cui sono tratte in gentile concessione le immagini di questo articolo), espone una serie di liste, classificazioni e pagine di sketchbook che mettono in luce aspetti sconosciuti del modo di ragionare degli artisti interessati, evidenziando le differenze, talvolta enormi, con l'operato noto al grande pubblico. In questo gap tra la fase cognitiva e l'opera risiede probabilmente l'unica cosa che ci possiamo azzardare a chiamare creatività. Ma forse il termine è ormai confuso.

La nostra società ha idealizzato la creatività e accreditato il mito secondo cui sarebbe sempre frutto di lampi di genio. La lampadina che si accende di colpo è un cliché da fumetto e nella realtà i sentieri che conducono alle grandi idee sono tortuosi e somigliano più a un ginepraio di fiocche luminarie natalizie. Il genio solitario monomaniaco è uno stereotipo che non convince più.

Oggi, le innovazioni in tutti i campi, sono sempre frutto della trasversalità tra le discipline e di conseguenza dal fondersi di reti sociali. Lo sketchbook incarna perfettamente questo bisogno di sperimentazione perché ci consente di raccogliere frammenti di sapere, accostarli, rielaborarli e calarli nello spirito del tempo.

Vi è improvvisamente venuta voglia di scarabocchiare? Tre consigli: Moleskine, Field Notes, Rhodia. ■

Info:

Steven Heller & Lita Talarico, *L'ippocampo*

Timothy O'Donnell, *Rockport*

Ellen Lupton & Jennifer Cole Phillips, *Princeton Architectural Press*

Claudia Cieri Via, *Laterza*

Il sito della mostra:
www.tiny.cc/themorgan_lists

La rappresentazione di strutture bio e fitomorfe incontra l'animazione digitale in un app per iPhone. Il risultato è "Crystalline", un universo che, attraverso l'estetica tecnologica, ci invita a recuperare il nostro bisogno di contatto con la natura...

RITORNO alla NATURA

■ La pratica fondamentale dell'industria musicale, rispetto ai videoclip, è quella di utilizzarli per promuovere i singoli e gli album degli artisti, in modo tale da incrementarne le vendite. Ma esiste anche chi si avvale dei videoclip non solo per una mera questione economica, ma per accrescere il significato estetico della propria musica. Nel caso di Björk, l'eccentrica artista islandese capace di associare generi molto diversi tra loro come l'alternative rock, la dance e l'ambient, il videoclip diventa parte integrante di un progetto multimediale più ampio, attento agli apporti tecnologici più moderni. Per il suo nuovo album "Biophilia", infatti, la cantante ha immaginato un'app per iPhone e iPad che associa ad ogni traccia dell'album un ambiente interattivo. La scena, realizzata con l'aiuto dell'artista Scott Snibbe, rappresenta un universo 3D fluttuante in cui elementi grafici apparentemente sconnessi si uniscono prospetticamente, creando nuove forme e geometrie. Alcuni elementi di queste animazioni digitali sono state riprese nel videoclip del primo singolo "Crystalline" dal regista Michel Gondry, che aveva precedentemente diretto per Björk i videoclip di "Human Behaviour", "Bachelorette" e molti altri.

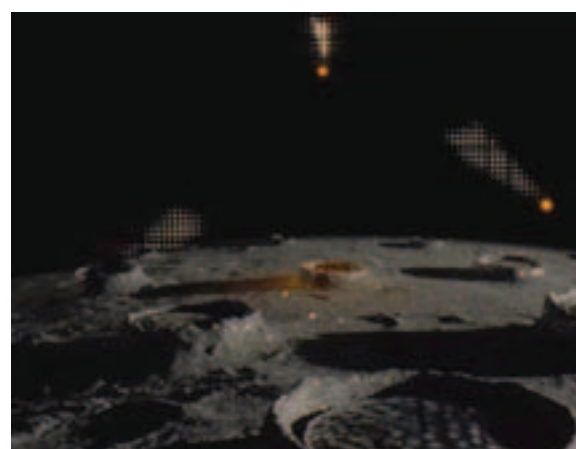
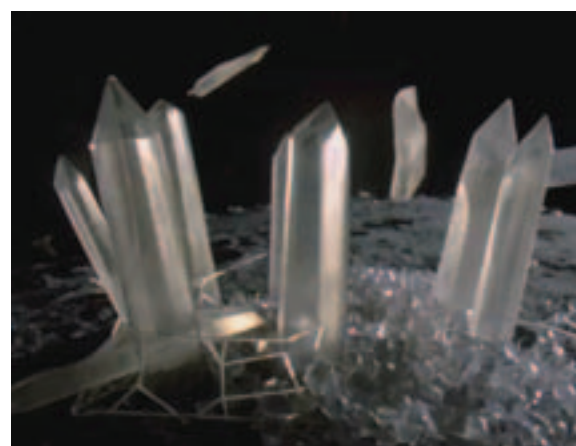
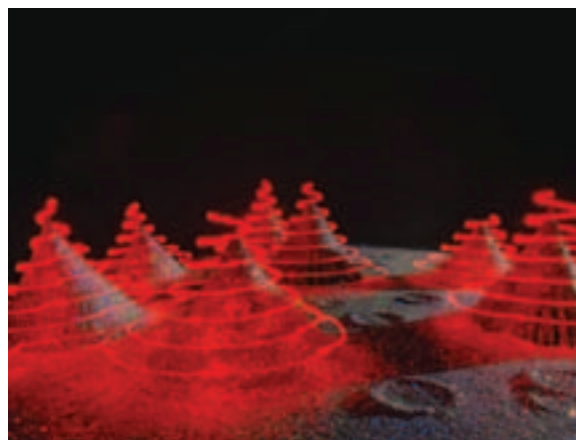
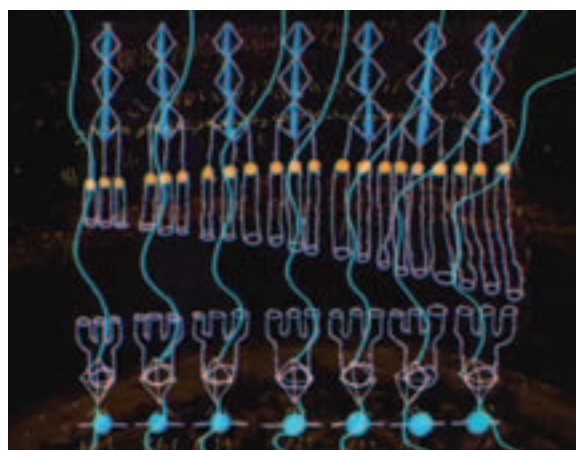
Nel videoclip, Gondry domina l'alto concetto tecnologico dell'album con la sostanzialità di meteoriti dorate che riempiono crateri lunari producendo un suono, mentre sul terreno nudo danno vita ad oggetti metallici. L'immagine di Björk viene proiettata su un disco metallico rotante sopra la superficie, dove cristalli si materializzano e dissolvono (seguendo il verso della canzone "cristalli crescono come piante"),

mentre le animazioni digitali galleggiano nel tempo e nello spazio. L'estetica del videoclip parte quindi dal tecnomorfismo per rappresentare strutture bio e fitomorfe, in sintonia con l'estetica di artisti contemporanei come Matthew Barney, compagno di Björk.

La predilezione per la matericità di Gondry, come nel caso delle costruzioni Lego per il video dei White Stripes "Fell In Love With A Girl", si attua anche attraverso le tecniche di ripresa. Il regista infatti utilizza il passo uno (o stop motion) con cui impressiona un fotogramma alla volta, riposizionando la camera più volte.

Questo universo così futuristico si avvicina in realtà alla tematica spirituale espressa dall'album: la biofilia infatti sostiene che abbiamo bisogno del contatto con la natura, e con la complessa geometria delle forme naturali, tanto quanto necessitiamo di ossigeno e elementi nutritivi. Una connessione così grande e forte con la vita di piante e minerali si sviluppa nel finale del videoclip, attraverso il mutamento di Björk da immagine su disco metallico a elemento vivo sulla superficie lunare, supporto per quel particolare ecosistema. La trasformazione è anche un espediente narrativo per lo sviluppo della storia, che si trasforma così in un racconto fiabesco e surreale. ■

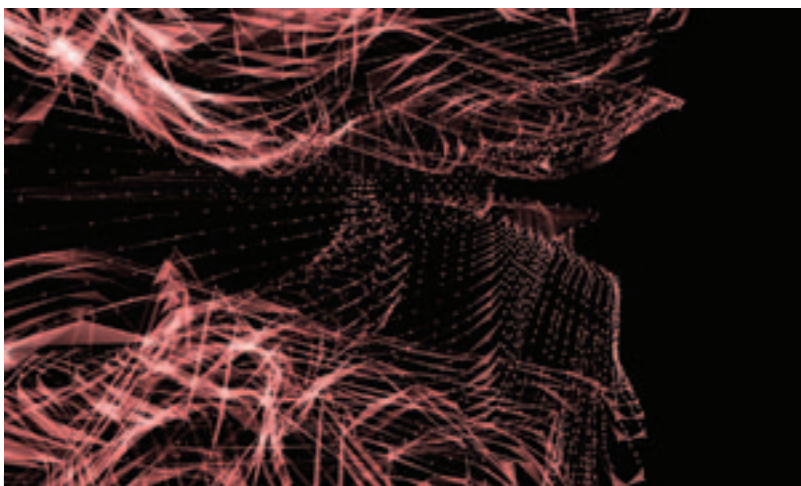
Esiste anche chi si avvale dei videoclip non solo per una mera questione economica, ma per accrescere il significato estetico della propria musica



Giovani “sperimentatori del suono” che operano con tanto di consapevolezza estetica e storica nell’ambito delle sonorità digitali. Tra i loro trascorsi: le impervie distorsioni metalliche del rock e del punk, il fascino liberatorio del free-jazz e le suadenti sonorità dell’Ambient Music di Eno...

FRANZ ROSATI

La nuova (ri)generazione della musica elettronica



A DESTRA: FRANZ ROSATI.
(FOTO DI VINCENZO LABELLARTE)



Pathline #1 [A/V set]

■ Se in quest’ultimo decennio la musica elettronica è stata terra di conquista per musicisti e non, e sovente anche una terra facile da sfruttare (a volte con estrema intelligenza da DJ e “manipolatori di software”) a favore del variopinto habitat della dance music, meno avventato, quanto fascinoso, risulta invece essere il percorso di una frangia di giovani “sperimentatori del suono” che opera attualmente con tanto di consapevolezza estetica e storica nell’ambito delle sonorità digitali. Eppure, la gran parte di loro non ha una formazione propriamente accademica; anzi, si direbbe che i loro trascorsi siano stati perlopiù forgiati dalle impervie distorsioni metalliche del rock e del punk, dal fascino liberatorio del free-jazz, dalle suadenti sonorità dell’Ambient Music di Eno e dal trend ipnotico della techno anni ‘80. Tuttavia, hanno ereditato due aspetti formativi resi poi utili alla loro creatività: il fenomeno legato alla Sound Art (a partire dagli anni ‘90 con le etichette storiche come Rasten Noton, Selektion, Warp etc.) e la curiosità storica di scoprire il clima

“colto” dei primi maestri della musica elettronica (Xenakis, Stockhausen, Varese, Maderna etc.)

Franz Rosati, classe ‘83 (Roma), fa parte di questa intrepida generazione di *sound and visual* artisti che nascono con questo tipo di bagaglio formativo (si direbbe *in-formativo* in quanto generazioni dell’informazione

adotta come principio base nei suoi lavori, compreso il più noto Pathline #1: progetto di Visual Music basato su suoni trasfigurati, improvvisazioni e supportato da grafica generativa in tempo reale [l’ambiente grafico è coadiuvato in live da Leila Bahlouri]. In pratica si tratta dell’uso di suoni *concreti* (pre-registrati), prelevati grez-

zionalmente del termine, composta cioè secondo l’ordine vettoriale inizio/fine. Pathline #1 è un sistema. Un sistema aperto che ha vita propria, che pulsa autonomamente ed è capace di reagire in modo imprevedibile alle circostanze esterne, anche in assenza del suo “creatore”. Un vero e proprio organismo vivente che assume e produce casualmente o volontariamente comportamenti, riflessi e reazioni a suo piacimento e in maniera discontinua e che qui, nella trasmutazione estetica di Rosati, si presta a due diverse modalità rappresentative: la performance o l’installazione interattiva con il pubblico.

Da dire però che nell’atto della performance è sempre l’autore che, come regista-improvvisatore, guida e modella il sistema Pathline secondo il proprio gusto e le reazioni del momento (o è il pubblico nel caso dell’installazione). Del resto l’intervento unidirezionale artista - opera è reso necessario affinché il controllo umano contribuisca a ispessire i fondamenti estetici dell’operazione per renderla quantomeno più “viva”. Solo a queste condizioni il compositore-performer

romano riesce a creare momenti di grande impatto emozionale, in cui sature masse sonore sono interrotte di scatto da interminabili silenziosi “vuoti” o da intimi dialoghi di rumori stratificati.

Questo modo di operare nell’ordine della discontinuità, dell’interruzione, dell’imprevedibilità comportamentale – da non confondere con il concetto di casualità – richiama le intuizioni estetiche già avanzate in parte da Xenakis, ma soprattutto da Bernhard Gunther nei primi anni ‘90, secondo cui occorre realizzare modelli percettivi basati non su schemi comunicativi lineari, ma su approcci fenomenici e sensuali restituiti con la medesima discontinuità riscontrabile in natura. Similmente, i sistemi di percezione aurale e visivi proposti ora da Franz Rosati convergono su un piano di empatia e naturalezza compresa l’idea di una sintassi sempre meno preordinata, ma con un carico emozionale e relazionale più disinvolto e convincente. ■

Pathline #1 è un sistema aperto che ha vita propria, che pulsa autonomamente ed è capace di reagire in modo imprevedibile alle circostanze esterne, anche in assenza del suo “creatore”. Un vero e proprio organismo vivente

informatizzata) e stimolati da uno sguardo disinvolto e curioso verso le nuove frontiere dell’arte multimediale. Le sue performance e installazioni A/V nascono da originali algoritmi e da contesti in real-time, al fine di ottenere precise funzioni comportamentali delle strutture audiovisive. Infatti, è proprio il termine “comportamento” (behavior) che Rosati

zamente, elaborati a granuli (con la sintesi detta “granulare”, cioè suoni scomposti in brevi particelle dell’ordine di frazioni di secondo) e a loro volta collegati a un ambiente visuale reattivo, dove un fitto ordito di linee e punti reagisce in maniera più o meno caotica agli impulsi audio. Bisogna innanzitutto dire che Pathline #1 non è un’opera nel senso tra-

Info:

www.franzrosati.com

A chi dice che il reggae è solo musica per le dance-hall estive, WALTER risponde con un reggae cantautorale profondo e socialmente impegnato, che fa ballare e riflettere...

Sulle tracce di BOB MARLEY



■ *Walter* è una band francese che ha esordito agli inizi degli anni 2000 come un duo, solamente due chitarre, suonando un genere "misto" che prendeva spunti dal reggae, dal blues, dal rock e dal folk. Dopo il grande successo riscontrato con il primo album, il gruppo si è dotato di una parte ritmica, composta da contrabbasso e batteria, che ha portato nuova linfa vitale alla vena creativa del gruppo. La loro musica è diventata nel corso del tempo più matura, si è progressivamente allontanata dai ritmi folk, ma non dalle sonorità rock, evolvendo in uno stile cantautorale impegnato, di derivazione reggae. Ma farli rientrare in una categoria ben precisa non è impresa facile, non sono mai stati una formazione in cerca di uno stile ben preciso. Sembrano, al contrario, essere stati in grado di immagazzinare tutte le influenze musicali che hanno attraversato, motivo indubbio della ricchezza del loro repertorio. La band ha all'attivo tre album, e usciranno a breve con un loro ultimo lavoro, preannunciato da alcune rivisitazioni dei loro brani migliori, tra i quali *Solelo*, *Assita* e *Je n'ai pas le temps*. I nuovi arrangiamenti dimostrano il lavoro del gruppo per uno sviluppo di un suono più ricercato, sperimentando sonorità e spunti tipicamente blues, che vanno a impreziosire canzoni che trasmettono all'ascoltatore

voglia di muoversi, portandolo in un ambiente calmo e lontano, dove le preoccupazioni e la vita frenetica non sono solo un vago ricordo, non esistono affatto. Walter, chitarrista e autore del gruppo, fa parte di quella grande famiglia di artisti che prima di vivere con la propria musica, preferisce vivere la propria musica. Poco importa il luogo, chitarra alla mano, riesce a riempire le grandi scene come i semplici angoli della strada con la sua

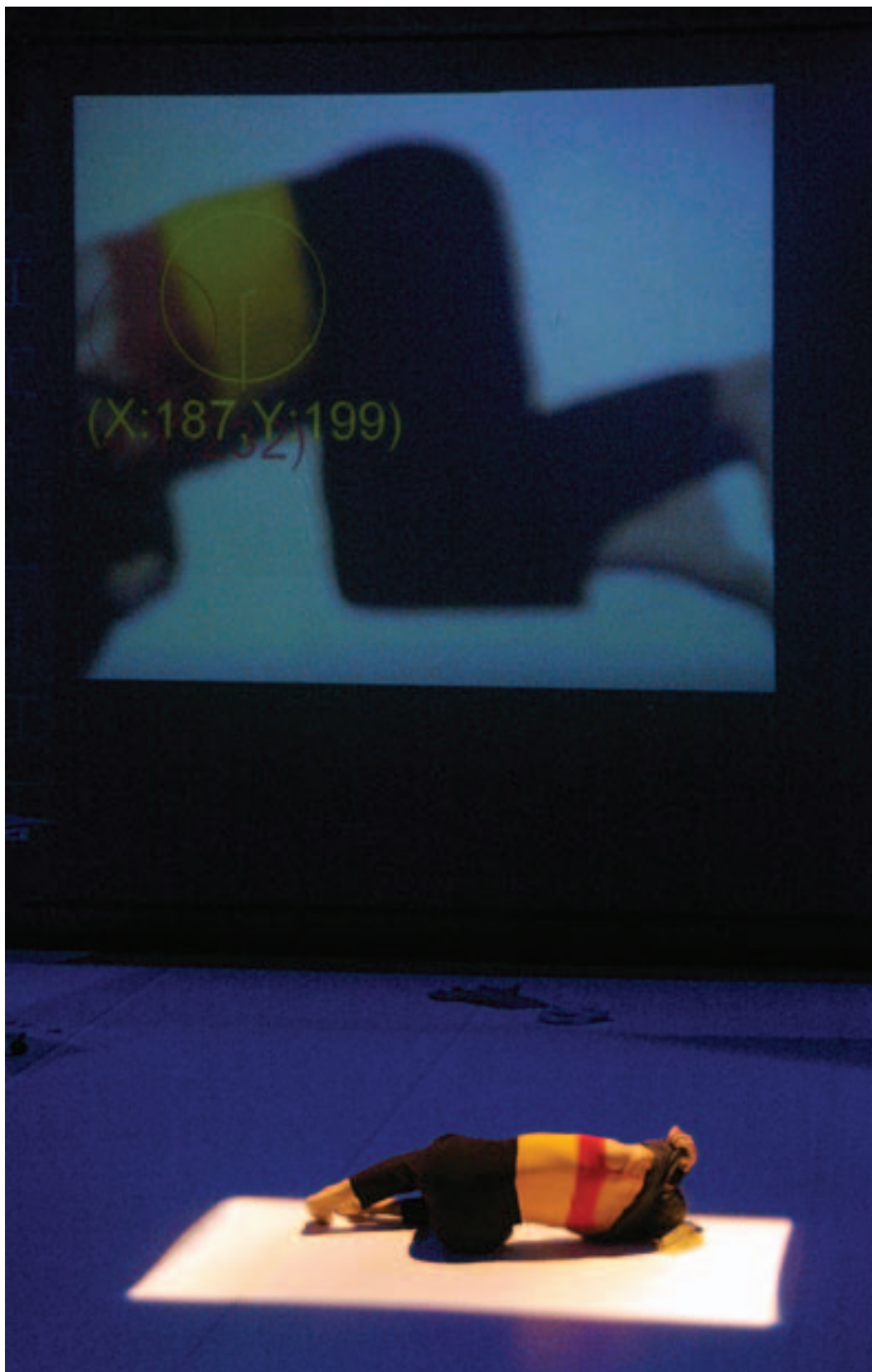
I nuovi arrangiamenti dimostrano il lavoro del gruppo per uno sviluppo di un suono più ricercato, sperimentando sonorità e spunti tipicamente blues,

voce calda e potente accompagnata da un ritmo trascinate.

Ponendo sempre lo stesso interesse verso il pubblico e dotato di grande energia comunicativa, Walter si rivela essere anche un autore che cura molto la scrittura dei testi. A volte prendendo spunto dai problemi della vita o dalle ingiustizie sociali (*Avis à la population*, per esempio), il suo registro alto e pittoresco invita all'evasione per liberarsi dal peso della vita quotidiana e ritrovare dei valori più autentici. Sono dunque delle piccole storie quelle che lui ci presenta con sensibilità e una punta d'ironia, con una grande diversità di temi e di stili, ma soprattutto con toni musicali e ritmi molto orecchiabili. È grazie anche a questo stile dance che la band dà il meglio di sé nelle esibizioni dal vivo, dove mettono in mostra tutta la loro capacità di coinvolgere il pubblico. La band ha promesso un nuovo album e nuove date entro la fine dell'anno, previste per ora solamente in Francia; un po' lontano ma se siete da quelle parti valgono una serata! ■

Danza, video, suono e tecnologia a servizio di una spiritualità del contemporaneo. Claudio Prati, direttore artistico e fondatore, insieme con Ariella Vidach, dell'Associazione Culturale Ariella Vidach-AiEP, racconta le tappe di un pensiero interattivo...

SPIRITUALITÀ INTERATTIVA



■ Il 24 settembre al Festival "I Teatri del Sacro" di Lucca è stato messo in scena *Empy Less* e il 7 ottobre presentato *Bodhi.mov* in site specific al MAGA - Museo d'Arte di Gallarate; di cosa parlano i due spettacoli di danza?

I due spettacoli affrontano entrambi la medesima tematica, quella del rapporto con la propria spiritualità, da punti di vista diversi. *Empy Less* rivela l'immagine di un uomo alla ricerca di una dimensione interiore: il gesto danzato riafferma la forza salvifica del corpo nella sua forma più pura ed autentica, *Bodhi* riporta l'attenzione sui sensi, nel tentativo di un recupero ed utilizzo di tutte le nostre capacità percettive. Il termine *bodhi* in sanscrito significa risveglio, illuminazione ed è proprio di questo che vogliamo parlare! Il nostro corpo,

fatto di sangue e ossa, deve essere una porta di accesso al senso delle cose, verso una dimensione che ne rivendica la forza vitale e creativa. Lo spettacolo, che utilizza una tecnologia sottile, si avvale di accelerometri a radiofrequenza, abbinati a un sistema di rilevamento a infrarossi, con cui quattro performer si relazionano producendo un ambiente sonoro e visivo stratificato. Dopo la versione *site specific* che è stata presentata al MAGA di Gallarate e lo studio inserito nel programma del Festival Performa alla Fabbrica di Losone (CH), lo spettacolo avrà un'anteprima al Teatro Supercinema di Tuscania verso la fine di ottobre.

I video realizzati e prodotti da voi, come ad esempio *Les Buffers* (2004) e *Cromosonics* (2007),

che storia creativa hanno?

In genere tutti i lavori video hanno origine da una performance o da uno o più spettacoli di danza che utilizzano un'unica tecnologia anche se le poetiche possono essere differenti. Ad esempio *Cromosonics* nasce da *DANXYmusic* e *Les Buffers* nasce da *Buffers*. La tecnologia comune di entrambi i lavori è costituita dal rilevamento dei colori da parte di un sistema interattivo. A seconda di come l'oggetto colorato si sposta nello spazio, della sua velocità, della sua dimensione e delle sue coordinate x e y, viene prodotta la colonna sonora e visiva in tempo reale. A differenza degli spettacoli in cui i protagonisti possono modificare degli stati di realtà nell'*hic et nunc* della rappresentazione, nei lavori video alcuni suoni sono stati rielaborati in post-prod-

zione perché la natura del *medium* è differente. Infatti, nello spettacolo *Buffers*, Ariella, che indossava un guanto rosso poiché interpretava un clown, suonava una tromba virtuale, mentre nel lavoro video il gesto era molto più evocativo e permetteva di entrare in una realtà onirica, fantastica, magica e non così strettamente legata alla produzione puntuale del suono.

Come avviene la scelta del tessuto sonoro e la sua composizione?

Dopo una prima fase iniziale e sperimentale mia e di Ariella abbiamo chiesto ad un compositore di intervenire sul *sound design*. Quando si realizza una produzione di danza interattiva ci sono vari elementi su cui lavorare e ognuno ha le sue specificità. L'*interaction design* si occupa quindi di mettere in relazione movimento, coreografia, suono e immagine. La cattura del movimento normalmente è gestita dai programmatori che decidono quali "aspetti" prendere in considerazione e come debbano es-

umana. Certamente però sono affascinato dalle possibilità dei nuovi media che permettono una metodologia creativa inaspettata, diversa, innovativa. Il digitale permette di utilizzare sistemi molto sofisticati, difficili da controllare, ma nello stesso tempo molto accessibili. Il computer può essere visto come un unico contenitore che racchiude particolarità e specificità di altri media amplificandone le potenzialità interdisciplinari. Questo tipo di lavoro richiede molte competenze in numerosi campi e trovarli racchiusi in un'unica persona, che possa produrre dei lavori trasversali che mettano in relazione musica, danza e arti visive, ad oggi, è ancora molto difficile.

Qual è lo scopo della vostra intensa attività didattica, dei workshop, dei seminari e delle tavole rotonde?

Il fatto di produrre degli spettacoli di danza implica anche l'aspetto della promozione e della divulgazione. Il sapere tecnologico che abbiamo accu-

A differenza degli spettacoli in cui i protagonisti possono modificare degli stati di realtà nell'*hic et nunc* della rappresentazione, nei lavori video alcuni suoni sono stati rielaborati in post-produzione perché la natura del *medium* è differente

sere rielaborati sotto forma di dati; l'elaborazione della colonna sonora è ideata dal *sound designer - compositore* e poi ci siamo io e Ariella, che ci occupiamo della parte coreografica e della messa in scena. Durante la produzione c'è un confronto costante, ma il *team* cambia quasi ad ogni spettacolo per cui non si può parlare di una dinamica creativa costante ed evolutiva. Pensare a modalità produttive definite e configurate è molto difficile perché la tecnologia è giovane e la sperimentazione è ancora agli inizi. Ogni produzione è un capitolo a sé.

Qual è il tuo rapporto con la tecnologia?

La tecnologia ha delle sue particolarità, ma è uno strumento che abbiamo sempre pensato dovesse essere utilizzato in una dimensione

mulato negli ultimi quindici, vent'anni di sperimentazione, vogliamo metterlo a disposizione di una nuova generazione di autori. Il modo che ci sembrava più efficace è stato quello di organizzare degli eventi, dei laboratori e degli incontri di pochi giorni dove confrontarci con altri artisti che lavorano con la tecnologia e le potenzialità dei software. Crediamo che solamente con il contatto diretto e lo scambio tra artisti, ingegneri e teorici che hanno sviluppato sistemi, tecnologie e idee si possa creare un lavoro innovativo. In questi ultimi anni, attraverso i nostri workshop e progetti culturali (INnetproject, TecArtEco, NAOnuoviautorioggi) abbiamo cercato di offrire una differenziazione di livelli e di proposte per poter parlare ad un pubblico più ampio e variegato. ■

Negli anni '60 il caos ribollente dell'underground cinematografico esplose mentre impera la coscienza ordinaria del cinema dei grandi autori e di genere popolare, "Ombre elettriche" è la rivista che ne teorizzò i principi "sovversivi".

La RISCOPERTA delle "OMBRE ELETTRICHE"



SOPRA: *HERMITAGE* (1967) DI CARMELO BENE - ITALIA, 26'
A DESTRA: *ANNA* (1972-1975) DI ALBERTO GRIFI, MASSIMO SARCHIELLI - ITALIA, 225'

■ Anche quest'anno nella sua 68esima edizione, la **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**, ha dedicato un'importante sezione alla riscoperta del cinema italiano dimenticato, offrendo una retrospettiva alla sua stagione cinematografica più segreta e sconosciuta: quella che vide protagonisti un manipolo di filmmakers contestatori che diedero vita allo sperimentalismo cinematografico nostrano. La rassegna, curata da Enrico Magrelli, Domenico Monetti e Luca Pallanch in coproduzione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, prende il nome di **Orizzonti 1960-1978**; è un'iniziativa che contribuisce a sottrarre all'oblio le copie di opere, quasi sempre uniche, finora disperse nelle case degli artisti o negli archivi, preservandole e conservandole. Questa, lungi dall'essere un'operazione archeologica, si rivela invece in forma propositiva. La proposta consiste nel confrontare le nuove generazioni di cineasti, spesso prive di slancio emotivo, con un movimento vitale e coraggioso, svincolato dai profitti e dagli allettamenti dell'industria culturale. Anche se marginale e marginalizzato, questo ha saputo interagire tra le arti e le culture, in una fattiva collaborazione tra uomini di cinema, artisti, letterati e teatranti, che inda-

gavano i modi inediti di inquadrare il mondo con lo scopo di rendere il linguaggio il centro della loro ricerca.

nuova e spontanea tensione verso lo sperimentalismo, che si è manifestata negli anni '90 grazie alla flessibilità

Le opere di questi autori si liberano dagli orpelli della narrazione tradizionale lineare, dal meccanismo di identificazione che implica il rapporto ipnotico tra lo spettatore e lo schermo e dell'equivoco più radicato nella storia del cinema: l'immagine referenziale della realtà

Le opere di questi autori si liberano dagli orpelli della narrazione tradizionale lineare, dal meccanismo di identificazione che implica il rapporto ipnotico tra lo spettatore e lo schermo e dell'equivoco più radicato nella storia del cinema: l'immagine referenziale della realtà. Così da considerare l'obiettivo cinematografico il prolungamento dell'occhio umano, verso una percezione intensificata del mondo, dei suoi ritmi e dei suoi sussulti. I giacimenti finora celati di questa creatività articolata e variegata, si ricollegano al risorgere di una

del video.

Il flusso magmatico della produzione indipendente oggetto della rassegna, può essere direzionato in tre correnti esemplificative, una prima è quella della ricerca visiva del "cinema degli artisti". L'utilizzazione del mezzo filmico da parte di artisti visivi risale alla prima gioventù del cinema e costituisce un periodo di continuità tra le avanguardie storiche e le neo avanguardie. Tra le opere presentate nella rassegna **Orizzonti 1960-1978**, quelle realizzate da **Mario Schifano** e **Nato Frascà** testimoniano la loro

necessità di sconfinare dalla tela e di raffrontarsi con altri media verso gli spazi aperti della grande comunicazione. I cortometraggi di Schifano sono una sorta di diari-filmati che esplicitano la sua totale libertà di sguardo dai moduli percettivo-figurativi già costituiti e circolanti; mentre quelli di Frascà rivelano una forte sperimentazione decostruttivista, in chiave intimista e personale, in "sgrammaticati" appunti visivi.

Una parte della retrospettiva che si può ascrivere alla seconda corrente, più affine all'underground americano e alla ricerca poetica, rende omaggio al grande artista **Carmelo Bene** e ai suoi momentanei confronti con il cinema. Partendo dal suo *Hermitage*, cortometraggio che prende il titolo dall'albergo in cui è girato e che rivela una forte azione meta-testuale, si passa per *Il canto d'amore di Alfred Prufrock* che è il saggio di diploma al CSC di **Nico D'Alessandria**, in cui la voce narrante di Carmelo Bene anticipa le sue sperimentazioni di drammaturgia sonora, accompagnata dalla colonna sonora di Luciano Berio; arrivando a *Bis* di **Paolo Brunatto**, un documentario irregolare sulle prove di Carmelo Bene del primo atto dello spettacolo *Il Rosa e il nero*, girato nell'appartamento di Maria Monti Infine tra i film indipendenti ce ne

sono alcuni che testimoniano la volontà di inventare un nuovo sguardo poetico e politico sul reale, tra questi emerge sicuramente *Anna* di **Alberto Grifi** e **Massimo Sarchielli**, il quale era già stato presentato a Venezia nel 1975. *Anna* è un utopistico ritratto cinematografico "in diretta" di una ragazza minorenni, tossicomane e incinta, in cui si cerca di rimettere in scena l'incontro tra la protagonista e uno degli autori, allo scopo di denunciare la sua situazione al limite. Gli eventi "reali" però irrompono costantemente nella "finzione" delle riprese, tant'è che Anna decide di sottrarsi a quest'esperimento filmico scomparendo improvvisamente e lasciando incompiuto il film.

La rassegna ha presentato molte altre opere significative non qui menzionate, che servirebbero a ricomporre quella fantastica esperienza che fu l'underground cinematografico italiano. Volendo citare le parole di Paolo Brunatto, uno dei filmmakers più rilevanti, quel periodo di sperimentazione per molti «fu il sogno di sognare che tutto è un sogno». ■

iBOCIO.

A spasso col feticcio

In un periodo storico come questo, riccamente costellato di calamità naturali, politiche, economiche, aggravate dalle battaglie personali, dalle invidie e dai malumori quotidiani, appellarsi alle apotropaiche velleità del Voodoo non sembra poi una cattiva idea, anzi è forse la più papabile delle consolazioni...



Potrà sembrare un'affermazione azzardata, ma la mostra *Vaudou* ospitata dalla Fondation Cartier di Parigi, a suo modo e sorprendentemente, mi è sembrata una delle mostre più contemporanee degli ultimi tempi.

Curata da Leanne Sacramone e Grazia Quarone, la mostra presenta la collezione privata più vasta e sbalorditiva di opere Vaudou, assemblata nel corso degli anni, e durante i numerosi viaggi, da Jacques Kerchache – in stretta collaborazione con la moglie Anne, oggi Madame Kamal Douaoui – ardente appassionato e fine conoscitore delle arti primitive.

Inaugurata in coincidenza con il decimo anniversario della scomparsa del grande esploratore, la mostra riunisce più di cento esemplari di scultura tradizionale africana, presentati in un allestimento scenografico progettato ad hoc da Enzo Mari: statue sacre dall'estetica ambigua ed inquietante appartenenti alla ritualità di uno dei culti religiosi, il Voodoo, tra i più antichi del mondo, che venerate così come le icone dei santi nelle nostre patriottiche processioni, donano speranza e sostegno al malato mentale ed al malato fisico.

Bocio (i feticci) provenienti dal Togo e dal Bénin, realizzati grazie all'assemblaggio di diversi tipi di materiali tra cui lacci, tessuti, corde, lucchetti, conchiglie, unghie e becchi d'anatra, sovrapposti e simbolicamente accostati; mezzi busti, figure intere, gruppi e *bocio* bifronte, questi oggetti sono creati con l'intento di "guarire" dalle eterne preoccupazioni dell'umanità, molte volte anche a discapito del prossimo. Nessuno "spillone voodoo", nessuna "treccia nel materasso", ma un messaggio molto chiaro: se il mio benessere è determinato dal tuo malessere, pazienza!

Se la tua sconfitta equivale alla mia vittoria: peggio per te!

Insomma, *Mors tua vita mea*.

In un periodo storico come questo, riccamente costellato di calamità naturali, politiche, economiche, aggravate dalle battaglie personali, dalle invidie e dai malumori quotidiani, appellarsi alle apotropaiche velleità del Voodoo non mi sembra poi una cattiva idea, anzi è forse la più papabile delle consolazioni. Soprattutto se aggiornato alle esigenze della contemporaneità: un antidoto portatile, un *bocio ad personam*, un *I - Bocio*, che, connessione permettendo, quando occorre (e quando, in realtà, non occorre?) ci lasci scaricare applicazioni anti-*hiella* a 0.99, avrebbe tutte le carte per divenire la nuova ossessione nonché il business del futuro.

Nell'attesa che tale magia tecnologica venga messa a punto, una valida alternativa: gli amuleti *prêt-à-porter* di Lincoln Brown, fondatore del marchio Lincoln's New York. L'ultima collezione del designer (autunno/inverno 2011/12) sembra infatti anticipare i tempi, rispondendo precisamente a questo tipo di corrente esigenza: futuristiche e tradizionali al contempo, le sue creazioni sono feticci indossabili che utilizzano materiali preziosi assemblati con sapiente manualità. Dal caleidoscopico intarsio di pelli pregiate (di squalo, coccodrillo e anguilla) dai colori brillanti, dall'intreccio di stringhe fluo e di cuciture a contrasto Lincoln delinea calzature camouflage dalle forme scultoree.

Totalmente realizzate a mano, proprio come piccole opere d'arte, le scarpe - scultura di Lincoln's New York lasciano inevitabilmente trapelare un senso di ostinata accuratezza e meticolosa ritualità proprio dell'alto artigianato, dell'arte e, in generale, degli ambiti in cui vige una forte tensione cultu(r)ale.



[vnm]

Crediti:

Fondation Cartier pour l'art contemporain
261, Boulevard Raspail 75014 Paris, France
www.fondation.cartier.com
www.lincolnsny.com

IN SENSO ORARIO:
LINCOLN'S NEW YORK, L BOUND 5
PELLE DI CANGURO, VITELLO, AGNELLO, ANGUILLA
LINCOLN'S NEW YORK, L CAGED 1
PELLE DI SQUALO, COCCODRILLO, AGNELLO, COTONE TRATTATO
LINCOLN'S NEW YORK L CARGO 1
PELLE DI STRUZZO, AGNELLO, LUCERTOLA, VITELLO

La bollente stagione ci ha finalmente abbonati e altrettanto focosi sono stati gli eventi che l'hanno attraversata, tanti e piacevoli come la Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia ma anche altri, a volte poco allegri o per niente eccitanti...

RIVOLUZIONE ROSSA



■ L'afosa calura ha bruciato, oltre i soliti boschi e italiche verzure, importanti figure del calibro di Cy Twombly, o come quella del nostro frizzante e geniale Vettor Pisani, che aveva esordito con una piccante performance nel 1970 dal titolo "Maschile, femminile e androgino. Incesto e cannibalismo in Marcel Duchamp", alla galleria La Salita di Roma.

Il mito e la sessualità giocavano nella sua arte su una doppia altalena. Come nella performance "Peep Show" al Ponte Contemporanea di Roma del 1995, in cui le pornostar Barbarella, Milly D'Abbraccio e Eva Henger si dondolavano, dentro un triplice cerchio d'acciaio sui cui posavano le loro candide e ignude chiappe, moltiplicate dalle tavolozze di specchi e nelle foto installate nello spazio caldo e dark della galleria.

È rimasto vacante anche un luogo, un'araba fenice che dalle sue ceneri aveva fatto velare di bianco cemento i suoi ruderi per mano di Burri, animare le piazze da Termas, Purini e Melotti, aprire cancelli a Consagra e far suonare campane a Mendini. Gibellina, dopo il tetro terremoto del '68, è stata illuminata dai colori di Accardi, Scialoja, Schifano e altri ancora. La mano che aveva accompagnato tanti artisti, attori, poeti e intellettuali internazionali era quella del senatore Ludovico Corrao che dal suo magico mantello aveva tirato fuori una ventata di alte intuizioni e creato il primo polo siciliano per l'arte contemporanea.

Ma dopo queste doverose constatazioni, nel tentativo di lenire le classiche scottature e alleviare gli imprevisi dispiaceri, sono volata a

Mosca eccitata dall'idea di tuffarmi in refrigeranti temperature e visitare il primo museo dell'Eros Russo.

Il buco meno amato dagli umani, e cioè quello dell'ozono, mi ha tirato un brutto scherzo e mi sono ritrovata nell'immensa piazza Rossa con 38 gradi... senza ombra!

Dopo un rapido e necessario ritocco al trucco ho noleggiato un'auto munita di ritemprante aria condizionata dirigendomi, scattante, verso questo novello tempio.

Non occorre essere bravi chirurghi per riuscire ad imboccare Novyrbat, una delle arterie stradali più famose della capitale sovietica che conduce nel quartiere Arbat, ed ecco che avrete finalmente trovato anche voi il Punto G. Non sto scherzando, **Tochka G** è proprio il nome di questo

nuovo e piccante museo che i tovarish ci hanno regalato.

Ventiquattro ore su ventiquattro potrete sbirciare antichi testi sull'erotismo, imparare tutto sui giochi erotici di diversi paesi del mondo nonché ammirare peculiari opere d'arte, dalle tecniche più classiche alle più incredibili "forme".

Circa tremila gli "originali" pezzi in mostra.

Due sculture all'ingresso ci danno il benvenuto: due metri di poderosa rappresentazione "Priapesca".

E poi dipinti variopinti, tra i quali ne spicca uno in particolare dove potrete ammirare Obama e Putin, inaspettatamente muscolosi, sorridenti, intrappolati dentro pochi metri quadri di tela e armati da colorati ed enormi organi sessuali, e ancora

suadenti bassorilievi e promettenti statue di guerrieri in ceramica che rivaleggiano con i nostri bronzei Riaceschi. Naturalmente troverete tutti i canonici esempi di miniature orientali in atteggiamenti "ginnici"; da quelle cinesi appartenenti alle più spudorate dinastie ai bassorilievi indiani illustri le più policrome e contorte posizioni del Kamasutra. Non spaventatevi però quando incontrerete due grosse testuggini fedelmente riprodotte che copulano allegramente. (A giudicare dal ghigno e dall'occholino che il maschietto vi sta facendo!)

Quando sarete giunti nella sezione dei sexy toys rimarrete letteralmente a bocca aperta, quindi fate attenzione, mi raccomando!

Scultorei e muscolosi falli alla Tom of

Finland sveltano come dolomitiche cime, le cui pulsanti e cavernose vene danno l'impressione di crescenti e smisurate erezioni, capaci di sfondare le vetrine che li contengono! La zona più pulp è quella sadomaso: buia ma illuminata da tanti piccoli spot che ne evidenziano gli oggetti ospitati. Pelle, lattex e cuoio i materiali più usati, ma scoprirete piccoli e scintillanti metalli pregiati, che non avreste mai immaginato potessero essere impreziositi da gemme incastonate su quelli che potrebbero sembrare piccoli bracciali, ma non è il proprio il polso la loro destinazione e il loro uso.

Anche San Pietroburgo vuole mettersi al pari e presto aprirà il suo museo. Il pezzo che dovrebbe richiamare orde di curiosi sarà l'organo sessuale di Rasputin che il curatore Igor Kniazkin definisce "oggetto unico e prezioso".

Il membro, attribuito al magnetico e dotato monaco, sembra sia stato tanto gelosamente conservato da una delle sue numerose amanti, una (buongustaia) dama della corte russa.

Ma al mio ritorno in patria mi assale un desiderio ancora più grande, in questo storico momento dove sembra che solo i politici abbiano la capacità di osare ma con tragiche conseguenze per questa nostra povera Italia.

Ho voglia di rivedere i nostri artisti riconquistare la forza e il "mitico" coraggio capace di rigirare l'utero dell'arte contemporanea e costruire nuovi capolavori per continuare il brillante percorso di quelli che ci hanno appena lasciato. ■

ROMA, CAPITALE DEL DESIGN

Riflettori accesi sul made in Italy e la sua storia, per raccontare attraverso gli oggetti d'autore e quelli tanto diffusi da essere ormai anonimi, decenni di costume...



SOPRA: CAPPELLINI - PROUST FIANCO (RIVEDERE DIDA)
IN BASSO: DAYANITA SINGH, DREAM VILLA 11, 2007/2008, WALLPAPER C-PRINT, COURTESY FRITH STREET GALLERY, LONDON

VIAGGIO IN INDIA SULL'AUTOSTRADA DELL'ARTE

C'è anche il Picasso indiano, tra gli artisti esposti al Maxxi



Una città infuocata dalle sue strade, arterie luminose di una vita che sembra pronta ad esplodere ad ogni passo, pulsante monumento di energia. È il ritratto di una capitale da sogno, scatto dall'alto di una città ideale che è in realtà idea di città, l'immagine che forse meglio rappresenta la ricchezza e la complessità dell'arte contemporanea indiana, protagonista della mostra "Indian Highway", al Maxxi fino al 29 gennaio. Nessuna retorica, nessun artificioso esotismo. Qui l'India si racconta per ciò che è e vorrebbe essere. Per ciò che "sente" e vuole far sentire. L'"highway" del titolo rimanda, infatti, pure alla formula itinerante dell'esposizione, pensata per raggiungere il maggior numero di possibili osservatori e aspiranti conoscitori. Il percorso si articola attraverso circa sessanta opere – alcune delle quali esposte per la prima volta – per un totale di trenta artisti e include quattro installazioni site specific.

Ecco allora che l'autostrada artistica mette in comunicazione e contatto artisti differenti e differenti temi, tentando di illustrare sviluppo tecnologico, boom economico, sentimento creativo, dagli anni Novanta ad oggi. È lo scintillante camion a grandezza naturale costruito da Valay Shende con una sorta di tessuto di sfere di acciaio e popolato da figure in viaggio, altrettanto scintillanti, dirette verso una meta tutta da inventare. Ma anche la foresta sacra ricostruita dai Desire Machine Collective, nella concreta virtualità dei suoi suoni e rumori. Ancora, la coperta fatta di ciglia in metallo e piume, la notte stellata da raggiungere, per paradosso, inchinandosi o la rete di bastoni d'incenso. Tra le tante suggestioni poetiche, un cuore duro: "Rape of India" di Husain, ritenuto il Picasso indiano, scomparso lo scorso giugno. Il dipinto, in due pannelli di grandi dimensioni, ricorda gli attentati terroristici avvenuti nel 2008 a Bombay.

[v.a.]

■ È "incontro" la parola chiave della filosofia sottesa alla mostra *Meet Design*, che è stata ospitata ai Mercati di Traiano fino al 13 ottobre scorso. Incontro tra il pubblico e il design d'arredo. D'autore ovviamente. Tra la contemporaneità e l'archeologia. Tra l'arte, propriamente e tradizionalmente intesa, e la funzionalità del bello. E anche incontro tra autori, disegnatori e potenziali consumatori o solo curiosi, in un fitto calendario di appuntamenti. A promuovere l'evento è stato Rcs, l'occasione è, ancora una volta, quella dei 150 anni dell'Unità d'Italia. "Obiettivo – spiegano gli organizzatori della mostra – è portare la conoscenza del design al grande pubblico. Normalmente, è ambito molto legato a operatori del settore, appassionati, giornalisti specializzati. L'intento qui è allargare la base di persone, raccontando storie in modo popolare e trasversale, perché possano essere comprese da tutti".

Non una semplice esposizione, quindi, ma una piattaforma multicanale studiata, se non per esaurire il tema, comunque per offrire un'articolata panoramica del settore, partendo dalle radici del design – e del disegno – per arrivare alle sue proiezioni, con una vetrina per giovani talenti e nuovi progetti. E che vetrina. Continua, infatti, e con successo il binomio che nella Capitale lega il design all'archeologia. A lanciare il trend è stato l'Ara Pacis, da Munari a Mendini, ora si aggiungono i Mercati di Traiano, candidati a probabile sede anche della prossima edizione del Meet Design, previsto come appuntamento fisso della stagione espositiva capitolina.

E l'elenco di spazi è destinato ad ampliarsi e ancor più ad articolarsi già a breve. Dal 22 ottobre all'8 gennaio, il Casino dei Principi di Villa Torlonia ospiterà la mostra "Il fascino della Ceramica", dedicata a Giò Ponti e, più precisamente, alle ceramiche ideate per Richard-Ginori tra il 1923 ed il 1930, anni e attività che segnarono l'inizio della carriera dell'architetto e designer. Tra disegni in lapis, matita, tempera, e vasi, coppe, piatti, urne sono circa cento le opere esposte per tentare di illustrare il suo immaginario artistico-creativo. Un immaginario colto, fatto di continui rimandi ai motivi ornamentali classici di antichità greche, romane ed etrusche, con temi spesso legati al mito, che però superano i modelli per vestirli di nuove e moderne suggestioni, nel passaggio di secoli e ispirazioni che, in giochi di citazioni, sovrapposizioni ed evoluzioni, impongono nuovi canoni da superare. Tra nubi neoclassiceggianti e malinconici pierrrot, compaiono così riflessioni metafisiche e futuriste, vestite di evidente e distaccata ironia. "Gli acrobati ci insegnano che tutto è immaginabile e possibile" – scrisse Giò Ponti alla figlia Lisa, parlando del proprio repertorio figurativo – *al di là dei limiti, ma con lievezza, forza, coraggio e giovinezza, immaginazione, bontà*". Il design entra anche nel mondo dei bambini, con ben due mostre alla Casina di Raffaello a Villa Borghese, entrambe dedicate al libro. Fino al 4 dicembre, "Il libro a portata di mano" ospita una piccola esposizione di libri artigianali e volumi realizzati presso la Biblioteca Centrale Ragazzi o provenienti dalla sua collezione. Dal 14 gennaio all'11 marzo, invece, "O.p.i.a. e il libro d'artista" riunisce oltre cento libri d'autore provenienti dall'Archivio del Libro d'Artista per Bambini di Merano, l'Opla appunto. Perché il design è sempre più presente in ogni settore. E non è mai troppo presto per rendersene conto e imparare a guardarsi intorno. ■

[valeria arnaldi]

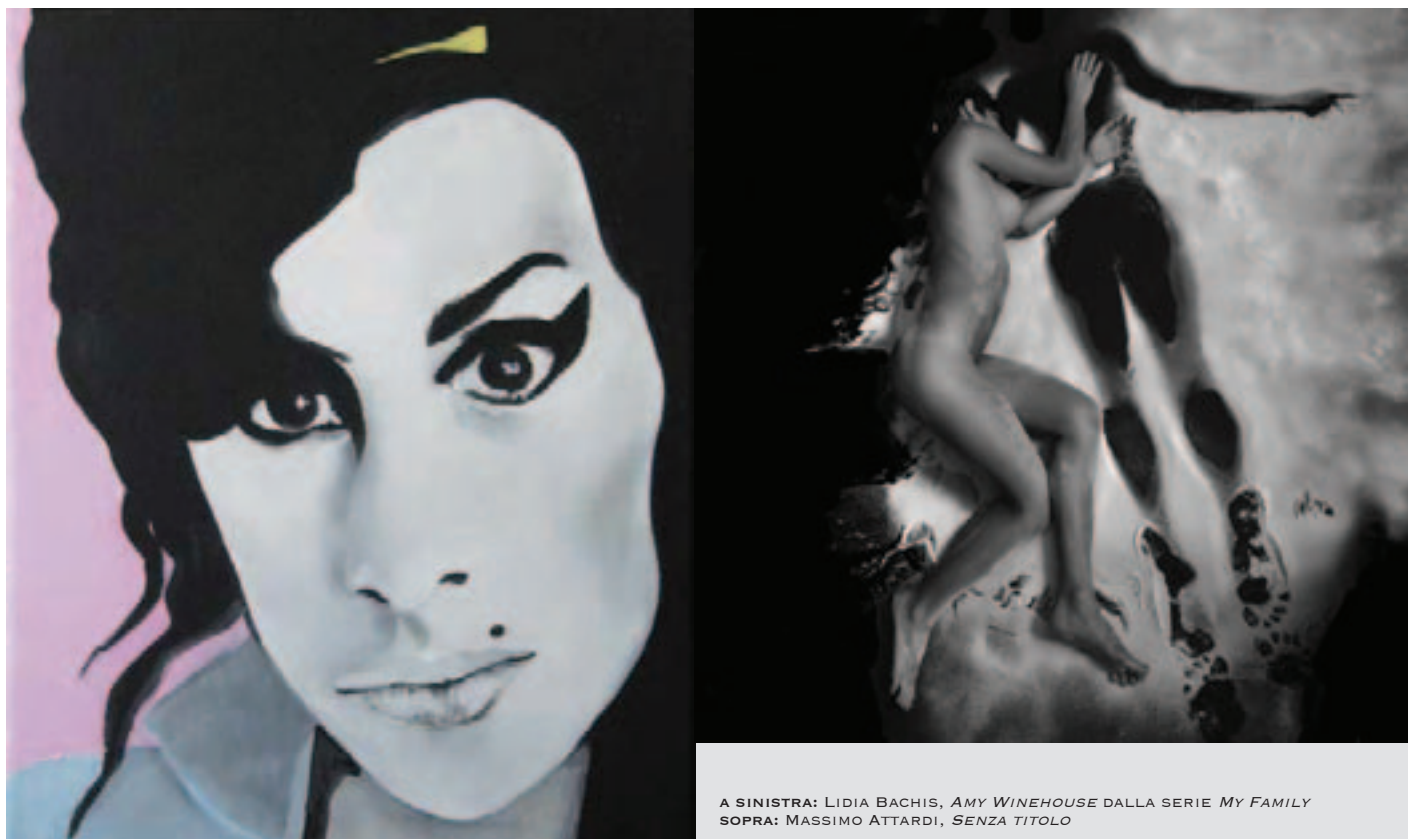
Omaggio all'arte povera

Anteprima di mostra – e grande mostra – al Maxxi. In attesa dell'attesa esposizione dedicata all'Arte Povera, che a dicembre avrà alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna la sua tappa romana in un percorso espositivo nazionale (mostre saranno in contemporanea a Bologna, Milano, Napoli e Torino), il museo in via Guido Reni fino all'8 gennaio ospita un omaggio all'idea. In mostra, due grandi installazioni di Jannis Kounellis e Gilberto Zorio poste in dialogo con l'opera di Giuseppe Penone, "Sculpture di linfa", nella collezione permanente del Maxxi.

V.A.

RIPARTIRE DALLA MEMORIA

Dall'albero genealogico ideale ai vecchi album di famiglia, dalle rotondità di corpi sensuali alla plastinazione dei cadaveri, un viaggio sulle orme di ricordi ancora da tracciare...



A SINISTRA: LIDIA BACHIS, AMY WINEHOUSE DALLA SERIE MY FAMILY
SOPRA: MASSIMO ATTARDI, SENZA TITOLO

■ Non si può guardare al domani, senza avere coscienza del proprio passato. È un monito antico a segnare la riapertura della stagione espositiva romana, tra musei e gallerie. Per non dimenticare forse, nel più classico dei propositi e degli imperativi. O più probabilmente, per sollecitare artisti, pubblico e, perché no, mercato, a dedicare attenzioni e sforzi alle rotte che ancora devono essere tracciate, nel tentativo di "costruire" opere, eventi e soprattutto riflessioni degne di memoria ancora prima di essere nate. Ambiziose scalate all'immortalità che le arti promettono e a volte regalano. Il percorso di esposizione-riflessioni è partito con "Memento, tra memoria e monito", collettiva con opere di **Massimo Attardi, Lidia Bachis, Ester Grossi, Giorgio Rubbio** e un'installazione di **Claudio Ascenzi**, alla Mondo Bizarro Gallery, in via Reggio Emilia.

"Sono i ricordi nella loro accezione più ampia, sia filosofica che emotiva i protagonisti del progetto espositivo a più voci che mette in comune i passati e soprattutto gli sguardi ora più intensi, ora fuggevoli, a volte minuziosi e intransigenti, altre distratti, che a quel passato sono dedicati da artisti differenti per generazione, tecnica, stile e ovviamente sentimento dell'arte. La memoria, monumentale monolito verbale, si frammenta così

nella natura e nella naturalezza delle sue diverse visioni e sfumature non per celebrarsi, ma per osservarsi nello specchio e mettersi a nudo. Per conoscersi e riconoscersi. Comunicarsi, nel senso reale di comunione. Quantomeno di emozioni".

Ecco allora i nudi di Massimo Attardi, sensuali nella materia, ma nell'essenza profondamente coscienti della propria fugacità di esseri mortali. La carne è carne, i corpi solo tali rimangono, i visi sono coperti, cancellati, così come la loro specificità di individui ed anime. Nell'apparente trionfo del corpo, domina, per paradosso, l'anima, così come nella mortalità della materia non può non intuirsi l'immortalità della forma. Diverso ma non distante il lavoro di Giorgio Rubbio che punta l'attenzione sullo Spirito, superando la barriera della pelle, per rintracciare il flusso della Vita - con tutto l'orgoglio della maiuscola - nel suo passaggio di testimone da un essere all'altro alla ricerca di una più alta dimensione di eternità che è fatta di tanti piccoli istanti, chiamati vite, questa volta con tutta la dignità della minuscola.

Dallo spirito alla creazione. Lidia Bachis punta l'attenzione su nascita e rinascita dell'arte, creatività intesa come strumento d'invenzione, anche di se stessi. Da Amy Winehouse a Candy Candy, da Edgar Allan Poe a

Carletto, passando per fili di sensualità, orrore, sacrificio, spiritualità e suggestione, è un albero genealogico ideale quello che la Bachis costruisce per raccontare il percorso che l'ha portata ad essere ciò che è, determinandone sensibilità e talento, in un gioco di rimandi tra reale e immaginario che si fondono e confondono nella concretezza dell'arte. Riflette sul mito e le sue modernità, invece, Ester Grossi con l'installazione "Plus Ultra", che in un puzzle di tele racconta il viaggio di una donna oltre le sue personali Colonne d'Ercole per affrontare l'abisso del Sé e la vertigine delle proprie fantasie. Chiude il percorso espositivo la parola resa monumento da Claudio Ascenzi, con le sue bomboletterie trasformate in biblioteca autoriale, per far esplodere il genio creativo dell'essere umano, nella sua capacità di generare e promuovere emozione e commozione. Tra memoria e monito, appunto. Completamente diversa l'indagine proposta fino al 12 febbraio alle Officine Farneto, in via Monti della Farnesina, "Body Worlds" che porta per la prima volta in Italia le "creazioni" di Gunther von Hagens. Le cifre sono da record: oltre trentatré milioni di persone hanno già visitato la mostra in un tour che l'ha vista toccare settanta differenti città in tutto il mondo. Da record anche le polemiche, che han-

no fatto guadagnare a von Hagens il titolo di "Dottor Morte". Le sue opere sono, infatti, organi e corpi reali, insomma cadaveri, opportunamente trattati per superare ostacoli e problemi di conservazione. Von Hagens, per realizzare il suo progetto artistico e divulgativo ha inventato e brevettato la tecnica della plastinazione, che permette di conservare tessuti e organi sostituendo ai liquidi corporei dei polimeri di silicone. Obiettivo, far conoscere al grande pubblico il funzionamento del corpo umano, dando risposte concrete e chiare alle tante domande che rimarrebbero senza risposta sin dall'infanzia e diffondendo le informazioni al di fuori dell'ambito scientifico cui di solito sono relegate. Per farlo, non basta solo la tecnica. Le figure sono poste in posa, i cadaveri tornano idealmente a vivere, seguendo la memoria fisica dei gesti fatti, per presentare il corpo in tensione dinamica. Tema di questa esposizione è il cuore, raccontato nel suo funzionamento corretto ma pure nelle sue alterazioni. "Body Worlds - assicura von Hagens - ha contribuito in maniera sostanziale a determinare nel pubblico una nuova consapevolezza del proprio corpo e a sensibilizzarlo attivamente sul tema della donazione di sangue e di organi, per salvare altre vite umane". Intanto, tredicimila sono i nominativi delle

persone che si sono donate all'arte, registrandosi all'Institute for Plastination, per diventare, dopo la morte, opere di von Hagens.

Più classica e serena la memoria protagonista al Complesso del Vittoriano fino al 23 ottobre nella mostra "Foto Famiglia" che, nata sotto l'altro patronato del Presidente della Repubblica e promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, riunisce circa cento fotografie provenienti dagli album di famiglia degli italiani, scattate tra il 1861 e i primi anni Sessanta del Novecento. Pensata in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, del Paese la mostra racconta i momenti più intimi tratti dalla storia personale dei differenti nuclei familiari. Quindi, nascite, matrimoni, occasioni di festa e momenti, appunto, da ricordare. Insomma, costume illustrato nel suo diventare tale, tra gesti, pose, scenografie e, attraverso queste, valori, etica e sistema. Il percorso parte dal concetto stesso di famiglia, come clan o nucleo, per indagarla poi dalla sua formazione - fidanzamento - al suo compimento - battesimo - arrivando a parlare di lavoro, tempo libero e società. Per comprendere ciò che siamo stati e ipotizzare ciò che diventeremo, proiettando la nostra memoria nel futuro. ■

ecco una selezione di point dove trovare free Exhibart.onpaper (se siete così tirchi da non abbonarvi o andare in edicola)

ALESSANDRIA

ZOGRA - Corso Roma 123

ALTAVILLA VICENTINA (VI)

GALLERIA ATLANTICA - Vi a Piave 35

ASCOLI PICENO

LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7

ASTI

FONDD GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80

BARI

TAVLI BOOK BAR / ART CAFE' - Strada Angiola 23

BENEVENTO

PESCATORE SAS - Via San Pasquale 36

BERGAMO

ACCADEMIA CARRARA DI BELLE ARTI - Piazza Giacomo Carrara 82d

ARS ARTE + LIBRI - Via Pignolo 116

LOG - Via San Bernardino 15

THOMAS BRAMBILLA - Via del Casalino 25

BIELLA

CITTADELLARTE GLOCAL RESTAURANT - Via Serralunga 27

BOLOGNA

ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12

BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a

BRAVO CAFFÈ - Via Mascarella 1

CAMERA CON VISTA - Via Santo Stefano 14/2a

CAR PROJECTS - Viale Pietro Pietramellara 4/4

EX FORNO - Via Don Giovanni Minzoni 14

FABIO TIBONI ARTE CONTEMPORANEA - Via del Porto 50

GALLERIA FORNI - Via Farini 26

GALLERIA MARABINI - Vicolo della Neve 5

LIBRERIA IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20

LIBRERIA MODD INFOSHOP - Via Mascarella 24b

L'INDE LE PALAIS - Via de' Musei 6

MAMBO - Via Minzoni 4

OTTO GALLERY - Via D'Azeglio 55

BOLZANO

ANTONELLA CATTANI - Rosengartenstrasse 1a

AR/GE KUNST GALLERIA MUSEO - Via Museo 29

CENTRO CULTURALE TREVI - Via Cappuccini 28

LIBRERIA GOETHE 2 - Via della Mostra 1

MUSEION - Via Dante 6

BRESCIA

FABIO PARIS ART GALLERY - Via Alessandro Monti 13

GALLERIA MASSIMO MININI - Via Luigi Apollonio 6B

CAGLIARI

EXMÀ - Via San Lucifero 71

CAMOGLI (GE)

FONDAZIONE REMOTTI - Via XX Settembre 1

CAMPOBASSO

GALLERIA LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1

CAPANNORI (LU)

TENUTA DELLO SCOMPIGLIO - Via di Vormo 67

CARRARA

CASTELLO MALASPINA - Via Papiriana 2

CATANIA

FONDAZIONE BRODBECK - Via Gramignani 93

FONDAZIONE PUGLISI COSENTINO - Via Vittorio Emanuele II

CATANZARO

L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7

CINISELLO BALSAMO (MI)

MUFOCO - Via Frova 10

CITTÀ DELLA PIEVE (PG)

IL GIARDINO DEI LAURI - San Litardo

COMISO (RG)

GALLERIA DEGLI ARCHI - Via Calogero 22

COMO

LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15

CORTINA D'AMPEZZO

LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118

FIRENZE

BASE - PROGETTI PER L'ARTE - Via di San Niccolò 18r

CASA DELLA CREATIVITÀ - Vicolo di Santa Maria Maggiore 1

CIVICO69 - Via Ghibellina 69

CUCULIA - Via dei Serragli 1r / 3r

FRITTELLI ARTE CONTEMPORANEA - Via Val di Marina 15

GALLERIA ALESSANDRO BAGNANI - Via del Sole 15r

GALLERIA IL PONTE - Via di Mezzo 42b

GALLERIA POGGIALI E FORCONI - Via della Scala 35a

GRAN CAFFÈ GIUBBE ROSSE - Piazza della Repubblica 13

EX3 - Viale Giannotti 81

LIBERA ACCADEMIA - Piazza di Badia a Ripoli 1a

LIBRERIA BRAC - Via dei Vagellai 18r

LIBRERIA CAFFÈ LA CITÈ - Borgo San Frediano 20r

LIBRERIA DEL PORCELLINO - Piazza del Mercato Nuovo 1

MUSEO MARINI - Piazza di San Pancrazio

SAN GALLO ART STATION - Via Fra' Giovanni Angelico 5r

SANTO RICARA - Via Ghibellina 164r

SOCIETÀ DELLE BELLE ARTI - Via Santa Margherita 1

SOCIETÉ ANONYME - Via Giovan Battista Niccolini 3f

STROZZINA - Piazza degli Strozzi 1

TEATRO DEL SALE - Via de' Macci 111r

VILLA ROMANA - Via Senese 68

FOGGIA

LIBRERIA UBIK - Piazza Giordano 74

FOLIGNO (PG)

CIAC - Via del Campanile 13

GALLARATE (VA)

CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21

MAGA - Via Egidio De Magri 1

GENOVA

DAC - Piazzetta Barisone 2r

DOUCE - Piazza Matteotti 84r

GALLERIA GUIDI & SCHODEN - Vico della Casana 31r

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - Villa Croce - Via Ruffini, 3

PINKSUMMER - Piazza Matteotti 9

VILLA CROCE - Via Ruffini 3

LA SPEZIA

CAMEC - Piazza Cesare Battisti 1

LIBRERIA IL CONTRAPPUNTO - Via Galileo Galilei 17

PALAZZINA DELLE ARTI - Via del Prione 236

LECCE

PRIMOPIANO - Viale Guglielmo Marconi 4

LIVORNO

FACTORY DESIGN - Via Michon 24

LUCCA

LU.C.C.A. - Via della Fratta 36

MANTOVA

CENTRO BOMA - BORSA - Piazza Vifredo Pareto 1/2

MATERA

LIBRERIA PALAZZO LANFRANCHI - Via Ridola Domenico 47

MERANO

KUNSTMERANDARTE - Via Portici 163

MILANO

ACCADEMIA DI BRERA - BRERA 2 - Viale Marche 71

ANTONIO COLOMBO - Via Solferino 44

ARMANI - Via Manzoni 31

ARTBOOKBOVISA - Via Lambruschini 31

ARTE STUDIO INVERNIZZI - Via Domenico Scarlatti 12

BAR MONO - Via Lecco 6

BOND BAR - Via Pasquale Paoli 2

BOOKS IMPORT - Via Achille Maiocchi 11

BROWN PROJECT SPACE - Via Bartolomeo Eustachi 3

CAFFÈ JAMAICA - Via Brera 32

CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via della Moscova 28

CARDI BLACK BOX - Corso di Porta Nuova 38

CHARTA - Via della Moscova 27

COMBINES XL - Via Montevideo 9

CORSO VENEZIA OTTO ARTE CONTEMPORANEA - Corso Venezia 8

CURTI / GAMBUZZI & CO. - Via Pontaccio 19

DREAM FACTORY - Corso Garibaldi 117

EFFEARTE - Via Ponte Vetero 13

ENOCRATIA - Via Sant'Agnese 14

FEDERICO LUGER GALLERY - Via Domodossola 17

FLUXIA GALLERY - Via Ciro Menotti 9

FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15

FOOD&DRINKS 35 - Via Panfilo Castaldi 35

FORMA - LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1

FRANKLINS/MARSHALL - Corso Porta Ticinese 76

FRIDA - Via Antonio Pollaiuolo

FRIP - Corso Porta Ticinese 16

GALLERIA 1000 EVENTI - Via Porro Lambertenghi 3t

GALLERIA ALESSANDRO DE MARCH - Via Rigola 1

GALLERIA ARTRA - Via Burlamacchi 1

GALLERIA CA' DI FRA' - Via Carlo Farini 2

GALLERIA CARDI & CO - Corso di Porta Nuova 38

GALLERIA FRANCESCA KAUFMANN - Via dell'Orso 16

GALLERIA FRANCESCA MININI - Via Massimiano 25

GALLERIA GALICA - Viale Bligny 41

GALLERIA GIÒ MARCONI - Via Alessandro Tadino 15

GALLERIA LIA RUMMA - Via Stilicone 19

GALLERIA MASSIMO DE CARLO - Via Giovanni Ventura 5

GALLERIA MILANO - Via Manin 13

GALLERIA MONICA DE CARDENAS - Via Francesco Viganò 4

GALLERIA NICOLETTA RUSCONI - Corso Venezia 22

GALLERIA NINA LUMER - Via Carlo Botta 8

GALLERIA PACK - Foro Buonaparte 60

GALLERIA PATRICIA ARMOCIDA - Via Antonio Bazzini 17

GALLERIA PIANISSIMO - Via Giovanni Ventura 5

GALLERIA RAFFAELLA CORTESE - Via Alessandro Stradella 7

GALLERIA RICCARDO CRESPI - Via Mellerio 1

GALLERIA RUBIN - Via Bonvesin de La Riva 5

GALLERIA SUZY SHAMMAH - Via San Fermo

GALLERIA WABI - Via Garigliano 3

HANGAR BICOCCA - Viale Sarca 336

HOME-MADE - Via Tortona 12

HOTEL STRAF - Via San Raffaele 3

IERIMONTI GALLERY - Via Gustavo Modena 15

IMPRONTE - Via Montevideo 11

ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4

IULM - Via Carlo Bo 4

JEROME ZODD CONTEMPORARY - Via Lambro 7

LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti

LE CASE D'ARTE - Via Circo 1

LIBRERIA ELECTA KOENIG - Via Dogana 2

LIBRERIA HOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5

LIBRERIA SKIRA TRIENNALE - Viale Alemagna 6

LIBRERIA UTOPIA - Via della Moscova 52

LIFE GATE CAFFÈ - Via Commenda 43

LORENZELLI ARTE - Corso Buenos Aires 2

MALO - Via della Spiga 7

MARCOROSSI ARTE CONTEMPORANEA - Corso Venezia 29

MI CAMERA - Via Medardo Rosso 19

MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2

MIMMO SCOGNAMIGLIO - Corso di Porta Nuova 46b

MOM - Viale Monte Nero 51

MUSEO DEL NOVECENTO BOOKSHOP - Via Marconi 1

NABA - NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Via Darwin 20

O'ARTOTECA - Via Pastrengo 12

OPEN CARE - FRIGORIFERI MILANESI - Via Piranesi 10

PAC - Via Palestro 14

PALAZZO DELLE STELLINE - Corso Magenta 61

PALAZZO REALE - Piazza del Duomo 12i

PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32

PEEP HOLE - Via Panfilo Castaldi 33

PINACOTECA DI BRERA BOOKSHOP - Via Brera 28

PRIMO MARELLA GALLERY - Via Valtellina

PROJECT B CONTEMPORARY ART - Via Borgonuovo 3

PROMETEOGALLERY - Via Giovanni Ventura 3

REFEEL - Viale Sabotino 20

REVEL - SCALO DISOLA - Via Thaon di Revel Genova 3

RIVA RENO GELATO - Viale Col di Lana 8

SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via Sottocorno 9

SUPERSTUDIO - Via Tortona 27

SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12

STUDIO CANNAVELLO - Via Stoppani 15

STUDIO GUENZANI - Via Eustachi 10

THE FLAT - MASSIMO CARASI - Via Frisi 3

VERGER - Via Varese 1

VIAFARINI - DOCCA - Via Procaccini 4

VISIONNAIRE DESIGN GALLERY - Piazza Cavour 3

W - Via Washington 51

WOK - Viale Col di Lana 5a

ZERO... - Via Tadino 20

ZONCA & ZONCA ARTE CONTEMPORANEA - Via Ciovasso 4

MODENA

GALLERIA CIVICA DI MODENA - Corso Canalgrande 103

EMILIO MAZZOLI - Via Nazario Sauro 62

MONTERIGGIONI (SI)

GALLERIA ZAK - Via del cipresso 1

NAPOLI

ANNARUMMA404 - Via Carlo Poerio 98

DINO MORRA - Via Carlo Poerio 18

FONDAZIONE MORRA - vico Lungo Pontecorvo 29/b

FRANCO RICCARDO ART/MSIVE - Piazzetta Nilo 7

GALLERIA ALFONSO ARTIACO - Piazza dei Martiri 58

GALLERIA CHANGING ROLE - Via Chiatamone 26

GALLERIA FONTI - Via Chiaia 229

GALLERIA LIA RUMMA - Via Vannella Gaetani 12

GALLERIA T293 - Via Tribunali 293

IL PERDITEMPO - Via San Pietro a Maiella 8

MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79

NAI ARTE CONTEMPORANEA - Via Chiatamone 23

NENNAPOP - Via Nardones 22

PAN - PALAZZO DELLE ARTI NAPOLI - Via dei Mille 60

UMBERTO DI MARINO - Via Alabardieri 1

NUORO

MAN - Via Sebastiano Satta 15

PADOVA

KOOB - Via Luigi Poletti 2
 LA DIAGONALE - Via dei Chiavari 75
 LA QUADRIENNALE - Piazza di Villa Carpegna
 LIBRERIA ALTROGUANDO - Via del Governo Vecchio 80
 LIBRERIA BIBLI - Via dei Fienaroli 28
 LIBRERIA BOOKABAR - Via Milano 15/17
 LIBRERIA BORGHESE - Via della Fontanella di Borghese 64
 LIBRERIA DEL CINEMA - Via dei Fienaroli 31d
 LIBRERIA FAHRENHEIT451 - Campo de' Fiori 4
 LIBRERIA NOTEBOOK ALL'AUDITORIUM - Via de Coubertin 30
 LIBRERIA RINASCITA - Via Savoia 30
 LIMENOTTOSCINQUE - Via Tiburtina 141
 LO YETI - Via Perugia 4
 MACRO BOOKSHOP - Via Nizza 138
 MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
 MAM - MAGAZZINO D'ARTE MODERNA - Via dei Prefetti 17
 MAXXI - Via Guido Reni 4a
 MAXXI BASE - Via Guido Reni 4a
 MIA MARKET - Via Panisperna 225
 MELBOOKSTORE - Via Nazionale 252
 MONDO BIZZARRO GALLERY - Via Reggio Emilia 32c/d
 MONITOR - Via Storza Cesarini 43a-44
 NECCI - Via Fanfulla da Lodi 68
 NOMAS FOUNDATION - Viale Somalia 33
 ODRADEK LA LIBRERIA - Via dei Banchi Vecchi 57
 OFFICINE - Via del Pigneto 215
 OFFICINE FOTOGRAFICHE - Via Giuseppe Libetta 1
 OPEN BALADIN - Via degli Specchi 6
 OPEN COLONNA RISTORANTE - PALAEXPO Via Nazionale 194
 OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE - Via Reggio Emilia 22-24
 PALAEXPO - Via Nazionale 194
 PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
 PASTIFICIO SANLORENZO - Via Tiburtina 196
 PAVART - Via dei Genovesi 12a
 PRIMO - Via del Pigneto 46
 RUFFA Libera Accademia di Belle Arti di Roma - via Benaco 2
 S.T. - FOTOLIBRERIA GALLERY - Via degli Ombrellari 25
 SALOTTO 42 - Piazza di Pietra 42
 SCHIAVO MAZZONIS GALLERY - Piazza di Montevercchio 16

SCUDERIE DEL QUIRINALE BOOKSHOP - Salita di Montecavallo 12
 SECONDDIME - Via degli Orsini 26
 SETTEMBRINI CAFFÈ - Via Settembrini 27
 STUDIO PINO CASAGRANDE - Via degli Ausoni 7a
 STUDIO STEFANIA MISCETTI - Via delle Mantellate 14
 SUPER - Via Leonina 42
 THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
 TREEBAR - Via Flaminia 226
 UNDSUNOVE ARTE CONTEMPORANEA - Via degli Specchi 20
 VM21ARTECONTEMPORANEA - Via della Vetrina 21
 WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
 WONDERFOOL - Via dei Banchi Nuovi 39
 Z20 GALLERIA - Via dei Quercetti 6

ROVERETO (TN)

MART BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
 NEROCUBO HOTEL - Via per Marco

SAN CANDIDO (BZ)

KUNSTRAUM CAFÉ MITTERHOF ER - Via Peter Paul Rainer 4

SAN GIMIGNANO (SI)

GALLERIA CONTINUA - Via del Castello 11

SARZANA (SP)

CARDELLI & FONTANA - Via Tornione Stella Nord 5

SASSARI

LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17

SESTO SAN GIOVANNI (MI)

GALLERIA CAMPARI - Viale Antonio Gramsci 141

SIENA

ALOE SWOLF GALLERY - Via del Pomone 23
 GALLERIA ZAK - Via San Martino 25/27
 PUNTO EINAUDI - Via di Pantaneto 66
 SANTA MARIA DELLA SCALA - Piazza del Duomo 2

SPOLETO

PALAZZO COLLICOLA - Via Loreto Vittori 11

TARANTO

LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie d'Oro 129

TERAMO

PIZIARTE - Viale Cruciali 75a

TERNI

CAOS - Viale Luigi Campofregoso 98
 PLACEBO - Via Cavour 45

TORINO

ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
 BOURSIER - Piazza Camillo Benso Conte di Cavour 2
 CAFFÈ CESARE - Corso San Maurizio 69
 DOKS DORA - ENNE DUE BAR - Via Valprato 82
 ERMANNINO TEDESCHI GALLERY - Via Carlo Ignazio Giulio 6
 FONDAZIONE 107 - Via Andrea Sansovino 234
 FONDAZIONE MERZ - Via Limone 24
 FONDAZIONE SANDRETTO RE REUBADENGO - Via Modane 16
 FRANCO SOFFIANTINO - Via Rossini 23
 GALLERIA ALBERTO PEOLA - Via della Rocca 29
 GALLERIA FRANCO NOERO - Via Giulia di Barolo 16d
 GALLERIA GLANCE - Via San Massimo 45
 GALLERIA IN ARCO - Piazza Vittorio Veneto 3
 GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
 GAS ART GALLERY - Corso Vittorio Emanuele II 90
 GUIDO COSTA PROJECTS - Via Giuseppe Mazzini 24
 KM5 - Via San Domenico 14/15
 LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
 LIBRERIA COMUNARDI - Via Bogino 2
 LIBRERIA DOLP - Via Principe Amedeo 29
 MOOD LIBRI E CAFFÈ - Via Cesare Battisti 3e
 NORMA MANGIONE GALLERY - Via Matteo Pescatore 17
 ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4
 SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
 TO.LAB - Piazza Madama Cristina 2bis
 VERSO ARTE CONTEMPORANEA - Via Pesaro 22
 WE - Via Maddalene 40b
 YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f

TRAVERSETOLO (PR)

FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA - Via Mamiano 4

TRENTO

A.B.C. ARTE BOCCANERA CONTEMPORANEA - Via Milano 128
 BUONANNO ARTE CONTEMPORANEA - Via Roggia Grande 5
 FONDAZIONE GALLERIA CIVICA - Via Belenzani 46
 STUDIO D'ARTE RAFFAELLI - Via Livio Marchetti 17

TRIESTE

KNULP - Via Madonna del Mami-re 7a
 LIBRERIA IN DER TAT - Via Diaz 22
 LIPANJEPUNTIN ARTE CONTEMPORANEA - Via Diaz 4
 STUDIO TOMMASEO - Via del Monte 2/1

UDINE

VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33

VENEZIA

CENTRO CULTURALE CANDIANI - Piazzale Luigi Candiani 7
 FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA - Dorsoduro 2826
 FONDAZIONE CLAUDIO BUZIOL - Cannaregio 4392
 FLUID ART - san Polo 2865 30125 - Campo San Torà
 GALLERIA A+A - Calle Malpiero 3073
 IUAV BIBLIOTECA CENTRALE TOLENTINI - Santa Croce 191
 JARACH GALLERY - Campo San Fantin 1997
 LIBRERIA DEL CAMPO - Campo Santa Margherita 2943
 LIBRERIA EDITRICE CAFOSCARINA - Calle Foscari 3259
 LIBRERIA TOLETTA - Dorsoduro 1214
 MISAEI - Galleria Porti 3
 MUSEO CORRER - San Marco 52
 MUSEO GUGGENHEIM - Dorsoduro 701
 PALAZZO GRASSI - Campo San Samuele 3231

VERBANIA

CRAA - CENTRO RICERCA ARTE ATTUALE - Corso Zanitello 8

VERONA

ARTE E RICAMBI - Via Antonio Cesari 10
 GALLERIA DELLO SCUDO - Vicolo Scudo di Francia 2
 LIBRERIA GHEDUZZI - Corso Sant'Anastasia 7
 STUDIO LA CITTÀ - Lungadige Galtarossa 21

VICENZA

C4 - VILLA CALDOGNO - Via Giacomo Zanella 3
 MISAEI - Galleria Porti 3

VILLORBA (TV)

FABRICA - Via Ferrarezza - Fraz. Catena

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: point.exibart.com

abbonamenti
exibart

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno.
 tipologie di invio posta **Italia - Posta agevolata 24,00 euro/anno**, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - Posta prioritaria 50,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 75,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart.code

Azienda

Nome*

Indirizzo*

Prov*

Nazione*

Tel

Cognome*

CAP*

Città*

E-mail

P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita*

*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 qui di seguito allegato.

data ____/____/____

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al **0553909937** questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero **C/C 000050168525** (codice IBAN IT35 0 076 0102 8000 0005 0168 525) intestato a **EMMI srl**, via Giuseppe Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: onpaper.exibart.com
se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: onpaper.exibart.com

una selezione degli eventi più interessanti in corso nella penisola
l'elenco completo è su exibart.com e ogni giorno nella vostra casella di posta con exibart.niusletter

ABRUZZO

Pescara

dall'8/10/2011 al 26/11/2011
MAURIZIO CANNAVACCIUOLO
L'artista, attivo sulla scena internazionale sin dalla fine degli anni 70, si è sempre mosso nella direzione dell'arte figurativa. I complessi reticoli e nodi che fanno da sfondo s'intersecano con le figure manifestandosi in vere e proprie trappole visive.
da lunedì a sabato
ore 10-13 e 16-20
galleria cesare manzo
via umbria, 48
+39 085297206
www.galleriamanzo.it
info@galleriamanzo.it

CAMPANIA

Casoria

dal 28/09/2011 al 30/01/2012
LO STATO DELL'ARTE. CAMPANIA SENSES
Dal 28 settembre Casoria diventa Venezia ed ospita Lo stato dell'arte al CAM, il museo di arte contemporanea che per l'occasione presenta l'evento con un titolo, CAMPANIA SENSES. La sensorialità è infatti alla base dell'evento del CAM con performance, installazioni, video e fotografie.
A cura di Vittorio Sgarbi
martedì-mercoledì-giovedì
venerdì-domenica ore 10.00-13.00
sabato ore 17.00-20.00
cam - casoria contemporary art museum
via duca d'aosta, 63a
+39 0817576167
www.casoriacontemporaryartmuseum.com
info@casoriacontemporaryartmuseum.com

Napoli

dal 6/10/2011 al 2/12/2011
PEDRO NEVES MARQUES WHEN'S THE END OF CELEBRATION?
La pratica di Pedro Neves Marques implica da sempre una narrativa all'interno del processo creativo come sottotesto al progetto espositivo, nella costruzione di un discorso svelato attraverso i rimandi selezionati.
da lunedì a sabato ore 15-20
mattina su appuntamento
umberto di marino arte contemporanea
via alabardieri, 1
+39 0810609318
www.galleriaumbertodimarino.com
info@galleriaumbertodimarino.com

Salerno

dal 24/09/2011 al 7/12/2011
KATJA LOHER - MINIVERSE #1
La Galleria Tiziana Di Caro è orgogliosa di presentare Miniverse #1, seconda mostra personale nei suoi spazi di Katja Loher (Zurigo, 1979), sabato 24 settembre 2011, alle ore 19.00.
da martedì a sabato, dalle 15 alle 20
galleria tiziana di caro
via delle botteghe, 55
+39 0899953141
www.tizianadicaro.it
info@tizianadicaro.it

EMILIA ROMAGNA

Bologna

dal 14/10/2011 al 26/11/2011
ALTERED TRANSLATION
CAR projects inaugura venerdì 14 Ottobre 2011 alle ore 18.00, la prima mostra della stagione con un progetto dal titolo 'Altered Translation'. La mostra pone in discussione il concetto di pittura accostando il lavoro di quattro artisti internazionali...
martedì a venerdì 14,30 - 20
sabato 11-13 14,30-19
car projects
viale pietro pietramellara, 4/4
+39 0516592522
www.carprojects.it
info@carprojects.it

dal 22/10/2011 al 30/11/2011
ANDREA BOYER ANALISI MONOCROMATICHE
Sabato 22 ottobre 2011 alle ore 18.00 presso la Galleria Stefano Forni in Piazza Cavour 2 sarà inaugurata Analisi monocromatiche una mostra personale di Andrea Boyer che torna a Bologna alla Galleria Stefano Forni con una mostra personale dopo alcuni anni dalla sua ultima esposizione.
da martedì a sabato
ore 10-12.30 e 16-19.30
galleria stefano forni
piazza cavour, 2
+39051225679
www.galleriastefanoforni.com
arte@galleriastefanoforni.com

dal 23/09/2011 al 26/12/2012
ARTE POVERA 1968
L'esposizione, che fa parte dell'ampio progetto espositivo su più sedi museali Arte povera 2011 curato da Germano Celant, prende spunto dalla mostra storica tenutasi alla Galleria De' Foscherari di Bologna nel 1968 e dal relativo catalogo con il dibattito critico che ne seguì. Oltre ad alcune delle opere esposte in quell'occasione e ad altre che testimoniano del tipo di attività svolta dai diversi protagonisti intorno al periodo preso in considerazione, viene presentata una selezione di materiali - cataloghi, libri d'artista, manifesti, inviti e documenti realizzati a partire dalla fine degli anni sessanta, a cura di Giorgio Maffei e Corraini Edizioni - concernente il movimento e i suoi contributi linguistici.
martedì, mercoledì e venerdì dalle 12.00 alle 18.00 giovedì dalle 12.00 alle 22.00 sabato, domenica e festivi dalle 12.00 alle 20.00 chiuso il lunedì
a cura di Germano Celant, Gianfranco Maraniello
mambo - museo d'arte moderna di bologna
via don giovanni minzoni, 4
+39 0516496611
www.mambo-bologna.org
info@mambo-bologna.org

dal 29/10/2011 al 14/01/2012
DEFAULT
Non è più soltanto crisi, siamo davanti al rischio DEFAULT, faccia a faccia con il fallimento del sistema economico e finanziario globale. La galleria Spazio Testoni, nella sua ormai consolidata attenzione alle vicende espressive più contestuali, raccoglie questa sfida e propone tre artisti.
dal martedì al venerdì dalle 16.00 alle 20.00 sabato dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00 domenica e lunedì su appuntamento a cura di Alberto Mattia Martini

spazio gianni testoni la2000+45
via d'azeglio, 50
+39 051371272
www.giannitestoni.it
la2000+45@giannitestoni.it

dal 10/06/2011 al 27/11/2011
MUSEUMS, GALLERIES, HOMES AND OTHER STORIES
mostra con "immagini" e "interventi" realizzati appositamente per l'occasione da artisti di generazioni e provenienze culturali differenti. Il progetto, con il pretesto di evidenziare e far convivere due tipologie di mostra apparentemente in contrasto tra di loro, ovvero quella che presenta opere in quanto immagini chiuse in loro stesse e quella che presenta invece opere in quanto processi aperti e in divenire nello spazio in cui si manifestano, permette di aprire una riflessione basilica sul ruolo dei luoghi d'arte nella nostra società e sul perché si realizzano le mostre collettive
da martedì a sabato 10-13 / 15-19
domenica e lunedì su appuntamento a cura di Lorenzo Bruni
galleria enrico astuni
via iacopo barozzi, 3
+39 0514211132
www.galleriaastuni.com
info@galleriaastuni.it

Modena

dal 16/09/2011 al 26/11/2011
ERICAILCANE IL CANTO DELLA FORESTA
Mostra personale di ericailcane "il canto della foresta".
martedì ore 10.30-13
mercoledì ore 16.30-19.30
venerdì ore 16.30-19.30/21.30-23
sabato ore 10.30-13/16.30-19.30
domenica ore 16.30-19.30
d406 arte contemporanea
via cardinale giovanni morone, 31/3
+39 059211071
www.d406.com
info@d406.com

Ravenna

dall' 8/10/2011 all' 11/12/2011
PABLO ECHAURREN LASCIARE IL SEGNO (1969-2011)
La mostra Pablo Echaurren. Lasciare il segno (1969-2011) presso il MAR di Ravenna, dal 9 ottobre all'11 dicembre 2011, ricostruisce l'intero arco dell'attività dell'artista, documentando anche passaggi e momenti finora meno noti, attraverso un percorso non diacronico, allestito per blocchi tematici e cicli. L'itinerario della mostra prende le mosse con le recenti ceramiche della serie Baroque'n'Roll e prosegue con le opere d'esordio, gli smalti e "quadratini" che fecero entrare l'artista appena diciottenne nella scuderia della galleria Schwarz; le Decomposizioni floreali ottenute con matite e pigmenti su carta (1971); le illustrazioni e i fumetti con le tavole della Vita disegnata di Dino Campana (1994); i collage, dagli assemblaggi di cartoons, manifesti e carte futuriste d'epoca, alle composizioni sulla musica rock. A seguire, l'itinerario si svolge attraverso le tarsie di stoffe imbottite, i poster, per giungere alle opere recenti con le tele dedicate alla natura, a Roma, ma anche a Ravenna, e si conclude con la serie di acrilici e carte degli anni Ottanta-Novanta, in cui spicca un ciclo di lavori inediti realizzati nel 1989, ispirati al muro di Berlino.

martedì, giovedì e venerdì:
9.00-13.30/15.00-18.00
mercoledì e sabato: 9.00-13.30
domenica: 15.00-18.00
lunedì: chiuso
mar - museo d'arte della città'
via di roma, 13
+39 0544482791
www.museocitta.ra.it
info@museocitta.ra.it

Reggio Nell'emilia

dal 24/09/2011 all' 8/01/2012
SHOZO SHIMAMOTO OPERE 1950-2011. ORIENTE E OCCIDENTE
Prima ed unica mostra antologica del grande maestro del Gutai, Shozo Shimamoto, con 80 tra dipinti, sculture e video installazioni. Il 24 settembre Shimamoto, dall'alto di una gru, lancerà i suoi colori sull'ampia superficie di una grande tela stesa in Corso Garibaldi dal martedì al venerdì:
10-13/15.30-19, sabato, domenica e festivi: 10-19, lunedì chiuso a cura di Achille Bonito Oliva
palazzo magnani
corso giuseppe garibaldi, 29
+39 0522454437
www.palazzomagnani.it
info@palazzomagnani.it

Traversetolo

dal 9/09/2011 all' 11/12/2011
HENRI DE TOULOUSE-LAUTREC E LA PARIGI DELLA BELLE ÉPOQUE
È noto come una parte della produzione dell'aristocratico Toulouse-Lautrec (Albi 1864 - Malromé 1901), si sviluppi sulla scia del "japonisme", ovvero l'ispirazione all'arte giapponese; egli traspone tecniche e inquadrature di quel mondo affascinante e misterioso al contesto occidentale dei locali notturni e delle maisons closes, ovvero le case chiuse che frequentano non solo come artista.
aperto anche tutti i festivi. dal martedì al venerdì continuato 10-18 (la biglietteria chiude alle 17) - sabato, domenica e festivi continuato 10-19 (la biglietteria chiude alle 18). lunedì chiuso.
a cura di Stefano Roffi
fondazione magnani rocca
via fondazione magnani rocca, 4
+39 0521848327
www.magnanirocca.it
info@magnanirocca.it

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Trieste

dal 6/10/2011 al 25/11/2011
FULVIO ECCARDI - QUETZAL
Lipanjepuntin artecontemporanea ha il piacere di presentare Quetzal, la prima personale italiana di Fulvio Eccardi, a cura di Amanda Vertovese.
da martedì a sabato, ore 15.30- 19.30 a cura di Amanda Vertovese
lipanjepuntin arte contemporanea
via armando diaz, 4
+3904308099
www.lipanjepuntin.com
info@lipuarte.it

LAZIO

Latina

dall' 1/10/2011 al 20/11/2011
TAMBURO DI LATTA

'Il tamburo di latta' è un famoso libro pubblicato nel 1959 dello scrittore tedesco Günter Grass -Premio Nobel per la letteratura nel 1999-. Dal libro e dalla successiva versione cinematografica di Volker Schlöndorff uscita 20 anni dopo, nel 1979, prende ispirazione la mostra.
lunedì 16-20
dal martedì al sabato 10-13/16-20 a cura di Italo Bergantini, Alessandro Trabucco
romberg arte contemporanea
viale le corbusier,
+39 0773604788
www.romberg.it
artecontemporanea@romberg.it

Roma

dal 25/10/2010 al 12/12/2011
6 ARTISTA - RICCARDO BENASSI TOMASO DE LUCA
il Museo ospita nei propri spazi le installazioni di Riccardo Benassi e Tomaso de Luca - vincitori della prima edizione di 6ARTISTA - a conferma sia della costante attenzione del Museo verso le nuove generazioni di artisti attivi a Roma, sia del legame storico tra MACRO e Pastificio Cerere quali grandi laboratori di immagini.
da martedì a domenica 9-19; 9-14 (la biglietteria chiude mezz'ora prima) a cura di Marcello Smarrelli
macro - museo d'arte contemporanea di roma
via nizza,
+39 06671070400
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it

dal 18/11/2011 al 23/12/2011
CECILY BROWN
Brown trae ispirazione da noti predecessori quali Hieronymus Bosch, Pieter Bruegel il Vecchio, James Ensor, Arshile Gorky e Philip Guston. Rivisitando scenari della cultura popolare, così come il simbolismo della pittura antica, l'artista costruisce una visione personale che trascende le nozioni tradizionali di genere e narrativa. I dipinti presentati nella prossima personale presso la Gagosian Gallery di Roma racchiudono una complessità formale e un'intensità espressiva in linea con lo stile che l'ha resa nota.
gagosian gallery
via francesco crispi, 16
+39 0642086498
www.gagosian.com
roma@gagosian.com

dal 22/09/2011 al 22/11/2011
CLAUDIA COMTE ATHENE GALICIAS MELODIE MOUSSET TROUBLE RAINBOW
Le tre artiste che si conoscono dagli anni della formazione presso l'Ecole Cantonal d'Art di Losanna, mentre ora risiedono ed operano in differenti città del mondo, condividono da tempo l'interesse di realizzare un lavoro che assecondi la loro comune ricerca basata sulle forme e i colori.
dal lunedì al sabato, dalle ore 14:00 alle 20:00 mattina e domenica su appuntamento
galleria marie-laure fleisch
vicolo sforza cesarini, 3a
+39 0668891936
www.galleriamlf.com
info@galleriamlf.com

dal 22/09/2011 al 15/01/2012
ÉRIC POITEVIN - FOTOGRAFIE

Partendo dalla serie di ritratti in bianco e nero, *Religieuses* – realizzata a Roma quando Éric Poitevin fu borsista a Villa Medici alla fine degli anni Ottanta – il percorso della mostra si dipanerà attraverso il susseguirsi di lavori, non cronologico, fino ad arrivare alle opere più recenti di formato monumentale che rappresentano paesaggi in cui lo sguardo dell'osservatore si perde, e corpi umani e animaliche si stagliano su fondi monocromi, dando rilievo alla propria carnalità da martedì a domenica 10.45-13.00/14.00-19.00 giovedì fino alle 21.00 (la biglietteria chiude 30 minuti prima) chiusura: lunedì
villa medici - accademia di francia
viale della trinità dei monti, 1
+39 066761291
www.villamedici.it
stamp@villamedici.it

dal 22/10/2011 al 3/12/2011
GLENN BARR
FACES & SMALL EPICS
prima mostra personale europea di Glenn Barr, nome storico della Lowbrow Art e iniziatore del Pop Surrealismo.
lunedì ore 15.30-19.30 da martedì a sabato ore 10.30-19.30
a cura di David Vecchiato
mondo pop
via dei greci, 30
www.mondopop.it
info@mondopop.it

Roma
SMART ALECK
PARACULO



inaugurazione
venerdì 21 ottobre alle ore 18
chiusura il 2 dicembre 2011
Associazione Culturale
TRA/EVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10
Raccogliere nella vita quotidiana le cose più strambe ed estrarne i suoi sapori. Da diversi anni continuo a lavorare in questo modo e sono convinto che "creare un'opera" significhi: "chiarire se stesso tramite l'esperienza della nuova prova". Tuttavia ovunque vada esiste l'io nel suo fondamento. Nella SMART ALECK / PARACULO volevo esprimere proprio questo concetto. N.T.
Tel./Fax 06.70491663
06.77207956
tralevolte@yahoo.it
www.tralevolte.org
Aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)
Ingresso gratuito
curatore Francesco Pezzini
Testo di Gabriella Dalesio
artista: Naoya Takahara

dal 26/10/2011 al 20/11/2011
MARCO TAMBURRO - LIFE LIVE
In esposizione 30 opere circa, suddivise in due sezioni: una pittorica ed una fotografica, scelta

imprescindibile, il lavoro pittorico dell'artista perugino, è inizialmente fortemente influenzato dalla sua grande passione per la fotografia. Nel corso del tempo Tamburro ridurrà progressivamente nelle proprie opere l'uso di ritagli fotografici, una scelta determinata dalla consapevolezza di aver ormai scelto come mezzo espressivo principale la pittura, in cui le campiture di bianco e di nero, a volte interrotte da squarci accesi di rosso, esprimono al meglio la trasfigurazione di quel "teatro di vita" che egli vuole rappresentare
martedì-domenica ore 16.00-24
a cura di Luca Beatrice
la pelanda
piazza orazio giustiniani, 4

dal 4/10/2011 all' 8/01/2012
MILTON GENDEL: UNA VITA SURREALE. OPERE E FOTOGRAFIE TRA ROMA, NEW YORK E SHANGHAI
La mostra ripercorre la carriera di Gendel a partire dall'esordio artistico avvenuto tra le fila dei surrealisti francesi a New York negli anni '40 e attraversa i lunghi anni del suo lavoro di fotografo e critico d'arte a Roma – corrispondente per ART News e Art in America. Fotografie, dipinti e documenti mettono a fuoco il ruolo di Gendel come tramite tra l'arte italiana e quella americana e restituiscono una figura di intellettuale e di artista a tutto tondo: un sofisticato "occhio" fotografico ed una arguta "penna" di critico d'arte
da martedì a domenica ore 9.00 - 19.00; la biglietteria chiude alle ore 18.30; lunedì chiuso
a cura di Peter Benson Miller, Alberta Campitelli, Barbara Drudi
museo carlo bilotti
aranciera di villa borghese
viale fiorello la guardia, 4
www.museocarlobilotti.it
museo.bilotti@comune.roma.it

dal 29/09/2011 al 20/11/2011
OLIVIERO TOSCANI
RAZZA UMANA / ITALIA
La mostra raccoglie ben 50 ritratti scattati nelle città, piazze e strade d'Italia che danno vita ad un reportage sui volti, gli sguardi, le espressioni, l'abbigliamento della gente, con lo scopo di catturare caratteristiche morfologiche e sociali di un paese che sta cambiando. Come lo definisce lo stesso Toscani: "è uno studio socio-politico, culturale e antropologico per capire che faccia abbiamo, le differenze, come siamo fatti!"
a cura di Achille Bonito Oliva
galleria l'archimede
via del vantaggio, 23a
+39 0632609340
www.larchimede.com
info@larchimede.com

dal 24/10/2011 al 24/11/2011
OLLY DUKE - SEQUENZE
Prima mostra fotografica per Olivia Barilla, in arte Olly Duke, che rivela un approccio alla fotografia figlio della modernità
spazio cerere
via degli ausoni, 3
+39 0644703912
www.spaziocerere.it
info@spaziocerere.it

dall' 8/10/2011 al 28/01/2012
SIMON DYBBROE MØLLER HELLO
Mostra personale
fondazione giuliani per l'arte contemporanea
via gustavo bianchi, 1
www.fondazionegiuliani.org
info@fondazionegiuliani.org

LIGURIA

Genova

dal 7/10/2011 al 20/11/2011
MARCO LAMPIS
COME ACCORDARE UNA STANZA
CHAN apre la stagione con la mostra personale di Marco Lampis.
da mercoledì a sabato 16-19.30
chan
via di sant'agnese, 19 r
+39 3385703963
www.chanarte.com
info@chanarte.com

dal 20/10/2011 al 21/01/2012
YANG MAOYUAN
A LOULAN CITIZEN
Yang Maoyuan, nato a Dalian (Cina) nel 1966, è un artista noto a livello mondiale per la sua vasta e diversificata linguistica che comprende pittura, scultura, fotografia e installazione. Quest'anno è stato selezionato per rappresentare il suo paese al Padiglione cinese della Biennale di Venezia.
lun - ven: 9.30-13.00/14.30-18.30
sab e dom: su appuntamento
abc arte
via xx settembre, 11a
+39 0108683884
www.abc-arte.com
info@abc-arte.com

LOMBARDIA

Bergamo

dal 27/09/2011 al 19/02/2012
IL BELPAESE DELL'ARTE. ETICHE ED ESTETICHE DELLA NAZIONE
L'immagine dell'Italia nel mondo, nella molteplicità delle sue espressioni visive, dal cinema all'arte, dalla letteratura al Made in Italy, dalla cultura d'élite a quella popolare, vista attraverso 200 opere di artisti italiani e internazionali ma anche di "cose e fatti" dall'Ottocento ai nostri giorni.
martedì - domenica: 10.00-19.00
giovedì: 10.00-22.00
lunedì chiuso
a cura di Giacinto di Pietrantonio, Maria Cristina Rodeschini
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
via san tomaso, 52
+39 035399528
www.gamec.it

Gallarate

dal 24/11/2011 al 15/02/2012
LUDOVICO GILBERTI
WOMEN IN AFRICA. NO COLOR ONE COLOR
L'Associazione Culturale «fuoriSerrone» di Monza organizza una Mostra Fotografica Internazionale Itinerante dal titolo "Women in Africa (donne e uomini in Africa) – NO COLOR ONE COLOR" in occasione dell'Anno Internazionale delle Persone di Discendenza Africana. Questa iniziativa culturale che abbraccia due continenti, Africa ed Europa, raccoglie la sollecitazione dell'Alto Commissario ONU Navi Pillay, con la realizzazione di un evento che sia momento di aggregazione e di consapevolezza per promuovere una maggiore conoscenza e rispetto per le diversità del patrimonio culturale delle Persone di Discendenza Africana. La Mostra si terrà lungo un ideale corridoio che collega Milano (Aeroporto di Malpensa) e Nairobi (Istituto Italiano di Cultura) per poi proseguire da Malindi a Monza (Palazzo dell'Arengario) con l'apertura di porte virtuali sui rispettivi Conti-

nenti. Il Fine Art Photographer Ludovico Maria Gilberti fa emergere la poesia dell'Africa, "Paradiso Terrestre", in una congiunzione tra terra, mare e cielo con visioni capaci di emozionare e di far recuperare la giusta dimensione di noi stessi.
orario continuato
a cura di Luca M. Venturi
aeroporto internazionale della malpensa
strada statale dell'aeroporto della malpensa,

Milano

dal 28/09/2011 al 25/11/2011
ANTONIO CALDERARA
La personale offrirà una campionatura dell'opera dell'artista lombardo, riconosciuto fin dagli anni Sessanta in tutta Europa come un protagonista del panorama concretista e precursore delle sperimentazioni percettive e analitiche che si affermarono nel decennio seguente
dalle ore 15.00 alle ore 19.00
sabato e festivi chiuso
a cura di Riccardo Zelatore
fondazione zappettini
via nerino, 3
+39 0185324524
www.fondazionezappettini.org
info@fondazionezappettini.org

dal 5/10/2011 al 4/12/2011
CÉLESTE BOURSIER- MOUGENOT - FROM HERE TO EAR (VERSION 15)
All'interno del CUBO, lo spazio a luce naturale in fondo all'Hangar, sarà installata una grande voliera dove una moltitudine di uccellini si sposterà su chitarre elettriche amplificate, creando al tempo stesso una performance visiva e sonora. I movimenti degli uccellini varieranno a seconda dell'affluenza e degli spostamenti del pubblico
tutti i giorni dalle 11.00 alle 19.00, giovedì dalle 14.30 fino alle 22.00, lunedì chiuso
a cura di Andrea Lissoni
hangar bicocca via chiese, 2
+39 02853531764
www.hangarbicocca.it
info@hangarbicocca.it

dal 15/09/2011 al 30/11/2011
DAVID KASSMAN
L'opera di Kassman vuole essere lo specchio impietoso di vedere il mondo e di percepire il creato attraverso gli scatti dei dodici paesi da lui immortalati negli ultimi anni. I lavori in mostra sono ispirati ai temi della natura, della street art e al supereroe Spiderman
da mart. a ven. 11-13 e 15-19
sabato e domenica su appuntamento.
ermanno tedeschi gallery
via santa marta, 15
+39 0287396855
www.etgallery.it
info.mi@etgallery.it

dal 15/09/2011 al 22/12/2011
GIOVANNI GASTEL
COSE VISTE
L'artista milanese, presenterà un'esposizione, a cura di Francesco Porzio, dal titolo Cose Viste, con 24 nuovi lavori realizzati negli ultimi cinque anni. Già noto a livello internazionale come fotografo di moda, Giovanni Gastel da alcuni anni accosta al lavoro professionale una ricerca più intima e profonda, dove il glamour svanisce per lasciare posto ad immagini silenziose di paesaggi, interni e oggetti quotidiani.
da lunedì a venerdì 11:00 - 19:00
a cura di Francesco Porzio
studio giangaleazzo visconti
corso monforte, 23

+39 02795251
www.studiovisconti.net
info@studiovisconti.net

dal 22/09/2011 al 20/11/2011
JULIAN SCHNABEL
POLAROIDS
Artista versatile e regista americano, Julian Schnabel ha realizzato per molti anni fotografie Polaroid in grande formato usando un vecchio apparecchio panoramico 20 x 24 pollici del 1970 delle dimensioni di un frigorifero. Le sue immagini rivelano una poesia intima e profonda che rispecchia il ritmo e i momenti della vita quotidiana dell'artista
tutti i giorni dalle 10 alle 20 giovedì e venerdì fino alle 22. chiuso il lunedì
a cura di Petra Giloy-Hirtz
forma - centro internazionale di fotografia
piazza tito lucrezio caro, 1
+39 0258118067
www.formafoto.it
info@formafoto.it

dal 19/10/2011 all' 8/01/2012
LEONARD FREED
IO AMO L'ITALIA
L'esposizione presenterà cento immagini scattate in diverse località della Penisola, dalla metà del Novecento agli inizi del nuovo secolo, che testimoniano la lunga storia d'amore del fotografo americano con il nostro Paese
martedì-domenica 10-20 (chiuso lunedì)
a cura di Enrica Viganò
fondazione stelline
palazzo delle stelline
corso magenta, 61
+39 0245462111
www.stelline.it
fondazione@stelline.it

dal 6/10/2011 al 26/11/2011
LES STATUES MEURENT AUSSI
Les Statues Meurent Aussi, documentario francese (1953) realizzato da Alain Resnais in collaborazione con Chris Marker
da martedì a sabato 14.00 - 19.00
galleria suzy shammah
via san fermo,
+39 0229061697
www.suzyshammah.com
info@suzyshammah.com

dal 13/10/2011 all' 1/12/2011
VETTOR PISANI
THEATRUM MUNDI
Graziano e Fabrizio Viganò aprono la nuova sede milanese dello Studio Viganò in via Santa Marta 19 (presente già in Alessandria e Bergamo) con la mostra "Theatrum mundi" (13 ottobre - 1 dicembre 2011), che propone una serie di lavori a muro, e tre sculture, riferite agli ultimi 10 anni vita dell'artista nato a Ischia nel 1934 e recentemente scomparso
studio viganò
via santa marta, 19
+39 0249437856
www.studioviganò.com
info@studioviganò.com

dal 27/10/2011 all' 8/12/2011
VITALITY. KOREA YOUNG DESIGN
Il progetto MINI & Triennale CreativeSet presenta la mostra Vitality. Korea Young Design, secondo appuntamento del ciclo dedicato al New Far Est Design, che propone una selezione dei più interessanti lavori dei designer coreani contemporanei, in molti casi inediti per l'Italia
martedì-domenica 10.30-20.30
giovedì-venerdì 10.30-23
a cura di Kyung Ran Choi
triennale design museum
viale emilio alemagna, 6
+39 02724341
www.triennale.it

PIEMONTE

Acqui Terme

dal 24/09/2011 al 26/11/2011

AGOSTINO BONALUMI
DAL COLORE LA FORMA

La Galleria Repetto è lieta di presentare l'esposizione personale di Bonalumi - dal colore la forma. La mostra, attraverso 55 opere, vuole offrire uno sguardo sulle fasi cruciali di quasi 50 anni di lavoro di Bonalumi.

lunedì - sabato dalle 9.30-12.30 e 15.30-19.30

galleria repetto arte moderna e contemporanea

via amendola, 21/ 23
+39 0144325318
www.galleriarepetto.com
info@galleriarepetto.com

Biella

dal 10/06/2011 al 30/12/2011

ARTEALCENTRO DI UNA
TRASFORMAZIONE SOCIALE
RESPONSABILE 2011

In occasione della XIV edizione dell'annuale rassegna "Arte al Centro", quest'anno incentrata sul rapporto tra arte e trasformazione urbana, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto inaugura nei propri spazi espositivi alcuni eventi

martedì, mercoledì, giovedì e venerdì solo su prenotazione con almeno due giorni di anticipo sabato e domenica dalle 11.00 alle 19.00 - lunedì chiuso

cittadellarte

fondazione pistoletto

via giovanni battista serralunga, 27
+39 01528400
www.cittadellarte.it
fondazionepistoletto@cittadellarte.it

Caraglio

dal 24/09/2011 al 30/11/2011

00 ITALIA. NON C'È UN'OMBRA
NELLA QUALE SCOMPARIRE

Con 00 Italia. Non c'è un'ombra nella quale scomparire e Espoznenziale. Vedute dalla Collezione La Gaia, a titolo propone un nuovo capitolo di Fare Museo, il progetto curatoriale che orienta la sua direzione artistica al CESAC di Caraglio. Le due mostre si aggiungono alla personale di Andrea Fenoglio e Diego Mometti Il popolo che manca. aperta dal 2 luglio 2011, costituendo un insieme che declina l'arte contemporanea entro diverse scale e prospettive: il territorio, l'Italia, la scena internazionale. Attraverso le opere di oltre venti artisti, i pubblici del Filatoio potranno dunque misurarsi con un ampio panorama di ricerche attente a temi sensibili quali il rapporto tra località e globalità, tra presente e Storia, tra memorie individuali e collettive.

sabato ore 14.30-19.00, domenica e festivi ore 10.00-19.00

a cura di a. titolo, Marianna Sabena
cesac - centro sperimentale per le arti contemporanee - il filatoio
via giacomo matteotti, 40
+39 0171618260
www.marcovaldo.it
cesac@marcovaldo.it

Rivoli

dal 8/10/2011 al 19/02/2012

ARTE POVERA INTERNATIONAL

Nelle sale della prestigiosa residenza sabauda, le opere storiche dei protagonisti del movimento sono a confronto con altrettanti capolavori di artisti della scena internazionale dell'epoca a cura di Germano Celant,

Beatrice Merz

castello di rivoli
museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di savoia,
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

Torino

dal 21/10/2011 al 31/01/2012

ALBERTO BURRI - DALLA CON-
CRETEZZA REALE ALL'INCAN-
TO DELLA FORMA

La Mazzoleni Galleria d'Arte per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e i 25 anni di attività propone una selezione di circa trenta lavori che vanno dagli anni Cinquanta agli anni Novanta di Alberto Burri evidenziando tutte le principali fasi della ricerca dell'artista.

da martedì a sabato ore 10.30-13.00 e 16.00-19.30 domenica su appuntamento lunedì chiuso a cura di Francesco Poli

galleria mazzoleni

piazza solferino, 2
+39 011534473
www.mazzoleniarte.it
info@mazzoleniarte.it

dal 27/10/2011 al 26/02/2012

ANDREA POLLI - BREATHLESS

Considerata tra i protagonisti dell'arte ecologica cosiddetta "estrema", Andrea Polli (Chicago, 1968; vive ad Albuquerque, New Mexico), nella sua prima personale italiana presenta una serie di opere articolate sulla dialettica integrata di differenti media, offrendo diverse modalità di lettura di dati tratti da contesti naturali. Realizzati in collaborazione con Chuck Varga, i lavori in mostra nascono da rilevazioni della qualità ambientale dell'aria, raccolte lavorando in equipe con scienziati e meteorologi, e sviluppando, attraverso un processo chiamato "sonificazione", sensibili sistemi di comprensione di differenti fenomeni naturali.

da mercoledì a venerdì, ore 13-18 sabato e domenica, ore 12-19 a cura di Gaia Bindi, claudio cravero
pav - parco d'arte vivente
via giordano bruno, 31
+39 0113182235
www.parcoartevivente.it
info@parcoartevivente.it

dal 3/11/2011 al 6/11/2011

ARTISSIMA 18

Artissima 18 ospiterà circa 160 gallerie suddivise in quattro sezioni a cura di Francesco Manacorda
oval
sottopassaggio lingotto, 294
+39 011 112006

dal 6/11/2011 al 4/03/2012

GILBERT & GEORGE
THE URETHRA POSTCARD PIC-
TURES

prima mostra mai realizzata sulla Postal Art di Gilbert & George. Curata da Mirta d'Argenzio, la mostra presenta oltre 140 opere di THE URETHRA POSTCARD PICTURES del 2009, oltre ad alcuni primi esemplari della postal art di Gilbert & George risalenti alla fine degli anni '60.

10-19 da martedì a domenica chiuso il lunedì a cura di Mirta d'Argenzio
pinacoteca giovanni e marella agnelli - lingotto
via nizza, 230
+39 0110062008
www.pinacoteca-agnelli.it
segreteria@pinacoteca-agnelli.it

dal 4/10/2011 al 6/11/2011

LUCA VITONE - TRAME

Dal 4 ottobre al 6 novembre 2011 la Videoteca della GAM presenta Trame, l'opera realizzata da Luca Vitone in relazione con l'Ecomuseo Villaggio Leumann di Collegno. La proiezione del video di Vitone è l'ultimo appuntamento del ciclo che la Videoteca della GAM dedica ai video prodotti in occasione dell'edizione Video di Eco e Narciso

dal martedì al sabato ore 10-18 e la prima domenica del mese. chiusa nei giorni festivi

gam - galleria d'arte moderna e contemporanea

via magenta, 31
+39 0114429518
www.gamtorino.it
gam@fondazionetorinomusei.it

dal 26/05/2011 al 6/11/2011

LUCA VITONE - UNA DOMENICA
A WIEPERSDORF

La pratica artistica di Luca Vitone (1964), iniziata nella seconda metà degli anni '80, si concentra sull'idea di luogo e ci invita a riconoscere qualcosa che già conosciamo, s?dando le convenzioni della memoria labile e sbiadita, che caratterizza il tempo presente. su appuntamento a cura di carlo fossati

e/static - blank

via parma, 31
+39 011235140
www.estatic.it
info@estatic.it

dal 11/04/2011 al 6/11/2011

LUIGI MAINOLFI
TORINO CHE GUARDA IL MARE

In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia Palazzo Madama ospita, nell'Atrio Juvarriano, di fronte all'Aula del Senato, una grande installazione dell'artista Luigi Mainolfi dal titolo "Torino che guarda il mare".

martedì-sabato 10-18, domenica 10-20, chiuso lunedì. la biglietteria chiude un'ora prima

museo civico d'arte antica

piazza madama
piazza castello,
+39 0114433501
www.palazzomadamatorino.it
palazzomadama@fondazionetorinomusei.it

dal 27/09/2011 al 27/01/2012

NUNZIO SCIBILIA

...AL VALORE.

BIOGRAFIE IN CIFRE

Conteggi e note burocratiche di vitalizi destinati a militari feriti o deceduti nel corso delle due guerre mondiali. Sulle schede in mostra, ipotetici volti di quegli uomini, ritratti con tecniche miste.

museo del carcere le nuove

via paolo borsellino, 1
+39 0113090115
www.museolenuove.it
postmaster@museolenuove.it

dal 2/11/2011 al 6/11/2011

PARATISSIMA

500 artisti e giovani creativi, più di 150 location per 5 giorni di mostre, esposizioni e performance di strada: dal 2 al 6 novembre torna PARATISSIMA - l'evento OFF di Artissima- nelle strade, nelle case, nei cortili, nelle botteghe artigiane, nei negozi e nei locali storici del quartiere di San Salvario

quartiere san salvario

via saluzzo

dal 3/11/2011 al 6/11/2011

THE OTHERS

The Others è una nuova manifestazione dedicata all'arte contem-

poranea emergente che avrà a luogo a Torino dal 4 al 6 Novembre 2011 nell'affascinante sede de Le Nuove, il vecchio carcere collocato nel cuore della città.

ore 18 .00 - 1.00

museo del carcere le nuove

via paolo borsellino, 1
+39 0113090115
www.museolenuove.it
postmaster@museolenuove.it

Torre Pellice

dal 9/10/2011 al 31/01/2012

ROBIN RHODE - LET IN THE
OUTSIDE / JAN VERCRUYSE -
PLACES [LOST] (2)

Due esposizioni personali da mercoledì a domenica 10.30-13 e 15-19

tucci russo

via stamperia, 9
+39 0121953357
www.tuccirusso.com
gallery@tuccirusso.com

Verbania

dall' 8/10/2011 al 6/01/2012

ANGIOLA GATTI

UN "NON FINITO"

Angiola Gatti disegna dipingendo e dipinge disegnando. Con la penna a sfera traccia segni che coprono grandi superfici, ora con un andamento più lento e ripetuto, ora con molta ampiezza e forza, quasi a incidere la tela, segni sovrapposti e disseminati a formare diverse densità che si concentrano talvolta in nuclei, accumulati o vanno verso vuoti abbaglianti

dal martedì alla domenica dalle 15 alle 19

craa - centro ricerca arte attuale
villa giulia

corso zanitello, 8
+39 0323503249
www.craavillagiulia.com
info@craavillagiulia.com

PUGLIA

Polignano A Mare

dal 29/10/2011 al 15/01/2012

PREMIO PINO PASCALI 2011:
BERTOZZI & CASONI

Giampaolo Bertozzi e Stefano dal Monte Casoni si aggiudicano la XIV del Premio. Nella mostra i due artisti conducono lo spettatore nel reame dell'iperreale, dove tutto è falsificato, un mondo disneyano ma crudele, nulla di favolistico dunque, ma tutto quello che circonda l'uomo è solo un accumulato dei nostri scarti

dal martedì al sabato ore 18-21 domenica ore 11-13 e 18-21 (lunedì chiuso)

a cura di Carlo Berardi, Jason Lee
fondazione museo pino pascali
via mulini, 2

+39 0804249534
www.museopinopascali.it
segreteria@museopinopascali.it

SICILIA

Palermo

dal 7/07/2011 all' 8/01/2012

CHRISTO E JEANNE-CLAUDE
OPERE NELLA COLLEZIONE
WURTH

lun-sab 8.30-17.40, dom e festivi 8.30-13

palazzo reale

piazza indipendenza,
+39 0917054006

dal 10/06/2011 all' 8/01/2012

SOTTO QUALE CIELO?

A distanza di quasi un anno, la mostra a Palazzo Riso ricongiunge in un unico luogo, fino al 30 ottobre, le opere prodotte dagli artisti la scorsa estate in città e contesti siciliani molto diversi tra loro per storia, attualità e prospettive e a queste ne aggiunge altre nuove realizzate appositamente per l'occasione - tutte dedicate al paesaggio siciliano reale, riprodotto, artificiale - insieme ad alcuni significativi lavori precedenti

da martedì a domenica 10 - 20, giovedì e venerdì 10 - 22

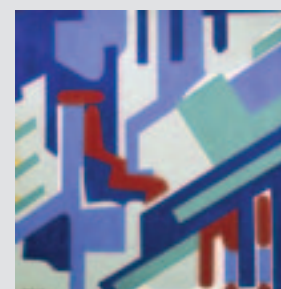
a cura di Daniela Bigi

riso - museo d'arte contempora-
nea - palazzo belmonte riso

via vittorio emanuele, 365
+39 091320532
www.palazzorisio.it
info@palazzorisio.it

TOSCANA

Comune di Fiesole
03/11/11 - 03/12/11
Spazialità Musicale
Silvano Bozzolini



edizioni Carlo Cambi editore, in italiano/inglese - testo critico di Stefano De Rosa, Biografia, Bibliografia, Musei Esposizioni a cura di Sara Meloni.

Basilica di S. Alessandro,
Via San Francesco,
Fiesole (FI)

a cura di Comune di Fiesole (con la collaborazione della Galleria Open Art di Prato)
+39 055.5961293 (comune di Fiesole - Ufficio Cultura)
+39 0574 538003
+39 0574 537808 (Galleria Open Art)
Gio-Dom 11-16
Lun-Mer. su appuntamento.
Ingresso Libero
infomusei@comune.fiesole.fi.it
galleria@openart.it
www.openart.it

Firenze

dal 14/09/2011 al 27/11/2011

BETTINA RHEIMS
SEGRE BRAMLY
ROSE C'EST PARIS

"Rose c'est Paris", una esposizione ricca e complessa come la città che l'ha ispirata, un menage à trois allegorico tra la fotografia di Bettina Rheims, il filmato di Segre Bramly e la città di Parigi come musa ispiratrice.

tutti i giorni compresi festivi

10-19.30, chiuso mercoledì

mnaF - museo nazionale alinari
della fotografia

piazza di santa maria novella, 14r
+39 055216310
www.alinarifondazione.it
mnaF@alinari.it

dal 15/09/2011 al 22/01/2012

DENARO E BELLEZZA. I BAN-
CHIERI, BOTTICELLI E IL ROGO
DELLE VANITÀ

attraverso cento opere di artisti come Botticelli, Beato Angelico,

Piero del Pollaiuolo, i Della Robbia, Lorenzo di Credi, Andrea del Verrocchio, Jacopo del Sellaio, Hans Memling – l'élite del Rinascimento – collega vicende economiche e d'arte agli sconvolgenti mutamenti religiosi e politici del tempo. La rassegna spiegando i vari passaggi e le trasformazioni relative al denaro, fotografa la vita e l'economia europea dal Medioevo al Rinascimento.

tutti i giorni 9.00-20.00
giovedì 9.00-23.00
accesso in mostra consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura
a cura di Tim Parks,
Ludovica Sebegondi
palazzo strozzi
piazza degli strozzi, 1
+39 0552776461
www.fondazionepalazzostrozzi.it
info@fondazionepalazzostrozzi.it

dal 12/11/2011 al 14/01/2012
JOÃO MARIA GUSMÃO
PEDRO PAIVA
NON C'È PIÙ NIENTE DA RACCONTARE PERCHÉ QUESTO È PICCOLO, COME OGNI FECONDAZIONE
Seguendo il motto "le cose non hanno significato: hanno esistenza. La loro esistenza è il loro significato", del poeta Alberto Caeiro, pseudonimo di Fernando Pessoa, i brevi filmati che costituiscono la base del lavoro di questa coppia di artisti si definiscono come avvenimenti, emergenze, sequenze senza narrativa e senza metafisica, strutturate intorno alla discreta ma ineluttabile origine delle piccole cose

dalle 10 alle 17
chiuso la domenica e il martedì
museo marino marini
palazzo del tau
piazza di san pancrazio,
+39 055219432
www.museumarinomarini.it
museumarinomarini@tiscali.it

Lucca

dal 18/09/2011 al 15/01/2012
CARTE RIVELATRICI. I TESORI NASCOSTI DELLA COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM
La mostra porta alla luce la collezione, in gran parte inedita, di opere su carta dei più importanti artisti del Novecento, appartenuta a Peggy Guggenheim.

dal martedì alla domenica 10-19
lunedì chiuso
a cura di Maurizio Vanni
lu.c.c.a. - lucca center of contemporary art
via della fratta, 36
+39 0583571712
www.luccamuseum.com
info@luccamuseum.com

dall' 8/10/2011 all' 8/01/2012
RITMI VISIVI. LUIGI VERONESI NELL'ASTRATTISMO EUROPEO
L'obiettivo della mostra, che avrà anche un carattere multimediale, è di evidenziare l'apertura d'interessi e la prospettiva dinamica e intercodice dell'arte di Veronesi, puntando specificamente su due settori della sua vasta produzione: il cinema astratto e le "visualizzazioni cromatiche della musica", ambiti nei quali si manifesta al massimo grado la sua volontà di creare ritmi e armonie visive e di dilatare la pittura verso la dimensione musicale del tempo

dal martedì alla domenica: 10-13 / 15-19. lunedì chiuso. aperture straordinarie: lunedì 31 ottobre, lunedì 26 dicembre, 6 gennaio,

pomeriggio del 1° gennaio (chiusa 25 dicembre)
a cura di Paolo Bolpagni, Andreina Di Brino, Chiara Savettieri
fondazione ragghianti
via san micheletto, 3
+39 0583467205
www.fondazioneragghianti.it
info@fondazioneragghianti.it

Prato

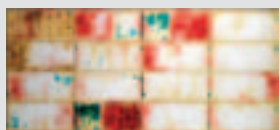
dal 23/09/2011 al 30/11/2011
GAIA CARBONI - IN SILENZIO
La mostra offre uno sguardo sull'ultima serie di lavori dell'artista che, in modo pur sempre coerente con la sua passata produzione artistica, si rivolge a nuovi strumenti espressivi e a nuove tecniche volte ad indagare quel mondo naturale ibridato con l'intervento dell'uomo che ha da sempre attratto la sua ricerca

da martedì a sabato 16:00-19:00
vault
via genova, 17/15
+39 3477196981
www.spaziovault.com
info@spaziovault.com

dall' 8/10/2011 al 26/02/2012
SUPERSTUDIO/backstage
Insieme alle numerose fotografie, saranno esposti anche oggetti della serie Istogrammi (1969), litografie, lampade originali, pubblicazioni e film di Superstudio; sarà inoltre riproposto il modello della prima mostra congiunta di Superstudio e Archizoom Superarchitettura(1966/2002), realizzato in occasione della rassegna regionale Continuità in Toscana: 1945-2000 e oggi appartenente alla collezione del museo pratese, e la ricostruzione di Supersuperficie (1971/2011), il microambiente originale realizzato per la mostra Italy: The New Domestic Landscape al MoMA di New York, che è stata presentata in anteprima al Museo Pecci Milano la scorsa primavera a cura di Stefano Pezzato, Cristiano Toraldo di Francia

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
viale della repubblica, 277
+39 05745317
www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

Prato
15/10/11 - 03/12/11
Cromogrammi
Renata Boero



edizioni Carlo Cambi editore, in italiano/inglese – testo critico di Marilena Pasquali, Biografia, Bibliografia, Musei Esposizioni a cura di Sara Meloni.
Galleria Open Art
Viale della Repubblica, 24
59100 Prato
+39 0574 538003
+39 0574 537808
Lun-Ven 16-20
Sab 10.30-13/16-20
Ingresso Libero
galleria@openart.it
www.openart.it

TRENTINO-ALTO ADIGE

Bolzano

dal 16/09/2011 all' 8/01/2012
CARL ANDRE
Padre fondatore della Minimal Art, leggenda vivente, con le sue opere radicali Carl Andre ha rivoluzionato il concetto di scultura e influito fortemente sullo sviluppo dell'arte del XX secolo. A pochi mesi dal conferimento del prestigioso premio della Roswitha Haftmann Stiftung, il Museion di Bolzano dedica a questo importante artista americano la prima celebrazione museale in assoluto per l'Italia
martedì-domenica ore 10-18
giovedì ore 10-22
a cura di Roland Mönig,
Letizia Ragaglia
museion
via dante, 6
+39 0471312448
www.museion.it
info@museion.it

dal 28/10/2011 al 16/12/2011
ROLAND SENONER CONTINUUM
Roland Senoner è nato nel 1966 a Bolzano; dal 1980-85 ha frequentato la scuola d'arte a Selva-Gardena; dal 1991-95 ha frequentato L'Accademia di Belle Arti a Urbino; vive e lavora a Selva in Val Gardena.

da martedì a venerdì
ore 15.30-19.30
mattina su appuntamento
a cura di Valerio Dehò
galleria goethe2
via dei cappuccini, 26a
+39 0471323938
www.goethe2.191.it
goethe2@goethe2.191.it

Rovereto

dal 16/09/2011 all' 8/01/2012
GINO SEVERINI 1883 - 1966
Rispetto all'evento parigino, la mostra di Rovereto amplia notevolmente sia il numero delle opere presentate, sia l'arco cronologico dell'itinerario artistico di Severini. Alle circa ottanta opere esposte a Parigi, in una selezione che si chiudeva con gli anni Trenta, al Mart se ne aggiungono altre quindici. Si tratta di opere degli anni Quaranta e Cinquanta, che permettono di approfondire, per la prima volta dopo oltre vent'anni dall'ultima mostra monografica, il complesso intreccio rappresentato dalle diverse tappe della storia artistica di Severini. Una storia intensa e complessa che non si limita alla pittura, ma che è accompagnata da una riflessione teorica, altrettanto importante, come si può cogliere dalla ricca bibliografia a sua firma: "Tutta la vita di un pittore" (1946), "Témoignages. 50 ans de réflexion" (1963) e "Tempo de L'effort Moderne, La vita di un pittore", libro scritto tra il 1943 e il 1965, ma pubblicato postumo nel 1968

da martedì a domenica 10.00 - 18.00 venerdì 10.00 - 21.00 lunedì chiuso
a cura di Gabriella Belli, Daniela Fonti
mart
corso angelo bettini, 43
+39 0464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

UMBRIA

Perugia

dal 5/11/2011 al 26/11/2011
MIGUEL ANGEL MARTIN ZODIACO MUTANTE
2012: l'anno del game over per i

Maya. A interpretarlo, in un calendario imperdibile, il pop surrealista dell'umanità in deflagrazione: l'artista spagnolo Miguel Angel Martin. Una reinterpretazione dei segni zodiacali alla luce di una fine del mondo prossima o forse remota.
da mercoledì a sabato, 15-19
galleria miomao
via podiani, 19
+39 3477831708
www.miomao.net
info@miomao.net

Terni

dall' 11/12/2010 al 15/12/2011
PEPPE PERONE
La Ronchini Arte Contemporanea ha il piacere di annunciare la seconda mostra personale di Peppe Perone a distanza di sei anni dalla prima mostra tenutasi in galleria. In occasione della sua mostra, l'artista ha realizzato sette opere nelle quali continua la sua ricerca utilizzando la sabbia.
dal lunedì al sabato 9-13 e 16-20.
domenica mattina su appuntamento
ronchini arte contemporanea
piazza duomo, 3
+39 0744423656
www.ronchiniarte.com
info@ronchiniarte.com

VENETO

Padova

dal 14/10/2011 al 13/01/2012
GABRIEL ORTEGA - FOREVER
Nella fitta schiera di super eroi da lui reinterpretati, tutti forti, vigorosi e naturalmente detentori di poteri straordinari, se ne distingue uno che non risponde a questi canoni: Tin Tin, il ragazzo dal rosso ciuffo. Il personaggio, scaturito dalla matita del belga Gorge Rème, in arte Hergé,
da lunedì a venerdì
15.30-19.30
mattina su appuntamento
vecchiato contemporary photos
via dondi dall'orologio, 31
+39 049665447
www.vecchiatoarte.it
info@vecchiatoarte.it

Venezia

dall' 8/04/2011 al 31/12/2011
ELOGIO DEL DUBBIO
La mostra, curata da Caroline Bourgeois su incarico affidatole da François Pinault, raccoglierà opere storiche e nuove produzioni che indagano la sfera del turbamento, la messa in discussione delle certezze in tema d'identità, il rapporto tra la dimensione intima, personale, e quella dell'opera.
tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00.
chiuso il martedì.
chiusura delle biglietterie alle ore 18.00.
a cura di Caroline Bourgeois
centro d'arte contemporanea punta della dogana
dorsoduro, 2
+39 0415231680

dal 28/05/2011 al 27/11/2011
GIUSEPPE VENEZIANO LA SURREALE CRONISTORIA DEL REALE
Giuseppe Veneziano è filologo d'arte antica, appassionato di fumetti, narratore ironico e testimone scanzonato della realtà. È ossessionato dalla storia, dalla cronaca – politica, sociale, televisiva, artistica - e dalla pittura. Anzi, dalla bella pittura. Si è inventato una figurazione dalle tonalità accese: elude i contorni e su sfondi da

"green screen" cinematografico, uniforme, con solo qualche linea a determinare un possibile orizzonte o una minima profondità prospettica di un interno o di un esterno, ritaglia i suoi personaggi in combinazioni surreali.
tutti i giorni 10,30 -19,30
a cura di Luca Beatrice
contini galleria d'arte
calle dello spezier (san marco), 2765
+39 415204942
www.continiarte.com
galleriavenezia@continiarte.com

dal 7/11/2011 al 27/11/2011
IBRO HASANOVIC - STORIES
Stories è una mostra inedita, dal taglio originale, che presenta al pubblico italiano l'installazione Instructions for gold hunter, la serie fotografica Conditioned Air e il cortometraggio A short story, in cui l'artista interpreta la storia del proprio Paese attraverso un linguaggio asciutto.
da martedì a sabato
11.00-14.00 e 15.00-18.00
a cura di Aurora Fonda, Claudia Zini
galleria a+a
calle malipiero (san marco), 3073
+39 0412770466
www.aplusa.it
info@aplusa.it

dal 2/06/2011 al 31/12/2011
IL MONDO VI APPARTIENE
Il Mondo vi appartiene mette in prospettiva le opere di artisti che appartengono a diverse generazioni e di differenti origini, mettendone a confronto le pratiche, le discipline, i percorsi personali ed esplorando i rapporti con la storia, il reale e la sua rappresentazione a cura di Caroline Bourgeois
palazzo grassi
salizzada san samuele, 3231
+39 0415231680
www.palazzograssi.it

dal 14/10/2011 all'1/01/2012
TEMI & VARIAZIONI GASTONE NOVELLI
Terza edizione di Temi & Variazioni, originale formula curatoriale ideata da Luca Massimo Barbero, che mette in dialogo opere della collezione di Peggy Guggenheim con lavori più contemporanei, per osservare l'evoluzione di temi e segni in nuove forme espressive. A chiudere l'esposizione il prezioso omaggio a Gastone Novelli (1925-68), tra i principali protagonisti dell'arte italiana degli anni '50 e '60, in mostra con una serie di opere, alcune delle quali mai esposte prima, testimonianza del suo legame con la città lagunare
10-18 tutti i giorni chiuso il martedì e il 25, 26 dicembre aperto martedì 1 nov, 27 dic
a cura di Luca Massimo Barbero
collezione peggy guggenheim
dorsoduro, 701
+39 0412405411
www.guggenheim-venice.it
info@guggenheim-venice.it

Verona

dal 14/10/2011 al 7/01/2012
SARAH VERBEEK - ISABELLE
prima personale in Italia dell'artista olandese Sarah Verbeek in residenza presso la Rijksakademie di Amsterdam.
da martedì a venerdì
ore 10-13/15-19
sabato su appuntamento
artericambi
via antonio cesari, 10
+39 0458403684
www.artericambi.org
artericambi@yahoo.it

TORINO

LUCI D'ARTISTA

INSTALLAZIONI LUMINOSE PER LE VIE DELLA CITTÀ
Novembre 2011 - Gennaio 2012

DNM - LINDOTTO FIERE

ARTISSIMA 18

INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA
Torino, 09-06.11.2011

CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

ARTE POVERA INTERNATIONAL

Rivoli, fino al 18.02.2012

CASTELLO DI RIVOLI MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

LE SCATOLE VIVENTI THE LIVING BOXES

Rivoli, fino al 23.04.2012

SAM GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

VITRINE

AD OCCHI CHIUSI

Torino, fino al 31.07.2012

SAM GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

JAMES BROWN. FIRMAMENT

Torino, 25.11.2011 - 17.02.2012

CITTADELLARTE FONDAZIONE PISTOLETTO

ARTE AL CENTRO

DI UNA TRASFORMAZIONE SOCIALE RESPONSABILE 2011

Bielva, fino al 30.12.2011

PIV PARCO ARTE VIVENTE

ANDREA POLLI

BREATHLESS

Torino, 28.10.2011 - 26.02.2012

FONDAZIONE 107

TRANSAFRICANA

COLLETTIVA

Torino, fino al 19.11.2011

FONDAZIONE SANDRETTO DE BERGAMENGO

UN'ESPRESSIONE GEOGRAFICA

UNITÀ E IDENTITÀ DELL'ITALIA ATTRAVERSO L'ARTE CONTEMPORANEA

Torino, fino al 08.01.2012

FONDAZIONE SANDRETTO DE BERGAMENGO

ANDREA SALVINO

Torino, 27.10.2011 - 08.01.2012

FONDAZIONE MERZ

SIMON STARLING THE INACCESSIBLE POEM

Torino, 29.10.2011 - 15.01.2012

PINACOTECA GIOVANNI E MARELLA AGNELLI

THE URETHRA POSTCARD ART OF GILBERT & GEORGE

Torino, 06.11.2011 - 04.03.2012

PALAZZO BERGAMENGO DI SAN FERMO

MEET DESIGN

A CURA DI GRUPPO RCS

Torino, 05.11.2011 - 25.01.2012

WWW.CONTEMPORARYTORINODPIEMONTE.IT

AUTUNNO
2011



TORINO+PIEMONTE
CONTEMPORARYart



strozzina | cc
centro di cultura contemporanea a palazzo strozzi

DEC
DECLIN
DECLINING
DEMOCRACY
OCRACY
ACY

Artisti:

Francis Alÿs
Michael Bielicky &
Kamila B. Richter
Buuuuuuuuuu
Roger Cremers
Democracia
Juan Manuel Echavarría
Thomas Feuerstein
Thomas Hirschhorn
Thomas Kilpper
Lucy Kimbell
Cesare Pietroiusti
Artur Żmijewski

Ripensare la democrazia tra
utopia e partecipazione

23 settembre 2011
22 gennaio 2012

CCC Strozziina
Palazzo Strozzi / Firenze

martedì-domenica 10.00-20.00
giovedì gratuito 18.00-23.00

Tel. +39 055 2645155
www.strozzina.org

Image: © Thomas Kilpper, photo by Andrea Esassi





MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

RE- CY- CLE

STRATEGIE PER L'ARCHITETTURA, LA CITTÀ E IL PIANETA

MAXXI 1 Dicembre 2011 – 29 Aprile 2012

MAXXI, Via Guido Reni 4 A - Roma
www.fondazionemaxxi.it

socio fondatore
promotore



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con il contributo di



partner



partner tecnologico



partner per le
attività educative



sponsor
MAXXI Architettura



institutional X00



"InfoCamere"